HÉCTOR G. OESTERHELD
FRANCISCO SOLANO LOPEZ

# L'ETERNAUTA

I CLASSICI DEL FUMETTO DI REPUBBLICA

Una partita a carte tra quattro amici viene bruscamente interrotta: fuori dalla finestra sono cominciati a cadere fiocchi di letale neve fosforescente. È l'inizio di un incubo, il primo tragico preludio a un'invasione extraterrestre che porterà morte e distruzione a Buenos Aires e nel mondo intero. Testimone di questa terribile vicenda piena di angoscia, ma anche di disperata volontà di sopravvivenza e di resistenza, è Juan Galvez, ovvero l'Eternauta. Questo classico del fumetto argentino, diventato poi un cult in tutto il mondo, è stato realizzato alla fine degli anni Cinquanta, e ha anticipato con straordinarie capacità profetiche il dramma dei desaparecidos, nella lista dei quali è anche il suo sceneggiatore, Héctor G. Oesterheld.

Héctor German Oesterheld (1919-?), saggista, romanziere ed editore, è uno dei più grandi sceneggiatori della storia del fumetto. Autore assai prolifico, ha creato decine di personaggi, tra i quali Sgt. Kirk, Ernie Pike e Ticonderoga, realizzati con Hugo Pratt; Mort Cinder e Sherlock Time con Alberto Breccia. Nel 1977, il suo nome, insieme a quelli delle sue quattro figlie, è stato inserito nella lista dei desaparecidos vittime della dittatura militare argentina. Francisco Solano Lopez è nato a Buenos Aires nel 1928, e ha cominciato a disegnare fumetti a 25 anni stringendo un forte sodalizio con Oesterheld: pochi anni dopo realizza *L'Eternauta*. Il suo stile morbido ed espressivo ha saputo raccontare con grande efficacia storie appartenenti ai generi più diversi. Da qualche anno Solano Lopez è ritornato in Argentina, dove ha ripreso la saga dell'Eternauta.

Immagini di copertina: Francisco Solano Lopez

HÉCTOR G. OESTERHELD
FRANCISCO SOLANO LOPEZ

I CLASSICI DEL FUMETTO DI REPUBBLICA

# Chi è l'Eternauta

All'inizio della sua storia, alla fine dell'Ottocento, il fumetto, generato dall'arte grafica e letteraria, è stato fratello del cinema e, insieme a esso, ha svolto il ruolo di intrattenitore popolare che sarebbe stato poi della radio, della televisione, dei videogame. Nell'attuale sistema dei media, il fumetto si è trasformato nell'anticipatore per eccellenza di nuovi personaggi, idee, storie, atmosfere. Il merito non è solo dei suoi autori e dei suoi editori migliori, ma anche della sua propria caratteristica: quella di poter essere realizzato con pochi mezzi. Non è vero che bastano una matita e un foglio di carta: ci vuole qualcosa di più. Ma è comunque pochissimo rispetto ai grandi investimenti produttivi necessari al cinema o alla televisione. Così capita spesso, leggendo un fumetto, di incontrare storie, personaggi, atmosfere, mondi che poi vedremo altrove, soprattutto sui piccoli e grandi schermi (e non sempre le fonti d'ispirazione verranno citate).

Attenzione, però: nel caso de *L'Eternauta* è accaduto qualcosa di più sconcertante. Di doloroso. Di sconvolgente. Il fumetto, in questo caso, è riuscito ad anticipare la realtà (sconcertante, dolorosa, sconvolgente). Ha previsto qualcosa che gli autori, evidentemente, sentivano nell'aria, e che dall'aria era arrivato direttamente sulla loro pelle di creatori sensibili. A chi nulla sapesse di quest'opera, che è il maggior successo del fumetto argentino e un vero cult mondiale, si può anticipare che si tratta del resoconto di un'invasione del nostro pianeta da parte degli extraterrestri. Di un fumetto drammatico, in cui si descrive e si preannuncia una sorta di fine del mondo.

Si farà attenzione a non scrivere nulla, in queste righe, che possa rovinare la sorpresa della prima lettura di un romanzo disegnato colmo di colpi di scena, con pagine di rara intensità, in cui il destino dei protagonisti sembra un filo sempre più sottile, in procinto di spezzarsi vignetta dopo vignetta. In poche opere si legge tanta disperazione, in pochi fumetti gli autori trascinano i propri personaggi in un tale delirio senza speranza, alternando brevi spiragli di luce a questo viaggio attraverso la notte dell'uomo.

Ma c'è qualcosa di più, che rende questo fumetto un monumento civile: *L'Eternauta* è stato scritto e pubblicato in Argentina tra il 1957 e il 1959, su *Hora Cero Semanal*. Da tre a sette tavole ogni settimana raccontavano la resistenza di Buenos Aires all'invasione degli alieni, la distruzione della città, il tentativo degli uomini di conservare il benessere, la civiltà, la pace fino allora costruita.

Il 3 giugno 1977, la moglie di Héctor G. Oesterheld, sceneggiatore de *L'Eternauta*, denunciò la sua scomparsa all'ambasciata tedesca di Buenos Aires. Di lui si sarebbero avute solo poche testimonianze di alcuni giorni di prigionia. Poi più nulla. Desaparecido. Come altre migliaia di persone. Trentamila, secondo i dati sconcertanti, dolorosi, sconvolgenti che sono poi stati raccolti. Desaparecido come le sue quattro figlie, Estela Inés, Diana Irene, Beatriz Marta e Marina, due delle quali in attesa di un bambino. Come i tre generi. "Ora mi trovo nell'assoluta penombra, ma con la consolazione di scintille di luce che l'orrore non ha potuto soffocare": sembra, questa, una frase de *L'Eternauta*, tratta da una delle tante vignette in cui il protagonista Juan Galvez racconta le vicende da lui vissute, e i suoi sentimenti, le sue paure, le sue flebili speranze. È invece quanto ha scritto Elsa, la moglie di Héctor, per il catalogo della mostra *Donde esta Oesterheld?*, organizzata a Torino nel 2002 a cura di Pietro Alligo, Alberto Gedda e Bepi Vigna. Ancora: "Nell'opera di Héctor si anticipò quella lotta nella quale tutti senza eccezione dobbiamo impegnarci: il rispetto della vita al di là dei condizionamenti, delle idee politiche, delle classi sociali".

Oesterheld ha saputo raccontare l'attualità anche attraverso rivisitazioni del passato e prefigurazioni del futuro. *L'Eternauta* però non è un fumetto di fantascienza, perché si sviluppa partendo dal presente, e si rivela pagina dopo pagina come un'inconscia profezia. In un'intervista il disegnatore Francisco Solano Lopez ha raccontato quale sia stata, tra le manifestazioni del successo de *L'Eternauta*, quella che più l'aveva colpito. "Mentre ci lavoravo bussavano alla porta del mio studio tanti amici. Dopo l'ho capito: erano da me per sapere in anticipo cosa sarebbe accaduto." In quei trat-

ti neri tracciati in forme tanto personali ed espressive, in cui si confondono in un medesimo colore la terra e il sangue, in cui i segni dei volti riescono a mostrare come i personaggi siano allo stesso tempo presenti a se stessi e disperati, chissà se gli amici di Solano Lopez riuscivano a sentire quanta realtà e quanto futuro erano celati.

A partire da quella terribile nevicata fosforescente che segna la prima parte della narrazione: un'immagine tremenda e meravigliosa, che tanto assomiglia alle descrizioni della fuga radioattiva di Černobyl. E come non sentire ancora ferocemente attuale la frase pronunciata da Ferri a p. 99, quando insieme all'Eternauta e ai suoi familiari saluta la squadriglia aerea: "Evviva! Questo vuol dire che [...] ci sono dei paesi intatti, che si stanno preoccupando per noi".

E che dire della scelta dello stadio del River Plate, quello di Buenos Aires, come uno dei principali set dell'azione, sapendo oggi quanto spesso gli stadi siano stati usati come campi di concentramento da chi voleva offendere a morte la libertà dell'individuo? "Sono soltanto dei robot viventi, manovrabili a distanza. I veri invasori non li abbiamo ancora visti in faccia", dice Ferri a p. 129: c'è spazio, e infinito anche, per la pietà nei confronti dei carnefici che si incontreranno nel corso di questo lungo racconto, che coinvolge il lettore perché lo costringe a un viaggio interiore, tenebroso e inquietante. Un viaggio che è, anche, un percorso di coscienza. Oesterheld ne era convinto. A p. 114 Juan Galvez chiede al giovane Alberto: "Come hai fatto a salvarti? Come ti sei accorto del pericolo?". E lui: "Leggo molto. Soprattutto racconti di fantascienza. Mi hanno aiutato a capire subito di che si trattava". Perché spesso il cosiddetto intrattenimento è anche questo: espressione di una nostra parte segreta e nascosta, che i grandi autori riescono a rivelarci.

**"L'Eternauta" non è un fumetto di fantascienza, perché si sviluppa partendo dal presente, e si rivela pagina dopo pagina come un'inconscia profezia.**

# Segnali di stile

La versione de *L'Eternauta* qui proposta è stata realizzata editorialmente da Stelio Rizzo e graficamente da Ruggero Giovannini per il settimanale *Lanciostory*, che la presentò nel 1977 ai lettori italiani con enorme successo e dietro approvazione di Solano Lopez. Infatti l'edizione originale del fumetto di Oesterheld e Solano Lopez ha un formato assai particolare, che si sviluppa orizzontalmente. Una pagina dell'edizione originale, composta di una decina di vignette, non riesce a entrare interamente in una della nuova versione. Per fare un esempio, le vignette delle prime quattro tavole orizzontali sono distribuite nelle prime cinque pagine di questo volume. Tutte le vignette originali realizzate da Solano Lopez hanno un riquadro rettangolare. Quindi le vignette di forma tonda, con un riquadro irregolare o senza riquadro, sono frutto del lavoro di Giovannini, il quale è anche intervenuto per rendere più moderno qualche oggetto in stile anni Cinquanta: per esempio, l'apparecchio radiofonico disegnato da Solano Lopez si trasforma, in questo adattamento, in una radiolina a transistor.

Non cambia invece lo stile letterario, con le lunghe didascalie che continuano a contenere il racconto in flashback dell'Eternauta e che descrivono drammaticamente i suoi sentimenti. In alcuni momenti Stelio Rizzo ha aggiunto delle didascalie (come a p. 30) laddove Oesterheld e Solano Lopez avevano lasciato le immagini parlare da sole.

Il disegno di Solano Lopez gioca splendidamente con la luce del giorno e il buio della notte, che a volte risultano entrambi abbacinanti, come in una fotografia sovraesposta o come in un negativo. Si guardi per esempio p. 106. Il cielo notturno solcato dalla neve fosforescente si alterna, nella vignetta successiva, a uno sfondo bianco. Solano Lopez non si limita a illustrare, ma interpreta la sceneggiatura di Oesterheld, e spesso le sue informazioni visive si sommano a quelle fornite dalle parole. Un esempio eclatante è a p. 428, dove il protagonista esclama: "Tra un paio d'ore saremo in salvo e tutto sarà diverso". Provate ora a guardare la sua espressione per capire se è ciò che pensa veramente.

# Il mondo di Oesterheld e Solano Lopez

Gli autori de *L'Eternauta* sono tra i principali protagonisti della *historieta* argentina, e anche se la saga di Juan Galvez costituisce il loro lavoro più famoso, ciascuno dei due vanta una propria carriera di assoluto rilievo nella storia del fumetto.

Héctor German Oesterheld nasce nel 1919 a Buenos Aires da una famiglia di origine tedesca. Laureato in geologia, tra le tante passioni conserverà sempre quella per la letteratura per l'infanzia e la divulgazione scientifica. Sposa Elsa Sánchez, e tra il 1952 e il 1957 nascono le quattro figlie Estela Inés, Diana Irene, Beatriz Marta e Marina. I primi lavori a fumetti risalgono al 1949-50 per l'Editorial Abril di Cesare Civita, un ebreo italiano rifugiato in Argentina. La collaborazione con Civita, con serie come *Ray Kitt*, *Sargento Kirk* (in Italia, *Sgt. Kirk*), *Bull Rockett* e *Uma-Uma*, segna l'inizio di una carriera incredibilmente prolifica, durante la quale Oesterheld lavora con moltissimi disegnatori argentini e italiani, dando un contributo fondamentale a quella che Oreste del Buono chiamerà "linea latina" e influenzando in maniera diretta lo stesso fumetto italiano del dopoguerra, formando maestri come Hugo Pratt e Dino Battaglia.

Nel 1957 insieme al fratello Jorge fonda l'Editorial Frontera, che pubblicherà testate storiche come *Hora Cero* e *Frontera* e per cui, senza alcuna limitazione di genere, Oesterheld scrive la maggior parte delle storie. Risalgono a questo periodo *Ernie Pike*, *Ticonderoga*, *Randall* e naturalmente *El Eternauta*, pubblicato a puntate su *Hora Cero Semanal*. Sempre di questi anni sono le serie *Sherlock Time* e *Doctor Morgue*, prime collaborazioni con il grande Alberto Breccia, uno dei disegnatori più innovativi di tutti i tempi. Chiusa la parentesi dell'Editorial Frontera, negli anni Sessanta e Settanta quantità e qualità della produzione di Oesterheld non diminuiscono: *Capitan Caribe*, *Mort Cinder*, *Vida del Che*, *La guerra de los Antartes*, *Watami*, *Wakantanka* sono solo alcune delle serie e delle storie di quest'ultimo periodo.

Il 24 marzo 1976 in Argentina prende il potere la giunta militare presieduta dal generale Jorge Rafael Videla, con un programma accuratamente pianificato di repressione delle opposizioni. Al contrario delle figlie, Oesterheld non è un attivista politico, ma non ha mai fatto mistero delle sue idee. Nel giugno e nell'agosto del 1976 scompaiono rispettivamente Beatriz Marta e Diana Irene (incinta di sei mesi). Nel novembre del 1977 scompare Marina (incinta di otto mesi; il marito Alberto Seindlis è già un desaparecido); mentre in dicembre, insieme al marito Raúl Oscar Mortola, viene uccisa Estela Inés. Oesterheld probabilmente non l'ha mai saputo: il 21 aprile 1977 era stato prelevato da un gruppo di uomini armati in borghese e di lui, da quel giorno, non si è avuta più notizia.

Francisco Solano Lopez nasce nel 1928 a Buenos Aires, dove nel 1953 esordisce professionalmente nel mondo del fumetto. Presso la storica casa editrice Abril conosce Héctor Oesterheld, con cui dà vita a un sodalizio non esclusivo ma di grande importanza per il fumetto argentino. Dopo aver lavorato insieme a Oesterheld a serie come *Uma-Uma* e *Bull Rockett*, lo segue nell'avventura dell'Editorial Frontera, per cui disegnerà *Rolo el marciano adoptivo*, *Amapola negra*, *Joe Zonda*, *Rul de luna* e naturalmente *L'Eternauta*.

Negli anni Sessanta lavora principalmente per l'inglese Fleetway, trasferendosi in Europa. Rientrato in Argentina nel 1976, in coppia con Oesterheld riprende *L'Eternauta* e, su testi di Ricardo Barreiro, disegna *Slot Barr*. Il deterioramento della situazione politica lo costringe a trasferirsi a Madrid, e la serie resta incompiuta.

Dalla Spagna, e poi da Rio de Janeiro, prosegue la collaborazione con Barreiro e con soggettisti come Carlo Sampayo, del quale disegna le storie di *Evaristo*, una delle sue prove migliori. Da qualche anno è rientrato in Argentina, dove ha ripreso la saga de *L'Eternauta* con *El Eternauta: El Regreso* ("Il ritorno") e produce la serie *Los Internautas* per il supplemento di informatica del quotidiano *Clarín*, una tavola settimanale in cui fonde avventura e realtà virtuale.

# La storia

L'*Eternauta* è un grande fumetto d'azione e d'avventura che appartiene da tempo al canone ristretto dei migliori fumetti di fantascienza. La sua importanza e il suo valore vanno però molto al di là di quelli di un brillante prodotto di genere, e in realtà non è facile capire come e perché un fumetto riesca a mantenersi vivo nella memoria di generazioni di lettori in tutto il mondo per quasi mezzo secolo.

Un elemento importante è sicuramente costituito dalle tante situazioni che nell'opera sembrano presagire i tragici eventi dell'Argentina di quasi vent'anni dopo (come i paralleli nevicata/inverno della dittatura, Kol/militari, Loro/poteri occulti/Grande Fratello Yankee) e le successive vicende degli autori. Elementi di grande suggestione simbolica che hanno spinto molti a leggervi assai più di quanto sia probabilmente lecito, senza nulla togliere alla forza delle agghiaccianti immagini dello stadio con cui Oesterheld e Solano Lopez anticipano di quindici anni gli orrori della dittatura del vicino Cile.

Forse *L'Eternauta* è *solo* il fumetto più riuscito e famoso di Oesterheld, in cui ritroviamo figure e temi ricorrenti in tutta la sua produzione, spesso di ispirazione autobiografica: uomini trasformati in (riluttanti) eroi da situazioni più grandi di loro; gli affetti familiari come risorsa; la difesa a tutti i costi della dignità umana; il valore assoluto della libertà. È sicuramente anche un ritratto, non del tutto metaforico, dell'Argentina dell'epoca e del carattere dei suoi abitanti. Il tutto reso con una rara abilità di rappresentare vicende e situazioni, tipica del grande affabulatore.

Un fumetto magistrale, dunque, grazie alla scrittura di Oesterheld; e ancora oggi, a dispetto di uno stile formatosi quasi sessant'anni fa e in parte datato, vivo e fresco, per la capacità di Solano Lopez di comunicare per immagini in maniera chiara e diretta, senza nessuno degli espedienti grafici che il disegno a fumetti ha sviluppato successivamente. Un disegno la cui sapiente semplicità restituisce con vigore personaggi ed emozioni.

# Appunti di viaggio

La prima edizione italiana de *L'Eternauta*... non fu de *L'Eternauta*. O almeno, non proprio. Nel 1969 Oesterheld propone alla rivista *Gente* un remake del suo capolavoro, disegnato stavolta dal grande Alberto Breccia. L'iniziativa però non ha un buon esito e viene interrotta quasi subito. La stessa versione è pubblicata a puntate su *Linus* nel 1972 e ottiene un certo successo, soprattutto grazie allo stile sofisticatissimo e ormai quasi sperimentale di Breccia. L'edizione in volume è di alcuni anni dopo (*Oltre il tempo*, L'Isola Trovata, 1979).

Tra il 1976 e il 1977, poco prima di scomparire, Oesterheld riprende il suo capolavoro per l'Editorial Records, ancora con i disegni di Solano Lopez, e sempre nel 1977 l'Eura Editoriale, la casa editrice che ha avuto il merito di far conoscere in Italia il fumetto argentino, inizia a pubblicarlo sulla rivista *Lanciostory*. Il successo è immediato, *L'Eternauta* viene salutato come un classico del fumetto, e nel corso degli anni l'intera saga viene raccolta più volte in volume (nelle collane "Euracomix" prima e "Fantacomix Day" poi).

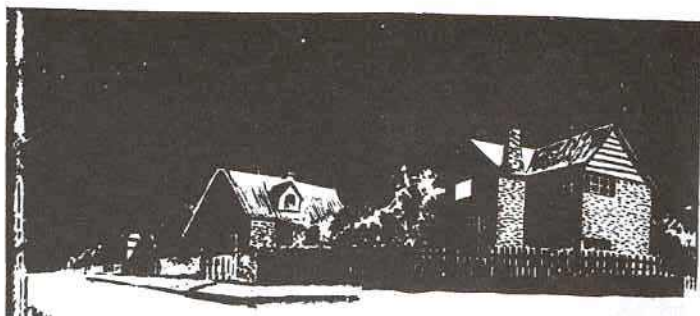
Nel 1979 la casa editrice Comic Art cura un'edizione amatoriale nel formato orizzontale dell'edizione originale argentina. Negli anni Ottanta lo stesso editore ne propone la terza parte, scritta dall'italiano Alberto Ongaro. All'inizio il disegnatore è Solano Lopez, poi il testimone passa agli assistenti Osvaldo Viola e Mario Morhain. Il quarto capitolo, *El Eternauta: El mundo arrepentido*, scritto e disegnato in collaborazione da Solano Lopez e Pol (Pablo Maiztegui), è invece del 1997 e viene pubblicato in Italia dall'Eura Editoriale nel 1999, con il titolo *L'Eternauta: Il mondo pentito*.

Impossibile distinguere tra *L'Eternauta* e la vicenda artistica, personale e umana di Oesterheld. Per approfondimenti bio-bibliografici e interviste ai protagonisti, il testo di riferimento è il volume *Donde esta Oesterheld? Il fumetto argentino desaparecido* (Lo Scarabeo, 2002), catalogo dell'omonima mostra svoltasi a Torino nel 2002.

# *Il vagabondo dell'infinito*

prima parte

Testi • Héctor G. Oesterheld
Disegni • Francisco Solano Lopez
Traduzione • Stelio Rizzo

FA FREDDO, STANOTTE, MA HO L'ABITUDINE DI LAVORARE CON LA FINESTRA APERTA. DI QUANDO IN QUANDO POSSO RIPOSARE GLI OCCHI GUARDANDO LE STELLE, LONTANE NEL CIELO.

MI PARE D'INTUIRE L'ETERNA ARMONIA DEL COSMO E PROVO UNA GRANDE SERENITA'. NEL PROFONDO SILENZIO, UNICO RUMORE, IL FAMILIARE FRUSCIO DELLA PENNA SULLA CARTA.

BE'? CHE SUCCEDE?

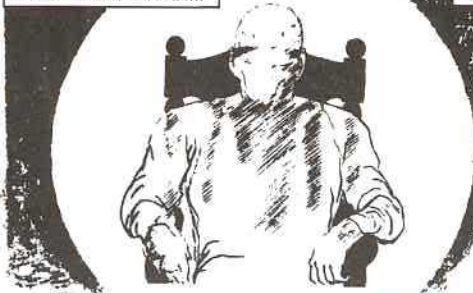
UN IMPROVVISO SCRICCHIOLIO DELLA SEDIA, SULLA QUALE DI SOLITO SI SIEDONO I MIEI AMICI A FAR QUATTRO CHIACCHIERE. MA ADESSO NON C'E' NESSUNO.

EPPURE HA SCRICCHIOLATO COME SE QUALCUNO CI SI FOSSE SEDUTO.

MA...

UN'OMBRA...

... UN'OMBRA CHE PRENDE FORMA DAVANTI A ME...

2

... SEMPRE PIU' CHIARA...
... UNA FORMA UMANA...
UN UOMO?
NO... UN FANTASMA!
EPPURE LE MANI, LA PELLE DELLE MANI, LE VEDO BEN MARCATE... NON POSSONO ESSERE DI UN FANTASMA.
ANCHE IL VESTITO CHE INDOSSA E' CONCRETO. MI FACCIO CORAGGIO, LO TOCCO. E' FATTO DI UNA STOFFA MAI VISTA. NON E' LANA, NE' COTONE, E NEPPURE NYLON. CHISSA'...
PIAN PIANO ALZO GLI OCCHI. ANCHE I SUOI SONO LUCIDI E CURIOSI. STA ESAMINANDO LA STANZA, I MOBILI...
3

OSSERVA UNA RIVISTA SUL MIO TAVOLO. IN COPERTINA, LA FOTO DEL LANCIO DI UN MISSILE. SORRIDE, COME SE AVESSE TROVATO CONFERMA AI SUOI PENSIERI.

SCENEGGIATORE DI FUMETTI? E' STRANO... TRA TANTE CASE, TANTI UOMINI... DOVEVO PROPRIO CAPITARE DA TE. DA UNO CHE SCRIVE STORIE.

POTREI DIRTI CENTINAIA DI NOMI E NON MENTIREI PERCHE' LI HO AVUTI DAVVERO. FORSE, TRA TANTI, UNO E' PIU' CHIARO DI TUTTI...

E' UN NOME CHE SPIEGA MOLTO BENE LA MIA CONDIZIONE DI VISITATORE DELLO SPAZIO, DI ESSERE SPERDUTO NELL'ETERNITA'... LA MIA TRISTE CONDANNA DI PELLEGRINO DEI SECOLI.

4

UN SORRISO DI SOLLIEVO SUL SUO VOLTO.

SONO STATO FORTUNATO A CAPITARE QUI DA TE. FORSE POTRO' FINALMENTE RIPOSARE UN PO', DOPO TANTO TEMPO.

HO PASSATO LA NOTTE AD ASCOLTARE. ALLA FINE TUTTO MI E' PARSO CHIARO. ORA MI SENTO PIENO DI TERRORE, MA ANCHE DI PIETA'. ECCO LA SUA STORIA, COSI' COME LUI ME L'HA NARRATA.

...TANTO FREDDO CHE AVEVAMO CHIUSO ERMETICAMENTE PORTE E FINESTRE... TIENI PRESENTE QUESTO PARTICOLARE. E' MOLTO IMPORTANTE. IL PERCHE' LO CAPIRAI DOPO. STAVAMO GIOCANDO A CARTE, IO E TRE VICINI.

FERRI, PROFESSORE DI FISICA, DIVIDEVA I SUOI INTERESSI TRA UNA «BARCA» CHE AVEVA NELLA DARSENA A OLIVOS E L'ELETTRONICA. PER I SUOI ESPERIMENTI USAVA UN PO' DI SPAZIO CHE GLI AVEVO CEDUTO NELLA SOFFITTA DI CASA MIA.

LUCAS AVEVA IL PALLINO DELLA RADIOATTIVITA'. DA MESI LAVORAVA A UN SUO PROGETTO ORIGINALE DI CONTATORI GEIGER. MA IN QUEL MOMENTO PENSAVA SOLO A GIOCARE, OVVIAMENTE...

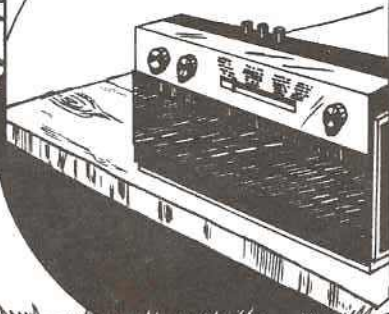
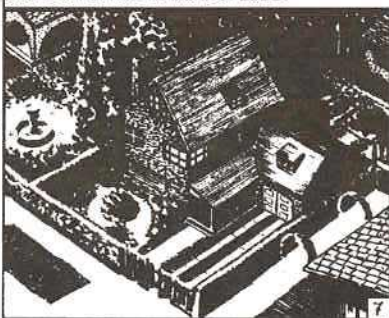
A CHI TOCCA, ADESSO?

TOCCAVA A POLSKY, UN PENSIONATO CHE, SEMPRE NELLA MIA SOFFITTA, PASSAVA IL TEMPO A COSTRUIRE VIOLINI.

UHM... QUESTA CARTA MI OFFRE LA POSSIBILITA' DI APRIRE UN BUON GIOCO...

E IO CHIUDO!

AVEVO FATTO PIAZZA PULITA.

RICORDO CHE FERRI, PER SFOGARE LA SUA DELUSIONE, ALZO' IL VOLUME DELLA RADIO, DALLA QUALE FINO A QUEL MOMENTO ERA USCITA DELLA MUSICA...
...CHE A UN TRATTO CESSO'...
ATTENZIONE! NOTIZIA DELL'ULTIM'ORA. ESPLOSIONE ATOMICA ECCEZIONALE IN UNA REGIONE NON ANCORA PRECISATA DELL'AFRICA, FORSE NEL BASSO CONGO...
...LE PRIME RILEVAZIONI PARLANO DI UNA BOMBA ATOMICA DI NUOVO TIPO CHE HA PRODOTTO UNA QUANTITA' ENORME DI POLVERE RADIOATTIVA...
...UN'IMMENSA NUVOLA HA RAGGIUNTO I DIECIMILA METRI DI ALTEZZA, E I VENTI L'HANNO SPINTA VERSO OVEST-SUD-OVEST, SULL'ATLANTICO, IN DIREZIONE DEL CONTINENTE LATINO-AMERICANO. ALTRE NOTIZIE NEL NOSTRO GIORNALE RADIO DELLE VENTITRE' E TRENTA.
CHISSA' QUANDO LA PIANTERANNO CON TUTTE QUESTE ESPLOSIONI DELLA MALORA!
IL GUAIO E' CHE ORMAI L'ATOMICA CE L'HANNO TUTTI, ANCHE GLI STATI PIU' PICCOLI. E' QUESTO IL PERICOLO.
LA NOSTRA ATTENZIONE ERA RITORNATA ALLA PARTITA. LA NOTIZIA DELLA RADIO NON AVEVA TURBATO NEANCHE UN PO' IL SENSO DI SERENITA' CHE STAVO VIVENDO INSIEME AI TRE AMICI, IN QUELLA SOFFITTA CHE RAPPRESENTAVA TUTTO IL MIO MONDO.
ANCH'IO AVEVO I MIEI HOBBY, COME GLI ALTRI. DEDICAVO LE ORE LIBERE ALL'AEROMODELLISMO E A UNA PICCOLA FABBRICA DI TRASFORMATORI. INSOMMA, IO, JUAN «KHRUNER» GALVEZ, NON ERO RICCO, MA MI POTEVO PERMETTERE UNA CERTA AGIATEZZA...
POTEVO SODDISFARE I MIEI MODESTI DESIDERI IN UN'ESISTENZA TRANQUILLA, IN QUELLA CASETTA DEL QUARTIERE DI VICENTE LOPEZ A BUENOS AIRES, DOVE ABITAVO, MENTRE DISTRIBUIVO LE CARTE, QUELLA NOTTE, SENTIVO QUASI IL GUSTO DI STARE AL MONDO. ECCO.
7

PENSAVO A MIA MOGLIE, CHE, A LETTO, LEGGEVA UN LIBRO AL PIANO DI SOTTO.
IMMAGINAVO LA PICCOLA MARTA, LA MIA BAMBINA, CHE DORMIVA NELLA STANZA ACCANTO...
ALLORA, JUAN... CHE FAI?... DORMI?
FERRI ERA UN TIPO IMPAZIENTE. LA SCONFITTA GLI BRUCIAVA, AVEVA FRETTA DI RIFARSI.
OKAY, FERRI... NON TI SCALDARE.
COMINCIAI A DISTRIBUIRE LE CARTE, MA DOVEVO FARE UNO SFORZO PER CONCENTRARMI SUL GIOCO.
LA COMPAGNIA DEI TRE AMICI, LASSU' NELLA SOFFITTA CALDA E ACCOGLIENTE, NEL MEZZO DELLA NOTTE FREDDA, MI PROVOCAVA UNA CERTA EUFORIA, QUASI UNA SENSAZIONE DI PIACERE FISICO.
CHE SO... COME FOSSIMO FUORI DAL MONDO. LA MIA CASA ERA UN'ISOLA, ECCO. I RUMORI DEL TRAFFICO SEMBRAVANO OVATTATI E LONTANI, MOLTO LONTANI.
LA FRENATA DI UN AUTOBUS, I PASSI DI UNA COPPIA CHE AVEVA FRETTA DI SCAPPARE DAL FREDDO, IL RAPIDO PASSAGGIO DI QUALCHE AUTOMOBILE.
MA LA VOCE DI FERRI MI RIPORTO' ANCORA UNA VOLTA ALLA REALTA'.
ANDIAMO, JUAN, STASERA SEMBRI PROPRIO NEL PALLONE.
8
SCUSATEMI, STAVO PENSANDO...
UN RUMORE IMPROVVISO, VIOLENTO, DALLA STRADA.

UNO SCONTRO.
QUALCUNO HA GRIDATO...
VADO A VEDERE!
LA MANO DI FERRI BLOCCO' IL MIO BRACCIO SUL TAVOLO.
NO, JUAN, TU RESTI QUI. UNO SCONTRO TRA DUE AUTO NON E' UN BUON MOTIVO PER INTERROMPERE LA PARTITA.
FORZA, TOCCA A TE! VEDIAMO SE HAI ANCORA LA FORTUNA DI PRIMA.
MI RASSEGNAI. DETTI UN'OCCHIATA ALLE CARTE.
CI RISIAMO. ANCHE STAVOLTA SONO SERVITO BENE...
GIA' PREGUSTAVO LA REAZIONE SDEGNATA DI FERRI ALLA MIA FORTUNA SFACCIATA. E COMINCIAI A CANTICCHIARE LA CONSUETA CANZONCINA.
«LUNGO IL FIUME PARANA'...»
REPENTINO, NELLA STANZA, IL BUIO TOTALE.
MA CHE SUCCEDE?
SONO SALTATE LE VALVOLE. E' CHIARO.
MALEDIZ... PROPRIO ADESSO! STAVO PER CHIUDERE...
ANCH'IO, SE VUOI SAPERLO, AVEVO...
9

STATE ZITTI... ASCOLTATE!
UN IMMENSO SILENZIO. SENTIVAMO IL NOSTRO RESPIRO.

STA ACCADENDO QUALCOSA.

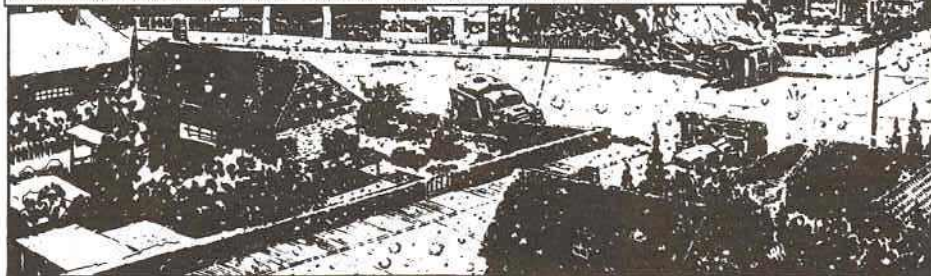
ERA UN SILENZIO TOTALE, ANGOSCIOSO. I MILLE RUMORI LONTANI E VICINI DI UNA CITTA' VIVA, ERANO D'UN TRATTO SCOMPARSI. LA RADIO ERA AMMUTOLITA. CI AFFACCIAMMO ALLA FINESTRA.
GUARDATE!
NON E' POSSIBILE...

NELLA STRADA, UNO SPETTACOLO INCREDIBILE, ALLUCINANTE.
10

NO... NO... NON APRIRE, LUCAS!

C'E' QUALCOSA NELL'A-RIA... COME SE STESSE NEVICANDO.

E' VERO! GUARDATE... E' NEVE FOSFORESCENTE...

LENTI, GALLEGGIANDO NELL'ARIA QUIETA DELLA NOTTE, CADEVANO DAL CIELO LEGGERI FIOCCHI DI UNA NEVE TRASPARENTE, CHE EMANAVANO UNA STRANA LUCE AZZURRINA...

CHE C'E', JUAN? CHE SUCCEDE?
TIENI TUTTO CHIUSO... TUTTO CHIUSO, MI RACCOMANDO! DOPO TI SPIEGHERO'.
SENTII IL CUORE IN GOLA, QUANDO APRII LA PORTA DELLA STANZA DI MIA FIGLIA.
MIO DIO... LA FINESTRA E' APERTA...
NO... LE PERSIANE SOLTANTO SONO APERTE... I VETRI SONO CHIUSI, PER FORTUNA...
STRINSI LA PICCOLA MARTA TRA LE BRACCIA, CONVULSAMENTE.
PIANO, PAPA'... MI FAI MALE!
SPIEGAMI, JUAN, TI SCONGIURO...
FUORI... FUORI STA SUCCEDENDO QUALCOSA DI SPAVENTOSO, ELENA. SONO TUTTI MORTI... NELLA STRADA SONO TUTTI MORTI, CAPISCI?
DALLE STANZE VICINE, LE VOCI CONCITATE DEI MIEI TRE AMICI. FERRI CHIEDEVA DELLO STUCCO PER CHIUDERE ERMETICAMENTE OGNI FESSURA. POLSKY CERCAVA DI TELEFONARE, MENTRE SENTIVO I PASSI DI LUCAS CHE ANDAVA NERVOSAMENTE AVANTI E INDIETRO.

COME FACCIAMO, JUAN? NON E' POSSIBILE!
CALMATI, ELENA... TI PREGO, NON DOBBIAMO PERDERE LA TESTA.

FORSE... FORSE IL DISASTRO NON E' COSI' GRANDE COME SEMBRA.
MI RICORDO CHE IN QUEL MOMENTO PENSAVO AI CALCIATORI DELLA MIA SQUADRA. MI SEMBRAVA INCONCEPIBILE CHE FOSSERO MORTI ANCHE LORO. CHE STRANE REAZIONI PROVOCANO NELL'UOMO LE GRANDI TRAGEDIE... VERO? COME SI PUO' PENSARE A UNA SQUADRA DI CALCIO IN UN MOMENTO SIMILE? EPPURE...

BISOGNA CHIUDERE BENE TUTTO!
FERRI STA GIA' PROVVEDENDO.

IL TELEFONO NON FUNZIONA!

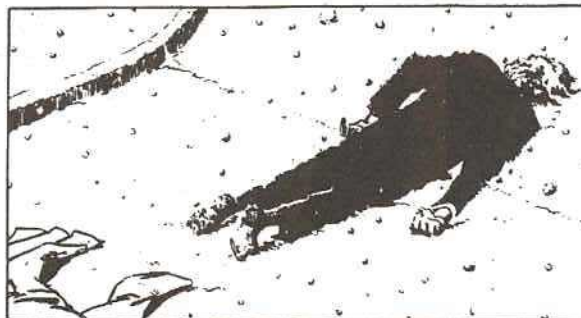
DEVO ANDARE A CASA...

EDITH E I PICCOLI SONO SOLI... AVRANNO PAURA!

NON PUOI USCIRE, POLSKY... **ACC...!**
SOC!
DEVO USCIRE, INVECE... DEVO!

LASCIAMI!

IL RUMORE DELLA PORTA SBATTUTA CON VIOLENZA MI RAGGIUNSE AL PIANO DI SOPRA. TUTTO ERA STATO COSI' RAPIDO, CHE NON AVEVO AVUTO IL TEMPO DI CAPIRE E DI INTERVENIRE.

FORSE CE LA FARA'...
POLSKY AVEVA ORMAI ATTRAVERSATO LA STRADA. ABITAVA DIETRO L'ANGOLO. ANCORA POCHI METRI E...
D'UN TRATTO SI BLOCCO'.
LO VEDEMMO PIEGARSI IN DUE, ANNASPARE NEL VUOTO.
IL MIO POVERO AMICO POLSKY ERA ORMAI UNO DEI TANTI CORPI CHE SI DISTINGUEVANO SEMPRE MENO SOTTO LA NEVICATA CHE LI ANDAVA COPRENDO. QUELLA NEVE ASSURDA, MORTALE...
16

ANDIAMO, ELENA...

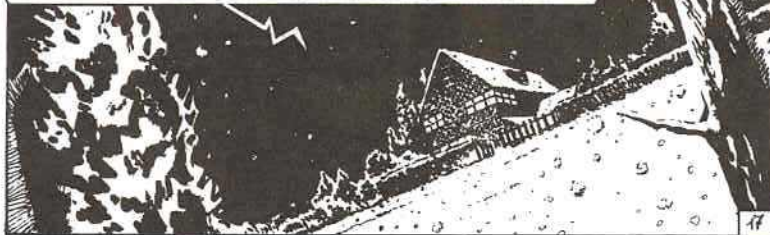
L'AVETE VISTO?
SI'... E' LI', IN MEZZO ALLA STRADA... MORTO.

DOVEVO IMPEDIRGLI DI USCIRE... ANCHE CON LA FORZA!

ORMAI E' INUTILE, FERRI. ORA DOBBIAMO PENSARE A NOI.
HAI RAGIONE, JUAN. SIAMO VIVI PER MIRACOLO.

DOBBIAMO FARE IN MODO CHE NON ENTRI NELLA CASA LA PIU' PICCOLA PARTICELLA RADIOATTIVA. QUANDO POLSKY SE N'E' ANDATO, SIAMO RIUSCITI A RICHIUDERE LA PORTA, MA NON DOBBIAMO RIAPRIRLA MAI PIU'.

NON POSSIAMO RESTARE CHIUSI QUI DENTRO IN ETERNO. QUELLO CHE C'E' IN CASA NON BASTA PER SOPRAVVIVERE A LUNGO.
L'IMPORTANTE E' NON PERDERE LA TESTA... NON COMMETTERE ERRORI... CREDO CHE CE LA FAREMO.

TUTTO SOMMATO, SI TRATTERA' DI RESISTERE UN PAIO DI GIORNI. POI ARRIVERANNO I SOCCORSI... INTERVERRANNO GLI ALTRI PAESI DEL MONDO. SIAMO UN PO' COME ROBINSON CRUSOE. INVECE CHE SU UN'ISOLA DESERTA, SIAMO NAUFRAGHI DENTRO UNA CASA.
ERA UN'IMMAGINE ESATTA, MA L'ISOLA, SULLA QUALE NOI DOVEVAMO SOPRAVVIVERE, ERA CIRCONDATA DA UN MARE DI MORTI, MENTRE I SOCCORSI, SUI QUALI FERRI CONTAVA CON TANTA SICUREZZA, NON SAREBBERO MAI ARRIVATI.
17

LA MORTE CONTINUAVA A CADERE DALL'ALTO, PORTATA DA QUEI LEGGERI FIOCCHI FOSFORESCENTI, CHE D'UN TRATTO AVEVANO CANCELLATO TUTTA LA VITA DELLA GRANDE CITTA'.

PROPRIO TUTTA? NON POTEVAMO SAPERLO ANCORA, E NON AVEVAMO IL TEMPO DI PENSARE. ERAVAMO TROPPO PREOCCUPATI PER LA NOSTRA SOPRAVVIVENZA, IN QUEL MOMENTO.

NON LO CREDO, JUAN. L'ARIA CHE C'E' NELLA CASA SARA' SUFFICIENTE PER UN PAIO DI GIORNI ALMENO. INTANTO ARRIVERANNO I PRIMI SOCCORSI. NE SONO SICURO.
PUO' DARSI CHE SIA COSI'... AVREMO ARIA PER UN PAIO DI GIORNI... MA L'ACQUA? NON CREDO CHE L'ACQUEDOTTO CONTINUERA' A FUNZIONARE.
E POI, L'ACQUA SARA' GIA' CONTAMINATA.
JUAN, C'E' ACQUA MINERALE IN CASA? BIBITE?
SI', FERRI. C'E' UNA CASSA DI BOTTIGLIE. SE LA RAZIONIAMO UN PO', L'ACQUA BASTERA' PER ALCUNI GIORNI.
FERRI AVEVA UN SENSO PRATICO DELLE COSE E CIO' DAVA FIDUCIA A TUTTI. ERA ABITUATO A RISOLVERE PROBLEMI TECNICI E LA NOSTRA SOPRAVVIVENZA ERA SOPRATTUTTO UN PROBLEMA TECNICO.
E IL CIBO? SIAMO CINQUE. COME FAREMO?
QUALCHE RISERVA C'E'... NON PREOCCUPARTI, LUCAS.
AL PIANO DI SOTTO, ELENA STAVA GIA' FACENDO L'INVENTARIO DEI VIVERI CON L'AIUTO DELLA PICCOLA MARTA.
... QUASI DUE CHILI DI RISO. C'E' DELLO ZUCCHERO, UNA SCATOLA DI GALLETTE, TRE BARATTOLI DI PISELLI...
QUATTRO SCATOLE DI TONNO, ZAFFERANO, DUE BARATTOLI DI PEPERONI...
MAMMA, C'E' ANCHE LA TORTA NEL FRIGO!
UN PENSIERO MI ATTRAVERSO' LA MENTE COME UN LAMPO.
CHE SARA' DI LORO? LA MIA ELENA E LA MIA PICCOLA MARTA, CHE ADESSO SI STANNO PREOCCUPANDO DELLA TORTA NEL FRIGO?... RIUSCIRO' A SALVARLE? COME POTRO' AIUTARLE QUANDO SI RENDERANNO CONTO DI QUELLO CHE VERAMENTE STA ACCADENDO INTORNO A NOI?
LA VOCETTA SERENA DI MARTA INTERRUPPE I MIEI PENSIERI.
PAPA', ANCHE LA MIA AMICA SUSAN STARA' FACENDO L'INVENTARIO A CASA SUA, IN QUESTO MOMENTO?
SI', MARTA... CERTO.
19

DI CERTO C'ERA SOLTANTO CHE SUSAN E I SUOI FRATELLINI, CHE ABITAVANO A UN CENTINAIO DI METRI DA NOI E VENIVANO A CASA A GIOCARE TUTTI I GIORNI, ERANO MORTI, UCCISI DA QUEI FIOCCHI FOSFORESCENTI.

ERA UNA FORTUNA, UNA VERA FORTUNA CHE LA SOFFITTA DELLA MIA CASA FOSSE DIVENUTA DA MOLTO TEMPO UNA SPECIE DI OFFICINA. AVEVAMO COSI' MESSO INSIEME TANTI ATTREZZI E MATERIALI CHE ADESSO DIVENTAVANO INDISPENSABILI PER LA NOSTRA SOPRAVVIVENZA.

NUOVE SCARICHE COPRIRONO LA VOCE. LUCAS CERCO' DI SINTONIZZARSI MEGLIO E D'UN TRATTO LA VOCE ARRIVO' CHIARA. AVEVA IL TONO FORZATAMENTE CONTROLLATO DEGLI ANNUNCI DRAMMATICI, DELLE DICHIARAZIONI DI GUERRA E DELLE GRANDI CATASTROFI.

... DA WASHINGTON AMMETTONO CHE NON HANNO AVUTO SUCCESSO I TENTATIVI DI STABILIRE CONTATTI CON LA VASTA ZONA DEL SUDAMERICA COLPITA DAL MISTERIOSO FENOMENO...

PARIGI: IL GOVERNO FRANCESE DICHIARA CHE LE TRASMISSIONI RADIOFONICHE VERSO L'EMISFERO SUD NON ARRIVANO A DESTINAZIONE. GLI ESPERTI RITENGONO CHE LA MICIDIALE NEVICATA NON ABBIA NIENTE A CHE VEDERE CON LE ESPLOSIONI ATOMICHE AVVENUTE...

NON SI SENTE PIU' NIENTE. ANCORA UN'INTERFERENZA.
NON TOCCATE LA RADIO, LASCIATE STARE. DEVONO ESSERE LE DIFFICOLTA' DI COMUNICAZIONE DI CUI PARLANO GLI ESPERTI DI PARIGI.

POCO DOPO RITORNO' LA VOCE DELLO SPEAKER.
... DISTURBI CONTINUI NELLE TRASMISSIONI, COME SE DA QUALCHE PARTE SI CERCASSE DI IMPEDIRLE...
SI NOTAVA UN TONO DI PANICO NELLE ULTIME PAROLE, SOPRAFFATTE DA UN'INTERFERENZA PIU' FORTE DELLE ALTRE.
LA VOCE LONTANA AVEVA PERDUTO LA PADRONANZA DI PRIMA.

NON CREDO CHE RIUSCIREMO A RICEVERE ALTRO.
E PARE CHE ABBIA COLPITO TUTTO IL MONDO. LE COSE SI SONO MESSE MOLTO MALE, RAGAZZI.

VI RENDETE CONTO? IL DISASTRO E' MOLTO PIU' GRANDE DI QUELLO CHE POTEVAMO IMMAGINARE.

RIMANEMMO LI' STORDITI SENZA DIRE UNA PAROLA.
ALLUCINANTE.

COMINCIO A PENSARE CHE I SOCCORSI NON ARRIVERANNO TANTO PRESTO. CHISSA' QUANTO CI VORRA'...
24

D'UN TRATTO IL PANICO SI ERA IMPADRONITO DI NOI.
FAREMO LA FINE DEI TOPI. QUANDO FRA POCO SI SARA' ESAURITA L'ARIA... SARANNO TERMINATI I VIVERI, L'ACQUA... MORIREMO COME TOPI IN GABBIA.

UN GRIDO MI SFUGGI' DALLE LABBRA.
ELENA! MARTA!

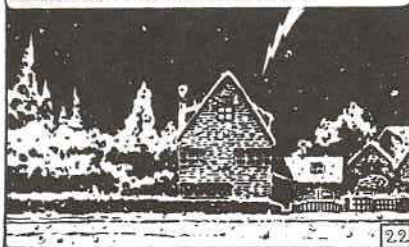
CALMA... CALMA, RAGAZZI.

NON MORIREMO SE SAPREMO DARCI DA FARE, ORGANIZZARCI. PERCHE' ASPETTARCI TUTTO DA FUORI? DOBBIAMO SBRIGARCELA DA SOLI. E SE VOGLIAMO... POSSIAMO FARLO.

SE NON PERDIAMO LA TESTA, POTREMO SOPRAVVIVERE SETTIMANE, MESI. FORSE ANNI.

MA COME? FRA POCHI GIORNI L'ARIA, I VIVERI, L'ACQUA... TUTTO SARA' ESAURITO, IN QUESTA PRIGIONE.

CERTO CHE TUTTO SARA' ESAURITO, SE RESTIAMO QUI A PIAGNUCOLARE SENZA FAR NIENTE. TANTO PER COMINCIARE, ABBIAMO IL MATERIALE NECESSARIO PER FABBRICARE UNA TUTA IMPERMEABILE COME UNO SCAFANDRO.
22

CON UNA TUTA COSI' POTREMO USCIRE A CERCARE IL NECESSARIO PER VIVERE. POSSIAMO TROVARE ACQUA, VIVERI, VESTIARIO E PERFINO LIBRI PER NON MORIR DI NOIA... CAPITE?

SEI UN GENIO, FERRI. HAI RAGIONE, POSSIAMO FARE QUESTO E ALTRO. ANCHE PER L'ARIA POSSIAMO TENTARE DI METTERE UN FILTRO.

DOPO... DOPO... FAREMO UNA LISTA DELLE COSE PIU' URGENTI. ADESSO E' PRIORITARIO FABBRICARE LA TUTA IMPERMEABILE.
LA CALMA E LA LUCIDITA' DI FERRI ERANO UNA PROWIDENZA, PER NOI. CI SENTIVAMO SICURI CHE, CON UN UOMO COME LUI, AVREMMO SUPERATO OGNI DIFFICOLTA'. MA LE SUE PAROLE, D'UN TRATTO, MI TOLSERO MOLTO DEL MIO ENTUSIASMO.

DEVO SUBITO DIRVI CHE IN TESTA ALLA LISTA DELLE COSE NECESSARIE NON CI SARANNO VIVERI NE' ACQUA NE' MEDICINE, MA... ARMI!
PERCHE' LE ARMI?

NON CREDO CHE SIAMO I SOLI SOPRAVVISSUTI IN QUESTO DISASTRO. CI SARANNO DEGLI ALTRI DI SICURO. QUALCUNO SARA' COME NOI, RAGIONEVOLE, INOFFENSIVO. MA... SARANNO TUTTI COSI'?

NON POSSIAMO SAPERE A CHE PUNTO ARRIVERA' LA DISPERAZIONE DEI SOPRAVVISSUTI IN UNA SITUAZIONE COME QUESTA.
NON FATEVI ILLUSIONI: TRA POCO SI DOVRA' LOTTARE PER I VIVERI, I MEDICINALI, L'ACQUA. SARA' COME IN UNA GIUNGLA... OGNUNO NEMICO DELL'ALTRO.

INTANTO... RIPETO... E' URGENTE FABBRICARE LA TUTA ERMETICA, COSI' POTREMO USCIRE E PROCURARCI IL NECESSARIO.

MA COME POSSIAMO FARE UN VESTITO IMPERMEABILE ALLE RADIAZIONI?

HO GIA' DETTO CHE I FIOCCHI CHE STANNO CADENDO NON SONO RADIOATTIVI. SE LO FOSSERO, IL MIO CONTATORE GEIGER AVREBBE REGISTRATO LA RADIOATTIVITA' ATTRAVERSO I VETRI DELLA FINESTRA. INVECE L'AGO DEL QUADRANTE E' RIMASTO SULLO ZERO.
23

A POCO A POCO LE IDEE SI DELINEAVANO CHIARE, PRECISE. SAPEVAMO COSA FARE. ERA INCORAGGIANTE VEDERE LUCAS, POCO PRIMA PARALIZZATO DAL PANICO, OCCUPARSI CON ENTUSIASMO DEL PROBLEMA DELLA TUTA ERMETICA.

DOVEVAMO DIFENDERCI DALLA NEVICATA E DA QUELLI CHE, COME NOI, ERANO SOPRAVVISSUTI. LE PAROLE DI FERRI DI POCO PRIMA ERANO GIUSTE. ERA FACILE IMMAGINARE VIOLENZE E LOTTE D'OGNI SORTA PER ASSICURARSI IL NECESSARIO.

NEL FRATTEMPO, QUESTO QUARTIERE, SEMPRE COSI' QUIETO E SERENO, SI TRASFORMERA' IN UN CAMPO DI BATTAGLIA... DOVE, PER VIVERE, BISOGNERA' UCCIDERE.

INORRIDIVO ALL'IDEA CHE FORSE AVREI DOVUTO AFFRONTARE CON LE ARMI PERSONE CHE IL GIORNO PRIMA MI SALUTAVANO SORRIDENDO QUANDO LE INCONTRAVO PER STRADA. PER FORTUNA FERRI NON CI LASCIAVA IL TEMPO DI PENSARE.

UN PAIO D'ORE PIU' TARDI, LUCAS, ELENA E IO AVEVAMO QUASI TERMINATO LA TUTA IMPERMEABILE. NELLA NOSTRA SOFFITTA-LABORATORIO AVEVAMO TROVATO TUTTO IL NECESSARIO. IL LAVORO PROCEDEVA IN SILENZIO. E OGNI TANTO LUCAS SCUOTEVA LA TESTA...

NON SO DOVE ELENA TROVASSE TANTE E-NERGIE PER NON PIANGERE, PER NON LA-SCIARSI SOPRAFFARE DAL DOLORE. CREDO CHE FU IL PENSIERO DELLA NOSTRA PICCO-LA MARTA CHE SOSTENNE LEI E ME. NON PO-TEVAMO ABBANDONARCI ALLA DISPERAZIO-NE. DOVEVAMO CONTINUARE A VIVERE PER LEI. MA LUCAS NON RIUSCIVA A DOMINARE LA PROPRIA ANGOSCIA.
IN FONDO, VOI SIETE FORTUNA-TI. SIETE TUTTI E TRE INSIEME. VIVI E INSIEME.

MA IO, FORSE, SONO RIMASTO SOLO... COM-PLETAMENTE SOLO. VI RENDETE CONTO?

PER UN ATTIMO PENSAI CHE LUCAS STESSE DELIRANDO, MA POI CAPII COSA VOLEVA DIRE. LA SUA FAMIGLIA ERA-NO I SUOI COMPAGNI DI LA-VORO. E SE ERANO MORTI TUTTI, LUCAS ERA DAVVERO SOLO COME FERRI... MA FERRI ERA UN UOMO DALLA TEMPRA ECCEZIONALE.
IL GARAGE E' A POSTO. HO SISTEMATO UN ASPIRATORE D'ARIA, COSI' I FIOCCHI RA-DIOATTIVI VERRANNO RICACCIATI FUORI QUANDO APRIREMO LA PORTA PER USCIRE. A CHE PUNTO SIAMO CON LA TUTA?

QUASI FINITA. RESTA SOLO IL PROBLEMA DELLA RESPIRAZIONE. CON UNA TUTA IMPERMEABILE ADDOSSO NON SI RIESCE A RESPI-RARE. C'E' LA MIA BOMBOLA DI OSSIGENO DA SUBACQUEO, D'ACCORDO. MA DURERA' POCO.

L'OSSIGENO NON E' NECESSARIO. PENSO CHE BASTERA' UN SEMPLI-CE FILTRO D'ARIA PER FERMARE LE PARTICELLE RADIOATTIVE.

SONO SEMPRE PIU' CONVINTO CHE I FIOCCHI FOSFORE-SCENTI UCCIDONO SOLTANTO PER CONTATTO DIRET-TO CON LA PELLE. SE NON FOSSE COSI'... SAREMMO GIA' MORTI.
ALLORA LA TUTA E' PRONTA. POSSIA-MO PROVARLA.
26

FERRI AVEVA PERFINO IL CORAGGIO DI SCHERZARE. NONOSTANTE LA SUA APPARENTE SERENITA', NELLA SUA MENTE CERTAMENTE ERANO PRESENTI L'UNIVERSITA', GLI STUDENTI, IL LABORATORIO... EPPURE FIN DAL PRIMO MOMENTO AVEVA AFFRONTATO CON CALMA E DECISIONE LA DRAMMATICA REALTA'. IL CAPO ERA LUI.

NON POTEVO PERMETTERE CHE FERRI CORRESSE UN SIMILE RISCHIO. CONFESSO CHE MI COSTO' MOLTO PRENDERE QUELLA DECISIONE.

SE SUCCEDESSE QUALCOSA A ME, CERTAMENTE ELENA E MARTA SOFFRIREBBERO MOLTO, MA CONTINUEREBBERO AD AVERE BUONE PROBABILITA' DI USCIRE DA QUESTA SITUAZIONE. MA SE SCOMPARI TU... COSA POSSIAMO FARE IO E LUCAS, DA SOLI, PER SALVARLE?

NO, LUCAS... NON E' GIUSTO. INSISTO... USCIRO' IO PER PRIMO.
HO DETTO CHE ANDRO' IO! CONOSCO IL QUARTIERE MEGLIO DI VOI E TROVERO' SUBITO LE COSE CHE CI SONO NECESSARIE.
PERCHE' NON TIRIAMO A SORTE? A CHI CAPITA... CAPITA!
D'ACCORDO. LE CARTE SONO ANCORA SUL TAVOLO.
GUARDATE! GUARDATE!
LA VOCETTA ACUTA DI MARTA SI ERA INSERITA D'IMPROVVISO NELLA NOSTRA DISCUSSIONE.
VENITE A VEDERE... C'E' UNA LUCE NELLA CASA DI FRONTE!
UNA LUCE? ALTRA GENTE? GENTE VIVA COME NOI?
SI', C'ERA UNA LUCE ACCESA.
UNA CANDELA.
SONO VIVI... ALTRE PERSONE VIVE!
LI CONOSCO... SONO I RAMIREZ. LUI LAVORA NELLE FERROVIE.
FORSE SI SONO APPENA SVEGLIATI. ANCORA NON SANNO NIENTE... NON SI SONO ACCORTI DI QUELLO CHE SUCCEDE.
28

ORA LO SAPEVAMO CON CERTEZZA. NON ERAVAMO SOLI.
ERA UNA SCOPERTA SENSAZIONALE. NON AVREI MAI PENSATO CHE UN FATTO COSI' SEMPLICE, COME UNA CANDELA ACCESA IN CASA DEI RAMIREZ, POTESSE FARMI PROVARE TANTA EMOZIONE, SCONVOLGERMI COSI'.

E' UNA CASA NUOVA, LA LORO. PORTE E FINESTRE CHIUDONO PERFETTAMENTE E NESSUN FIOCCO MORTALE E' POTUTO ENTRARE.
C'ERAVAMO SENTITI GLI UNICI SOPRAVVISSUTI TROPPO IN FRETTA. FERRI AVEVA RAGIONE, COME SEMPRE. L'IMMENSO DISASTRO CI AVEVA PORTATI A PENSARE ALLA FINE DEL MONDO. NON ERA COSI'. LI', A POCHI METRI DA NOI, C'ERA ALTRA GENTE.

PARE IMPOSSIBILE CHE ALTRI SI SIANO SALVATI IN QUESTO DISASTRO.
TE L'AVEVO DETTO CHE C'ERANO ALTRE PERSONE VIVE IN GIRO.

IN QUALCHE MODO DOBBIAMO CERCARE DI ENTRARE IN COMUNICAZIONE CON LORO. SE CI METTIAMO INSIEME, POSSIAMO UNIRE LE NOSTRE FORZE, RESISTERE PIU' A LUNGO.

POTREMO AIUTARLI. SONO SICURA CHE LORO NON HANNO IN CASA LE RISORSE CHE ABBIAMO NOI.
SI', ELENA... HAI RAGIONE.

E PENSARE CHE MI E' COSTATO TANTO CONVINCERE ELENA A LASCIARCI SISTEMARE NELLA SOFFITTA LA NOSTRA OFFICINA. RICORDI, FERRI?
RICORDO... RICORDO...
PERO'... GUARDATE!
29

OH, NO... NO!

SOTTO I NOSTRI OCCHI SI STAVA COMPIENDO UN DRAMMA. E NON POTEVAMO IMPEDIRLO.

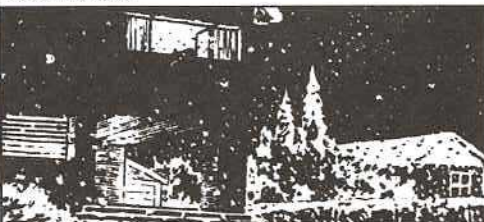
CON UN GESTO BRUSCO APRI' LA FINESTRA.

FORSE STAVA PER LANCIARE UN URLO, MA I FIOCCHI LO TOCCARONO. DELICATAMENTE.

SCORGEMMO DENTRO LA STANZA LA MOGLIE CHE URLAVA DI PAURA.

ASSISTEMMO AI GESTI DELLA DISPERAZIONE SENZA POTER FAR NULLA.

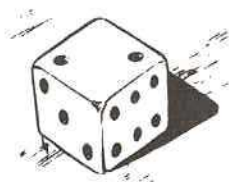
NULLA!

DAVANTI AI NOSTRI OCCHI ERANO SFILATE LE TRAGICHE IMMAGINI DI UN FILM MUTO. MA ERA REALTA'. SENTII UN BRIVIDO DI TERRORE.
LA FINESTRA RIMASE APERTA. LA CORRENTE D'ARIA SPINGEVA DENTRO I MICIDIALI FIOCCHI, VERSO LE STANZE INTERNE. I RAMIREZ AVEVANO DEI FIGLI. PREFERII NON PENSARE.

CHISSA' IN QUANTE CASE E' ACCADUTA LA STESSA TRAGEDIA E IN QUANTE ALTRE STA PER ACCADERE IN QUESTO MOMENTO.
E NOI NON POSSIAMO FARE NULLA... NULLA!

MA ABBIAMO LA TUTA... POSSIAMO USCIRE E TENTARE DI SALVARE QUALCHE ALTRA VITA.

NON LO CREDO. ANCHE SE FOSSE POSSIBILE, NON DOBBIAMO FARLO. LO POTREMO TENTARE QUANDO SAREMO RIUSCITI AD ASSICURARCI LA SOPRAVVIVENZA...
... MA ADESSO NON POSSIAMO METTERE IN PERICOLO LA NOSTRA VITA PER SALVARE QUELLA DEGLI ALTRI.

E' ATROCE SENTIRVI PARLARE COSI', FERRI.
CERCATE DI CAPIRE, ELENA... COSTA PENSARLO... MA ORMAI SIAMO TORNATI A UN'EPOCA SELVAGGIA E OGNI GRUPPO DEVE PENSARE A SE'.
31

IN QUESTA LOTTA PER LA VITA, RIUSCIRANNO A SOPRAVVIVERE I PIU' SPIETATI... MA NON PERDIAMO TEMPO...
CON GESTO DECISO POSAI LE MANI SULL'INDUMENTO.
NO, FERRI... VOGLIO ESSERE IO IL PRIMO A USCIRE.
NEANCHE PER SOGNO, JUAN.
SENTITE... PERCHE' NON POSSO ESSERE IO IL PRIMO?
AVEVAMO DECISO DI AFFIDARCI ALLA SORTE, NO?... QUI C'E' UN DADO. CHI FA IL NUMERO PIU' ALTO ESCE PER PRIMO.
COMINCIO IO.
SOLO UN DUE. PORCA MISERIA, NON HO FORTUNA COI DADI! TOCCA A TE, LUCAS.
32
BE', SI'...

LA MANO DI LUCAS TREMAVA UN PO' NEL PRENDERE IL DADO.
ADESSO VI FACCIO VEDERE IO COME SI FA UN SEI.
ANCHE LA SUA VOCE TREMAVA. LO SFORZO PER NASCONDERE LA PAURA ERA ADDIRITTURA PATETICO.
ERO SICURO CHE, IN QUEL MOMENTO, O-DIAVA FERRI CHE AVEVA FATTO SOLO DUE.
ECCOLO!
ANCORA UN DUE. SENTII CHIARAMENTE IL SOSPIRO DI SOLLIEVO DI LUCAS.
QUESTA SI' CHE E' SFORTUNA!
SIETE DEGLI INCAPACI... DAMMI IL DADO, LUCAS... IL SEI LO FACCIO IO, VEDRETE.
ELENA MI AFFERRO' LE MANI.
JUAN!
CALMA... QUALCUNO DEVE PUR RISCHIARE, NO?
MA DOVEVO STARE AL GIOCO.
ECCO IL SEI, VEDRETE.
DEVO CONFESSARE CHE LA MIA PADRONANZA ERA SOLO APPARENTE.
SAREBBE BASTATO UN DUE PER SALVARMI DAL RISCHIO MORTALE. E PERCHE' ANCH'IO NON AVREI DOVUTO FARE UN DUE?
INVECE ERA UN SEI.
TOCCA A ME...
33
SENTII NELLE MANI DI ELENA IL TENTATIVO DI TRATTENERMI. MA ORMAI LA SORTE ERA DECISA. AVEVO VINTO. FORSE ENTRO DIECI, QUINDICI MINUTI, SAREI FINITO COME RAMIREZ. SAREI MORTO. UNO DEI TANTI CORPI RICOPERTI DAI FIOCCHI CHE VEDEVO DALLA FINESTRA.

INDOSSAI LA TUTA NEL GARAGE, DA DOVE SAREI USCITO ALL'APERTO PER AFFRONTARE LA PROVA.
MA COME FARA' A RESPIRARE?
NON C'E' DA PREOCCUPARSI... NEL CASCO DELLA TUTA ABBIAMO MESSO UN FILTRO CHE NON LASCIA PASSARE NEPPURE IL PULVISCOLO.
SONO SICURO CHE I FIOCCHI UCCIDONO SOLTANTO PER CONTATTO DIRETTO CON LA PELLE. SE UNO RIESCE A EVITARE IL CONTATTO, PUO' STARE TRANQUILLO.
SEI PROPRIO SICURO CHE L'ASPIRATORE QUI NEL GARAGE FUNZIONERA'?
CERTO, LUCAS. QUANDO JUAN APRIRA' LA PORTA PER USCIRE, SE ENTRASSERO DEI FIOCCHI, L'ASPIRATORE LI RIMANDEREBBE FUORI.
PUO' ANCHE DARSI CHE QUALCUNO RESTI DENTRO, MA CI PENSERA' JUAN, AL SUO RITORNO, A SPINGERLI FUORI USANDO L'ASCIUGACAPELLI DI ELENA. TUTTO CHIARO, NO?
L'ASPIRATORE? L'ASCIUGACAPELLI? MA COME POSSONO FUNZIONARE SE NON ABBIAMO CORRENTE?
GIA' RISOLTO, ELENA.
31

LA PREOCCUPAZIONE DI FERRI DI PROCURARSI LE ARMI ORA NON MI SEMBRAVA PIU' ESAGERATA. MI ANDAVO ABITUANDO ALL'IDEA CHE, TRA POCO, SE NON FOSSERO ARRIVATI I SOCCORSI, SE NON FOSSE INTERVENUTA QUALCHE AUTORITA', SI SAREBBE SCATENATA UNA LOTTA FEROCE TRA I POCHI SOPRAVVISSUTI PER ACCAPARRARSI IL NECESSARIO PER VIVERE.

IL MOMENTO DELLA VERITA' ERA ARRIVATO. DOVEVO USCIRE, AFFRONTARE LA MISTERIOSA E MORTALE NEVICATA. IL PENSIERO DI CADERE FULMINATO DOPO POCHI PASSI MI PASSAVA A LAMPI NELLA MENTE. IL TERRORE STAVA PER AVERE IL SOPRAVVENTO...

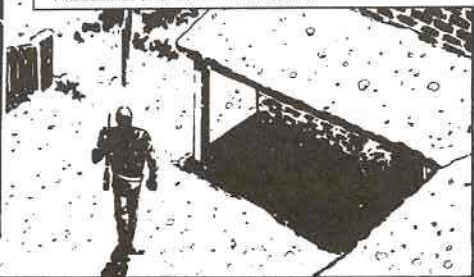
NON ANDARE, PAPA'... NON ANDARE!
SU, MARTA, NON FARE LA SCIOCCHINA. SE CI FOSSE QUALCHE PERICOLO, FERRI NON MI LASCEREBBE ANDARE.
CERCAVO DI FARMI CORAGGIO, MA GLI ARGOMENTI DI PRIMA NON MI CONVINCEVANO PIU' TANTO. PERCHE' FERRI AVREBBE DOVUTO SAPERNE PIU' DI ME SULLA NEVICATA E SULLA RADIOATTIVITA'? NEPPURE GLI ESPERTI AVEVANO ANCORA CAPITO NIENTE.
MA DOVEVO USCIRE. CON GESTI DA AUTOMA PRESI IL FUCILE E MI AVVICINAI ALLA PORTA DEL GARAGE.
IL FUCILE... PUO' ANCHE DARSI CHE MI CAPITI DI DOVERLO USARE... MAGARI FOSSE COSI'! VORREBBE DIRE CHE SONO ANCORA VIVO, CHE LA TUTA FUNZIONA.
FERRI HA PROPRIO PENSATO A TUTTO. ANCHE AL COLTELLO, ALLE PALLOTTOLE.
CERCAVO PRETESTI PER RINVIARE ANCORA DI QUALCHE ISTANTE.
RIMASI UN ATTIMO IMMOBILE CON LA MANO SULLA MANIGLIA. AL DI LA' DELLA PORTA MI ATTENDEVA IL MONDO DELLA MORTE.
CI SIAMO...
SENTIVO CHE STAVO PER ABBANDONARE UN'ISOLA DI SICUREZZA PER AFFRONTARE IL GRANDE RISCHIO. FORSE LA FINE. CON UNO SFORZO IMMENSO APRII LA PORTA.
LA CHIUSI RAPIDAMENTE ALLE MIE SPALLE. SEGUIVO MECCANICAMENTE LE ISTRUZIONI DI FERRI.
36

MA LA MIA MENTE ERA TUTTA PROTESA VERSO QUALCOSA CHE, FORSE, SAREBBE ACCADUTO TRA POCHI ISTANTI. PENSAVO ALLA MORTE COME A UN ABISSO DI TENEBRE.
MI SFILAVANO DAVANTI LE IMMAGINI DI RAMIREZ E DI POLSKY. ERANO CROLLATI DOPO POCHI SECONDI DI CONTATTO CON LA NEVICATA.
LA MORTE...
A QUESTO PUNTO, DOVREBBE GIA' ESSERE SUCCESSO ANCHE A ME...
SENTII DEI COLPI SUI VETRI...
ERANO TUTTI ALLA FINESTRA. MI GUARDAVANO...
VOGLIONO SAPERE COME VA, COME STO...
NON POTEVO PARLARE. MI BATTEI IL PETTO CON FORZA CERCANDO DI SORRIDERE PER TRANQUILLIZZARLI.
37

RIUSCII A FAR APPARIRE UNA SPECIE DI SORRISO ANCHE SUI LORO VOLTI. MA NESSUNO DI NOI ERA TRANQUILLO.

I FIOCCHI LI', SUL VETRO DEL CASCO, QUASI SULLA MIA PELLE, MI PROVOCAVANO UN BRIVIDO DI TERRORE. MA DOVEVO DOMINARMI.

RIUSCII A FARE UN GESTO DI SALUTO E MI AVVIAI.

D'UN TRATTO NOTAI CHE LA FOSFORESCENZA DEI FIOCCHI SI ANDAVA ATTENUANDO.

E' LA LUCE DELL'ALBA. STA SPUNTANDO UN NUOVO GIORNO. MALGRADO TUTTO, LA TERRA CONTINUA A GIRARE. COME SEMPRE.

INCESPICAI IN QUALCOSA CHE LA NEVE COPRIVA.

IL GATTO DI MARTA, MORTO ANCHE LUI.

DUE PASSI PIU' IN LA' UN RONDINOTTO. TUTTO INTORNO NEL GIARDINO UN PANORAMA DI MORTE. IL ROSETO, LA SIEPE DI MORTELLA, LE PIANTE... ERANO IL RICORDO SENZA VITA DI UN MONDO CHE ORMAI NON ESISTEVA PIU'.

38

A POCO A POCO PRENDEVO COSCIENZA DEL DISASTRO. LA MICIDIALE NEVICATA AVEVA STERMINATO UNA METROPOLI, FORSE UNA REGIONE.

QUANTO TEMPO AVREMMO DOVUTO SOPRAVVIVERE IN QUELLE CONDIZIONI? SETTIMANE? MESI? ALLA RADIO, PRIMA DEL SILENZIO DEFINITIVO, AVEVANO DETTO CHE IL DISASTRO STAVA ASSUMENDO PROPORZIONI GIGANTESCHE ESTENDENDOSI, FORSE, A TUTTO IL MONDO.

SENTIVO L'IMPROVVISO DESIDERIO DI INCONTRARE ALTRE PERSONE VIVE IN QUEL PAESAGGIO DI MORTE.
FORSE IN QUALCHE CASA...

CI SARA' QUALCUNO CHE HA CAPITO IN TEMPO PER SALVARSI...

MA QUANTO VEDEVO, MAN MANO CHE MI INOLTRAVO NEL QUARTIERE, MI CONVINCEVA CHE BEN POCHI, FORSE NESSUNO, ERANO SFUGGITI AGLI EFFETTI MICIDIALI DELLA NEVICATA.

SULL'AVENIDA IL PANORAMA DELLA CATASTROFE ERA PIU' COMPLETO. MOLTI ERANO MORTI SULLE AUTO IN CORSA.

SENZA PIU' ALCUN CONTROLLO, GLI AUTOMEZZI SI ERANO ANDATI A FRACASSARE CONTRO LAMPIONI O CASE.
60
LO

QUALCUNO AVRA' PERFINO MESSO LA MANO FUORI DAL FINESTRINO PER TOCCARE QUEGLI STRANI FIOCCHI CHE CADEVANO DAL CIELO.

NEL BAR DELL'ANGOLO ALCUNI CLIENTI ERANO RIMASTI FERMI AI LORO POSTI. PER SEMPRE.
ALMACEN

MEGLIO NON GUARDARE... MEGLIO NON PENSARE... PIUTTOSTO DEVO SBRIGARMI!

PENSAVO ALLA GRANDE FORTUNA CHE CI AVEVA AIUTATI... LA CASA ERMETICAMENTE CHIUSA, L'INTUIZIONE DEL PERICOLO RAPPRESENTATO DA QUELLA NEVICATA E, INFINE, IL PRIVILEGIO DI POSSEDERE LA NOSTRA SOFFITTA COSI' BEN ATTREZZATA...
PRIMA COSA, LE ARMI... AVEVA DETTO FERRI. BE'... ORA MI SEMBRA ESAGERATO TANTO ALLARME. INTORNO NON C'E' ANIMA VIVA...

MI SEMBRAVA IMPOSSIBILE CHE ALTRA GENTE POTESSE DISPORRE DI UNA TUTA ERMETICA COME LA NOSTRA.
NON C'E' NESSUNO IN GIRO... ALTRO CHE LEGGE DELLA GIUNGLA! NON SARA' NECESSARIO SPARARE PER SOPRAVVIVERE.

MA NON VOGLIO CONTRADDIRE FERRI. IL NEGOZIO DI FERRAMENTA E' QUI IN FONDO ALLA STRADA. CI SARANNO FUCILI DA CACCIA E QUALCHE PISTOLA DA TIRO A SEGNO.

ATTRAVERSAI LA STRADA. M'INVESTI' IL VENTO GELIDO DELL'ALBA. INTORNO A ME TUTTO ERA IMMOBILE. SOLTANTO I FIOCCHI VOLTEGGIAVANO NELL'ARIA.

UN RUMORE!... COSA SARA'?

QUALCOSA SI E' MOSSO, LA' IN FONDO... NE SONO SICURO!...
CON GESTO ISTINTIVO SPIANAI IL FUCILE. NON VEDEVO NULLA, MA SENTIVO COME UN PERICOLO IMMINENTE... LI', A DUE PASSI DA ME.

DIETRO L'ALBERO... C'E' QUALCUNO DIETRO L'ALBERO... CHE MI STA SPIANDO!
UN CANE? UN GATTO? IMPOSSIBILE. ERANO TUTTI MORTI. NON POTEVA ESSERE ALTRO CHE UN UOMO, UN SOPRAVVISSUTO COME ME, RESO AGGRESSIVO DAL TERRORE. FORSE VOLEVA LA MIA TUTA, LA MIA ARMA.
12
ECCOLO... E' LI'!

UN GIORNALE MOSSO DAL VENTO...
TIRAI UN SOSPIRO DI SOLLIEVO. MI ERO SPAVENTATO PER NULLA. NON C'ERA NESSUNO ATTORNO A ME... SOLTANTO MORTI.

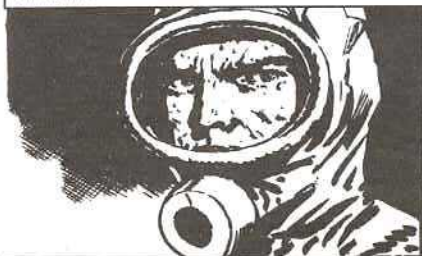
NELLE CASE, DOVE POCHE ORE PRIMA VIVEVANO UOMINI, DONNE, BAMBINI, ORA C'ERANO SOLO DEI CORPI SENZA VITA. LE STRADE COME CIMITERI. ERA BASTATO IL FRUSCIO DI UN GIORNALE PER FARMI SALTARE I NERVI.
MEGLIO SBRIGARSI. LA SOLITUDINE MI RENDE ISTERICO. HO UNA VOGLIA MATTA DI TORNARE A CASA...

RAGGIUNSI IN FRETTA IL NEGOZIO DI FERRAMENTA. SULLA PORTA, UN CORPO ESANIME.
ROCCO, IL PROPRIETARIO. ANCHE LUI E' USCITO PER VEDERE COSA SUCCEDEVA E C'E' RIMASTO.

ENTRAI NELL'ABITAZIONE ATTIGUA AL NEGOZIO.

I FIOCCHI ENTRATI DALLA PORTA RIMASTA APERTA SI ERANO SPARSI PER LA CASA.
SONO TUTTI MORTI!... TUTTA LA FAMIGLIA...
13

IL RUMORE SI RIPETE', PIU' FORTE.

CHI VA LA'?!
MI SENTIVO COME PARALIZZATO. MA TROVAI LA FORZA DI REAGIRE.
SARA' ARMATO?
IN MEZZO A TANTA MORTE NON ERO PIU' SOLO. I COLPI SI RIPETERONO. POI, UN GRIDO LONTANO.
ANCORA QUEL GRIDO LONTANO, COME SOFFOCATO. MI ERO CREDUTO SOLO IN UN MONDO DI MORTI.
MI ERO TALMENTE ABITUATO A INCONTRARE SOLTANTO CADAVERI, CHE QUEL GRIDO MI AVEVA COME STRAVOLTO.
REAGII CERCANDO DI CAPIRE CHI POTEVA ESSERE. COL FUCILE SPIANATO, PRONTO A SPARARE, COMINCIAI A GIRARE PER IL MAGAZZINO, PERLUSTRANDO OGNI ANGOLO.
ANCORA DEI COLPI, PROBABILMENTE NEL RETROBOTTEGA...
UN UOMO O UN FANTASMA? FORSE UN UOMO, GIA' RESO NEMICO DALLA VOLONTA' DI SOPRAVVIVERE A OGNI COSTO. QUEI COLPI VIOLENTI MI RIPORTARONO ALLA MENTE LE PAROLE DI FERRI SULLA LEGGE DELLA GIUNGLA. UCCIDERE PER POTER VIVERE.

ENTRAI COL FIATO SOSPESO. SOLO UN UOMO, UN SOPRAVVISSUTO COME ME, POTEVA TROVARSI AL DI LA' DI QUELLA PORTA.
QUEI COLPI, QUELLE GRIDA SOFFOCATE FORSE ERANO SOLTANTO UN MODO DI ATTIRARMI IN UNA TRAPPOLA. COL FUCILE SPIANATO, AVANZAVO DIETRO LE CASSE ACCATASTATE, PRONTO A DIFENDERMI...
CHI E' LA'? CHI E' CHE GRIDA?
I COLPI SI RIPETERONO PIU' VICINI. D'UN TRATTO COMPRESI.
VENGONO DA SOTTO. C'E' QUALCUNO CHIUSO IN CANTINA.
SUL PAVIMENTO, UN LUCCHETTO CHIUDEVA UNA BOTOLA.
C'E' QUALCUNO PRIGIONIERO...
ORA CAPIVO LE PAROLE DI CHI CHIEDEVA AIUTO. DI CHI GRIDAVA.
16

APRIMI, ZIO... APRI... HO FAME!
UN RAGAZZO... E' IL NIPOTE DI ROCCO...

PABLO, SONO IO... SONO JUAN GALVEZ... QUELLO DELLO CHALET IN FONDO ALLA STRADA! MI HAI VENDUTO UN IDRANTE IERI L'ALTRO.
MI RICORDO... MI RICORDO, SIGNOR GALVEZ... FATEMI USCIRE, VI PREGO!
QUELLA VOCE MI SGOMENTAVA. ERA LA VOCE DI UN RAGAZZO, DI UNA CREATURA VIVA IN MEZZO A TANTA MORTE. MA LUI NON SAPEVA. DOVEVO PREPARARLO CON PRUDENZA.

CHI TI HA CHIUSO LI' SOTTO?
MIO ZIO. HO ROTTO UNA DAMIGIANA DI SOLVENTE E MI HA CHIUSO QUI PER PUNIZIONE... SENZA NEPPURE DARMI LA CENA. DITEGLI DI LIBERARMI, PER FAVORE!

ASCOLTA, PABLO... TUO ZIO NON PUO' VENIRE A LIBERARTI. E' SUCCESSO QUALCOSA DI TREMENDO. CERCA DI ABITUARTI ALL'IDEA DI NON RIVEDERLO PIU', TUO ZIO... NE' LUI NE' GLI ALTRI...

MORTI? EVVIVA! SE LO MERITANO... MI HANNO CHIUSO IN CANTINA SENZA CENA.

ANDIAMO, PABLO... TI PARE LA MANIERA DI PARLARE, QUESTA? ERA TUO ZIO, NO? ERANO I TUOI PARENTI.
47

NESSUNO SA COSA STA SUCCEDENDO, PABLO. C'E' QUALCOSA CHE UCCIDE, NELL'ARIA. AVRESTI FATTO UNA BRUTTA FINE ANCHE TU SE NON TI AVESSERO RINCHIUSO LI' SOTTO.

SARO' VIVO ANCORA PER POCO, SIGNOR GALVEZ. SE NON MI APRITE IN FRETTA, CREPO DI FAME.

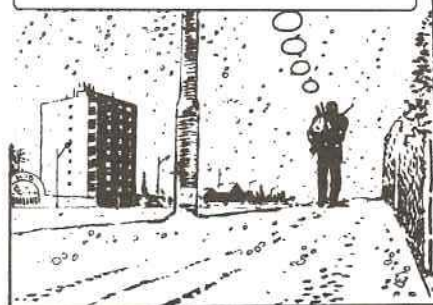
PABLO NON ERA TIPO DA LASCIARSI IMPRESSIONARE. NE APPROFITTAI PER FARE LE COSE CON LA CALMA NECESSARIA.

SE AVESSI OBBEDITO AL PRIMO IMPULSO, AVREI APERTO SUBITO LO SPORTELLO E FORSE IL RAGAZZO SAREBBE MORTO...

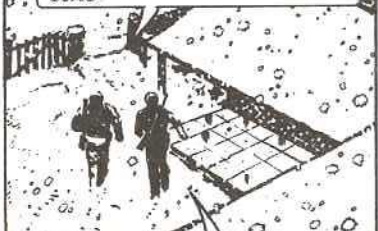
UN PENSIERO MI RIPRESE SUBITO.
CHISSA' FIN DOVE SI SARA' ESTESO IL DISASTRO? SE HA COLPITO TUTTA LA TERRA E' INUTILE ASPETTARE SOCCORSI...

FORSE DOVREMO ADATTARCI A VIVERE PER ANNI IN QUESTE CONDIZIONI. ABBANDONATI COMPLETAMENTE ALLA NOSTRA INIZIATIVA E A POCHE RISORSE. SOLI, COME ROBINSON CRUSOE NELLA SUA ISOLA DESERTA.

MA ALMENO ROBINSON SAPEVA CHE AL DI LA' DELL'OCEANO C'ERA GENTE, C'ERANO CITTA' VIVE, C'ERA UN MONDO NORMALE...

NEL NOSTRO CASO, INVECE, DI NORMALE NON C'E' PIU' NIENTE. SIAMO POCHI SOPRAVVISSUTI SU UN PIANETA DESERTO. SI'... PUO' DARSI CHE CI SIA ALTRA GENTE. MA CHE GENTE? PROBABILMENTE RIVALI, NEMICI, DECISI A TOGLIERCI DI MEZZO PER ASSICURARE LA LORO SOPRAVVIVENZA.
BASTEREBBE CHE QUALCUNO SAPESSE CHE NELLA MIA CASA CI SONO TANTE COSE UTILI, PER SPINGERLO A FARE DI TUTTO PUR DI IMPADRONIRSENE.

LA NOSTRA SOFFITTA-LABORATORIO MI APPARIVA SEMPRE PIU' PREZIOSA, CON TUTTO QUANTO AVEVAMO MESSO INSIEME PER I NOSTRI HOBBY. ERA UNA MINIERA DI RISORSE ESSENZIALI PER GARANTIRCI L'ESISTENZA. ORMAI ERO ARRIVATO A CASA. IO ERO ANCORA VIVO E AVEVO UN'ABITAZIONE E UNA FAMIGLIA.
49

ECCO ELENA E MARTA! SCOMMETTO CHE, DURANTE LA MIA ASSENZA, NON SI SONO MOSSE DALLA FINESTRA, ASPETTANDOMI.
IL VETRO DEL MIO CASCO SI APPANNO'.

MA NON ERA IL SUDORE... ERA EMOZIONE. RIVEDEVO VIVE MIA MOGLIE E MIA FIGLIA. E ANCH'IO ERO VIVO.
DEVO STAR CALMO. C'E' PABLO CHE SCALPITA NEL SOTTERRANEO DEL NEGOZIO. DOBBIAMO FAR PRESTO PER SALVARLO.
NEL GARAGE MI ASPETTAVA UNA SORPRESA.
FERRI! MA DOVE HAI TROVATO UN'ALTRA TUTA?
MENTRE TU FACEVI IL TURISTA NEL QUARTIERE, NOI CI SIAMO DEDICATI AL CUCITO.
ORA POTREMO USCIRE IN DUE PER VOLTA. PRESTO IN TRE. LUCAS STA TERMINANDO UN'ALTRA TUTA.
MAGNIFICO! HO PORTATO ALCUNE COSE, MA DOBBIAMO TORNARE FUORI AL PIU' PRESTO. ADESSO TI SPIEGO.
RACCONTAI A FERRI DI PABLO, LAGGIU', NEL SOTTERRANEO DEL NEGOZIO. DECIDEMMO DI METTERCI SUBITO IN MARCIA PER ANDARE A SALVARE IL RAGAZZO.
NON POSSIAMO LASCIARLO MOLTO TEMPO SOLO... POTREBBE PERDERE LA TESTA E COMBINARE QUALCHE GUAIO.
MA IN CHE MODO POTREMO RIPORTARLO ALL'APERTO? NON ABBIAMO NIENTE CON NOI.
NON IMPORTA. NEL NEGOZIO DI FERRAMENTA TROVEREMO TUTTO IL NECESSARIO.
CI AVVIAMMO RAPIDAMENTE VERSO IL FONDO DELLA STRADA.
FERRI NON RALLENTO' IL PASSO NEPPURE QUANDO PASSAMMO ACCANTO AL CADAVERE DEL NOSTRO AMICO POLSKY. ERA TROPPO CONCENTRATO SUL PROBLEMA CHE STAVAMO AFFRONTANDO...
IMPORTANTE, IN QUEL MOMENTO, ERA SALVARE PABLO SENZA LASCIARSI DISTRARRE O EMOZIONARE DAL TRAGICO PANORAMA CHE ERA INTORNO A NOI. IN UN ATTIMO RAGGIUNGEMMO IL NEGOZIO DI FERRAMENTA... ENTRAMMO NEL RETROBOTTEGA.
PABLO... PABLO, CI SEI?
NO... SONO ANDATO AL CINEMA...
50

MENO MALE CHE GLI RIMANE ANCORA IL BUONUMORE... ORA DOBBIAMO METTERE INSIEME IL NECESSARIO PER IL SALVATAGGIO. QUI CI SARANNO SENZA DUBBIO SCOPE, PIUMINI PER SPOLVERARE E TELA DI PLASTICA.
TROVAMMO TUTTO E COMINCIAMMO A RIPULIRE L'AMBIENTE.
NON DEVE RIMANERE IN GIRO NEPPURE UN FIOCCO. ANCHE LE NOSTRE TUTE VANNO RIPULITE BEN BENE.
L'OPERAZIONE RISULTO' ABBASTANZA SEMPLICE POICHE' I FIOCCHI FLUORESCENTI ERANO BEN VISIBILI NELLA PENOMBRA DELLA STANZA. DOPO QUALCHE MINUTO ERAVAMO IN CONDIZIONE DI APRIRE LA BOTOLA DEL SOTTERRANEO.
STAI ATTENTO, PABLO. AVVOLGITI IN QUESTA PLASTICA DALLA TESTA AI PIEDI COME IN UN PACCHETTO. CHIARO?
CHIARO, CAPO.
ORA SCENDO IO A DARGLI UNA MANO. INTANTO TU ASPETTACI FUORI CON UNA CARRIOLA.
D'ACCORDO!
FECI APPENA IN TEMPO A TROVARE LA CARRIOLA E USCIRE CHE GIA' FERRI ARRIVAVA COL FAGOTTO SULLA SPALLA.
E' BENE ISOLATO, MA CONVIENE FAR PRESTO.
NON POTRA' RESISTERE MOLTO.
MI STO CUOCENDO, QUA DENTRO.
51
TRA POCO GLI MANCHERA' ANCHE L'OSSIGENO... SBRIGHIAMOCI, JUAN!
CI AVVIAMMO CORRENDO. IL RUMORE DELLA CARRIOLA RISUONAVA IMPRESSIONANTE IN QUEL GRANDE SILENZIO.

ED ERAVAMO TROPPO PREOCCUPATI DI NON PERDERE TEMPO PER ACCORGERCI CHE NON ERAVAMO SOLI. QUALCUNO, DALL'ALTO DI UN TERRAZZO, CI STAVA SORVEGLIANDO.
CORREVAMO COME DANNATI NELLA STRADA DESERTA. C'ERA ANCHE IL RISCHIO CHE QUALCHE FIOCCO S'INFILTRASSE TRA LE PIEGHE DI QUEL FAGOTTO CONFEZIONATO IN FRETTA E FURIA.
IN QUEL MOMENTO NON POTEVAMO IMMAGINARE CHE IL PERICOLO ERA UN ALTRO E BEN PIU' GRAVE. NON SOLO PER IL PICCOLO PABLO, MA PER TUTTI NOI.
FINALMENTE ARRIVAMMO A CASA.
NON FERMARTI, JUAN. APRO IO LA PORTA DEL GARAGE.
PRESTO... PRESTO! NON CE LA FACCIO PIU'.
STAI CALMO, PABLO... ORMAI CI SIAMO.
MI MANCA L'ARIA... SOFFOCO!
UN ATTIMO DI PAZIENZA... PRIMA DOBBIAMO TOGLIERE I FIOCCHI.
CON L'ASCIUGACAPELLI, FERRI RIPULI' ANCHE LE MINIME PIEGHE DEL FAGOTTO DI PLASTICA...
... MENTRE L'ASPIRATORE SPINGEVA I FIOCCHI FUORI DAL GARAGE.
52

IL RAGAZZO SI GUARDAVA ATTORNO SENZA CAPIRE, MA NON AVEVAMO TEMPO DI DARGLI MOLTE SPIEGAZIONI. IO, SOPRATTUTTO, AVEVO FRETTA DI RIABBRACCIARE ELENA E MARTA. MI SEMBRAVA FOSSE PASSATO UN SECOLO DA QUANDO LE AVEVO LASCIATE.

COSI' IL NOSTRO GRUPPO AUMENTO' CON LA PRESENZA DI PABLO, DODICI ANNI, VIVACE E SENZA PAURA COME CHI HA SEMPRE DOVUTO ARRANGIARSI DA SOLO NELLA VITA. FERRI STABILI' DEI TURNI PER USCIRE A CERCARE NEL QUARTIERE LE COSE CHE ANCORA CI MANCAVANO.

IL TURNO SEGUENTE TOCCO' A FERRI E A LUCAS.

SISTEMATO PABLO, DOVETTI RACCONTARE A ELENA E A MARTA QUANTO AVEVO VISTO FUORI NEL QUARTIERE. E IL PANORAMA CHE NASCEVA DALLE MIE PAROLE ERA SENZA SPERANZA.

SIGNOR... SIGNOR JUAN! VENITE... PRESTO!
GUARDATE... DA QUELLA PARTE!
D'UN BALZO RAGGIUNSI LA FINESTRA. UNO STRANO RUMORE ARRIVAVA DA FUORI.
UN RUMORE CHE PRIMA DELLA NEVICATA MI ERA FAMILIARE. MA ORA RISUONAVA INATTESO, ALLARMANTE.
UN CAMION.
E' IL FURGONE DEL SUPERMERCATO...
SI E' FERMATO QUI DAVANTI.
PRESTO, PABLO... PORTAMI IL FUCILE! MI METTERO' SUBITO LA TUTA.
UN MOMENTO, JUAN. QUALCUNO STA SCENDENDO.
MA QUELLO E'...
ERA FERRI. UTILIZZANDO IL FURGONE, CON UN SOLO VIAGGIO AVEVA PORTATO A CASA VIVERI E QUINTALI DI COSE NECESSARIE.
FERRI E' DAVVERO UN GENIO! HA TROVATO ANCHE UN CAMION-CISTERNA PIENO D'ACQUA.
LO GUIDA LUCAS.
LA SPEDIZIONE DI FERRI E LUCAS AVEVA DATO OTTIMI RISULTATI.

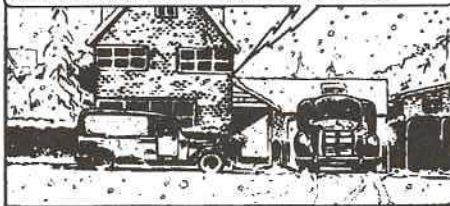
ORA SCARICHIAMO TUTTO DENTRO IL GARAGE. QUANDO AVREMO BEN RIPULITO LE SCATOLE DAI FIOCCHI, LE PORTEREMO IN CASA.
IN POCO TEMPO AVEVAMO SISTEMATO TUTTO. ANCHE IL CAMION-CISTERNA ERA COLLEGATO ALLA CASA CON UN ATTACCO DI SICUREZZA PER EVITARE CONTAMINAZIONI. LA NOSTRA SOPRAVVIVENZA IMMEDIATA ERA ORMAI ASSICURATA, NELLE COSE ESSENZIALI.

ACQUA E VIVERI NON CI MANCHERANNO PER PARECCHIE SETTIMANE. ORA SI TRATTA DI TROVARE MEDICINALI E BENZINA.

DOPO RIPRENDEREMO CON I VIVERI... FINCHE' NON NE AVREMO IMMAGAZZINATI ALMENO PER UN PAIO D'ANNI, SARA' BENE NON INTERROMPERE I RIFORNIMENTI.
NON SPERI TROPPO SULL'ARRIVO DI SOCCORSI, EH?...

NESSUNA SPERANZA, JUAN. MEGLIO ESSERE SINCERI. NON E' POSSIBILE AVERNE QUANDO NON SI RIESCE A CAPTARE NESSUNA STAZIONE RADIO. VUOL DIRE CHE LA NEVICATA HA COLPITO TUTTO IL MONDO, ORMAI. ANCHE SE UN GIORNO QUESTO DISASTRO AVRA' FINE, IL MONDO NON SARA' PIU' LO STESSO.

CHE PENSI, FERRI? CHE LA CAUSA DI TUTTO CIO' SIA STATA L'ULTIMA ESPLOSIONE ATOMICA?
FINORA LO PENSAVO... MA ADESSO COMINCIO AD AVERE DEI DUBBI.

NON E' POSSIBILE CHE LA PIOGGIA DI SCORIE RADIOATTIVE DURI TANTO TEMPO DOPO UN'ESPLOSIONE. I FIOCCHI FOSFORESCENTI, POI, NON SONO NE' SCORIE NE' CENERI DI UNA COMBUSTIONE RADIOATTIVA. NON SO PROPRIO COSA DIRE... LO CONFESSO.

MA FORSE E' MEGLIO NON PENSARCI. L'IMPORTANTE, PER ORA, E' VIVERE. IL PROSSIMO TURNO D'USCITA TOCCA A TE E A LUCAS. CARICATE MEDICINALI IN FARMACIA... SOPRATTUTTO VITAMINE.
E ANTIBIOTICI, ANCHE.
55

POCO DOPO ERO GIA' CON LUCAS SUL FURGONE. ORMAI ENTRARE E USCIRE DI CASA, GIRARE NEL QUARTIERE, ERA DIVENTATO UN FATTO NORMALE. CERTO, DOVEVAMO ANDARE ALQUANTO LENTAMENTE, PERCHE' LE STRADE ERANO PIENE DI OSTACOLI E DI CORPI.

APPENA AVREMO LA CASA BENE IMBOTTITA DI RIFORNIMENTI, DOVREMO RIPULIRE UN PO' LE STRADE.
E SEPPELLIRE I MORTI.

CI PENSERA' FERRI. LUI HA SEMPRE UN'IDEA PRONTA PER TUTTO. PERFINO TROPPE IDEE.
CHE INTENDI DIRE?

NON SO SE TI E' MAI CAPITATO DI PENSARE CHE FERRI ORMAI CI TIENE NELLE SUE MANI... FERRI SA TUTTO... NOI NON SAPPIAMO NIENTE... SIAMO IN SUO POTERE.

QUANDO LA CASA SARA' BEN RIFORNITA DEL NECESSARIO, NON VEDO PERCHE' FERRI DOVREBBE CONTINUARE A DIVIDERE TUTTO CON NOI. NON CREDI CHE PENSERA' A TOGLIERCI DI MEZZO?

STAI DICENDO DELLE SCIOCCHEZZE, LUCAS. NON HAI ALCUN DIRITTO DI DUBITARE DELLE INTENZIONI DI FERRI. PERCHE' DOVREBBE TOGLIERCI DI MEZZO? SIAMO AMICI...
56

E' COSI' FACILE UCCIDERE, ADESSO... PER ESEMPIO, BASTA NON PULIRE BENE IL GARAGE DAI FIOCCHI QUANDO SI RIENTRA. OPPURE BASTA UN PICCOLO TAGLIO NELLA TUTA IMPERMEABILE... ENTRA UN FIOCCO ED E' LA FINE, CARO JUAN... FACILE, NO?

LE INSINUAZIONI DI LUCAS MI SEMBRAVANO ATROCI. EPPURE, ANCHE SE TUTTO DENTRO DI ME RIFIUTAVA QUEI SOSPETTI, UNA PARTE DEL MIO CERVELLO, LA PIU' FREDDA, LA PIU' LOGICA, ACCETTAVA COME POSSIBILE L'IDEA CHE, IN FONDO, LUCAS POTEVA AVERE RAGIONE.

L'HA DETTO PROPRIO LUI, FERRI, CHE TRA POCO L'UNICA LEGGE SARA' QUELLA DELLA GIUNGLA. SOLTANTO I MIGLIORI, I PIU' FORTI SOPRAVVIVRANNO...
SCOSSI LA TESTA PER ALLONTANARE QUEI BRUTTI PENSIERI.
MA VOLEVO ALLONTANARLI ANCHE DA LUCAS.
FERRI E' NOSTRO AMICO DA TANTI ANNI, NON DIMENTICARLO.
NON CONTA PROPRIO NIENTE QUESTO, PER TE?
CERTO CHE VALE... MA ERA FACILE SENTIRSI AMICI NEL MONDO DI PRIMA, DOVE TUTTO ERA NATURALE, ANCHE L'AMICIZIA.

ADESSO E' PIU' DIFFICILE... FORSE SIAMO I SOLI ESSERI RIMASTI AL MONDO. CONTINUEREMO A RESTARE AMICI FINCHE' LA NECESSITA' CI TERRA' UNITI. MA DOPO? PENSO CHE DOPO CI SBRANEREMO COME LUPI.

NO... NON DEVI LASCIARTI PRENDERE DA QUESTI PENSIERI. SUCCEDE CHE ABBIAMO I NERVI A PEZZI. MA PASSERA'... CI ABITUEREMO A QUESTO MODO DI VIVERE. L'AVVENIRE NON PUO' ESSERE COSI' NERO COME LO IMMAGINI TU. VEDRAI CHE...

D'UN TRATTO MI MANCO' LA PAROLA.
CHE SUCCEDE, JUAN?
GUARDA... GUARDA! SULLA NEVE CI SONO IMPRONTE... IMPRONTE FRESCHE... QUALCUNO E' ENTRATO IN FARMACIA POCO FA!
E' VERO! FORSE E' ANCORA DENTRO.
SENTII UN BRIVIDO LUNGO LA SCHIENA.
UN TERRORE ANCESTRALE SI IMPADRONI' DI ME, DI FRONTE ALLA PRESENZA DI UN ALTRO ESSERE UMANO SCONOSCIUTO. AMICO? NEMICO? NON LO POTEVO SAPERE. MA SENTIVO LA PRESENZA DI UN PERICOLO PIU' PER ISTINTO CHE PER RAGIONE.
67

DA DIETRO LA SARACINESCA, FORSE QUALCUNO STAVA SPIANDO I NOSTRI MOVIMENTI.
LA PORTA E' SOLO ACCOSTATA, LUCAS... GUARDA!
E' MEGLIO CHE CE NE ANDIAMO.
DOPO PABLO ERA LA PRIMA VOLTA CHE INCONTRAVAMO UN SEGNO CERTO DELL'ESISTENZA DI UN ALTRO SOPRAVVISSUTO. MA NON ERAVAMO CONTENTI DI QUESTO INCONTRO. UN SOPRAVVISSUTO VOLEVA DIRE UN RIVALE, UN UOMO DECISO A LOTTARE PER VIVERE.
TENIAMOCI PRONTI, LUCAS. SE SARA' NECESSARIO, SPAREREMO.
LUCAS ERA COME IPNOTIZZATO. MI RESI CONTO CHE MI SAREBBE STATO DI BEN POCO AIUTO.
FORSE HAI RAGIONE TU... MEGLIO ANDARCENE.
NO, JUAN, IN FONDO, CHE NE SAPPIAMO SE SI TRATTA DI UN NEMICO? E SE FOSSE UN UOMO TRANQUILLO, PACIFICO COME NOI?
MEGLIO AFFRONTARLO, GUARDARCI IN FACCIA. FORSE VORRA' UNIRSI AL NOSTRO GRUPPO... POTRA' ESSERE D'AIUTO. NON PREOCCUPARTI SE MI VEDI UN PO' NERVOSO. E' CHE NON SONO ANCORA ABITUATO A SITUAZIONI COME QUESTA.
LE PAROLE DI LUCAS MI TRANQUILLIZZARONO UN PO'.
VA BENE. ENTRIAMO.
LA SERRATURA E' STATA FORZATA. MEGLIO TENER PRONTI I FUCILI.
SPINSI LA PORTA. ENTRAMMO. NESSUNO CI STAVA ASPETTANDO.
C'E' QUALCUNO? SIAMO AMICI.
58

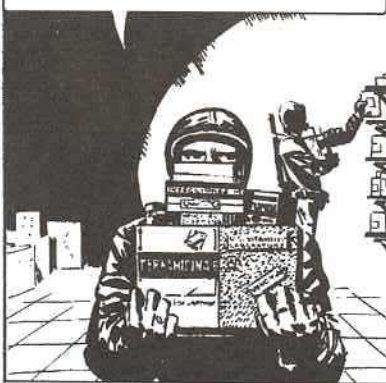
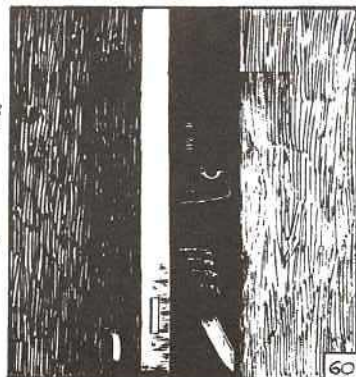
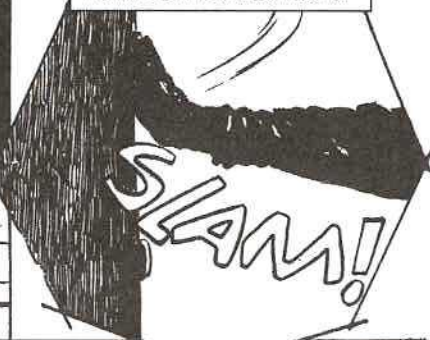
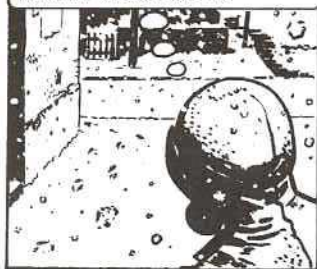
CI INOLTRAMMO GUARDINGHI, PREVEDENDO L'APPARIZIONE IMPROVVISA DI UN ESSERE UMANO. SILENZIO.
C'E' NESSUNO, QUI? SIAMO AMICI... DOBBIAMO AIUTARCI TRA NOI.
NESSUNA RISPOSTA. SILENZIO.
STIAMO PERDENDO TEMPO. FORSE SI E' NASCOSTO DA QUALCHE PARTE.
HO I MIEI DUBBI... SE SI E' NASCOSTO VUOL DIRE CHE NON HA BUONE INTENZIONI. DIAMO UN'OCCHIATA IN GIRO. ARMI PRONTE, MI RACCOMANDO.
SIAMO AMICI. NON VOGLIAMO FAR DEL MALE A NESSUNO.
RIPETEMMO PIU' VOLTE IL NOSTRO APPELLO, MENTRE PASSAVAMO DA UN LOCALE ALL'ALTRO...
... CON I FUCILI SPIANATI.
TE L'HO DETTO, JUAN. QUI NON C'E' NESSUNO.
VEDREMO. FINCHE' NON HO DATO UN'OCCHIATA A TUTTO IL LOCALE, NON SONO TRANQUILLO.
AL DI LA' DI UNA PORTA, LA STANZA DA LETTO DEL FARMACISTA.
59
SONO PASSATI DAL SONNO ALLA MORTE SENZA ACCORGERSENE. TUTTI E DUE.

ANDAMMO DA UNA STANZA ALL'ALTRA CON MOLTE PRECAUZIONI. I NOSTRI PIEDI SOLLEVAVANO DAL PAVIMENTO I FIOCCHI MICIDIALI. AVEVANO INVASO OGNI ANGOLO.

TE LO DICEVO... QUI NON C'E' NESSUNO.
HAI RAGIONE TU, LUCAS. E FORSE E' MEGLIO COSI'.

ANDIAMO... TORNIAMO NEL NEGOZIO. ABBIAMO PERDUTO TROPPO TEMPO CON QUESTA STORIA...

ORMAI CI SENTIVAMO SICURI. NON C'ERA NESSUNO NELLA FARMACIA. CI AFFRETTAMMO A SCEGLIERE LE MEDICINE CHE CI INTERESSAVANO.
DOBBIAMO PRENDERE UN PO' DI TUTTO... SPECIALMENTE LE VITAMINE. MANGIAMO SOLO CIBI IN SCATOLA.
MILTON & EDGES
U.S.A

PER FORTUNA LE MEDICINE PESANO POCO. NE POSSIAMO CARICARE UN BEL PO' PER VOLTA.
LUCAS FACEVA LA SPOLA TRA IL CAMION E IL MAGAZZINO.

ORMAI STAVAMO PER CONCLUDERE IL NOSTRO LAVORO. TUTTO PROCEDEVA RAPIDAMENTE. ERO TALMENTE PRESO DALLA SCELTA DEI MEDICINALI CHE NON MI RESI CONTO CHE LA PORTA ALLE MIE SPALLE SI STAVA CHIUDENDO.
60

MI SEMBRO' DI SENTIRE DEI PASSI NELLA STANZA.
GIA' DI RITORNO, LUCAS? HAI FATTO PRESTO, PERO'!
MI RISPOSE IL RUMORE DI UNA PORTA SBATTUTA CON FORZA.
SLAM!
LUCAS? PERCHE' HAI CHIUSO?
CHIUSO A CHIAVE?... CHE TI SUCCEDE, LUCAS?!
SOLTANTO IL RUMORE DI UN VETRO INFRANTO RUPPE IL SILENZIO.
TUMP
TUMP
POI, AL DI LA' DELLA PORTA, UN GRIDO SOFFOCATO. SPARAI SULLA SERRATURA.
BANG
61

E' URGENTE CHE TUTTI SAPPIANO COSA STA SUCCEDENDO QUA INTORNO...

62

LA PAURA, UNA FOLLE PAURA MI AVEVA ORMAI TRAVOLTO. IN QUALSIASI MOMENTO, IN QUALSIASI PARTE UNA PALLOTTOLA MI AVREBBE POTUTO RAGGIUNGERE SENZA CHE IO POTESSI OPPORRE ALCUNA DIFESA.

MEGLIO ANDAR VIA IN FRETTA! C'E' RISCHIO DI FAR LA FINE DI LUCAS...
SALTAI SUL FURGONE E AVVIAI IL MOTORE.
DOVREI CARICARE IL CORPO DI LUCAS... PORTARLO A CASA... MA E' MEGLIO DOPO. ORA NON C'E' TEMPO.
MI SENTIVO UN VIGLIACCO, MA NON ALZAI IL PIEDE DALL'ACCELERATORE FINCHE' NON MI TROVAI DAVANTI A CASA. POCO DOPO RACCONTAVO QUANTO ERA ACCADUTO.
TUTTI ASCOLTARONO IN SILENZIO, SGOMENTI.
E' FINITA COSI'. IL CORPO DI LUCAS E' LA', SUL MARCIAPIEDE. IO SONO RITORNATO PIU' IN FRETTA CHE POTEVO.
HAI FATTO BENE... E' CHIARO CHE NON DOBBIAMO PIU' USCIRE SE NON PER ESTREMA NECESSITA'. FINORA SPERAVAMO CHE FOSSE SUFFICIENTE DIFENDERCI DAI FIOCCHI.
MA EVIDENTEMENTE NON E' COSI'... PER SOPRAVVIVERE NON BASTA PIU' PROCURARCI LE COSE INDISPENSABILI. C'E' BEN ALTRO DA FARE. PURTROPPO ORA SIAMO RIDOTTI A DUE UOMINI SOLTANTO... TU E IO, JUAN.
E IO, SIGNOR FERRI... IO COSA SONO?
SCUSAMI, PABLO, HAI RAGIONE. SAI SPARARE?
CERTO! CHI CREDETE CHE FOSSE L'ARMAIOLO CHE AGGIUSTAVA I FUCILI NEL NEGOZIO? ERO IO, SIGNOR FERRI.
63

IL TONO DI PABLO SERVI' A RASSERENARE L'ATMOSFERA CREATA DAL MIO RACCONTO.

L'IMPORTANTE E' NON PERDERE LA TESTA... NON LASCIARCI PRENDERE DAL PANICO.

D'ACCORDO. PIU' CHE ACCUMULARE VIVERI E ALTRE COSE, ADESSO MI PARE URGENTE FORTIFICARE LA CASA.

ABBANDONARE LA CASA? VI RENDETE CONTO DI QUELLO CHE DITE?
SI', ELENA. E MI RENDO CONTO ANCHE DI QUANTO PUO' ESSERE DOLOROSA PER VOI UNA DECISIONE COME QUESTA...
MA DOBBIAMO ANDARCENE... AL PIU' PRESTO. SE RESTIAMO, CORRIAMO IL RISCHIO DI FARE UNA BRUTTA FINE... UNA PALLOTTOLA NELLA SCHIENA... UNA PUGNALATA A TRADIMENTO... ORMAI L'UNICA LEGGE E' QUESTA... E NOI NON POSSIAMO ACCETTARLA.

DOVREMMO ADATTARCI A SPARARE A VISTA AL PRIMO SOPRAVVISSUTO CHE INCONTRIAMO PER STRADA, SENZA NEPPURE CHIEDERGLI SE E' AMICO O NEMICO. NON DIMENTICHIAMO LA FINE DI LUCAS.

QUESTA E' LA DURA REALTA'. DOBBIAMO ANDARCENE DALLA CITTA'... SUBITO. ORA E' NECESSARIO PROCURARE DELLE TUTE IMPERMEABILI PER ELENA, MARTA E PABLO.

STANOTTE... USCIREMO A CERCARE UN CAMION IN BUONE CONDIZIONI... LO EQUIPAGGEREMO CALCOLANDO DI DOVER VIAGGIARE ALMENO UNA SETTIMANA.
DOVE PENSI CHE POTREMO ANDARE?

ANCORA NON LO SO. CREDO CHE L'IDEALE SAREBBE ARRIVARE FINO A QUALCHE VALLATA DELLA CORDIGLIERA DELLE ANDE, IN UN POSTO PER SOPRAVVIVERE, MA ANCHE PER NASCONDERCI.
65

IN QUESTA SITUAZIONE E' MEGLIO EVITARE LA VICINANZA DI ALTRA GENTE. PER LORO NOI SAREMMO INEVITABILMENTE DEI RIVALI DA ELIMINARE.
HAI RAGIONE... SE RESTIAMO QUI, FINIREMO COL DIVENTARE IL BERSAGLIO DI QUALCHE DISPERATO DECISO A TUTTO.

ERO TALMENTE CONVINTO DI DOVER PARTIRE, ORMAI, DA SENTIRMI IMPAZIENTE.
INUTILE ASPETTARE LA NOTTE PER CERCARE IL CAMION. USCIAMO SUBITO.
DI GIORNO IL RISCHIO E' MAGGIORE... DOVREMO USCIRE COL BUIO, COME I LADRI.

UN SORRISO APPARVE SUL FACCIONE DI FERRI.
ANDIAMO, GENTE, NON FACCIAMONE UNA TRAGEDIA. SIAMO ANCORA VIVI E SANI. IO, PER ESEMPIO, HO UNA FAME DA LUPO. NON SI CENA MAI IN QUESTA CASA, ELENA?

IN QUELL'ISTANTE RISUONARONO ALCUNI COLPI SORDI E DECISI, GIU' NEL GARAGE.

TRATTENEMMO IL FIATO, INCREDULI.
QUALCUNO HA BUSSATO.
IMPOSSIBILE.

I COLPI SI RIPETERONO. CI GUARDAMMO IN FACCIA SENZA PAROLE.

SCENDO A VEDERE.
UN MOMENTO, JUAN... ANDREMO INSIEME.
MENTRE FERRI INDOSSAVA RAPIDAMENTE LA TUTA, I COLPI SI RIPETEVANO SEMPRE PIU' FORTI.
QUALCUNO CHE HA MOLTA FRETTA, PARE.
TROPPA FRETTA.
66

CHI SEI? COSA VUOI?
AIUTATEMI, VI PREGO... LASCIATEMI ENTRARE...

ERA LA VOCE DI UN UOMO VIVO COME NOI.
MI SONO ACCORTO CHE LA MIA TUTA IMPERMEABILE HA UN' APERTURA. I FIOCCHI MALEDETTI MI POSSONO UCCIDERE DA UN MOMENTO ALL'ALTRO... APRITE, IN NOME DI DIO!

APRIAMO, FERRI.
NO... ANCORA NO... ASPETTA!

CERCA DI CAPIRE... NON POSSIAMO APRIRE SENZA SAPERE CHI SEI... SPOSTATI UN ATTIMO NEL CENTRO DEL GIARDINO... TI GUARDEREMO DALLA FINESTRA.

UN LUNGO SILENZIO. TROPPO LUNGO. POI, LA VOCE UN PO' IRRITATA.
NON POSSO MUOVERMI. LA TUTA SI STA ROMPENDO.
MEGLIO APRIRE, FERRI... E' IN PERICOLO.

NON MI VA CHE SI RIFIUTI DI FARSI VEDERE. APRIRO' UN BUCO NELLA PORTA.
COME?
FERRI NON RISPOSE. LA VOCE DA FUORI INSISTEVA, ORMAI ESASPERATA.

APRITE, PER FAVORE... NON CE LA FACCIO PIU'!...
ASCOLTA... SPOSTATI SULLA DESTRA. FARO' UN BUCO NELLA PORTA A REVOLVERATE... VOGLIO VEDERTI... SPOSTATI!
67

FERRI PREMETTE QUATTRO VOLTE IL GRILLETTO.
BANG!
BANG!
ECCO FATTO! ORA METTITI DI FRONTE AI BUCHI ... SBRIGATI! PERCHE' NON TI MUOVI?
AL DI LA' DELLA PORTA, SILENZIO.
D'UN TRATTO MI SEMBRO' DI SENTIRE UNO SCATTO METALLICO.
A TERRA, FERRI! ATTENTO!
RAT-TAT-TA
UNA RAFFICA DI MITRA INVESTI' LA PORTA PERFORANDOLA.
RAT-TAT-TA
UNA SECONDA RAFFICA PIU' BASSA. LE PALLOTTOLE SEMBRAVANO CERCARCI.
FERRI E IO CALCOLAMMO DAI FORI LA POSIZIONE DELL'UOMO E SCARICAMMO LE PISTOLE.
BANG!
BANG!
NON RISPONDE.
ASCOLTA.
UN GEMITO. IL FRUSCIO DI UN CORPO CHE SI APPOGGIAVA ALLA PORTA.
68

IL CORPO COPRIVA I FORI DELLE PALLOTTOLE.

CREDO CHE LO ABBIAMO FERITO.

PUO' DARSI...

PUO' DARSI... MA NON MI FIDO.

FERRI SPARO' ALTRI COLPI. ATTRAVERSO I FORI RIVEDEMMO LA LUCE. L'UOMO ERA CADUTO.

BANG! BANG!

APRIMMO LA PORTA.

ECCOLO... E' MORTO.

HA LA TUTA DI LUCAS ADDOSSO.

E' STATO LUI A UCCIDERLO. C'E' IL TAGLIO DELLA PUGNALATA COPERTO DA CEROTTI.

CAPISCI QUANTO E' URGENTE CHE CE NE ANDIAMO? COSA SAREBBE SUCCESSO SE QUESTO DISPERATO AVESSE AVUTO ALTRI DUE O TRE UOMINI CON SE'?!

MENTRE ASCOLTAVO LE PAROLE DI FERRI, GUARDAVO LA FACCIA DI QUELL'UOMO A TERRA. UNA FACCIA COME SE NE VEDONO TANTE SU UN AUTOBUS, SU UN TRENO. UN UOMO QUALUNQUE TRASFORMATO IN UNA BELVA DALLA CATASTROFE. DOVEVAMO ANDARCENE, PARTIRE.

NON VI FURONO PIU' DUBBI IN PROPOSITO. ERAVAMO TUTTI CONVINTI CHE DOVEVAMO ALLONTANARCI IL PIU' POSSIBILE DALLA CITTA', IN UN LUOGO DOVE NON CI FOSSE IL PERICOLO DI INCONTRARE ALTRI SUPERSTITI.

DOMANI? ANCHE SUBITO SAREMMO PARTITI. MA DOVEVAMO ATTENDERE CHE ARRIVASSE IL BUIO PER CERCARE UN CAMION ADATTO, LA BENZINA E IL NECESSARIO PER IL VIAGGIO.

CI OCCUPAMMO DELLE TUTE CHE MANCAVANO, MENTRE FERRI TENTAVA DI AVERE NOTIZIE DALLA RADIO.
NIENTE. SEMPRE QUELLA DANNATA INTERFERENZA.

E PENSARE CHE A QUEST'ORA POTEVO ESSERE NELL'AVENIDA CORRIENTES A FAR SPESE...
ELENA NON DISSE ALTRO. ERA CHIARO, PERO', COSA STAVA PENSANDO: NON SAREBBE PIU' ANDATA A «FAR SPESE» IN NESSUN POSTO.
NON PENSARCI... TRA POCO AVREMO UNA BELLA CASETTA IN MONTAGNA. SAREMO FELICI LO STESSO.

NON RIESCO A RICEVERE NIENTE...
E' CHIARO ORMAI CHE IL DISASTRO HA COLPITO TUTTO IL GLOBO.

NON LO SO... CREDO PERO' CHE, SE LA NEVICATA AVESSE COLPITO TUTTO IL MONDO, NON SI DOVREBBE SENTIRE ALCUN RUMORE ALLA RADIO.

ASCOLTA, JUAN... NON DIRLO AGLI ALTRI, MA QUELLO CHE MI SPAVENTA E' PROPRIO QUESTA INTERFERENZA CONTINUA. VUOL DIRE CHE C'E' UNA STAZIONE CHE EMETTE DELLE ONDE. CHI PUO' ESSERE? NELLO STESSO MODO POTREBBERO TRASMETTERE DEI MESSAGGI. PERCHE' NON LO FANNO?
LA PREOCCUPAZIONE DI FERRI MI SEMBRAVA, IN QUEL MOMENTO, TROPPO TECNICA PER DARLE PESO. LA COSA IMPORTANTE ERA ANDARSENE SUBITO, SENZA CERCAR TROPPE SPIEGAZIONI. CHI AVREBBE PENSATO CHE, MOLTO PRESTO, AVREMMO AVUTO LA PIU' SORPRENDENTE SPIEGAZIONE DI QUELLA INTERFERENZA?

FINALMENTE VENNE LA NOTTE. CI PREPARAMMO A USCIRE.
E' MEGLIO CHE PABLO RIMANGA. SA USARE LE ARMI, POTRA' DIFENDERE LA CASA.
VOGLIO USCIRE ANCH'IO. NON MI VA DI STAR CHIUSO QUA DENTRO.
ACCONTENTALO, JUAN. SE SARA' NECESSARIO, IO E MARTA SAPREMO CAVARCELA. SARA' MOLTO PIU' UTILE A VOI CHE QUI.
70

GIUSTO... IL PERICOLO FUORI E' MAGGIORE E IN TRE POTREMO DIFENDERCI MEGLIO. TORNEREMO PRESTO.

UN ATTIMO DOPO ERAVAMO GIA' NELLA STRADA. PABLO ERA CON NOI.
CAMMINIAMO IN FILA INDIANA LUNGO LA PARETE E CERCHIAMO DI NON FARE RUMORE.
AVANZAVAMO GUARDINGHI APPROFITTANDO DI TUTTI I RIPARI PER NON DIVENTARE BERSAGLIO DI QUALCUNO CHE CI AVESSE VISTI.

NON AVREI MAI IMMAGINATO DI DOVER SCIVOLARE FUORI DI CASA COME UN LADRO, COL CUORE IN GOLA, E COL TIMORE DI RICEVERE UNA PALLOTTOLA NELLA SCHIENA...
EVITAMMO L'AVENIDA E CI INOLTRAMMO PER PICCOLE STRADE LATERALI IN MODO DA NON TROVARCI TROPPO ALLO SCOPERTO. RAGGIUNGEMMO LA STAZIONE DI SERVIZIO. FERRI RICORDAVA DI AVER VISTO DA QUELLE PARTI UN CAMION COME QUELLO CHE STAVAMO CERCANDO.

ALL'ANGOLO DELL'AVENIDA, FERRI SI FERMO'.
CHE SUCCEDE?
HO UNA STRANA IMPRESSIONE...

MI PARE CHE LA NEVICATA STIA AUMENTANDO D'INTENSITA'. NON PARE ANCHE A TE?
E' VERO. HAI RAGIONE.

CHISSA' FINO A CHE PUNTO SAREBBE GIUNTA QUELLA MALEDIZIONE CHE SI ERA ABBATTUTA SULLA TERRA?!
FIOCCO PIU', FIOCCO MENO... ORMAI LE COSE NON CAMBIANO. ANDIAMO AVANTI.
FERRI... GUARDA...

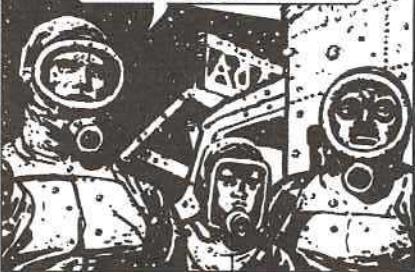
LASSU'...
71

NO. NON AVEVAMO TEMPO PER PENSARE, DOVEVAMO AGIRE. ATTRAVERSAMMO L'AVENIDA DI CORSA. NELLA STAZIONE DI SERVIZIO C'ERA IL CAMION CHE FERRI AVEVA GIA' NOTATO.

C'E' UN CORPO NELLA CABINA...

TOGLIAMOLO DI MEZZO. NON E' FACILE TROVARE UN ALTRO CAMION COME QUESTO.

CON RIPUGNANZA SCARICAMMO IL CADAVERE. NON ERAVAMO ANCORA ABITUATI ALLO SPETTACOLO DELLA MORTE CHE ERA ATTORNO A NOI.

UN BRIVIDO DI TERRORE MI PERCORSE LA SCHIENA. ERA IL PANICO ANCESTRALE DELLA SPECIE UMANA MESSA DI FRONTE ALL'INESPLICABILE... COME NEL LONTANO TEMPO DELLE ORIGINI DELLA TERRA. SENTII UN BISOGNO DISPERATO DI CORRERE A CASA, DI ESSERE VICINO A ELENA, A MARTA. UNA FRETTA FOLLE DI FUGGIRE.

ERANO GIA' TRE ORMAI E TUTTI NELLO STESSO LUOGO. AVEVA RAGIONE FERRI... MEGLIO NON PERDERE LA TESTA. D'ALTRA PARTE, COSA AVREI POTUTO FARE PER TRANQUILLIZZARE ELENA E MARTA?

NON ERA UN SOGNO, MA UNA REALTA' BRUTALE E CARICA DI MORTE E DI DESOLAZIONE. INTANTO, NELLA CITTA', UN ALTRO GLOBO STAVA SCENDENDO. CERCAVO DI TRANQUILLIZZARE ME STESSO.

ANCHE LA NEVICATA PROVIENE DA UN ALTRO MONDO. NON SONO SCORIE DI UN'ESPLOSIONE NUCLEARE. ECCO IL MOTIVO DELLA CONTINUA INTERFERENZA ALLA RADIO.

LA VERITA' E' CHE CI TROVIAMO AL CENTRO DI UN'INVASIONE DI EXTRATERRESTRI. QUEI GLOBI DEVONO ESSERE DELLE ASTRONAVI.
DA DOVE VERRANNO?

DA QUALE PIANETA ARRIVANO NON POSSO IMMAGINARLO. QUELLO CHE E' CERTO E' CHE POSSEGGONO UNA TECNICA AVANZATISSIMA. MA... SBRIGHIAMOCI A RIENTRARE!

E' INUTILE FARE GLI EROI... L'UNICA SOLUZIONE CHE CI RESTA E' SCAPPARE. PER QUELLO CHE HO VISTO, LA TESTA DI PONTE DELL'INVASIONE E' PROPRIO QUI.

SONO D'ACCORDO... PRIMA PARTIAMO, MEGLIO E'.
PREMETTI L'ACCELERATORE A FONDO. IN QUEL MOMENTO NON DESIDERAVO ALTRA COSA CHE FUGGIRE, ABBANDONARE QUELLA CITTA' CHE ERA STATA LA MIA. ORA NON MI APPARTENEVA PIU', LA SENTIVO ESTRANEA, COME IL CORPO DI UNA PERSONA CARA ORMAI MORTA.

NON DIMENTICATE, SIGNOR JUAN, CHE DOBBIAMO CARICARE MOLTE COSE PER IL VIAGGIO.
HAI RAGIONE, PABLO. FAREMO TAPPA NEL NEGOZIO DI FERRAMENTA.

IO, INVECE, SCONVOLTO DALLA DISCESA DEI GLOBI DI FUOCO, AVEVO GIA' PERSO DI VISTA LO SCOPO DELLA NOSTRA USCITA E L'URGENZA DI PROCURARE IL NECESSARIO PER IL VIAGGIO.
PROSEGUI, JUAN... NON FERMARTI. RICORDATI COS'E' SUCCESSO A LUCAS.

PER LA PRIMA VOLTA SENTII UN TREMITO NELLA VOCE DI FERRI.

FINO A QUEL MOMENTO, FERRI, CON LE SUE COGNIZIONI SCIENTIFICHE E LA PADRONANZA DEI NERVI, ERA STATO IL NOSTRO SOSTEGNO. SE IL PANICO AVEVA PRESO ANCHE LUI, ERA DAVVERO PROSSIMA LA FINE, PENSAVO. MA FU UN ATTIMO DI SCONFORTO CHE DURO' POCO.

AL DI LA' DI TETTI E COMIGNOLI, UN ALTRO GLOBO STAVA SCENDENDO. LO OSSERVAI CON CALMA. AVEVA RAGIONE FERRI, CI SAREMMO ABITUATI.

UNA VOCE APPASSIONATA, ACCOMPAGNATA DAL LAMENTO DI UNA FISARMONICA...

NON PUO' ESSERE LA RADIO... LA VOCE E' TROPPO LIMPIDA... FORSE E' UN GIRADISCHI A BATTERIA.
UN PENSIERO MI SCONVOLGEVA SOPRATTUTTO.
CI SONO ALTRI SOPRAVVISSUTI. ANDIAMO, JUAN... ANDIAMO A VEDERE.
TU, PABLO, RESTA. SE QUALCUNO TENTASSE DI AVVICINARSI AL CAMION... SPARA SENZA COMPLIMENTI.
D'ACCORDO, SIGNOR FERRI.
LA CANZONE CONTINUAVA.
NON SARA' UNA TRAPPOLA?
DA UNA DI QUELLE FINESTRE POTREBBERO FARE IL TIRO AL PICCIONE CON NOI, SE VOLESSERO.
AVVICINIAMOCI CON PRECAUZIONE.
LA VOCE NON E' LONTANA.
76

NELL'ALTRO ISOLATO... LA' IN FONDO.
FORSE QUELLA CASA MODERNA CON LA GRANDE VETRATA.
D'UN TRATTO UN FRAGORE DI VETRI INFRANTI.
STA SUCCEDENDO QUALCOSA DI STRANO, LA' DENTRO. ANDIAMO A VEDERE, JUAN.
SCRASH!
SI', QUALCUNO CANTAVA IN QUELLA CASA.
«... DESDE QUE SE FUE, TRISTE VIVO YO...»
E' PROPRIO LI'. MA NON SI VEDE NESSUNO.
LA BOTTIGLIA FINI' IN FRANTUMI SUL MARCIAPIEDE MENTRE IL VOLUME DELLA CANZONE AUMENTO' IMPROVVISAMENTE.
«...CAMINITO QUE EL TIEMPO HA BORRADO...»
SEMBRANO DIVERTIRSI... BEATI LORO!
CHISSA' CHI SONO... CHE COSA STANNO COMBINANDO?
APPARVE UN'OMBRA DIETRO LA VETRATA E SCAGLIO' IL GIRADISCHI VERSO LA STRADA.
«... CAMINITO QUE JUNTOS UN DIA NOS VISTE PASAR...»
SCREEEEEK!
77

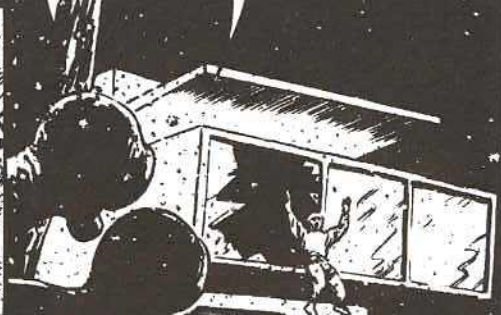
APPARVE SUL TERRAZZO. INDOSSAVA UNA TUTA COME LA NOSTRA. IMPUGNAVA UNA PISTOLA.

SONO STUFO... STUFO! NON CE LA FACCIO PIU'!

SI ROMPERA' L'OSSO DEL COLLO.

E' IMPAZZITO...

BASTA... BASTA.

BANG!

BASTA FIOCCHI!... BASTA GLOBI DI FUOCO!... BASTA! BASTA!

BASTA CON QUESTO INCUBO... VOGLIO SVEGLIARMI... NON CE LA FACCIO PIU'!

78

IL TERRORE GLI HA SCONVOLTO IL CERVELLO... CERCHIAMO DI AIUTARLO.
NON MUOVERTI... STAI ATTENTO.
C'E' QUALCUN ALTRO SUL TERRAZZO.
NON NE POSSO PIU'...
TUTTO ACCADDE TROPPO RAPIDAMENTE PERCHE' POTESSIMO INTERVENIRE.
BANG!
L'UOMO EBBE UN SUSSULTO...
BASTA...
QUELLO CHE AVEVA SPARATO SALTO' SULLA STRADA.
79
E CON CALMA COMINCIO' A SFILARE LA TUTA DAL CORPO INERTE...

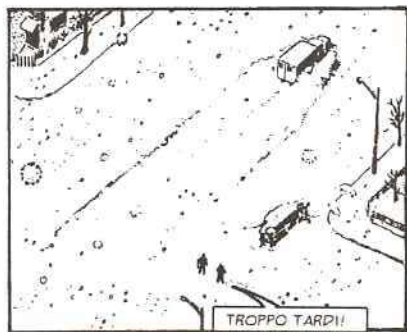
CHE FACCIAMO?... LO CHIAMIAMO?

NO.

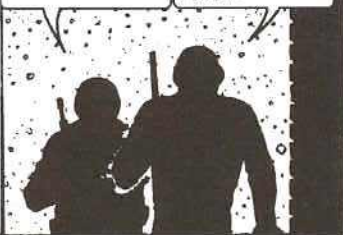
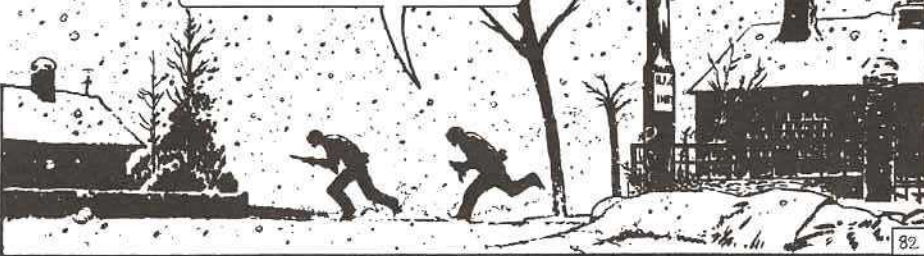
E' QUESTO TIPO DI PERSONE CHE DOBBIAMO FUGGIRE. COME POSSIAMO FIDARCI DI UN UOMO CAPACE DI UCCIDERE IN QUEL MODO?

D'ACCORDO, L'ALTRO ERA IMPAZZITO... MA ERA PAZZO DI PAURA, COME PUO' CAPITARE ANCHE A NOI, IN QUALSIASI MOMENTO.

LE PAROLE DI FERRI ERANO FIN TROPPO CHIARE. ANCH'IO, NELLE ORE PRECEDENTI, AVEVO VISSUTO ISTANTI DI TERRORE TALI DA SPINGERMI SULL'ORLO DELLA FOLLIA.

CI ALLONTANAMMO NEL BUIO. UN ALTRO GLOBO INCANDESCENTE ATTRAVERSO' IL CIELO VERSO SUD, MENTRE I FIOCCHI CONTINUAVANO A CADERE IMPLACABILI IN QUEL SILENZIO DI MORTE. ANCORA UNA VOLTA EBBI PAURA DI PERDERE LA RAGIONE.

CHI POTEVANO ESSERE GLI ASSALITORI? ALL'ORIZZONTE, UN ALTRO GLOBO CHE SCENDEVA VERSO IL CENTRO DELLA CITTA'. SENTIVO ATTORNO A NOI UNA PRESENZA MISTERIOSA, AGGHIACCIANTE, ED ERAVAMO SOLI. POCHI UOMINI SOPRAVVISSUTI GIA' IN LOTTA TRA LORO.

GUARDANDOCI SENZA PARLARE, FERRI E IO SENTIMMO TUTTA L'ANGOSCIA DI QUEL MOMENTO. IL RAGAZZO ERA CON NOI DA POCHE ORE, MA ERA COME SE AVESSIMO VISSUTO ANNI INSIEME. IL VUOTO ATTORNO A NOI ERA COSI' GRANDE CHE LA SCOMPARSA DI PABLO CE LO RESE IMMENSO, INSOPPORTABILE.

MENTRE CI STAVAMO AVVICINANDO A CASA, SENTIMMO ALCUNI SPARI NON LONTANI. EBBI UN ATTIMO D'INCERTEZZA E MI FERMAI.

NON CI PASSO' NEPPURE PER LA MENTE DI FERMARCI PER PORTARE AIUTO. CI COMPORTAVAMO COME LUPI, CIASCUNO PREOCCUPATO SOLO DI SE STESSO E DEL PROPRIO BRANCO.

CONTINUAI LA CORSA, MA FERRI MI TRATTENNE PER UN BRACCIO.

FERMATI! NON SAPPIAMO CHI SONO.

STANNO TENTANDO DI ENTRARE.

SONO DUE. NON CI HANNO VISTI.

MA... NON POSSIAMO CORRERE RISCHI. IO SPARO A QUELLO DI DESTRA E TU ALL'ALTRO.

PRENDEMMO LA MIRA.

NO, FERRI, NO!... FERMO!

83

SONO ELENA E MARTA.

MIA MOGLIE E MIA FIGLIA... STAVAMO PER UCCIDERLE.
PAPA', FINALMENTE!

PER UN LUNGO ISTANTE RIMANEMMO ABBRACCIATI SENZA DIR PAROLA, MA D'UN TRATTO IL VOCIONE DI FERRI CI RIPORTO' ALLA REALTA'.
UN BEL MONUMENTO ALL'AMORE FAMILIARE, MA ANCHE UN OTTIMO BERSAGLIO. PRESTO... RIENTRIAMO IN CASA.

NON VI VEDEVAMO PIU' TORNARE E SIAMO USCITE A CERCARVI.
PER FORTUNA SIAMO ARRIVATI IN TEMPO. NON CI AVRESTE TROVATI.

E PABLO? DOV'E' PABLO?
MARTA PER PRIMA AVEVA NOTATO L'ASSENZA DEL RAGAZZO.

ERA DI GUARDIA AL CAMION... E DEV'ESSERGLI ACCADUTO QUALCOSA.
FERRI... FERRI, ASCOLTA.

UN ROMBO LONTANO, ANCORA INDISTINTO.
ASCOLTA, SEMBRANO AEREI...
81

IL ROMBO SI AVVICINAVA.
AEREI?

SI' ... SI' ... SONO AEREI!
GLI AEREI...
I SOCCORSI...

DAL RUMORE SEMBRANO ALMENO UNA SQUADRIGLIA.

ECCOLI!

EVVIVA! QUESTO VUOL DIRE CHE LA NEVICATA NON HA COLPITO TUTTO IL MONDO. CI SONO DEI PAESI INTATTI, CHE SI STANNO PREOCCUPANDO PER NOI.

EVVIVA!

IMPROVVISO, UN IMMENSO CONO DI LUCE ATTRAVERSO' IL CIELO.
UN RIFLETTORE?
DIREI DI NO.
INFATTI NON ERA UN RIFLETTORE...

IL FASCIO DI LUCE COLPI' IN PIENO TRE AEREI. LI VIDI DISINTEGRARSI.
86

C'ERANO IN CASA UN PAIO DI ZAINI CHE AVEVAMO USATO NEI CAMPEGGI SULLE ANDE. VI METTEMMO DENTRO IN FRETTA L'INDISPENSABILE PER UN VIAGGIO CHE NON POTEVAMO PREVEDERE QUANTO SAREBBE DURATO.

I LAVORI DI ADATTAMENTO POSSIAMO FARLI QUI. IN SOFFITTA ABBIAMO TUTTI GLI ATTREZZI.

NO, JUAN... QUI NOI DOBBIAMO PARTIRE SUBITO... ANDARCENE LONTANO.

EVIDENTEMENTE L'ISTINTO DI FERRI LO SPINGEVA A FUGGIRE AL PIU' PRESTO. SE RIPENSO A QUEI MOMENTI, MI CHIEDO PERCHE' NON LO ABBIAMO ASSECONDATO. MA NON ERA FACILE PER NOI RASSEGNARCI AD ABBANDONARE LA NOSTRA CASA.

ELENA CERCAVA OGNI PRETESTO PER RINVIARE IL DISTACCO DA QUEI LUOGHI DOVE AVEVAMO VISSUTO TANTI MOMENTI FELICI...

FERRI COMPRESE E SI ADEGUO' CON UN PAZIENTE SORRISO.

SONO GLI AVANZI DI IERI, JUAN... MA TU, MARTA, PERCHE' NON MANGI?
ASCOLTA, MAMMA... MI SEMBRA DI SENTIRE UN RUMORE.
ROMBO DI MOTORI.
PARE UNA COLONNA DI CAMION. FORSE SULL'AVENIDA.
PASSAGGIO DI VEICOLI SULL'AVENIDA, UN RUMORE FAMILIARE FINO A POCHE ORE PRIMA. IN QUEL MOMENTO, INVECE, DIVENNE UNA REALTA' AGGHIACCIANTE. CHI ERA AL VOLANTE DI QUEI CAMION?
E SE CI AVVICINASSIMO ALL'AVENIDA?... DI NASCOSTO, PER VEDERE COSA SUCCEDE...
FILANO TROPPO VELOCI. SARANNO GIA' LONTANI PRIMA CHE ARRIVIAMO NOI.
SPEGNETE LE LUCI. POTREBBERO NOTARE CHE QUI C'E' QUALCUNO.
SEMBRA CHE SI STIANO AVVICINANDO.
SONO CIRCA A UN ISOLATO DA QUI. ADESSO SI SONO FERMATI... PRESTO, JUAN, I FUCILI!
88

POSSIBILE CHE SI SIANO ACCORTI DELLA NOSTRA PRESENZA?

ERA PROPRIO LA VOCE DI PABLO, INCONFONDIBILE. LA VOCE DI UN RESUSCITATO, PER NOI CHE L'AVEVAMO DATO PER MORTO, ORMAI.

SI', SOLDATI. SI SONO SALVATI DALLA NEVICATA E ADESSO STANNO RECLUTANDO TUTTI I SOPRAVVISSUTI PER ORGANIZZARE LA DIFESA CONTRO GLI INVASORI.

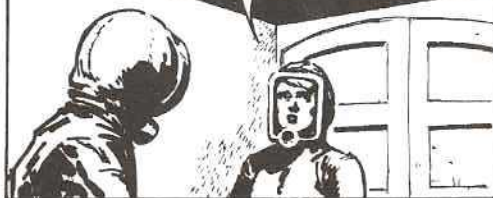
A CONFERMA DELLE PAROLE DI PABLO, IN QUEL MOMENTO RISUONO' NELL'AVENIDA LA VOCE DI UN ALTOPARLANTE.

ATTENZIONE... ATTENZIONE! A TUTTI I SOPRAVVISSUTI.

ATTENZIONE! DOBBIAMO UNIRE LE FORZE PER OPPORCI ALL'INVASIONE. TUTTI COLORO CHE CI ASCOLTANO DEVONO VENIRE QUI, NELL'AVENIDA. VI DAREMO LE ARMI E L'EQUIPAGGIAMENTO NECESSARIO PER RESISTERE, PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI. E' L'UNICA SPERANZA CHE CI RESTA...

SI POTRA' METTERE UN PO' D'ORDINE... EVITARE CHE GLI UOMINI SI SCANNINO COME LUPI. ANCHE SE, DOPO QUANTO E' ACCADUTO CON GLI AEREI, GLI INVASORI HANNO DIMOSTRATO DI POSSEDERE UNA TALE POTENZA DA NON LASCIARCI MOLTE ILLUSIONI.

SE NON ATTACCHIAMO GLI INVASORI ADESSO, SUBITO, PRIMA CHE ABBIANO AVUTO IL TEMPO DI ORGANIZZARSI, DOPO NON POTREMO PIU' FAR NULLA.

E SE GLI INVASORI NON AVESSERO CATTIVE INTENZIONI?

VI FATE ANCORA DELLE ILLUSIONI?... NON VI BASTA LA NEVICATA E TUTTA LA MORTE CHE E' ATTORNO A NOI?

ELENA CHINO' IL CAPO IN SILENZIO MENTRE LE LACRIME COMINCIAVANO A RIGARLE IL VISO. CERCAI DI AFFRETTARE IL DISTACCO. UN NODO D'ANGOSCIA MI STRINGEVA LA GOLA. CHISSA' QUANDO AVREI POTUTO RIABBRACCIARLE UN'ALTRA VOLTA... CHISSA' QUANDO?! FORSE MAI PIU'.

CERCAVANO UN CAMION E HANNO PRESO IL NOSTRO, CON ME SOPRA. MA MI AVEVANO PROMESSO DI RIPORTARMI INDIETRO. INFATTI, SIAMO QUI.

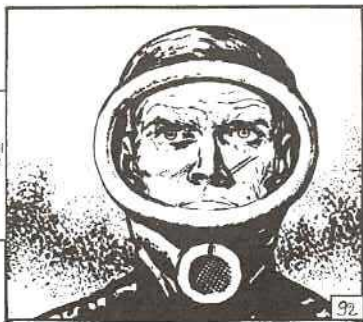
SBRIGHIAMOCI. ABBIAMO GIA' PERDUTO ABBASTANZA TEMPO.
IL SERGENTE SI INCAMMINO' CON I DUE SOLDATI. LO SEGUIMMO.

COPERTO DALLA NEVICATA, I MORTI SPARSI NELLE STRADE, LE AUTO ROVESCIATE, IL QUARTIERE MI SEMBRAVA UN LUOGO SCONOSCIUTO. MA ERA IL MIO QUARTIERE E MI GUARDAVO ATTORNO COME IN UN ESTREMO ADDIO SENZA SPERANZA.

MI FERMAI UN ATTIMO A GUARDARE LA MIA CASA.
ELENA E MARTA ERANO ORMAI DUE STRANE FIGURE DIETRO LA FINESTRA. MA CI VOLEVA POCO A INDOVINARE CHE STAVANO PIANGENDO.

FECI UN ULTIMO GESTO DI SALUTO. IN QUELL'ISTANTE EBBI IL PRESENTIMENTO CHE NON LE AVREI PIU' RIVISTE.

SI, L'ISTINTO GRIDAVA DENTRO DI ME CHE NON LE AVREI INCONTRATE MAI PIU'.
UN SOLDATO CHE PARTE PER LA GUERRA, ABBANDONANDO I SUOI CARI, E' LOGICO CHE SI LASCI ANDARE ALLE PREVISIONI PIU' PESSIMISTICHE.

92

LA VOCE DI FERRI MI RIPORTO' COME SEMPRE ALL'INEVITABILE REALTA'.

QUANTA GENTE SIETE RIUSCITI A METTERE INSIEME, SERGENTE?

FERRI GUARDAVA GIA' AL COMPITO CHE CI ASPETTAVA... COMBATTERE GLI INVASORI. MA QUANTI ERAVAMO NOI?
UNA TRENTINA, QUI NELL'AVENIDA.

GLI ALTRI SONO STATI CONCENTRATI VICINO ALLA STAZIONE. CIRCA CINQUECENTO UOMINI.

FERRI FECE UNA SMORFIA. CINQUECENTO UOMINI NON ERANO GRANCHE'. IL SERGENTE REAGI' SUBITO.
ABBIAMO MOLTI MEZZI, CARRI ARMATI, CANNONI AUTOTRASPORTATI, MITRAGLIATRICI, BAZOOKA... ABBIAMO TUTTO.

ANCHE I CINQUE AEREI APPARSI POCO FA ERANO BENE ARMATI. AVETE VISTO LA FINE CHE HANNO FATTO?

IL SERGENTE ANNUI' CON UN'ESPRESSIONE PREOCCUPATA. SI', AVEVA VISTO GLI AEREI. MA ORMAI ERAVAMO ARRIVATI DAL COMANDANTE DELLA COLONNA.
ECCO ALTRI DUE SUPERSTITI. DALLE TUTE CHE SI SONO FATTI, SI CAPISCE CHE E' GENTE IN GAMBA.
E' COSI', AMICI?
93

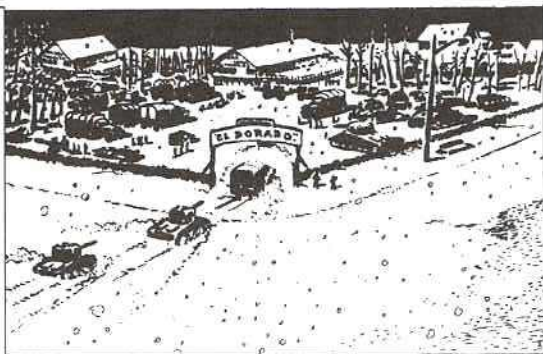
FERRI CHINO' IL CAPO CON UN GESTO DI SCONFORTO. COSA AVREMMO POTUTO FARE CONTRO UN INVASORE COSI' POTENTE? LA' IN FONDO, ALL'ORIZZONTE, I GLOBI CONTINUAVANO A SCENDERE.

DOVETTI ACCETTARE. ERO UFFICIALE DELLA RISERVA E CAPIVO CHE TUTTI DOVEVAMO COLLABORARE ALLA SALVEZZA COMUNE.

QUESTI SONO I GRADI DA SERGENTE. DA QUESTO MOMENTO SIETE RESPONSABILE DEL GRUPPO DI CIVILI. SIETE ARRUOLATI TUTTI. IL SERGENTE AMAYA VI DARA' LE ARMI E IL NECESSARIO.

MI COSTAVA UN CERTO SFORZO ADEGUARMI A CAMBIAMENTI COSI' RAPIDI. POCHE ORE PRIMA ERO SOLTANTO UN TRANQUILLO FABBRICANTE DI ACCUMULATORI E MI PIACEVA GIOCARE A CARTE CON GLI AMICI. ORA IMPROVVISAMENTE MI TROVAVO A CAPO DI UN REPARTO DI SOLDATI...

NOTAI LO SGUARDO DI FERRI. UNO SGUARDO MOLTO TRISTE. IL GIORNALISTA STAVA PARLANDO DI STORIA, DELLE GENERAZIONI FUTURE...

LA COLONNA AVANZO' LUNGO L'AVENIDA; OLTREPASSO' LA STAZIONE DI VICENTE LOPEZ E SI FERMO' DAVANTI A UN AMPIO LUNA PARK. LI' ERANO CONCENTRATI I REPARTI CHE SI PREPARAVANO AD ATTACCARE GLI INVASORI SCESI IN CITTA'.

IL MIO INCARICO MI SPAVENTAVA. TEMEVO DI NON ESSERE ASSOLUTAMENTE ALL'ALTEZZA...

CONTAI SEI MANI. TRA QUESTE ANCHE QUELLA DEL GIORNALISTA RUIZ. C'ERA POCO DA STARE ALLEGRI. SENTII LA MANCANZA DI FERRI. PER LA PRIMA VOLTA LE CIRCOSTANZE CI SEPARAVANO. MA C'ERA IL SERGENTE AMAYA, EFFICIENTE, ATTIVO.

LA CALMA CON LA QUALE IL SERGENTE AFFRONTAVA LA PROSPETTIVA QUASI CERTA DI UNA RAPIDA MORTE, SUSCITAVA AMMIRAZIONE E SPRONAVA AD AGIRE.

VI SPIEGHERO' SUBITO IL PIANO D'ATTACCO. COSI' SAPRETE COSA CI ASPETTIAMO DA VOI, TENENTE.

TRA DIECI MINUTI COMINCEREMO AD AVANZARE SULLA CITTA'. UN CARRO ARMATO APRIRA' LA MARCIA. LO SEGUIRETE CON LA VOSTRA SQUADRA. A CENTO METRI, UN ALTRO CARRO COPRIRA' LA MARCIA DI UN'ALTRA SQUADRA.

98

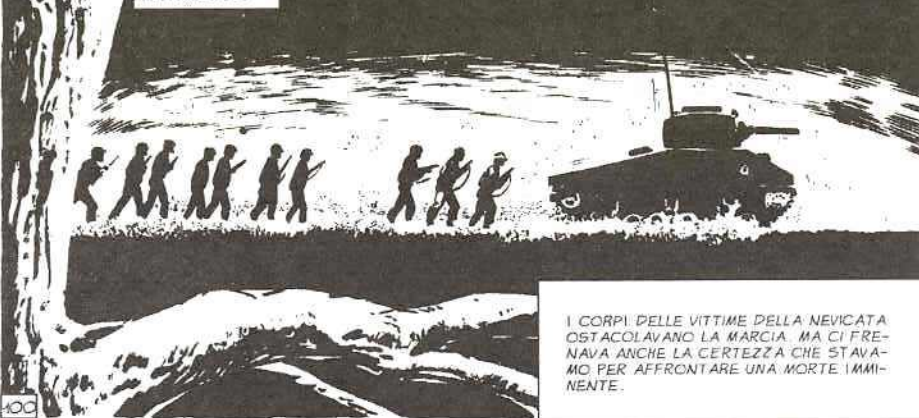
ERA TUTTO CHIARO. ERA CHIARO ANCHE IL PERCHE' DELLA MIA RAPIDA CARRIERA. IO E I MIEI UOMINI ERAVAMO I MENO NECESSARI, COSI' CI MANDAVANO AVANTI A FAR DA CAVIE. LA SECONDA SQUADRA AVREBBE INFORMATO IL COMANDO SUL MODO E SUI MEZZI USATI DAGLI INVASORI PER FARCI FUORI.

MI COLPIRONO LA GRANDE STANCHEZZA E LA RASSEGNAZIONE DI FERRI. ANCHE LUI ERA STATO TRAVOLTO DALLA DISPERAZIONE. TENTAI DI SORRIDERE PER DARMI UN CONTEGNO. MA ERA UNA SMORFIA.

IL SERGENTE AMAYA AVEVA GIA' RIUNITO GLI UOMINI INFORMANDOLI DELL'ATTACCO IMMINENTE. MI STAVANO ASPETTANDO. VOLTI TESI, SGUARDI DURI DI CHI SA DI DOVER ANDARE A MORIRE.

UNO MI COLPI'. INDOSSAVA UNA TUTA PERFETTA... ERA MOLTO GIOVANE.

COMINCIAVA UN GIORNO NEL QUALE ACCADDERO QUEI FATTI CHE IL GIORNALISTA RUPERTO RUIZ RIASSUNSE COL TITOLO: «PRIMA BATTAGLIA DELL'AVENIDA GENERAL PAZ».

PROCEDEVAMO LENTAMENTE.

I CORPI DELLE VITTIME DELLA NEVICATA OSTACOLAVANO LA MARCIA. MA CI FRENAVA ANCHE LA CERTEZZA CHE STAVAMO PER AFFRONTARE UNA MORTE IMMINENTE.

IO CAMMINAVO DIETRO AL PRIMO CARRO, IN TESTA AI MIEI UOMINI. A PRUDENTE DISTANZA, DIETRO DI NOI, VENIVA L'ALTRO CARRO, CHE COPRIVA UN CENTINAIO DI SOLDATI.

I RAGGI DEL SOLE CHE STAVA NASCENDO SI RIFRANGEVANO NEI FIOCCHI DELL'IMPLACABILE NEVICATA, FORMANDO UN ALLEGRO ARCOBALENO. ERA UN PO' COME UN FESTOSO, MACABRO ADDIO AI CONDANNATI.

SULLA CITTA', A INTERVALLI IRREGOLARI, CONTINUAVANO A DISCENDERE I GLOBI LUMINOSI. L'INVASIONE DI ESSERI PROVENIENTI DA CHISSA' QUALE ANGOLO DELL'UNIVERSO PROSEGUIVA.

VIDI RUPERTO RUIZ PRENDERE NOTA DELL'ORA SUL SUO TACCUINO. ERA IMPEGNATO A REGISTRARE ANCHE I MINIMI PARTICOLARI DI QUEL PRIMO INCONTRO TRA LE FORZE TERRESTRI E GLI INVASORI ANCORA SCONOSCIUTI. SEMBRAVA SICURO CHE SULLA TERRA SAREBBE RIMASTO QUALCUNO PER LEGGERE LE SUE CRONACHE. MA LA SITUAZIONE APPARIVA BEN DIVERSA.

NON RIUSCIREMO A BATTERLI MAI. INUTILE LOTTARE CONTRO QUEL RAGGIO CHE HA DISINTEGRATO GLI AEREI. IMPOSSIBILE...

FU ALBERTO A VEDERLI PER PRIMO.

TENENTE... TENENTE! QUALCOSA SI MUOVE LA' IN FONDO... C'E' QUALCUNO.

STAVAMO PER PASSARE SOTTO IL PONTE FERROVIARIO DELLA LINEA DI BELGRANO. AL DI LA', SI INTRAVEDEVA L'AVENIDA GENERAL PAZ. FINO A QUEL PUNTO ERANO ARRIVATE LE PATTUGLIE CHE CI AVEVANO PRECEDUTI POI ERANO SCOMPARSE. PER SEMPRE.

FIGURE STRANE SI INTRAVEDEVANO QUALCHE CENTINAIO DI METRI OLTRE IL PONTE.
SONO LORO... GLI INVASORI.
ERA LA PRIMA VOLTA CHE LI AVEVAMO DI FRONTE, ANCHE SE ANCORA NON RIUSCIVAMO A DISTINGUERLI BENE.

IL CARRO APRI' IL FUOCO.

IL PROIETTILE ESPLOSE A POCHI METRI DAL BERSAGLIO. D'UN TRATTO NOTAI UN LUCCICHIO.

ATTENZIONE... IL RAGGIO.

TUTTI DIETRO AL CARRO!
PER ALCUNI FU TROPPO TARDI. IL RAGGIO LI AVEVA GIA' COLPITI. ANCHE IL CARRO DEVIO' SU UN FIANCO E SI FERMO'. IL CANNONE NON SPARAVA PIU'.

E' UNA TRAPPOLA!
TENENTE... IL CARRO SI STA ARROVENTANDO.
102

TRA POCO SALTERA' IN ARIA! DOBBIAMO FAR QUALCOSA... MA CHE COSA?
MI SENTIVO IMPOTENTE DI FRONTE ALLA SITUAZIONE. ERO IL CAPO, MA NON POTEVO FAR NIENTE PER I MIEI UOMINI.

IL PRIMO INCONTRO CON GLI INVASORI SI STAVA RAPIDAMENTE TRASFORMANDO IN UN DISASTRO PER NOI. I CARRI ERANO ORMAI FUORI COMBATTIMENTO. CHE AVREMMO POTUTO FARE CON LE NOSTRE ARMI LEGGERE CONTRO LA POTENZA DI QUEL RAGGIO MICIDIALE?

SOTTO L'AZIONE DEL RAGGIO, ANCHE IL SECONDO CARRO SI STAVA ARROVENTANDO MINACCIOSAMENTE.

ERA LA VOCE DI ALBERTO, IL GIOVANE OPERAIO. MENTRE IO MI NASCONDEVO COME UN CONIGLIO, LUI ERA ANDATO AVANTI IN RICOGNIZIONE.

SONO DEI MOSTRI...

NON ME LI SAREI MAI RAFFIGURATI COSI' ORRIBILI.

MA NON POTEVANO SCEGLIERE UN POSTO MIGLIORE PER NOI. DA QUI POSSIAMO FARE IL TIRO AL BERSAGLIO SU DI LORO

PURCHE' LE PALLOTTOLE SERVANO A QUALCOSA CONTRO QUEI MOSTRI...

CERTO CHE SERVONO! GUARDATE QUANTI CE NE SONO A PANCIA ALL'ARIA. SONO STATI I PROIETTILI DEI CARRI ARMATI E DELLE MITRAGLIATRICI!

FORZA, TENENTE... ALMENO UNA DOZZINA LI FACCIAMO FUORI SUBITO A FUCILATE.

FERMO... NON SPARARE!

UNA DOZZINA NON BASTA. DOBBIAMO STERMINARLI TUTTI. QUESTA E' L'OCCASIONE BUONA. ASPETTA QUI E LASCIA FARE A ME.

NON TI MUOVERE E TIENILI D'OCCHIO. IO VADO A CERCARE IL SERGENTE AMAYA CON I SUOI UOMINI. SOLO UN ATTACCO CONCENTRATO DI MORTAI E BAZOOKA PUO' ESSERE EFFICACE.

AVEVO LA SENSAZIONE DI COMPORTARMI COME IL MIO GRADO RICHIEDEVA. ANCHE SE ERO CONVINTO CHE, TOGLIENDO DI MEZZO QUEL GRUPPO DI INVASORI, NON AVREMMO OTTENUTO MOLTO. QUANTI NE RIMANEVANO ANCORA?

LONTANO, I GLOBI LUMINOSI CONTINUAVANO A SCENDERE SUL CENTRO DELLA CITTA', MENTRE LA NEVICATA CADEVA IMPLACABILE. D'UN TRATTO MI TORNO' ALLA MENTE LA MIA CASA.

MAI UN PENSIERO MI FECE TANTO MALE. LE IMMAGINAVO COME LE AVEVO LASCIATE, ACCANTO ALLA FINESTRA, AD ASPETTARMI, CONTANDO I MINUTI INTERMINABILI DELLA MIA ASSENZA.

MI ERO COMPLETAMENTE DIMENTICATO DI LUI. GLI AVVENIMENTI MI AVEVANO TRAVOLTO. SE NON FOSSE STATO PER IL CORAGGIO DI ALBERTO, AVREMMO FATTO TUTTI UNA BRUTTA FINE.

NON RICORDO COSA GLI RISPOSI. CORSI VERSO LA RETROGUARDIA, SCEGLIENDO UN PERCORSO COPERTO. I RESTI DEI CARRI ARMATI E I CADAVERI INTORNO CONSIGLIAVANO DI ESPORSI IL MENO POSSIBILE.

CHISSA' DOVE SARA' FINITO IL COMANDO?... NON POSSO CREDERE CHE SIANO FUGGITI...

DEL RESTO SAREBBE STATO ANCHE COMPRENSIBILE. DOPO QUANTO ERA ACCADUTO, COSA AVREBBERO POTUTO FARE?

CI SEGUIVANO DA LONTANO. CREDERANNO CHE SIAMO TUTTI MORTI.

PIU' AVANTI UN GRIDO MI CENTRO' IN PIENO.

JUAN... JUAN! COME STAI?

ERA LA VOCE DI FERRI. DIETRO I CARRI TROVAI IL COMANDO AL COMPLETO.

TEMEVO DI NON RIVEDERTI PIU'.
SONO MORTI PIU' DELLA META' DEI MIEI UOMINI.
LO SAPPIAMO. IL SERGENTE AMAYA E' TORNATO INDIETRO CON I SUOI E HA RIFERITO QUANTO E' SUCCESSO. ORA STAVAMO DISCUTENDO UN NUOVO PIANO.
C'E' POCO DA DISCUTERE. SAPPIAMO BENE, ORMAI, CHE UN ALTRO ATTACCO CONTRO UN TALE NEMICO EQUIVALE A UNA SICURA FINE PER NOI, MA...
... D'ALTRA PARTE, NON ABBIAMO SCELTA. SONO CONVINTO CHE DOBBIAMO ATTACCARE A OGNI COSTO.
D'ACCORDO, MAGGIORE. PERO' IO DIREI...
SCUSA, FERRI... MA IO LA PENSO COME IL MAGGIORE. UN NUOVO ATTACCO POTREBBE ANCHE RIUSCIRE...
NON LO LASCIAI PROSEGUIRE...
DESCRISSI LA SITUAZIONE COME L'AVEVO VISTA DALLA SCARPATA DELL'AVENIDA. GLI INVASORI, INESPERTI DI GUERRA TERRESTRE, SI ERANO CONCENTRATI IN UNA POSIZIONE FAVOREVOLE PER NOI. AVEVAMO BUONE POSSIBILITA' DI STERMINARLI.
PRESTO... PRESTO!... PREPARIAMOCI ALL'ATTACCO.
IL MIO RAPPORTO VENNE ACCOLTO CON ENTUSIASMO.
107
POCO DOPO RAGGIUNGEMMO LA SCARPATA.
ATTENZIONE... NON FATE RUMORE! DOBBIAMO COGLIERLI DI SORPRESA.

INSIEME AL COMANDANTE RAGGIUNSI IL POSTO DI OSSERVAZIONE DI ALBERTO.
SONO ANCORA LI', TENENTE. DA UN PO' FANNO QUELLO STRIDIO, SENTITE? MA NESSUNO SI E' MOSSO.
SALVO DUE. SI SONO SPOSTATI PER DIVORARE IL CADAVERE DI UN LORO COMPAGNO!

IL MAGGIORE VALUTO' LA SITUAZIONE. ORMAI ERAVAMO PRONTI PER L'ATTACCO.
E' UN'OCCASIONE UNICA PER STERMINARLI, QUESTA. AVETE RAGIONE, TENENTE.

UNA SCARICA DI BOMBE BEN CENTRATA PUO' FARLI FUORI TUTTI IN UN COLPO.

I MOSTRI ERANO RAGGRUPPATI ATTORNO AL LORO MICIDIALE PROIETTORE, IMMOBILI...

... NON TUTTI.
ALCUNI SI STAVANO CIBANDO DEL CADAVERE DI UNO DI LORO.

NON VEDO L'ORA DI STERMINARLI.
108

CI SEMBRO' NATURALE L'ODIO DI ALBERTO. ESPRIMEVA IL SENSO DI ISTINTIVA REPULSIONE CHE TUTTI AVVERTIVAMO VERSO QUEGLI ESSERI, CHE STAVANO DISTRUGGENDO UN MONDO COSTRUITO DALLA SPECIE UMANA NEL CORSO DI SECOLI DI FATICHE E SOFFERENZE.

MANGIANO PERFINO I CADAVERI DEI LORO COMPAGNI... FANNO SCHIFO!

SARA' UN'ABITUDINE DEL LORO MONDO... ANCHE NOI MANGIAMO I CADAVERI DEGLI ANIMALI.

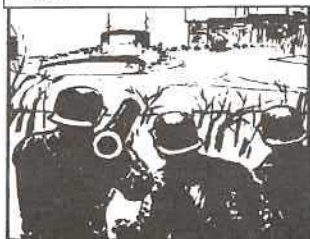
FERRI NON REPLICO'. ERA DIFFICILE FAR ACCETTARE A UN MILITARE UNA CONSIDERAZIONE PURAMENTE ACCADEMICA NEL MOMENTO DELL'AZIONE.

IL MAGGIORE VOLSE UNO SGUARDO ATTORNO OSSERVANDO LE POSTAZIONI.

GLI UOMINI, AI LORO POSTI DI COMBATTIMENTO, ASPETTAVANO SOLO IL VIA...

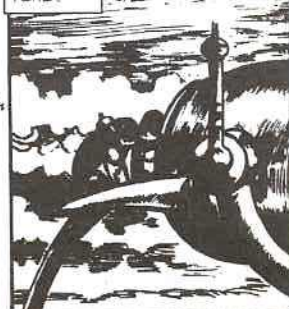
... IL SEGNALE PER APRIRE IL FUOCO

ATTENZIONE! ALL'ORDINE DI «FUOCO» SPARERANNO PER PRIMI I MORTAI. SUBITO DOPO, TUTTE LE ALTRE ARMI INSIEME. CHIARO?

CI FU UN ATTIMO DI ESTREMA TENSIONE. COMPRENDEVAMO CHE, SE NON AVESSIMO DISTRUTTO GLI INVASORI NEI PRIMI ISTANTI, SAREBBE STATA LA FINE PER NOI. NON AVEVAMO ARMI DA OPPORRE AL LORO RAGGIO MORTALE.

LE MITRAGLIATRICI SGRANAVANO COLPI SU COLPI.

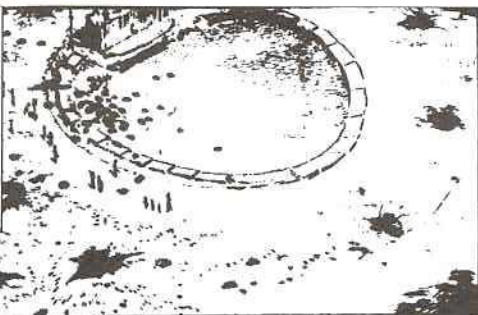
ALL'ASSALTO!

IL TERRORE DI TANTE ORE SOFFERTE IN QUEL MONDO DISTRUTTO CI SPINSE VERSO I MOSTRI CON ODIO FEROCE.

FURONO POCHI I SUPERSTITI TRA GLI INVASORI. DUE TENTARONO DI METTERE IN AZIONE IL PROIETTORE.

NON GLI LASCIAMMO IL TEMPO.

ORMAI ERAVAMO PADRONI DELLA SITUAZIONE. MA NON VI FU ALCUN GRIDO DI VITTORIA.

ERA LA REAZIONE NATURALE DI CHI, DOPO AVER UCCISO UN INSETTO SCHIFOSO, SEGUITA A SCHIACCIARLO COL PIEDE. ERAVAMO IMPAZZITI DAL TERRORE E DAL RIBREZZO.

MAGGIORE... MAGGIORE... GUARDATE!
LA ROTONDA ERA COPERTA DAI CORPI DEGLI INVASORI UCCISI. ALTRI CORPI ERANO ACCATASTATI NELLA VASCA, COME SE UNO STRANO ISTINTO AVESSE SPINTO I MOSTRI A CERCARE SALVEZZA NELL'ACQUA.
GUARDATE, MAGGIORE... GUARDATE COSA STA ARRIVANDO.
UN CONTRATTACCO.
VENGONO DI CORSA.
FUOCO! FUOCO... PRIMA CHE SI AVVICININO!
UN'ORDA DI MOSTRI CI STAVA ROVINANDO ADDOSSO A VELOCITA' PAZZESCA.
LI BLOCCAMMO COL FUOCO DI TUTTE LE ARMI.
112
MOLTI CADDERO. ALCUNI CONCLUSERO LA CORSA CON SALTI INCREDIBILI, ORMAI A POCHI PASSI DA NOI.
AIUTO, SIGNOR GALVEZ... AIUTO!
IL GRIDO DEL PICCOLO PABLO SUPERO' IL RUMORE DELLA LOTTA.

CORSI IL RISCHIO DI FERIRE IL RAGAZZO. MA NON AVEVO ALTERNATIVE.

GLI ABBIAMO DATO UNA BELLA BATOSTA, RAGAZZI! NON SONO COSI' INVINCIBILI COME SEMBRAVA.

VI SBAGLIATE, SERGENTE. GUARDATE UN PO' COSA STANNO COMBINANDO.

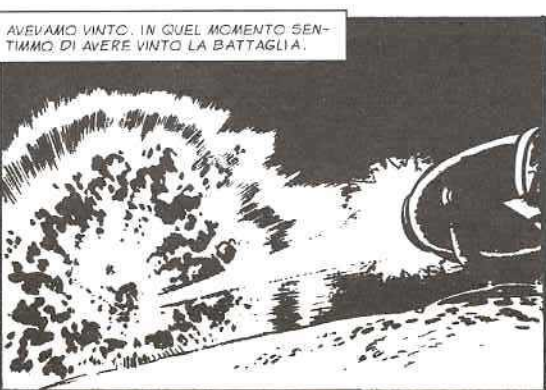
METTONO IN POSTAZIONE UN NUOVO PROIETTORE.

E' LA FINE... CI CARBONIZZANO.
TUTTI DIETRO LA ROTONDA. AL COPERTO... PRESTO!
IMPROVVISO, UN BAGLIORE IMMENSO ESPLOSE NELL'AVENIDA.
113

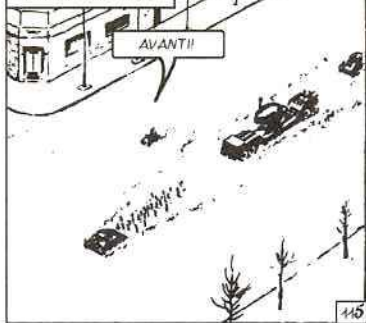
MA NON PUO' ESSERE! NON PUO' ESSERE...

ERA INCREDIBILE DAVVERO. IL RAGGIO PARTIVA DA NOI, DALLA NOSTRA PARTE CONTRO GLI INVASORI. DIETRO AL PROIETTORE RICONOSCEMMO SUBITO FERRI E ALBERTO.

IL BAGLIORE MICIDIALE SPAZZO' GLI INVASORI DALL'AVENIDA, DISTRUSSE IL LORO PROIETTORE.

AVEVAMO VINTO. IN QUEL MOMENTO SENTIMMO DI AVERE VINTO LA BATTAGLIA.

BASTA COSI'... CHIUDI LA CORRENTE, ALBERTO.
MA COME SIETE RIUSCITI A FARLO FUNZIONARE?

VISTO CHE PER COMBATTERE NON SERVO MOLTO, HO CHIESTO AD ALBERTO DI DARMI UNA MANO AD ARMEGGIARE UN PO' NEL PROIETTORE. COSI' SI E' ACCESO.
FERRI FACEVA IL MODESTO. MA CI VOLLE POCO A CAPIRE CHE L'OPERAZIONE COMPIUTA DA LUI E DA ALBERTO ERA IL RISULTATO DI DUE CERVELLI ECCEZIONALI, CAPACI DI CAPIRE IN POCHI MINUTI LO STRAORDINARIO APPARECCHIO CATTURATO AGLI INVASORI.
114

AMMIRAVO LA CALMA RISOLUTA DEL MAGGIORE, MA MI SENTIVO ANCHE D'ACCORDO CON FERRI. C'ERA ANDATA BENE NEL PRIMO SCONTRO CON I MOSTRI. MA QUALE SAREBBE STATO IL NOSTRO PROSSIMO FUTURO?

LASCIAMMO ALLE NOSTRE SPALLE LA ROTONDA DELL'AVENIDA COPERTA DAI CADAVERI DEI MOSTRI. IL PROIETTORE ERA STATO SISTEMATO SU UN CAMION.

LO SCONTRO SULLA ROTONDA ERA GIA' DIVENTATO, PER LUI, «LA BATTAGLIA DELL'AVENIDA GENERAL PAZ» E LO SCONTRO CHE SEGUI', «L'ASSEDIO DEL RIVER PLATE».

A OGNI INCROCIO, UN CARRO CI PRECEDEVA PER VERIFICARE SE CI FOSSERO MOSTRI COL LORO RAGGIO MICIDIALE.

IN UNA DI QUESTE SOSTE, MI RAGGIUNSE FERRI.

NON DISSI NULLA. NON C'ERA NIENTE DA DIRE DI FRONTE ALLA LOGICA DI FERRI. INDISCUTIBILE, MA GELIDA COME QUELLA GRIGIA MATTINA D'INVERNO, COME QUEL DESOLATO PAESAGGIO CHE SI APRIVA ATTORNO AL NOSTRO SGUARDO.

TROVAMMO ALCUNI CADAVERI LUNGO LA STRADA.
QUI C'E' STATO UNO SCONTRO, JUAN.

FORSE DEI SOPRAVVISSUTI SI SONO UNITI PER ATTACCARE I MOSTRI.
NON C'E' STATA LOTTA. I MOSTRI HANNO STERMINATO IL GRUPPO IN UN ATTIMO. NON SI VEDE UN SOLO INVASORE TRA I CADUTI.

NON SIGNIFICA NULLA... RICORDATI CHE I MOSTRI DIVORANO I CADAVERI DEI LORO COMPAGNI... IL CARRO E' RIPARTITO... PROSEGUIAMO.

QUAL E' IL PIANO DEL MAGGIORE, FERRI?
UN PIANO COME UN ALTRO. IL PRIMO PASSO E' OCCUPARE IL RIVER PLATE.

IL RIVER PLATE?
SI', LO STADIO DELLA SQUADRA DI CALCIO. L'IDEA E' MIA.

AL MAGGIORE INTERESSAVA UN LUOGO DELLA PERIFERIA DA USARE COME BASE DELLE OPERAZIONI. LO STADIO DEL RIVER PLATE MI SEMBRA L'IDEALE.

PERCHE' PROPRIO LO STADIO?
LE TRIBUNE CI PROTEGGERANNO DAL RAGGIO MICIDIALE, MENTRE LE NOSTRE ARTIGLIERIE POTRANNO SPARARE DAL CENTRO DEL CAMPO A TIRO CURVO.

NELLO STADIO, POI, C'E' POSTO PER I CAMION, I CARRI, I DEPOSITI DI VIVERI E MUNIZIONI.
117

CHE SUCCEDE, ALBERTO?
IL CARRO DI TESTA HA AVVISTATO QUALCOSA.

DALLA TORRETTA L'EQUIPAGGIO SVENTOLAVA UNA BANDIERINA. ERA IL SEGNALE CONVENUTO IN CASO DI PERICOLO.

ATTENZIONE! PREPARATE IL PROIETTORE PER INTERVENIRE.

IL CANNONE DEL CARRO APRI' IL FUOCO RAPIDO.
BOUUUM!

TENENTE JUAN GALVEZ... TOCCA A VOI AVANZARE COI VOSTRI UOMINI.

CI LANCIAMMO DECISI VERSO LA LOTTA, PUR SAPENDO CHE VENIVAMO USATI COME CAVIE, PER RISPARMIARE LA VITA DEI VERI SOLDATI CHE CI SEGUIVANO A DISTANZA.
L'ORDINE ERA PER ME. SENTII QUALCOSA ALLA BOCCA DELLO STOMACO, MA USCII ALLO SCOPERTO. I MIEI UOMINI MI SEGUIRONO.

RAGGIUNSI IL CARRO.
EHI... A CHI STAI SPARANDO?

HO VISTO QUALCOSA MUOVERSI A DUE ISOLATI DA QUI. NON VOGLIO CORRERE RISCHI.
118

ORA NON SI VEDE NIENTE. FORSE SONO FUGGITI.
TENENTE, VENITE! GUARDATE LAGGIU', IN QUELLA CASA IN COSTRUZIONE.
UNA BANDIERA BIANCA! SVENTOLANO BANDIERA BIANCA... VOGLIONO PARLAMENTARE.
STRANO... POSSIBILE CHE ABBIANO LE NOSTRE STESSE CONSUETUDINI? NON FIDARTI, ALBERTO!
FERMATI... TI FULMINANO.
MA NO, TENENTE. QUELLI HANNO PIU' PAURA DI NOI. GUARDATE.
ALCUNE FIGURE USCIRONO ALLO SCOPERTO.
SONO UOMINI COME NOI. SONO DEI SUPERSTITI.
FINALMENTE AVETE SMESSO DI SPARARE. PER POCO NON CI RIDUCETE IN MARMELLATA.
VI AVEVAMO PRESI PER INVASORI.
119

ERANO OPERAI DI
UNA FABBRICA DI
PRODOTTI CHIMICI.
DURANTE IL TURNO
DI NOTTE SI ERA-
NO ACCORTI DELLA
NEVICATA MICIDIA-
LE. UN TECNICO A-
VEVA FABBRICATO
LE TUTE. L'UNICA
A NON FUNZIONARE
ERA STATA LA SUA.

L'OPERAIO SI
CHIAMAVA SO-
SA... RAMON
SOSA. INSIEME
CON I SUOI
COMPAGNI SI
UNI' AL MIO
REPARTO E RI-
PRENDEMMO
LA MARCIA.

FINO A QUALCHE ORA FA NOI SOPRAV-
VISSUTI CI SCANNAVAMO GLI UNI CON
GLI ALTRI COME BELVE. ADESSO CHE
ABBIAMO DI FRONTE GLI INVASORI EX-
TRATERRESTRI, E' CAMBIATO TUTTO.

AVANZAMMO PER UN CENTINAIO DI METRI.

MOSTRI NON SE NE VEDONO...

FATE ATTENZIONE. APRITE BENE GLI OCCHI.

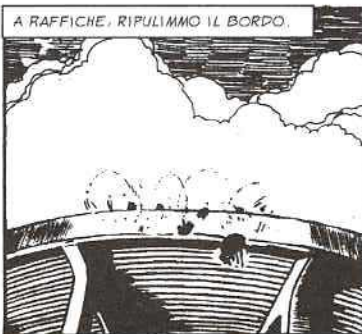
121

ALZAI LO SGUARDO.

LASSU'! GUARDATE LASSU'!

I MOSTRI! I MOSTRI!

FUOCO!

RAT-TAT-TA

AVANTI... PRESTO! NON DOBBIAMO LASCIARGLI IL TEMPO DI PUNTARE IL PROIETTORE.

RIUSCIMMO AD ABBATTERNE UN GRAN NUMERO, MA ALTRI SI FACEVANO AVANTI STRAORDINARIAMENTE AGILI E DECISI.

RAT-TAT-TA

CI FU UN ATTIMO DI PANICO TRA GLI UOMINI.

NON SCAPPATE! STATE UNITI!

RIMASI SOLO. MI TROVAI CIRCONDATO.

LA ZAMPATA DI UN MOSTRO MI ROVESCIO' A TERRA.

ORMAI LO AVEVO ADDOSSO.

RIUSCII A PIANTARGLI IL PUGNALE NEL VENTRE.
THUD!

MA ALTRI DUE MI ARRIVARONO ALLE SPALLE...

ERA LA FINE. VIDI L'ENORME ARTIGLIO AVVICINARSI.

AVVICINARSI ANCORA...

... POI D'UN TRATTO SPARIRE.

RAFFICHE DI MITRA VICINO A ME. ERO SALVO!
RAT-TAT-TA

COME VA, TENENTE?
ADESSO MOLTO MEGLIO, PABLO. C'E' MANCATO POCO, PERO'.

ALBERTO... GLI ALTRI DOVE SONO?
HANNO AVUTO PAURA, TENENTE. SI SONO SBANDATI.

C'E' DA AVER PAURA SI', CON QUESTI BESTIONI. MENO MALE CHE LE PALLOTTOLE LI PERFORANO COME FOSSERO DI BURRO.
A RAMON SOSA, IL FATTO CHE GLI ALTRI FOSSERO SCAPPATI SEMBRAVA MOLTO NATURALE.

VI DEVO LA VITA, RAGAZZI, MA NON POSSIAMO RIMANERE QUI. IL CARRO... DOV'E' IL CARRO?
L'HO VISTO ENTRARE NELLO STADIO. FINO A POCO FA IL CANNONE SPARAVA. ORA NON SI SENTE PIU'.

L'ORDINE E' DI APPOGGIARE IL CARRO. ENTRIAMO NELLO STADIO... PRESTO!

UN MOMENTO, TENENTE. ALCUNI UOMINI SONO MORTI... QUANDO? IN CHE MODO? QUANTI?...
12.5

OLTRE IL BREVE TUNNEL D'ENTRATA, SPUNTAMMO NELLO STADIO. IL CARRO ERA LAGGIU', SUL CAMPO...

IL GIORNALISTA RUPERTO RUIZ CONTINUAVA IMPERTURBABILE CON LE SUE DOMANDE. CHISSA' PERCHE' CI TENEVA TANTO A SCRIVERE UNA STORIA CHE, FORSE, NESSUNO AVREBBE MAI LETTO?

ERAVAMO ANCORA IN PIENA BATTAGLIA. PER UN ATTIMO MI ERO DISTRATTO ESPONENDOMI INUTILMENTE AL PERICOLO. LI' DOVE MI TROVAVO, GLI INVASORI MI AVREBBERO POTUTO RAGGIUNGERE COL LORO MICIDIALE PROIETTORE.

E' COMPRENSIBILE... NON HANNO ESPERIENZA E NON TUTTI REAGISCONO ALLO STESSO MODO DI FRONTE AL PERICOLO. IO SONO OTTIMISTA, ANCHE SE IL PROFESSOR FERRI NON LO E' ALTRETTANTO.

TENENTE, VOI E I VOSTRI UOMINI AVETE A DISPOSIZIONE IL FURGONE ATTREZZATO. VI POTRETE TOGLIERE LA TUTA... LAVARVI UN PO'... MANGIARE QUALCOSA.

NEL FURGONE ISOLATO, POTEMMO TRASCORRERE UNA MEZZ'ORA SENZA LA TUTA ADDOSSO. UN SOLLIEVO. E POI L'ACQUA CALDA DELLA DOCCIA SULLA PELLE E INFINE UN PO' DI CIBO. MA DOVEVAMO FAR PRESTO.

IL BREVE RIPOSO NEL FURGONE MI AVEVA DISTESO I NERVI. MI SENTIVO PIU' OTTIMISTA... NON ERA ANDATA MALE FINO A QUEL MOMENTO...

QUANTO TEMPO ERA PASSATO DA QUANDO SALIVO LE GRADINATE DELLE TRIBUNE PER CERCARMI UN BUON POSTO ALLA PARTITA?

UN SECOLO... MI SEMBRA CHE SIA PASSATO UN SECOLO...

CHI L'AVREBBE DETTO CHE UN GIORNO AVREI SALITO QUESTI GRADINI PER ANDARE A RINGRAZIARE UNO CHE MI HA SALVATO LA VITA?

SOSA! CHE SUCCEDE, SOSA?

SOSA NON RISPOSE.

IL RAGGIO! IL RAGGIO DEI MOSTRI!

ATTENZIONE! CI STANNO ATTACCANDO... UN PROIETTORE E' PUNTATO SU DI NOI!

TUTTI AI POSTI DI COMBATTIMENTO!
131

VOGLIO SAPERE QUANTI SONO E DA DOVE ATTACCANO!

TRECENTO METRI OVEST. ECCO QUI... ADDOSSO CON I MORTAI!
SUBITO, MAGGIORE.
POCHI ORDINI E PARTIVA LA PRIMA SCARICA.
IL BERSAGLIO ERA ABBASTANZA VICINO, FACILE DA CENTRARE.
AVANTI I MORTAI PESANTI!... TOGLIETE DI MEZZO QUEL MALEDETTO PROIETTORE.
ANCORA UN BOATO.
POCHI ISTANTI DOPO, UN'ENORME ESPLOSIONE AVVOLGEVA IL PROIETTORE.
CENTRATO IN PIENO!
MOSTRI NON SE NE VEDONO PIU'.
UN MOMENTO... GUARDATE LA' IN FONDO!
UN GLOBO LUMINOSO SI STAVA ALZANDO DAL CENTRO DELLA CITTA'.
VIENE VERSO DI NOI!
132

IL RECENTE ATTACCO CI AVEVA COSTRETTO A RITIRARE LE BATTERIE DALLE GRADINATE. IN UN ATTIMO I CANNONI RIAPPARVERO SUL BORDO DELLO STADIO.

C'E' DA RESTARE SORDI.

DOVREMO FARCI L'ABITUDINE. GUARDATE, TENENTE... GUARDATE!

133

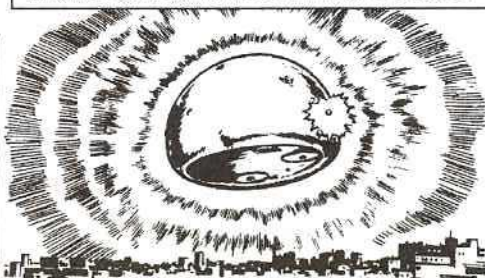
L'HANNO CENTRATO IN PIENO.

IL MISTERIOSO APPARECCHIO PER UN ATTIMO SEMBRO' FERMARSI...

HA RIPRESO AD AVANZARE!

I PROIETTILI NON BASTANO PER FERMARLO.
NON RIESCONO A PENETRARNE LA CORAZZA...

ATTENTI! ATTENTI!

UN LAMPEGGIARE IMPROVVISO SUL FIANCO DEL GLOBO.

UN PROIETTORE! A TERRA... TUTTI A TERRA.

GLI ARTIGLIERI TENTARONO DI SPARARE ANCORA.
131

MA IL LAMPO MICIDIALE LI COLPI' IN PIENO.

E' LA FINE. CI STERMINERANNO DALL'ALTO COL RAGGIO.

UN SOLO PEZZO CONTINUAVA A SPARARE.

GLI ARTIGLIERI INSISTEVANO NEL LORO TIRO, PRECISI, OSTINATI...

... MENTRE VENIVANO AVVOLTI DA QUELLA LUCE MORTALE.

STRANO CHE QUEL CANNONE RESISTA.
ORA NON SPARA PIU'. GLI UOMINI SONO TUTTI MORTI.

GUARDATE... IL RAGGIO SI E' SPENTO.
ALBERTO... ALBERTO, DOVE VAI?

BISOGNA CONTINUARE A SPARARE... ORMAI SONO VICINI!
135

FORZA, ALBERTO... VENIAMO ANCHE NOI!

RISCHIANDO DI RESTARE FULMINATI, CI LANCIAMMO A PRENDERE IL POSTO DEGLI ARTIGLIERI CADUTI.

E' SEMPRE PIU' VICINO.

ORMAI CERTI DELLA FINE PROSSIMA, CONTINUAMMO A SPARARE DISPERATAMENTE COLPI SU COLPI CONTRO IL GLOBO CHE SI AVVICINAVA SEMPRE PIU'.

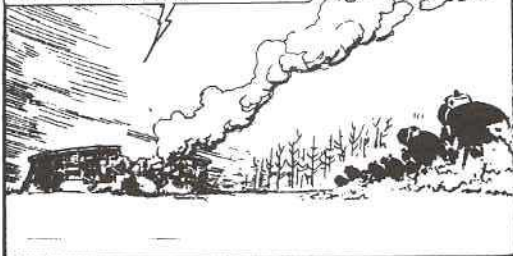
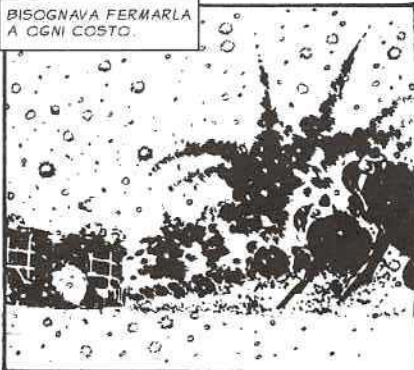
E' IMPOSSIBILE FERMARLO.
DOBBIAMO SPARARE, FERRI... SPARARE!

CI VIENE ADDOSSO...
FUOCO, ALBERTO... FUOCO!

INDIETRO... TUTTI INDIETRO!

D'UN TRATTO, L'IMMENSO STADIO TREMO', CI SENTIMMO SBALZATI DAI NOSTRI POSTI.
136

IN UN ROVINARE DI CEMENTO, L'OGGETTO VOLANTE COMINCIO' A CADERE VERSO TERRA, AVVOLTO DALLE FIAMME.
SONO ANCORA VIVO. E GLI ALTRI?
TRA LE MACERIE FUMANTI, RIUSCII A SCORGERE UNA FIGURA IMMOBILE.
FERRI... FERRI!
NON FARE TANTO CASINO... NON VEDI CHE STO RIPOSANDO?
SE SCHERZI VUOL DIRE CHE STAI BENE...
STAVO MEGLIO PRIMA... E ALBERTO?
ECCOLO... ECCOLO... STA ARRIVANDO. PER FORTUNA IL LORO PROIETTORE HA SMESSO DI FUNZIONARE.
LE ULTIME SCARICHE DEL CANNONE LO HANNO MESSO FUORI USO.
137
UN GRIDO IMPROVVISO.
MAGGIORE... MAGGIORE!... I MOSTRI!

SONO DI PIU' DELLE ALTRE VOLTE... PUNTANO SUL GLOBO CADUTO!
VOGLIONO RECUPERARLO. DOBBIAMO IMPEDIRGLIELO! FUOCO... FUOCO CONTRO I MOSTRI!
L'ORDA AVANZAVA INESORABILMENTE.
BISOGNAVA FERMARLA A OGNI COSTO.
TENENTE... PREPARATEVI AL CONTRATTACCO!
ANCORA UNA VOLTA TOCCAVA A ME. SCESI RAPIDAMENTE VERSO IL CAMPO.
TRA IL FUMO E I BOATI DELLE ARTIGLIERIE CERCAI DI RIUNIRE I MIEI UOMINI.
138

TUTTO DIPENDE DA NOI, RAGAZZI. FACCIAMO VEDERE AI MILITARI CHE ANCHE NOI CIVILI SAPPIAMO BATTERCI DI FRONTE AL PERICOLO... AVANTI!

I MOSTRI NON DEVONO IMPADRONIRSI DEL GLOBO CADUTO!
NON CE LA FARANNO, TENENTE!

E CHE NESSUNO SCAPPI, COME L' ALTRA VOLTA...

CI LANCIAMMO ALL' ASSALTO TUTTI INSIEME, CON GRANDE IMPETO.

SOTTO, RAGAZZI! NON DEVE RESTARE IN PIEDI UNO SOLO DEI MOSTRI!

LI VEDEVO CROLLARE SOTTO LE RAFFICHE DEL MIO MITRA. LA MIA BAIONETTA PENETRAVA FULMINEA IN QUEI CORPI ORRENDI. MI SENTIVO UNA BELVA ASSETATA DI STERMINIO E DI VENDETTA.

QUESTO E' PER ELENA!

QUESTO PER MARTA E PER LUCAS!
139

LA VITTORIA ERA COMPLETA. L'ORDA DEI MOSTRI ERA STATA BLOCCATA A POCHI METRI DAL GLOBO CADUTO, COME AVEVA ORDINATO IL MAGGIORE.

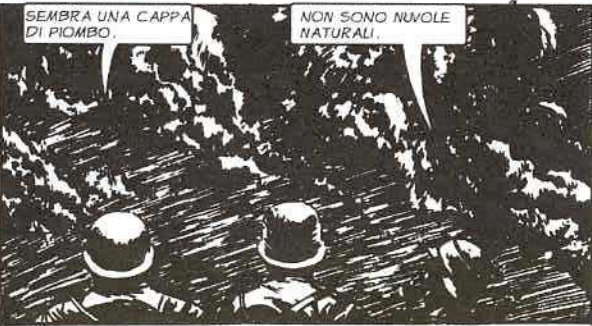
NON DIMENTICHIAMO, PERO', CHE CHI HA SAPUTO INVENTARE QUEL RAGGIO POSSIEDE SISTEMI DIFENSIVI SENZ'ALTRO PIU' ADEGUATI E TERRIBILI.

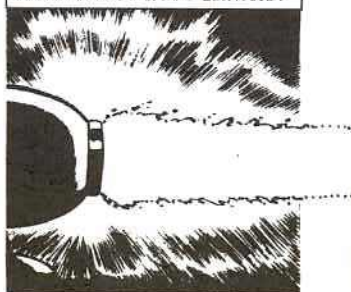
IO ERO ANCORA TUTTO PRESO DALL'ENTUSIASMO PER LA RECENTE VITTORIA E NON POTEVO CREDERE CHE LA SITUAZIONE FOSSE COSI' DRAMMATICA. NON MI SENTIVO D'ACCORDO.

MI SBAGLIAVO... MI SBAGLIAVO DI GROSSO. IL PEGGIO DOVEVA ANCORA VENIRE.

IL CARO VECCHIO SOLE DI SEMPRE, IL CIELO AZZURRO. LA NEVICATA ERA DAVVERO FINITA. AVEVO RAGIONE IO, COL MIO OTTIMISMO. IL NEMICO DOVEVA AVERE ESAURITO ORMAI TUTTE LE SUE RISORSE.

CI VOLEVA BEN ALTRO PER GUASTARCI L'ALLEGRIA CHE SENTIVAMO NEL VEDERE CHE LA NEVICATA ERA FINITA. QUANTO ACCADDE SUBITO DOPO SEMBRO' CONFERMARE IL MIO OTTIMISMO.

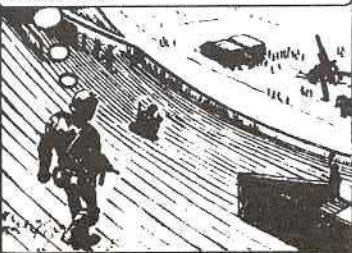
GUARDATE... GUARDATE. LA' IN FONDO, QUALCUNO FA DEI SEGNALI.
HANNO ACCESO UN FUOCO. STANNO FACENDO DEI RIFLESSI CON UN GRANDE SPECCHIO.
E' VERO... SONO SEGNALI LUMINOSI.
TRASMETTONO CON L'ALFABETO MORSE.
ECCO, ORA E' CHIARO... DICONO «ATTENZIONE... ATTENZIONE, RIVER, NOI...»...
HANNO INTERROTTO I SEGNALI.
IL CIELO SI VA COPRENDO.
NON SONO NUVOLE.
SEMBRA UNA CAPPA DI PIOMBO.
NON SONO NUVOLE NATURALI.
OH, NO... NON PUO' ESSERE... NON PUO' ESSERE!

MIO DIO... E' LA MORTE!
L'URLO DEL SERGENTE AMAYA ESPRIMEVA UN TERRORE TOTALE.
CALMA, SERGENTE... E' SOLTANTO UNA NUBE UN PO' STRANA, D'ACCORDO.
NON E' UNA NUBE COME LE ALTRE.

UN GRIDO CI RAGGIUNSE DALL' ALTRO SETTORE DELLE TRIBUNE.
VENITE... PRESTO! VENITE DA QUESTA PARTE!
VEDETE QUEL GRUPPO TRA GLI ALBERI?
SI'... SI'... LO VEDO ANCH'IO.
D'UN TRATTO I SOLDATI SI LANCIARONO GIU' PER LE GRADINATE.
FERMI... DOVE CORRETE?
MUTI, ALLUCINATI, GLI UOMINI CONTINUARONO A SCAPPARE.
BLOCCATELI... STANNO DISERTANDO!
VI ORDINO DI FERMARVI... VIGLIACCHI!
BANG
BANG
D'IMPROVVISO GLI UOMINI SI VOLTARONO E FECERO FUOCO.
POI RIPRESERO LA FUGA...
144

IMPOSSIBILE CAPI-RE. UNA SOLA CO-SA ERA CERTA, E CIOE' CHE L'ARMA PIU' TREMENDA MAI APPARSA SULLA TERRA ERA GIA' ENTRATA IN AZIONE.

SIGNOR MAGGIORE, I DISERTORI SCAPPANDO HANNO UCCISO TRE UOMINI E FERITO ALTRI DUE.
SERGENTE AMAYA, ASCOLTATE BENE I MIEI ORDINI.

CHIUNQUE ABBANDONI IL PROPRIO POSTO SARA' PASSATO PER LE ARMI. LO STESSO VALE PER CHI DIFFONDA ALLARMI E CREI CONFUSIONE.

IL GUAIO E' CHE ANCH'IO CREDO DI VEDERE STRANE APPARIZIONI TRA LE NUBI. DEVO REAGIRE.

LA' IN FONDO C'E' RUIZ, IL GIORNALISTA. UNO CHE NON PERDE FACILMENTE LA TESTA. DUE CHIACCHIERE CON LUI POTRANNO AIUTARMI.

COME VA LA CRONACA, RUIZ?
TROPPE COSE, TENENTE. NON FACCIO IN TEMPO A REGISTRARLE TUTTE.

A PROPOSITO, TENENTE... A CHE ORA SONO SCAPPATI I QUATTRO DISERTORI E CHI E' STATO IL PRIMO A CERCARE DI FERMARLI?

MA LE PAROLE DI RUIZ ERANO SOLO UN SUONO LONTANO.

E' IMPOSSIBILE... E' ASSURDO!

UN'IMMAGINE NOTA FRA LE NUBI.
JUAN!
146

ERA LUI... ERA PROPRIO LUI...
IL MIO AMICO.

LE SUE PAROLE DI ALLORA.
I FIOCCHI... I FIOCCHI! DEVO TORNARE A CASA. I MIEI MI ASPETTANO!

CHE VI SUCCEDE, TENENTE? CON CHI STATE PARLANDO?

NON SO... NON SO! MI ERA SEMBRATO DI VEDERE UN AMICO... UN AMICO MORTO SOTTO LA NEVICATA. DEV'ESSERE LA STANCHEZZA.

CERTO, E' LA STANCHEZZA. DA MOLTE ORE NON RIPOSATE, MA CERCATE DI REAGIRE, TENENTE. RICORDATE I MIEI ORDINI.

DOBBIAMO TENER DURO. ALTRIMENTI SIAMO FREGATI, CHIARO?

UNA VOCE NOTA ACCANTO A ME. UN VOLTO GIA' VISTO.
SALVE, TENENTE, COME VA?
147

SOSA? L'UOMO FULMINATO DAL RAGGIO MORTALE POCO FA...

GIA' ... PROPRIO IO, TENENTE.

DI NUOVO... ANDIAMO, SU... SVEGLIATEVI!
CALMA... CERCATE DI REAGIRE.

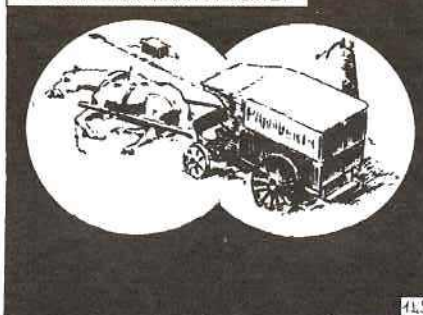
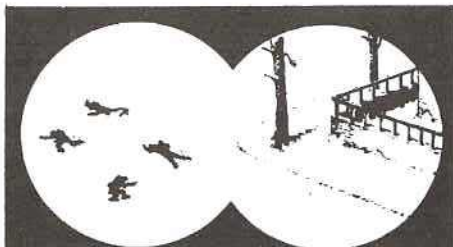
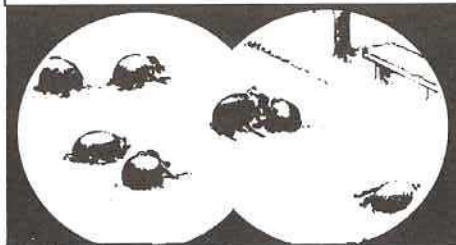
AVETE RAGIONE, MA LA TESTA, DI QUANDO IN QUANDO, SE NE VA PER CONTO SUO.
TORNATE AL FURGONE, TENENTE. FATEVI UNA BELLA DOCCIA FREDDA.

CI SONO STATO POCO FA. HO SOLTANTO BISOGNO DI RIMANERE UN PO' SOLO.

MI PASSA... MI PASSA, ORA STA PASSANDO. HA RAGIONE RUIZ... L'IMPORTANTE E' NON PENSARE.

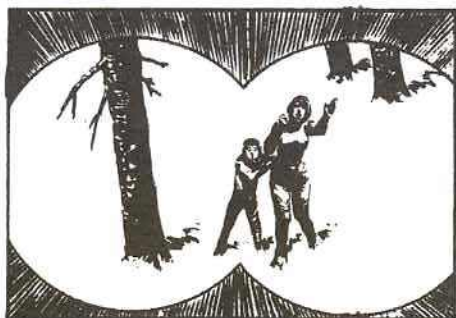
TROPPE COSE... ACCADONO TROPPE COSE. SENTO COME SE LE STESSE VIVENDO UN ALTRO, NON IO.

CHE VI SUCCEDE, TENENTE?
NIENTE... SOLO UN PO' DI STANCHEZZA. DAMMI IL BINOCOLO: MONTO IO DI GUARDIA.
148

SUL PRATO DELLO STADIO, LA' IN FONDO, I SOLDATI SI MUOVEVANO RAPIDI. IN UN GRUPPO, VEDEVO IL MAGGIORE, FERRI E ALTRI DEL COMANDO. STAVANO PREPARANDO UN NUOVO PIANO D'ATTACCO.

I MOSTRI ABBATTUTI NELL'ULTIMO SCONTRO. UNO, FERITO, STAVA DIVORANDO IL CADAVERE DI UN COMPAGNO.

DALL'ALTRA PARTE, I RESTI DEI QUATTRO DISERTORI COLPITI DAL RAGGIO MORTALE.

MORTE... MORTE... MORTE D'APPERTUTTO...

MA NO... NON E' VERO... NON E' POSSIBILE...

ELENA E MARTA... QUI?
150

DUE FIGURE NOTE AVANZAVANO NELLA NEVE...

UN' ALLUCINAZIONE... SI TRATTA DI UN' ALLUCINAZIONE...
I MOSTRI CHE LE CIRCONDAVANO.
LE ASSALGONO... LE ASSALGONO. DEVO SALVARLE...
LE SALVERO'!
JUAN... JUAN, CHE TI PRENDE? DOVE VAI?
ELENA... MARTA... LASCIAMI, FERRI... LASCIAMI!
CALMATI, JUAN.
LASCIAMI... I MOSTRI LE STANNO ASSALENDO... LASCIAMI!
LASCIAMI, O SPARO.
151

IL DIRETTO DI FERRI MI COLPI' FULMINEO ALLO STOMACO.

CROLLAI SULLE GRADINATE.
PERDONAMI, JUAN... MA DEVO FERMARTI. SE ESCI DI QUI... I MOSTRI TI FARANNO A PEZZI.

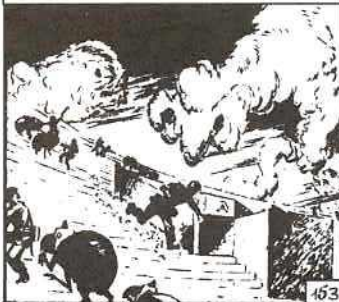
I MOSTRI... I MOSTRI STANNO FACENDO A PEZZI ELENA E MARTA! TU NON CAPISCI... DEVO SALVARLE!

ELENA E MARTA SONO IN PERICOLO... NON CERCARE DI FERMARMI, FERRI, O TI AMMAZZO.

FERRI MI PIOMBO' ADDOSSO CON TUTTO IL SUO PESO.

ERO FUORI DI ME. UNA FORZA IMMENSA MI SPINGEVA. ATTERRAI LA GROSSA MOLE DI FERRI CON UN SOLO PUGNO.

GLI ALTRI ACCORSERO.
LASCIATEMI USCIRE! DEVO USCIRE!
152

A RAFFICHE DI MITRA MI FECI STRADA.
RAT-TAT-TA
CERCAI AFFANNOSAMENTE L'USCITA.
DAVANTI AI MIEI OCCHI APPARIVANO I VOLTI ANGOSCIATI DI ELENA E MARTA.
MI SCONTRAI CON QUALCUNO.
UN MOSTRO... UN MOSTRO!
DOVE ANDATE, TENENTE?
LO TOLSI DI MEZZO SENZA CHIEDERMI COME UN MOSTRO FOSSE POTUTO ENTRARE NELLO STADIO.
VEDEVO MOSTRI DA TUTTE LE PARTI E MI LANCIAI VERSO L'USCITA.
153
SPERAVO DI FARCELA A PORTARE AIUTO A MIA MOGLIE E A MIA FIGLIA, CHE MI ASPETTAVANO FUORI...

UNA FIGURA NOTA MI SBARRO' IL PASSO URLANDO...
UN MOSTRO... UN MOSTRO!
CHE SUCCEDE, RUIZ? SONO IO... SONO IL TENENTE JUAN GALVEZ.

RUIZ MI RISPOSE CON UNA RAFFICA...
PRENDI, MOSTRO!... QUESTA E' PER TE!

MI VIDI COSTRETTO A COLPIRLO.
TUMP

SPARATEGLI... SPARATEGLI!

UN MOSTRO... SPARATEGLI!

PRESTO... PRESTO... SPARATE AL MOSTRO!
D'UN TRATTO MI BLOCCAI. LE URLA DISPERATE DI RUIZ, L'IMPERTURBABILE CRONISTA, ILLUMINARONO COME UN LAMPO LA MIA MENTE SCONVOLTA.

MI VEDE COME SE FOSSI UN MOSTRO...

MA ALLORA... ALLORA TUTTI SOFFRIAMO DI ALLUCINAZIONI... SONO LORO, GLI INVASORI, CHE CERCANO DI FARCI IMPAZZIRE... SONO LORO!...

RIESCONO A FARCI APPARIRE COME REALTA' I FANTASMI CHE CI ANGOSCIANO.

IL MOSTRO!... IL MOSTRO!
NON E' VERO CHE ELENA E MARTA SONO IN PERICOLO IN MEZZO AI MOSTRI. E' UN' ALLUCINAZIONE. ANCHE I MOSTRI DENTRO LO STADIO SONO UN' ALLUCINAZIONE.

ECCO COSA STA ACCADENDO A RUIZ IN QUESTO MOMENTO... ANCHE A ME E' SUCCESSO LO STESSO POCO FA.
SPARATE AL MOSTRO... PRESTO!

NELLO STADIO C'ERA IL CAOS.
BISOGNA FAR QUALCOSA PER EVITARE UNA CATASTROFE...

ALCUNI ARTIGLIERI SI ERANO MESSI A SPARARE CONTRO I FANTASMI.

GLI UOMINI IMPAZZITI SI STAVANO SBRANANDO TRA LORO COME BELVE.

TRA POCO NON RESTERA' UN SOLO ESSERE VIVO QUA DENTRO.

CHISSA' COME GLI INVASORI RIESCONO A PROVOCARE QUESTE ALLUCINAZIONI?... SE TROVASSI FERRI, FORSE LUI RIUSCIREBBE A DARMI UNA SPIEGAZIONE.
155

SENTII LA VOCE DI FERRI SULLE GRADINATE.
CALMA, MAGGIORE... CALMA.
LASCIATEMI... LASCIATEMI! I MOSTRI HANNO ASSALITO MIA FIGLIA.

ANCHE IL MAGGIORE ERA IN PREDA ALLE ALLUCINAZIONI.
SONO QUESTE NUVOLE CHE CI FANNO IMPAZZIRE. NON SONO NATURALI.

HANNO FORME DI FANTASMI... PROPRIO PER PROVOCARE IL TERRORE...

SEMBRA QUASI CHE ABBIANO LO SCOPO DI COPRIRE QUELLA NUBE ROTONDA LASSU', IN ALTO...

E' IMMOBILE SOPRA DI NOI...

D'ISTINTO MI MISI A CORRERE VERSO L'ANTIAEREA.
FORSE E' UN'IDEA FOLLE, LA MIA... MA GIUREREI CHE PROPRIO LI' E' LA CAUSA DELLE NOSTRE ALLUCINAZIONI.

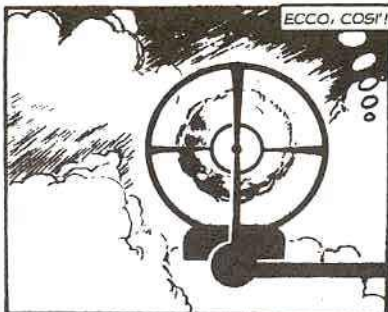
ANCORA LA VOCE DI ELENA E DI MARTA...
JUAN... JUAN... AIUTO... AIUTO!

NON E' VERO... NON E' VERO... E' UN'ALLUCINAZIONE!

D'UN TRATTO, AI FANTASMI DI ELENA E MARTA SI SOVRAPPOSERO LE FIGURE REALI DI DUE SOLDATI FERITI.
AIUTO, TENENTE... AIUTO... UN PO' D'ACQUA.

NON POTEVO FAR NIENTE PER LORO. SCAVALCANDO I CADAVERI MI LANCIAI VERSO IL CANNONE.

NON SARA' DIFFICILE CENTRARE LA NUBE. E' FERMA... FERMA SOPRA DI NOI.

E' A MENO DI CINQUECENTO METRI. DEVO VEDERLA NEL MIRINO.

ECCO, COSI'!

STAVO PER SPARARE QUANDO UN URLO SOVRUMANO ALLE MIE SPALLE MI SCONVOLSE.
MIO DIO, SONO PERDUTO!
157

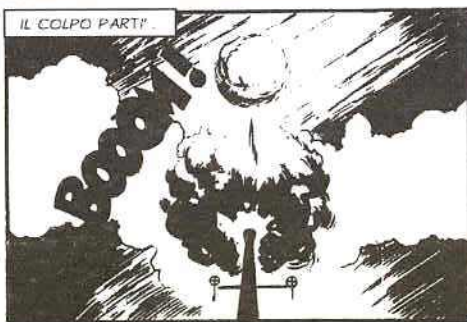
UNA FOLLA DI FIGURE NOTE STAVA PER TRAVOLGERMI COME UNA VALANGA.

DEVO FERMARLI, A COSTO DI PRENDERLI A CANNONATE.

E SE FOSSE UN'ALTRA ALLUCINAZIONE?

MA FERRI MI STAVA VENENDO ADDOSSO COL REVOLVER SPIANATO.
NON SIAMO FANTASMI, JUAN. ORA TE LO DIMOSTRO.

D'IMPULSO ABBASSAI LA LEVA DI SPARO.

IL COLPO PARTI'.

UN IMMENSO BAGLIORE ILLUMINO' IL CIELO.
158

E FERRI? E GLI ALTRI? DOVE SONO ANDATI?

IL MAGGIORE FECE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE...

INSISTO SUL FATTO CHE I MOSTRI SONO L'AVANGUARDIA DEGLI INVASORI.

I NOSTRI VERI NEMICI NON SAPPIAMO NEPPURE COME SONO FATTI.
PRESTO O TARDI LI VEDREMO IN FACCIA...

E CHI TE LO ASSICURA, JUAN? PUO' ANCHE DARSI CHE NEPPURE SI PRENDANO IL DISTURBO DI FARSI VEDERE.

CON LE ARMI CHE HANNO... LA NEVICATA MORTALE, IL RAGGIO, I MOSTRI TELECOMANDATI... C'E' DA SENTIRSI SGOMENTI SE PENSIAMO CONTRO CHI DOBBIAMO COMBATTERE.

E CON QUESTO, PROFESSORE? DOBBIAMO FORSE ARRENDERCI?

NO, MAGGIORE... ASSOLUTAMENTE NO. NON CI TENGO A FARE L'EROE, PERO' DOBBIAMO DIFENDERE LA NOSTRA VECCHIA TERRA E OPPORCI AGLI INVASORI.

CREDO CHE DOBBIAMO CAMBIARE TATTICA, COMUNQUE. NON POSSIAMO RIMANERE FERMI QUI, DENTRO LO STADIO, ASPETTANDO CHE IL NEMICO CI FACCIA SALTARE IN ARIA.

VI SEMBRA CONVENIENTE ATTACCARE CON LE POCHE FORZE CHE CI RIMANGONO?
SI', MAGGIORE. FORSE RIUSCIREMO A SORPRENDERE GLI INVASORI, PRIMA CHE SIANO LORO A FARLO.
160

IL MAGGIORE AVEVA RAGIONE. PER TIMORE DI UNA NUOVA NEVICATA CONTINUAVAMO A STARE CON LA TUTA IMPERMEABILE ADDOSSO.

HO ASCOLTATO QUELLO CHE HA DETTO IL PROFESSOR FERRI. NON ABBIAMO ANCORA VISTO IN FACCIA I NOSTRI VERI NEMICI.

INFORMAI IL MAGGIORE.

IL MAGGIORE NON RISPOSE. FERRI SI LIMITO' A POSARMI UNA MANO SULLA SPALLA GUARDANDOMI A LUNGO IN SILENZIO. FORSE NON CI SAREMMO RIVISTI MAI PIU'.

CI AVVIAMMO NEL BUIO VERSO L'USCITA. LONTANO NOTAMMO DELLE OMBRE.
LI VEDI, ALBERTO?
SI', TENENTE, LI VEDO BENE.

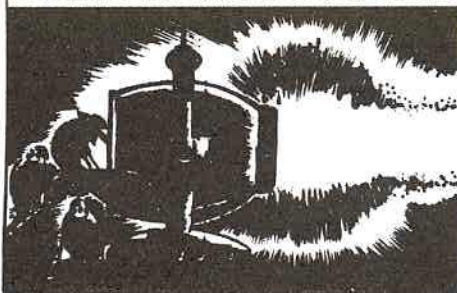
CI SONO MOSTRI ALL'ENTRATA DI OGNI STRADA.
QUELLI SONO I PIU' VICINI.

DOBBIAMO RAGGIUNGERE DI CORSA L'ANGOLO PER RIPARARCI.
CI ARROSTIRANNO COL RAGGIO.

LO SO. L'IMPORTANTE E' ARRIVARE VIVI DIETRO L'ANGOLO. POI LI ATTACCHEREMO CON LE BOMBE A MANO.

MI LANCIAI ALLO SCOPERTO.
CI FULMINERANNO, TENENTE!
DOBBIAMO TENTARE... ANDIAMO!

ISTANTI CHE SEMBRAVANO ETERNITA'.

D'UN TRATTO UN BAGLIORE ESPLOSE NELLA STRADA.

APPENA IN TEMPO! L'ANGOLO CI RIPARA.
TRA UN ATTIMO LI AVREMO ADDOSSO...
163

PREPARA LE BOMBE... PRESTO!

I MOSTRI AVANZARONO COL LORO PROIETTORE, MA NON FECERO IN TEMPO A DIRIGERLO VERSO DI NOI.

IL PROIETTORE E' RIMASTO ACCESO. NON POSSIAMO MUOVERCI.

TENTAMMO DI RAGGIUNGERE L'ALTRO ANGOLO.

UN ALTRO PROIETTORE CI ASPETTAVA.
FORZA!... NON DEVONO ARRIVARE AD ACCENDERLO!

RAT-TA-RAT-TA
RA TA-TA

UN PAIO DI MOSTRI ARMEGGIAVA SUI CONGEGNI.
PRESTO, ALBERTO... PRESTO!

LI TOGLIEMMO DI MEZZO CON RAFFICHE RABBIOSE...

RAT-TAT

... E CI LANCIAMMO LUNGO LA STRADA RIMASTA LIBERA.
LI ABBIAMO DIETRO, TENENTE. SEMBRA CHE VOLINO.
NON FERMARTI A SPARARE... NON FERMARTI!

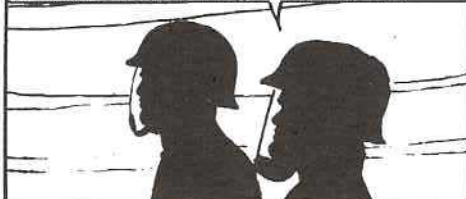
ECCO, FINALMENTE! QUI IL PROIETTORE NON CI POTRA' RAGGIUNGERE.

ORA SI' CHE POSSIAMO SPARARE. DOBBIAMO TOGLIERE DI MEZZO QUESTE CIMICI SCHIFOSE!
TAT-TA!

CE L'ABBIAMO FATTA, TENENTE!
SI'... MA PER ORA ABBIAMO SFONDATO SOLO LA PRIMA LINEA.

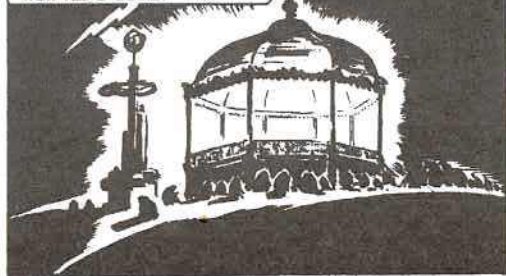
ORMAI LE ALTRE PATTUGLIE DI MOSTRI CI HANNO PERSI DI VISTA.
NON E' STATO DIFFICILE. HANNO LO SVANTAGGIO DI ESSERE GUIDATI A DISTANZA.

SONO SOLTANTO DEI ROBOT.
FERRI ME LO HA SPIEGATO. MA NON CAPISCO.
165

CONTINUAMMO LA CORSA VERSO IL CENTRO DELLA CITTA'. A OGNI ANGOLO SI RINNOVAVA IL PANORAMA DI DESOLAZIONE E DI MORTE. LA NEVE MICIDIALE COPRIVA LE STRADE E LE CASE COME UN SUDARIO FUNEBRE, NON PRIVO DI UNA SUA TRAGICA BELLEZZA.

LA STAZIONE ERA UN TRAGICO SCENARIO DI ROVINE.

ATTENTO... GUARDA LAGGIU'!
UNA LUCE!

FINALMENTE QUALCOSA DI NUOVO. CHISSA' COSA C'E' SU QUELLA ROTONDA...

DOBBIAMO AVVICINARCI IN QUALCHE MODO... ANCHE SE NON VEDO COME.

CI SONO MOSTRI DAPPERTUTTO. SCOMMETTO CHE C'E' UNA CENTRALE DI TELEGUIDA.

LE ORRENDE CREATURE LA CIRCONDAVANO IMMOBILI...
STIAMO ALLA LARGA E GIRIAMO ATTORNO ALLA COLLINA...
168

SE CE LA FACCIAMO A RAGGIUNGERE UNA CASA VICINA ALLA ROTONDA, SIAMO A POSTO. DA UNA FINESTRA DEI PIANI SUPERIORI POSSIAMO VEDERE TUTTO.
CHE TI SUCCEDE ADESSO? PERCHE' SORRIDI?
OH, NIENTE... STAVO PENSANDO AL POSTO CHE HANNO SCELTO GLI INVASORI... PROPRIO DOVE DI SOLITO SUONAVA LA BANDA DELLA POLIZIA.

ADESSO E' DA LI' CHE ESSI GUIDANO QUEGLI INSETTI SCHIFOSI.

SONO VERAMENTE IMPAZIENTE DI VEDERE UN INVASORE NEL MIRINO DEL MIO FUCILE...

ANDIAMO. HO FRETTA DI FAR FUORI ALMENO UNO DI QUEI MALEDETTI CHE HANNO PROVOCATO TANTI DISASTRI.
NE HO UNA VOGLIA MATTA ANCH'IO, TENENTE.

BANG!

UNO SPARO!
DA QUELLA PARTE...

ECCO! LA'... DIETRO QUEL CESPUGLIO. E' UN UOMO... CI SPARA ADDOSSO!

BANG!
169

NO... NON SPARA A NOI...
CERCA DI FERMARE GLI INSETTI-ROBOT CHE LO ASSALGONO. DOBBIAMO AIUTARLO.
FERMO... FERMO, TENENTE! NON LO STANNO ASSALENDO... GUARDATE BENE!
VEDETE?...
BANG!
NON CAPISCO. SEMBRA CHE STIA SEMPLICEMENTE FACENDO IL TIRO A SEGNO.
170

DOVREMO LOTTARE CONTRO DI LORO E CONTRO ALTRI UOMINI.

TOCCA A ME...

SI'.

ECCO ALTRI TRADITORI!

CHISSA' QUANTI SARANNO GLI SCIAGURATI CADUTI NELLE MANI DEI NEMICI ...?!

GIA' ... GUARDATE, TENENTE ... NON INDOSSANO LA TUTA IMPERMEABILE. VUOL DIRE CHE IL PERICOLO DELLA NEVICATA NON C'E' PIU'.

E' VERO! ... MA NON PERDIAMO DI VISTA LA ROTONDA. CREDO CHE LA SPIEGAZIONE DI TUTTO SIA LI' DENTRO.

D'UN TRATTO UN FISCHIO LACERO' L'ARIA.
FIIIIIIIII!

UN ALLARME ...
EEEEEEEEEEE

CI HANNO VISTI!
SIAMO SCOPERTI!

CON UN BRIVIDO INDOVINAI LO SGUARDO DI QUEGLI UOMINI RIVOLTO NELLA NOSTRA DIREZIONE
172

DALLA COLLINA UN'ORDA DI MOSTRI SI MOSSE VERSO DI NOI.

SONO TROPPI... SCAPPIAMO!
SI'... NON POTREMMO FAR NIENTE CONTRO DI LORO...

ALCUNI SPARI RISUONARONO ALLE NOSTRE SPALLE.
BANG!
BANG!
BANG!

SONO MOLTO VELOCI... CI RAGGIUNGERANNO!

CERCHIAMO DI RIPARARCI DIETRO QUELL'AUTO!

RAT-TAT-TA

VIENI, ALBERTO... SVELTO!

TENENTE... ANCHE GLI UOMINI-ROBOT VENGONO VERSO DI NOI.
RAT-TAT-TA
173

LE PALLOTTOLE COMINCIARONO A FISCHIARCI ATTORNO.
RAT-TAT-TA

CI TROVIAMO IN UNA BRUTTA POSIZIONE... C'E' RISCHIO CHE CI PRENDANO DI FIANCO.

NON FARANNO IN TEMPO... LI AT-TACCO IO PER PRIMO.

COPRITEMI LE SPAL-LE, TENENTE!
VA BENE!...
RAT-TAT-TA

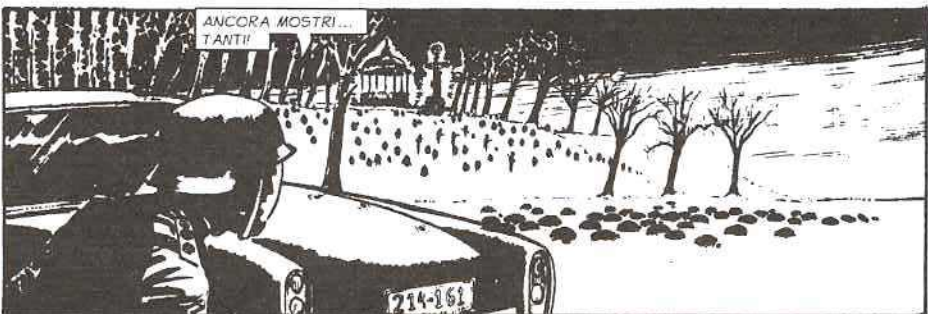
ALCUNE RAFFICHE BEN CENTRATE E VEDEM-MO I TRE UOMINI BARCOLLARE, CADERE.

BRAVO, ALBERTO! ORA VA MEGLIO...
NON TANTO... SIAMO CIRCONDATI DAGLI INSETTI.

SPARA CON CALMA... RAFFICHE BREVI, MI RACCOMANDO.
RAT-TAT-TA

L'ORRIBILE ONDATA CROLLO' SOTTO IL TIRO PRECISO DEI NOSTRI MITRA.
ANCHE STAVOLTA CE L'ABBIAMO FATTA, TENENTE.

NON DIREI. GUARDA CHI STA ARRIVANDO.

ANCORA MOSTRI... TANTI!
214-161

E ALTRI UOMINI-ROBOT.

NON CI RESTA CHE FILARE ALLA SVELTA...

NON FERMARTI A SPARARE... CERCHIAMO DI RAGGIUNGERE L'ANGOLO.

SONO DECISI A PRENDERCI... VIVI O MORTI!
175

CI SENTIVAMO BRACCATI DALLA MORTE. PIU' CHE GLI ORRENDI MOSTRI, CI SGOMENTAVA L'ACCANIMENTO DEGLI UOMINI-ROBOT, CON QUELL'AGGEGGIO SULLA NUCA.

L'ORRORE DI QUELLA SCENA DI ALLEGRIA CONGELATA DALLA MORTE DURO' POCO. ORMAI MI ERO ALQUANTO ASSUEFATTO. PIUTTOSTO, I VESTITI DEI RAGAZZI MI SUGGERIRONO UN'IDEA.

ASCOLTA, ALBERTO... CERCA DI FARE IN FRETTA. TOGLITI L'UNIFORME E INDOSSA IL VESTITO DI QUALCUNO DI QUEI POVERI RAGAZZI MORTI. LA TUA UNIFORME LA METTI ADDOSSO AL CADAVERE.

ATTRAVERSO UN CORTILE INTERNO PASSAMMO NELLA CASA VICINA, E SUPERANDO UN MURO DIVISORIO NE RAGGIUNGEMMO UN'ALTRA.

UN PRANZO ECCEZIONALE, CON LA FAME CHE AVEVAMO ADDOSSO. PECCATO CHE, DA FUORI, DA TUTT'INTORNO, ARRIVAVA LO STRIDIO DI QUEGLI ESSERI ORRIBILI.
QUASI SENTII VERGOGNA DI ESSERMI FERMATO A MANGIARE. ERAVAMO USCITI IN RICOGNIZIONE. C'ERANO ANCORA MOLTE COSE DA CHIARIRE, DA CAPIRE, DA FARE.

CERCAVO DI FARE L'INDIFFERENTE, MA ANCH'IO SENTIVO UN BRIVIDO ALL'IDEA DI QUEI CONGEGNI CHE PENETRAVANO NEL MIDOLLO SPINALE DEI PRIGIONIERI PER DETERMINARNE OGNI PENSIERO, OGNI AZIONE.

MA DOVEVAMO SCACCIARE QUELL'INCUBO E NON PERDERE DI VISTA LA NOSTRA MISSIONE. CERCAMMO DI RAGGIUNGERE LA CASA DI FRONTE.

GUARDA DENTRO... GUARDA QUELLA «COSA».

UNA MANO MOSTRUOSA SI MUOVEVA RAPIDAMENTE SU UNA GRANDE TASTIERA.

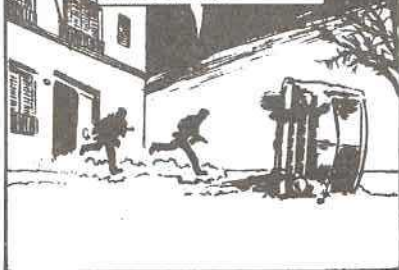
SPAVENTOSA...
DEV'ESSERE LA MANO CHE COMANDA I MOSTRI E GLI UOMINI-ROBOT.

E' LA MANO DI UNO DEI VERI INVASORI...

NON E' MOLTO QUELLO CHE SI PUO' VEDERE DA QUI, TENENTE.

DOBBIAMO SCENDERE IN STRADA E AVVICINARCI, PER SAPERE COSA C'E' ESATTAMENTE NELLA ROTONDA... LE AUTO ROVESCIATE SERVIRANNO A COPRIRCI.

NON CREDO CHE SARA' POSSIBILE. SULL'ANTENNA A FIANCO DELLA ROTONDA C'E' UN DETECTOR. ANCHE PRIMA CI HA SCOPERTI E HA SUONATO L'ALLARME.
181

SCENDEMMO NELLA STRADA. NON C'ERANO INSETTI-ROBOT LI' ATTORNO.

DA QUI NON SI VEDE ANCORA NIENTE.

DOBBIAMO SPOSTARCI DALL'ALTRA PARTE.

MI LANCIAI ALLO SCOPERTO...

ANDIAMO... VOGLIO VEDERE IN FACCIA QUELLA MALEDETTA CAROGNA.

IMPROVVISO, RISUONO' IL SEGNALE D' ALLARME.

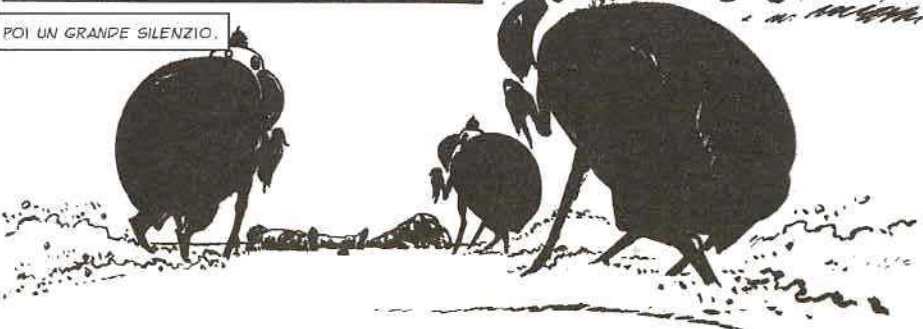
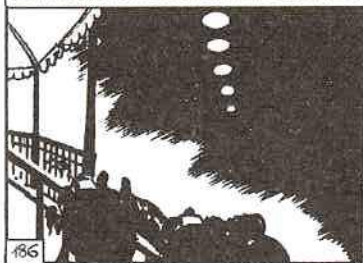
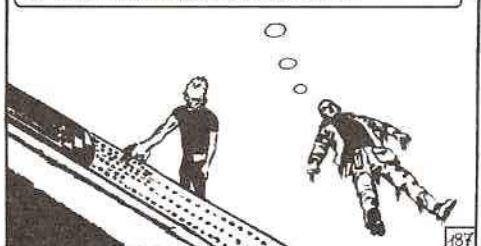
SI ACCESE IL FARO SULL' ANTENNA...

IL DETECTOR!

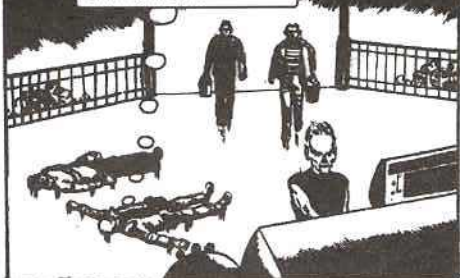
CI HANNO SCOPERTI ANCHE STAVOLTA.

ECCO, ORA I MOSTRI CI STANNO PIOMBANDO ADDOSSO. SCAPPIAMO... NON POSSIAMO FARE ALTRO.

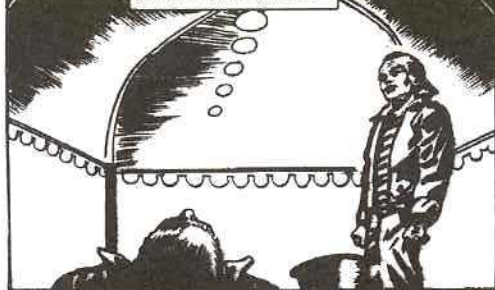
TOLSI DI MEZZO ALCUNI INSETTI CHE SI ERANO LANCIATI VERSO DI NOI.
SEI GIA' A TIRO... BUTTA LA BOMBA!
LO VIDI STACCARE LA SICURA CON I DENTI...
UNA VIBRAZIONE IMPROVVISA LACERO' L'ARIA.
UN URLO.
ALBERTO!
LO VIDI CROLLARE ESANIME.
LO FARO' IO... LI AMMAZZERO' IO, QUEI BASTARDI!
184

TROVAI NELLA MIA SACCA UNA BOMBA. SFILAI LA SICURA CON I DENTI.
ANCORA LA VIBRAZIONE SCONVOLSE L'ARIA.
FU COME SE UN FULMINE FOSSE ESPLOSO DENTRO DI ME.
MI SENTII CROLLARE A TERRA.
POI UN GRANDE SILENZIO.
E' ATROCE... ATROCE! NON SONO SVENUTO. CAPISCO TUTTO, MA NON POSSO MUOVERE NEPPURE UN DITO.
ECCO I MOSTRI! I MOSTRI... MI FARANNO A PEZZI!
185

URLAVO COME UN FORSENNATO, MA NON UN SUONO USCIVA DALLA MIA GOLA. NON AVREI MAI IMMAGINATO CHE LA MORTE POTESSE ESSERE COSI' DESIDERABILE.

ORA LO VEDRAI IN FACCIA, IL TUO NEMICO... IL NEMICO DELLA RAZZA UMANA, UNO DEGLI INVASORI CHE HANNO DISTRUTTO LA TERRA...
ORA LO VEDRAI, ANCHE SE ORMAI NON TI SERVE PIU' A NIENTE...
ECCOLO, L'INVASORE!
L'ORRENDA MANO SI SOLLEVO' VERSO DI ME.
MI SFIORO' IL VOLTO.
D'UN TRATTO UNA GRANDE TRANQUILLITA' M'INVASE. NON M'IMPORTAVA PIU' NIENTE DI QUELLO CHE AVREBBERO FATTO DI ME.
QUESTA E' LA CENTRALE. DA QUI COMANDA I MOVIMENTI DEI MOSTRI E DEGLI UOMINI-ROBOT. CHISSA' COSA STARA' ORDINANDO ADESSO...
187

HA FATTO VENIRE DUE UOMINI-ROBOT...

... PORTANO UN SECCHIO E UNA SPUGNA.

MI STANNO LAVANDO LA NUCA. LA PREPARANO PER INSERIRVI L'APPARECCHIO. E IO... IO NON POSSO FARE NIENTE... NIENTE!

MA MI PARE DI CONOSCERLO, QUEST'UOMO. CERTO CHE LO CONOSCO... E' FERNANDEZ... ERAVAMO COMPAGNI DI SCUOLA IN COLLEGIO...

LUI NON MI RICONOSCE. ORMAI E' UN UOMO-ROBOT. TRA POCO LO SARO' ANCH'IO.

MA CHE STA FACENDO?

DIGRIGNAVA I DENTI...
188

ECCO... ECCO COME SI PRODUCE LO STRIDIO DEI MOSTRI. COSI'... COSI'... ANCHE LUI E' UN MOSTRO!

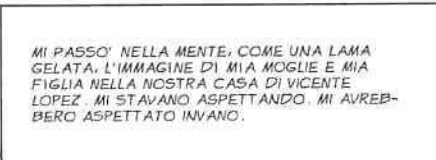
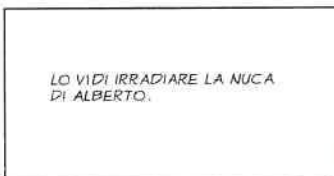
ANCH'IO LO SARO' TRA POCO... UN MOSTRO... SARO' UN MOSTRO!

LA MANO ORRIBILE TORNO' A MUOVERSI RAPIDAMENTE SULLA TASTIERA. OGNI DITO AGIVA INDIPENDENTE, COME DOTATO DI VITA PROPRIA.

SULLA SCALINATA DELLA ROTONDA APPARVERO DEGLI UOMINI-ROBOT. PORTAVANO I CADAVERI DEI LORO COMPAGNI CHE ALBERTO E IO AVEVAMO UCCISO NEGLI SCONTRI DI POCO PRIMA.

L'EXTRATERRESTRE SI AVVICINO' A UNO DEI CADAVERI E GLI STACCO' L'APPARECCHIO DALLA NUCA.
TUTTO CHIARO. HA RECUPERATO L'APPARECCHIO PER APPLICARLO A NOI...

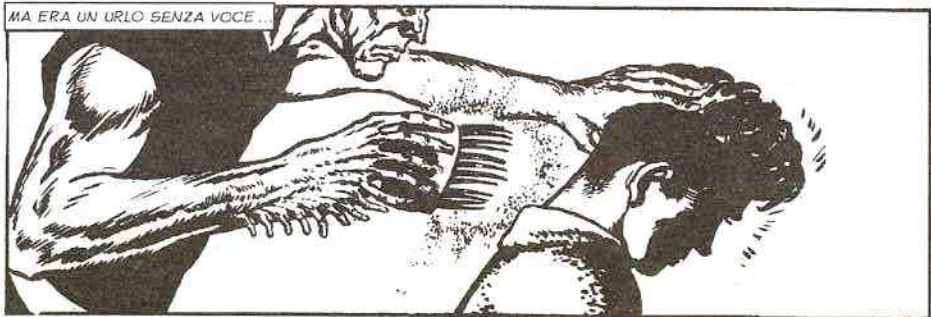
ORA TOCCA A NOI DUE DIVENTARE UOMINI-ROBOT.
189

ORMAI SAPEVO FIN TROPPO BENE CON CHI AVEVAMO A CHE FARE, CHI ERANO GLI INVASORI. PERO' NON POTEVAMO COMUNICARLO A NESSUNO.
COMINCIA CON ALBERTO...
ERA MEGLIO SE COMINCIAVA CON ME... VEDERE QUEL RAGAZZO RIDOTTO A ROBOT SARA' ORRIBILE...
MI SEMBRA D'IMPAZZIRE... POSSIBILE CHE NON POSSA FARE NIENTE?...
IMPOSSIBILE. TUTTO QUANTO PUOI FARE E' APRIRE E CHIUDERE GLI OCCHI, JUAN. TUTTO LI'.
HAI LOTTATO... SEI STATO VINTO. NON TI RESTA CHE DIRE ADDIO A ELENA E MARTA E A TUTTI. NON LI RIVEDRAI MAI PIU'.
MI PASSO' NELLA MENTE, COME UNA LAMA GELATA, L'IMMAGINE DI MIA MOGLIE E MIA FIGLIA NELLA NOSTRA CASA DI VICENTE LOPEZ. MI STAVANO ASPETTANDO. MI AVREBBERO ASPETTATO INVANO.
MA FORSE INVANO NON MI ASPETTERANNO. FORSE, QUANDO SARO' UN UOMO-ROBOT, QUESTI SONO PERFINO CAPACI DI INVIARMI A UCCIDERLE. ORA L'EXTRATERRESTRE STA PREPARANDO ALBERTO PER APPLICARGLI L'APPARECCHIO ALLA NUCA...
LO VIDI IRRADIARE LA NUCA DI ALBERTO.
190

ORMAI ERA TUTTO PRONTO...

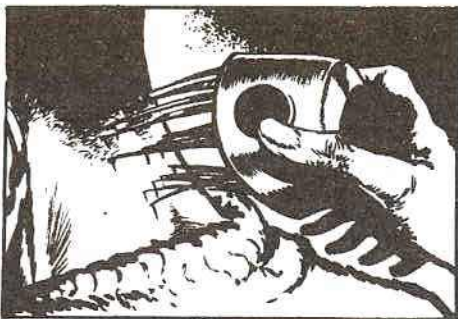
GLI ACULEI AVREBBERO RAGGIUNTO IL MIDOLLO SPINALE DEL GIOVANE.

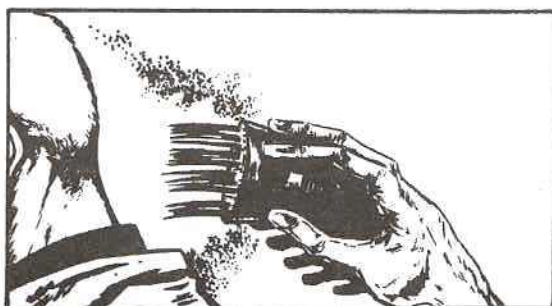
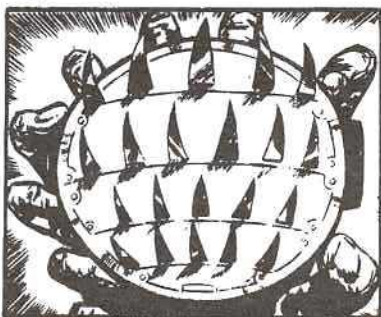
GLI AVREBBERO TRASMESSO GLI ORDINI DELL'INVASORE. ORDINI ASSOLUTI, SENZA APPELLO.

UN URLO DI RIBELLIONE MI ESPLOSE DA DENTRO.
OH, NO! NO! NO!

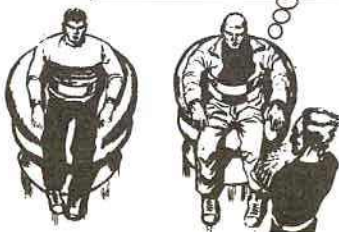
MA ERA UN URLO SENZA VOCE...

L'URLO DI ALBERTO FU REALE, TREMENDO.
AAAAHHH!
191

ORA TOCCAVA A ME.

NON POSSO REAGIRE... NON POSSO...

MI STA IRRADIANDO SULLA NUCA. SONO COME UN OGGETTO NELLE SUE MANI...

INTUIVO GLI ACULEI DEL TELECOMANDO VICINI ALLA MIA NUCA...

ORA... ORA LI SENTIRO' PENETRARE.
UN DOLORE LANCINANTE.
MI SENTII SPROFONDARE IN UN ABISSO DI BUIO.
IN UN LAMPO, EBBI LA VISIONE DI UN MONDO ASTRALE... LONTANO... LONTANO... MAI IMMAGINATO.
POI DI NUOVO IL BUIO...
DOPO ISTANTI, ORE, ANNI, NON SO... TENTAI DI RIAPRIRE GLI OCCHI.
MI FANNO MALE. TROPPA LUCE...
UNA VOCE. UN ORDINE.
APRITE GLI OCCHI.
193

NEPPURE IL CORPO MI APPARTIENE PIU'. ORA SONO UN ROBOT... DOVRO' FARE TUTTO CIO' CHE MI ORDINA.

MI RESI CONTO CHE, INVECE, POTEVO MUOVERE LA MANO, ALZARLA QUANTO VOLEVO.

POTEVO APRIRLA, CHIUDERLA.

CERTO CHE TI HO APPLICATO IL «TELECOMANDO», COME LO CHIAMI TU. A TE E AL TUO COMPAGNO.

L'HO INSERITO NELLA NUCA PER UN ATTIMO, SOLO PER CURARVI DAGLI EFFETTI DEL RAGGIO PARALIZZANTE.

IL RAGGIO AVEVA INTERROTTO ALCUNI COLLEGAMENTI NERVOSI. IL TELECOMANDO LI PUO' RISTABILIRE RENDENDOLI SENSIBILI AGLI ORDINI DATI MEDIANTE RADIOONDE... OPPURE LI NORMALIZZA.

VUOI DIRE CHE NOI ORA SIAMO NORMALI? SIAMO LIBERI?
NO.

ORA SEI SOLTANTO PADRONE DEL TUO CORPO, MA NON SEI LIBERO. UNA FASCIA DI METALLO MAGNETIZZATO TI TIENE BLOCCATO ALLA SEDIA.

SOLTANTO IO POSSO LIBERARTI, SMAGNETIZZANDO LA FASCIA.

QUANDO?
PRIMA DEVO COMPLETARE IL PROCESSO DI MANIPOLAZIONE DEI VOSTRI CERVELLI.

COSA?
HO DETTO «MANIPOLAZIONE»... CIOE', DEVO RIDURRE I VOSTRI CERVELLI A PENSARE COME IL MIO, COME I NOSTRI... COME QUELLI DEI «KOL».
195

MI E' COSTATA NON POCA FATICA CATTURARVI. SIETE DUE TIPI STRAORDINARI, PROPRIO QUELLI CHE CERCAVO DA QUANDO ABBIAMO COMINCIATO A FARE PRIGIONIERI.

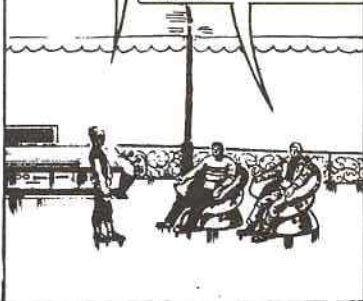
SAREBBE UN PECCATO SPRECARVI, TRASFORMANDOVI IN ROBOT COME GLI ALTRI.

CHE INTENDETE FARE DI NOI?
DEI ROBOT DI CATEGORIA SUPERIORE. APPLICHERO' DELLE RADIAZIONI AI VOSTRI CENTRI NERVOSI.

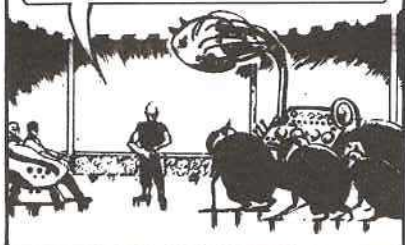
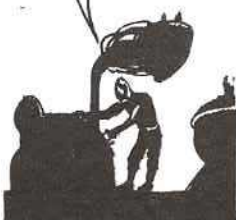
CAMBIERANNO COMPLETAMENTE ALCUNE VOSTRE STRUTTURE CEREBRALI E FINIRETE COL PENSARE ESATTAMENTE COME NOI.

E' UNA CURA UN PO' LUNGA, MA CON DUE ESEMPLARI COME VOI NE VALE LA PENA.
PERCHE' TANTA FATICA? NON SIETE ABBASTANZA NUMEROSI, VOI «KOL»?

CI SIETE NECESSARI PERCHE' NESSUNO DI NOI POTREBBE ENTRARE NELLO STADIO E CONVINCERE I DIFENSORI AD ARRENDERSI. VOI LO POTETE FARE... LO FARETE!

SENZA APPARECCHIO SULLA NUCA NESSUNO SI ACCORGERA' CHE SIETE TELECOMANDATI.
CHE SIAMO DEI TRADITORI...

COME PREFERISCI... TANTO TRA POCO CAMBIERAI IDEA.

OGNI SPERANZA ERA ORMAI PERDUTA. PER UN ATTIMO L'IMMAGINE DEI NOSTRI COMPAGNI NELLO STADIO MI RIEMPI' DI ANGOSCIA. MA NON POTEVO FARE NIENTE.
196

I MOSTRI SPINSERO VERSO DI NOI UNO STRANO APPARECCHIO.
DOBBIAMO COMINCIARE SUBITO LE IRRADIAZIONI. LA CURA E' COMPLESSA E NOI ABBIAMO FRETTA DI AGIRE.
VOGLIAMO FARLA FINITA CON TUTTA QUELLA GENTE NELLO STADIO. NON POSSIAMO PERDERE PIU' TEMPO!
TRA POCO AVRETE UN BEL CERVELLO NUOVO.
IN FONDO, UN CERVELLO DA «KOL» NON E' DA BUTTAR VIA... GUARDATE QUANTE COSE ABBIAMO SAPUTO INVENTARE, NOI!
TRADIRETE I VOSTRI COMPAGNI E VI SENTIRETE FELICI DI FARLO.
NO... NO! PREFERISCO MORIRE...
NON SAI QUELLO CHE DICI, UOMO... CHE NE SAI TU DELLA MORTE?
MA CHE SUCCEDE?
ALBERTO ERA IMPROVVISAMENTE SVENUTO.
ALBERTO... ALBERTO!
GLI E' SUCCESSO QUALCOSA...
197
ANDIAMO, UOMO... RIPRENDITI. SU, UOMO... SU!
E' UN COLLASSO... LE LAMINE GLI HANNO LESO IL MIDOLLO SPINALE.

NON SI RIPRENDE.
NON MI CONVINCE MOLTO... NON MI FIDO.
GLI UOMINI SONO ESSERI IMPREVEDIBILI. ORA SAPREMO QUANTO E' AUTENTICO QUESTO SVENIMENTO.
CON UN BISTURI, IL «KOL» COMINCIO' A INCIDERE IL POLSO DI ALBERTO.
IL SANGUE USCIVA A FIOTTI, MA IL CORPO DI ALBERTO NON DAVA ALCUN SEGNO DI REAZIONE.
GLI STA SUCCEDENDO DAVVERO QUALCOSA...
NON VORREI CHE MI MORISSE... NON SE NE TROVANO MOLTI COSI'... LO METTERO' SOTTO IL DIAGNOSTOSCOPIO PER VEDERE COS'HA.
I RAGIONAMENTI DI QUELL'ESSERE MI SCONVOLGEVANO.
PER LUI SIAMO SOLTANTO DEGLI ANIMALI... DEGLI OGGETTI.
CHISSA' COSA STA FACENDO, ADESSO...
LE DITA SI MUOVEVANO RAPIDE SULLA TASTIERA.
CAPITO. HA SMAGNETIZZATO LA FASCIA METALLICA PER LIBERARLO. DOVE LO PORTA?
198
ANDIAMO, UOMO... VEDRAI CHE IN UN ATTIMO I MIEI APPARECCHI TI RIMETTERANNO A POSTO.

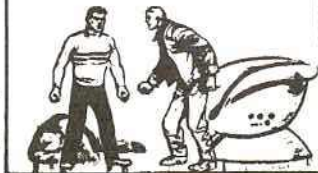
IL PRIMO DIRETTO DI ALBERTO COLPI' IL «KOL» ALLO STOMACO.

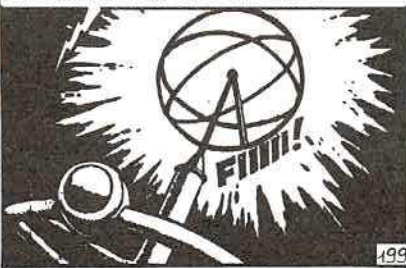
IL SECONDO AL MENTO.

ALBERTO... MA TU NON STAI MALE?
IL TRUCCO HA FUNZIONATO, TENENTE. NON SONO POI COSI' STRAORDINARI, QUESTI «KOL».
SI E' LASCIATO FREGARE DAL MIO FINTO SVENIMENTO. VOLEVO SOLO CHE MI SGANCIASSE DALLA SEDIA. E' ANDATA BENE.

BRAVO, ALBERTO... HAI AVUTO UNA GRANDE IDEA. HO VISTO COME HA FATTO A SGANCIARE LA LAMINA.
CI SONO DEI PULSANTI QUI DI FIANCO... PROVA.

FINALMENTE ANCH'IO ERO LIBERO. UNA NUOVA SPERANZA MI RIANIMAVA, ANCHE SE MI SENTIVO STORDITO DALL'IMPROVVISO CAMBIAMENTO DI SITUAZIONE.

CHE FACCIAMO ADESSO, TENENTE?
DOBBIAMO TROVARE IL MODO DI ANDARCENE AL PIU' PRESTO.

E QUESTO CE LO PORTIAMO CON NOI. E' IL PRIMO PRIGIONIERO CHE RIUSCIAMO A FARE.

ANCORA QUEL MALEDETTO DETECTOR. E' UN ALLARME CHE SCATTA AUTOMATICAMENTE QUANDO C'E' QUALCHE PERICOLO PER I «KOL».
FIIIII!
199

PRESTO... ANDIAMO!

LASCIO QUALCHE BOMBA PER RICORDO, TENENTE.

QUANDO VERRANNO A «SUONARE» LA TASTIERA... SENTIRANNO CHE MUSICA.

QUALCUNO MUOVERA' LE BOMBE FACENDOLE ESPLODERE...

IMPROVVISO, NEL CIELO APPARVE UN GLOBO LUMINOSO.
ECCOLI, ARRIVANO! SCAPPIAMO!

PASSAMMO TRA I MOSTRI E GLI UOMINI-ROBOT SENZA INCONTRARE ALCUNA REAZIONE. BURATTINI IMMOBILI.
200

IL BURATTINAIO LO PORTAVAMO VIA CON NOI.

UNICO PERICOLO IMMEDIATO, IL RAGGIO PARALIZZANTE.

PREVEDEVO LA REAZIONE RABBIOSA, FEROCE, DEI NOSTRI NEMICI. QUALI MEZZI AVREBBERO IMPIEGATO PER CATTURARCI?

MA QUANDO FUMMO COSTRETTI A SCENDERE NUOVAMENTE NELLA STRADA, UNA SORPRESA CI ASPETTAVA.
SONO GIA' QUI. I MOSTRI CI STANNO INSEGUENDO.
LA REAZIONE DEI «KOL» ERA STATA PIU' FULMINEA DI QUANTO POTESSIMO IMMAGINARE. ORA AVEVAMO UN VERO ESERCITO ALLE CALCAGNA.

NON CE LA FACCIAMO A SCAPPARE COL PRIGIONIERO. DOBBIAMO ABBANDONARLO.

SIAMO CIRCONDATI!

SULLA MACCHINA, TENENTE! PRESTO... SALITE SULLA MACCHINA!

MOSTRI E UOMINI-ROBOT SPUNTAVANO DA TUTTE LE PARTI.

D'UN BALZO LA MACCHINA SI FECE STRADA NELL'ACCERCHIAMENTO.
BANG!
202

CE L'ABBIAMO FATTA, CAPO!
SPERIAMO CHE NON CI INSEGUANO DAL CIELO

DOBBIAMO RAGGIUNGERE LO STADIO AL PIU' PRESTO...

RIATTRAVERSAMMO LA FERROVIA. POCO DOPO SI SCORGEVA IN LONTANANZA LA MOLE DELLO STADIO DEL RIVER PLATE.

LO STADIO E' CIRCONDATO DAI MOSTRI... MA A QUESTA VELOCITA' RIUSCIREMO A SUPERARE LO SBARRAMENTO PRIMA CHE REAGISCANO.

DIETRO UNA CURVA, UN OSTACOLO IMPROVVISO.

NON POTEMMO EVITARLO.
CI MANCAVA ANCHE QUESTO!... ORA DOVREMO CERCARE UN'ALTRA MACCHINA.
TENTIAMO DI PROSEGUIRE A PIEDI. LO STADIO NON E' LONTANO.

IMPOSSIBILE, TENENTE. GUARDATE!

SONO A CENTINAIA... E HANNO IL PROIETTORE COL RAGGIO MORTALE.
NON CI RESTA CHE CERCARE UN'ALTRA MACCHINA E TENTARE.
203

NON E' NECESSARIO, CAPO. ASPETTATEMI QUI.
DOVE VAI?...

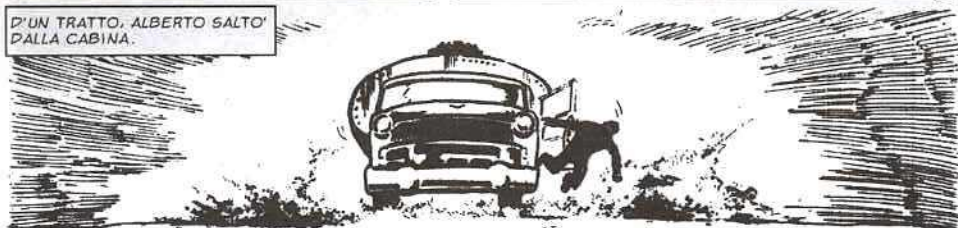
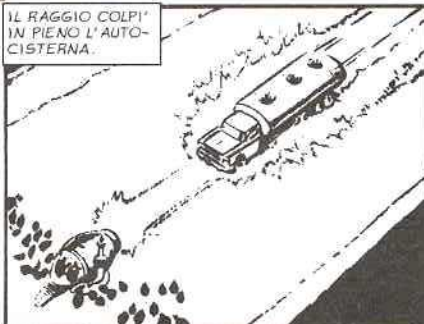
NON MI HA NEMMENO RISPOSTO. IN FONDO, IL COMANDANTE SONO IO. MA FORSE E' MEGLIO COSI'...

SENZA LA SUA INIZIATIVA, ORA SAREI GIA' UN ROBOT O PEGGIO.

DOVE VAI CON L'AUTOCISTERNA? E' BENZINA, E' PERICOLOSO!
LASCIATEMI FARE...

MA DOVE VUOI ANDARE? FERMATI! SEI IMPAZZITO? HANNO IL LANCIARAGGIO...

LA CISTERNA PUNTO' DIRITTA SUL PROIETTORE A BUONA VELOCITA'.
204

D'UN TRATTO, ALBERTO SALTO' DALLA CABINA.

INDIETRO, TENENTE... INDIETRO! ORA ACCENDERANNO IL PROIETTORE.
E' UN RISCHIO PAZZESCO E INUTILE...
NON E' INUTILE, CAPO. VEDRETE...
UN BAGLIORE IMPROVVISO SI ACCESE NELLA STRADA.
IL RAGGIO COLPI' IN PIENO L'AUTOCISTERNA.
UN BOATO.
BOUUM!
VISTO, TENENTE? E' ANDATA!... TRA POCO POTREMO RAGGIUNGERE LO STADIO.
TI DEVO RINGRAZIARE ANCORA UNA VOLTA... SPERIAMO SOLO CHE IL NOSTRO PRIGIONIERO SIA ANCORA VIVO, IN MEZZO A TANTI SCOSSONI.
IL «KOL» ERA SEMPRE SVENUTO. UNICO SEGNO DI VITA, UN LIEVE RESPIRO IRREGOLARE. DOVEVO PORTARLO VIVO NELLO STADIO, FARLO RIPRENDERE, INTERROGARLO. ERA LA PROVA VIVENTE DEL SUCCESSO DELLA NOSTRA MISSIONE.
205

IL VORTICE DI FIAMME ESPLOSO DALL'AUTOCISTERNA CI AVEVA APERTO LA STRADA VERSO LO STADIO.

ANDIAMO...! ORA ABBIAMO VIA LIBERA.

SBRIGHIAMOCI PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI.
FERMO, TENENTE...

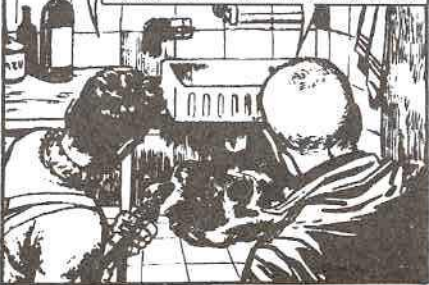
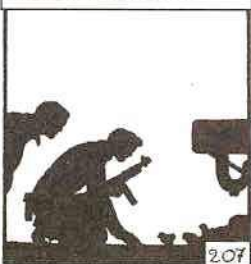
GUARDATE COSA ARRIVA.

L'INCENDIO LI HA ATTIRATI...
ENTRIAMO NELLA PRIMA CASA CHE TROVIAMO APERTA.

STANNO SPAZZANDO LA STRADA COL RAGGIO PARALIZZANTE.

UN BRIVIDO MI CORSE LUNGO LA SCHIENA. DI NUOVO QUEL RAGGIO MALEDETTO! POCO PRIMA CI AVEVA FATTO CROLLARE A TERRA VICINO ALLA ROTONDA.

TROVAMMO UNA PORTA APERTA. ATTRAVERSAMMO STANZE FINO IN FONDO ALLA CASA, LONTANI DALLA STRADA.
SIAMO AL SICURO.
SI', SE NON CI SCOPRONO.
206

PER ORA NON CI MUOVEREMO DI QUI... TENTEREMO DI RAGGIUNGERE LO STADIO PIU' TARDI.
ACCIDENTI... MANCANO SOLO UN CENTINAIO DI METRI, EPPURE NON RIUSCIREMO A FARE UN PASSO AVANTI.
RIUSCIREMO... STAI CALMO.
D'UN TRATTO UN FRUSCIO.
HAI SENTITO?
E' LA', DA QUELLA PARTE.
SOTTO IL LAVATOIO.
QUALCOSA SI MUOVE TRA GLI STRACCI.
PULCINI! NON ME LO ASPETTAVO PROPRIO.
ERANO I PRIMI ANIMALI VIVI CHE VEDEVAMO DOPO LA TREMENDA NEVICATA.
207
NON AVREI MAI IMMAGINATO TANTA EMOZIONE PER ALCUNI PULCINI.
SI SONO SALVATI FORSE PERCHE' ERANO ANCORA NELL'UOVO QUANDO SONO COMINCIATI A CADERE I FIOCCHI FOSFORESCENTI.
HANNO FAME... MOLTA FAME! GUARDA COME BECCANO!

UN NUOVO RUMORE. UN TERRORE IMPROVVISO CI SCOSSE.

E' LUI... IL «KOL»...!
E' RINVENUTO...

FERMO, O TI FULMINO.
E' INUTILE. LE ARMI NON SERVONO PIU'.
PER ME TUTTO E' FINITO ORMAI. MA VALEVA LA PENA DI ARRIVARE FIN QUI DA TANTO LONTANO... TANTO!

LA GUERRA E' FINITA PER ME. SE AVESSI VOLUTO DAVVERO CONTINUARE A LOTTARE, VI AVREI DISTRUTTI PRIMA ANCORA CHE VE NE FOSTE ACCORTI...

MI COLPI' L'IMPROVVISO CAMBIAMENTO DEL «KOL». IL SUO VOLTO, PRIMA DURO E NEMICO, SI ERA COME ADDOLCITO IN UNA SERENA SOFFERENZA.

AVVICINATEMI QUELLA SCULTURA, PER FAVORE. LA GRAZIA DI QUEL COLLO TESTIMONIA SECOLI DI CIVILTA' E ARTE.

QUESTA NON E' UNA SCULTURA, E' SOLO UNA CAFFETTIERA.
NON SO COSA SIA. FORSE UN UTENSILE DOMESTICO?
208

SIETE COSCIENTI, VOI UOMINI, DELLE MERAVIGLIE CHE VI CIRCONDANO? I MONDI ABITATI NELL'UNIVERSO SONO TANTI... TANTI... MA IN NESSUNO ESISTONO OGGETTI MERAVIGLIOSI COME QUESTO.

FORSE DA NOI C'E' UN OGGETTO CHE ASSOMIGLIA UN PO' A QUESTO. LO USIAMO IN UNA CERIMONIA MOLTO BELLA QUANDO TRAMONTANO I DUE SOLI.
QUAL E' IL TUO PIANETA?

IL NOME NON VI DIREBBE NIENTE. NON POSSO SPIEGARVI. PREFERISCO USARE IL POCO TEMPO CHE MI RESTA PER GODERE DI QUESTI OGGETTI CHE MI CIRCONDANO.

OGNUNO DI ESSI TESTIMONIA SECOLI DI GENIO, DI ARTE, DI AMORE. PECCATO NON AVERE IL TEMPO PER CAPIRE PERCHE' QUESTO RECIPIENTE E' CILINDRICO, PERCHE' LE GAMBE DEL TAVOLO SONO MODELLATE IN QUEL MODO...

CONTINUO' A PARLARE... PARLARE... PARLARE... LA VECCHIA CAFFETTIERA, LE CASSERUOLE SPORCHE DI FULIGGINE... OGNI OGGETTO DELLA CUCINA DIVENNE NELLE SUE PAROLE UN CAPOLAVORO PREZIOSO.

PECCATO CHE GLI UOMINI APPREZZINO SOLTANTO CIO' CHE E' RARO. PREFERITE UN ROZZO PEZZO D'ORO ALLE FOGLIE DI UN ALBERO O ALLE PIUME DI UN UCCELLO.
PERCHE' PARLI COSI' SOTTOVOCE, «KOL»? TI SENTO STANCO.
209

STO MALE, UOMO... STO MORENDO.

D'IMPULSO MI AVVICINAI A LUI CERCANDO DI CAPIRE MEGLIO.
FERMO, TENENTE. POTREBBE ESSERE UNA TRAPPOLA. COME HO FATTO IO CON LUI...

NO, UOMO, NO! STO MORENDO DAVVERO...
E' COLPA DEL PUGNO CHE TI HA DATO IL MIO AMICO?

NO, NON E' PER QUESTO. E' LA GHIANDOLA, CHE MI UCCIDE... UNA GHIANDOLA ARTIFICIALE CHE CI INNESTANO FIN DA BAMBINI.

E' ENTRATA IN AZIONE QUANDO MI AVETE AGGREDITO. ANCHE VOI UOMINI AVETE UN AUMENTO DI ADRENALINA NEL SANGUE QUANDO PROVATE PAURA.

A NOI «KOL» SUCCEDE PIU' O MENO LO STESSO, CON LA DIFFERENZA CHE LA PAURA METTE IN AZIONE UNA GHIANDOLA CHE PRODUCE UN POTENTE VELENO, UCCIDENDO IN POCO TEMPO.

MA CHI VI HA INNESTATO LA GHIANDOLA? PERCHE'?
I NOSTRI PADRONI, PER DOMINARCI IN OGNI MOMENTO.

UNA GHIANDOLA SI PUO' ESTIRPARE.
NON E' POSSIBILE. E' INSERITA NEL PUNTO PIU' VITALE DEL NOSTRO ORGANISMO. CERCARE DI TOGLIERLA VUOL DIRE MORIRE.

HAI PARLATO DI PADRONI... MA NON SIETE VOI I PADRONI DI QUELLE PULCI MOSTRUOSE E DEGLI UOMINI-ROBOT?

RIMASE UN LUNGO ISTANTE IN SILENZIO, COME VALUTANDO LA TREMENDA RISPOSTA CHE STAVA PER DARCI.

DIVENNE SEMPRE PIU' PALLIDO, RESPIRAVA A FATICA. ALBERTO E IO AVVERTIMMO PER UN ATTIMO LA SENSAZIONE CHE NON AVREBBE PARLATO MAI PIU'. SI RIPRESE CON UNO SFORZO IMMENSO.
210

NOI «KOL» VIVEVAMO SU UN PIANETA COPERTO DI NEVE E DI GHIACCIAI. UN MONDO MERAVIGLIOSO ILLUMINATO DA DUE SOLI.

MA UN GIORNO ARRIVARONO «LORO»... CI INNESTARONO LA GHIANDOLA DEL TERRORE PER SOTTOMETTERCI, E CI PORTARONO IN PIANETI LONTANI, IN ALTRI MONDI.

CI HANNO IMPIEGATI COME FORZA DI ROTTURA PER SOTTOMETTERE ALTRE SPECIE DI CREATURE... LE «PULCI MOSTRUOSE», COME LE CHIAMATE VOI. MANDANO I LORO SCHIAVI A LOTTARE CONTRO GLI ALTRI O LI METTONO A LAVORARE NELLE MINIERE DEL LORO INFINITO PIANETA.

VOI UOMINI NON SERVITE MOLTO PER LA GUERRA, MA SAPETE FARE MOLTE COSE. VI PORTERANNO SUL LORO PIANETA, «LORO».
«LORO»? CHI SONO «LORO»?

«LORO»! SONO RIUSCITI A SOTTOMETTERE PERFINO I «GURBOS», GLI ESSERI PIU' FEROCI DELL'UNIVERSO. NE HANNO PORTATI PARECCHI ANCHE QUI, SULLA TERRA.
«LORO»... SONO L'ODIO DEL COSMO. VOGLIONO IMPADRONIRSI DELL'UNIVERSO E PER QUESTO COSTRINGONO NOI A DISTRUGGERE E A UCCIDERE... NOI «KOL» CHE VIVEVAMO SOLTANTO PER LE COSE BELLE E BUONE...

«LORO» HANNO TRASFORMATO IN MACCHINE DI DISTRUZIONE INTERE SPECIE DI CREATURE, PER SOTTOMETTERE TUTTE LE ALTRE. «LORO»...

STA DELIRANDO.
«LORO» HANNO RESO SCHIAVI I «GURBOS», PER PORTARLI CONTRO DI VOI QUI, SULLA TERRA.
211

IL MIO MONDO... IL MIO MONDO DI NEVE... I DUE SOLI... LA MIA CASA. VOGLIO TORNARE NELLA MIA CASA, LASSU'...

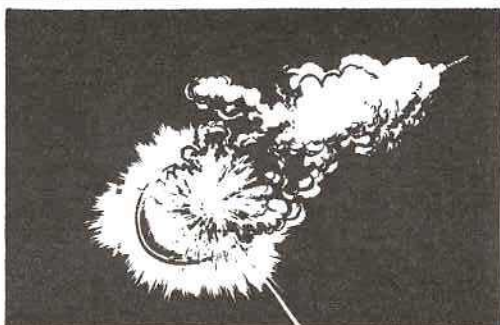
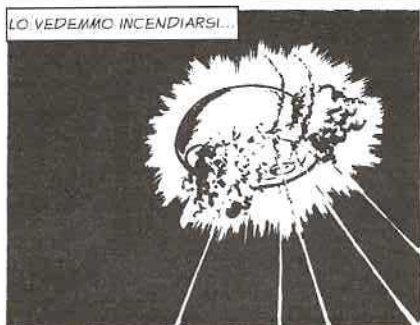
UN MORMORIO RITMATO, INCOMPRENSIBILE, GLI SFUGGI' DALLE LABBRA.
EIOI, MIMNIO ATHESA, MIMNIO ATHESA, EIOI...

MIMNIO ATHESA, EIOI...
SEMBRA QUASI UNA NINNA NANNA.

E' MORTO.
E' GIA' GELATO.

LA SUA PELLE SI STA DISFACENDO...

UN ROMBO. I VETRI ANDARONO IN FRANTUMI.

FUORI COMBATTONO!
E' L'ANTIAEREA.
212

I CANNONI DELLO STADIO, TENENTE!
SPARANO CONTRO IL DISCO VOLANTE!

LO VEDEMMO INCENDIARSI...

... POI CADERE A TERRA CON UN BOATO.
BOOOOM

L'HANNO BUTTATO GIU'!
USCIAMO... USCIAMO ADESSO!

E IL «KOL»? FORSE IL PROFESSOR FERRI POTREBBE CAPIRCI QUALCOSA.
NELLO STATO IN CUI E' RIDOTTO NON SERVE PIU'.

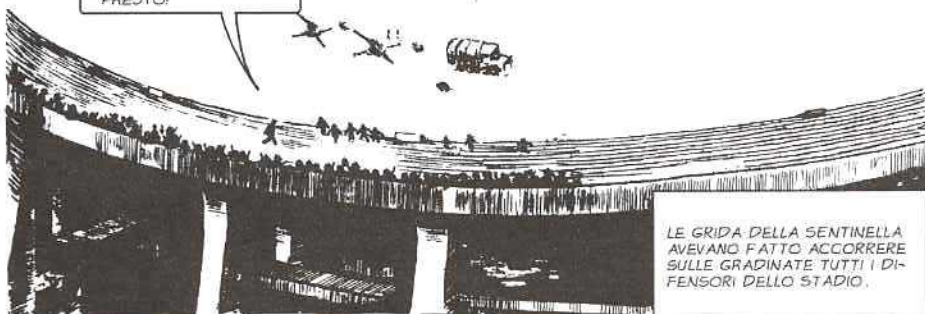
MA NON POSSIAMO LASCIARLO QUI, TENENTE.
213

GIA'... SPERIAMO DI NON TROVARE ALTRI OSTACOLI.
NON DOVREBBERO ESSERCI. DALLO STADIO HANNO SMESSO DI SPARARE.

CI LANCIAMMO VERSO LO STADIO CON TUTTE LE NOSTRE FORZE.

UN GRIDO CI RAGGIUNSE DALLE GRADINATE.
MAGGIORE... VENITE... PRESTO!

SALIMMO CORRENDO...
AVEVAMO L'ANGOSCIOSA SENSAZIONE CHE L'INVASORE CI AVESSE PREPARATO UNA NUOVA SORPRESA.

PRESTO, MAGGIORE... PRESTO!
LE GRIDA DELLA SENTINELLA AVEVANO FATTO ACCORRERE SULLE GRADINATE TUTTI I DIFENSORI DELLO STADIO.

INDIETRO... STATE INDIETRO, IDIOTI! NON CAPITE CHE COSI' IL RAGGIO VI PUO' ARROSTIRE D'UN COLPO SOLO?

IMPOSSIBILE, MAGGIORE. I PROIETTORI SONO SCOMPARSI TUTTI. PER QUESTO VI HO CHIAMATO.

MI RESI CONTO, INFATTI, CHE I MOSTRI SE NE ERANO ANDATI INSIEME CON I LORO MALEDETTI DISPOSITIVI LUMINOSI.

INCREDIBILE! POCO FA ERAVAMO CIRCONDATI DA TUTTE LE PARTI.
FORSE IL NEMICO SI E' IMPAURITO.
2.16

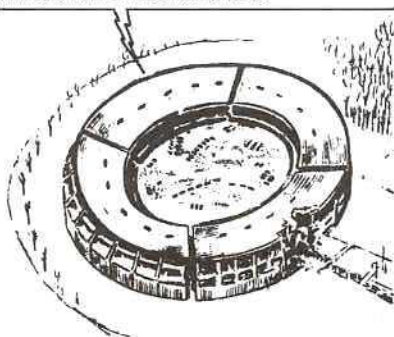
E' POSSIBILE. LA DISTRUZIONE DELLA ROTONDA E LA MORTE DEL «KOL» PUO' AVERLI CONVINTI CHE SIAMO UN AVVERSARIO PERICOLOSO.
NO... NON CREDO CHE «LORO», COME LI CHIAMAVA IL «KOL», SI DIANO PER VINTI COSI' IN FRETTA. QUI C'E' SOTTO QUALCHE TRAPPOLA.
NEANCH'IO LO CREDO, FERRI. MA NON CREDO NEPPURE NELLE TRAPPOLE. SE NON LI ABBIAMO SCONFITTI, CERTO E' CHE LI ABBIAMO ALMENO SCONCERTATI.
E' NECESSARIO APPROFITTARE DI QUESTO MOMENTO FAVOREVOLE PER NOI E USCIRE DALLO STADIO PER PUNTARE RAPIDAMENTE VERSO IL CENTRO DELLA CITTA'.
QUANDO L'AVVERSARIO VACILLA, BISOGNA DARGLI ADDOSSO.
SENZA ASCOLTARE LE NOSTRE OPINIONI, IL MAGGIORE COMINCIO' A DARE GLI ORDINI PER L'OPERAZIONE.
ENTRO DIECI MINUTI DOVREMO GIA' TROVARCI IN MARCIA FUORI DALLO STADIO.
CHE TE NE PARE, FERRI? NON E' UNA PAZZIA BUTTARCI COSI' ALLO SBARAGLIO?
217

ATTACCARE IN QUESTO MOMENTO VUOL DIRE ANDARE INCONTRO A UN SICURO DISASTRO. MA E' ALTRETTANTO SICURO UN DISASTRO... SE RESTEREMO QUI DENTRO.

A QUANTO PARE NON C'E' ALCUNA SPERANZA PER NOI.

NO, JUAN... NON C'E' SPERANZA... ASCOLTANDO IL TUO RAPPORTO MI SONO CONVINTO CHE NON ABBIAMO ALCUNA POSSIBILITA' DI VINCERE.

NON DIRLO A NESSUNO... MA PENSO CHE... DI FRONTE A UNA SITUAZIONE COME QUESTA, SIA MEGLIO MORIRE TUTTI COMBATTENDO. E' PIU' DIGNITOSO PER LA NOSTRA SPECIE.

MI SENTII ANNIENTATO. L'OPINIONE DI FERRI ERA SEMPRE STATA PER ME UNA GUIDA SICURA. ORA ANCHE LUI AVEVA PERSO OGNI SPERANZA. SENTII UN IMPULSO DI RIBELLIONE.

NON POSSO RASSEGNARMI A TANTO PESSIMISMO!... SONO CONVINTO CHE CI DEV'ESSERE UN MODO PER OPPORCI AGLI INVASORI.

MI RESI CONTO CHE PARLAVA COSI' PER NON SCORAGGIARMI COMPLETAMENTE. MA PER L'UMANITA' TUTTA, LA FINE ERA ORMAI VICINA.

**FINE DELLA PRIMA PARTE**

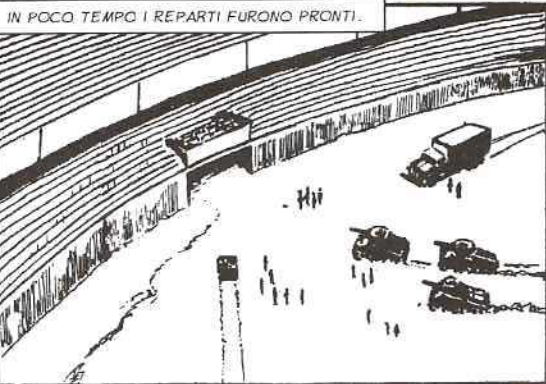
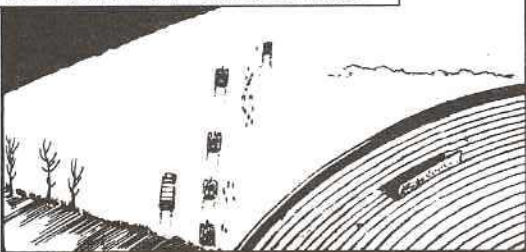
*Il vagabondo dell'infinito*

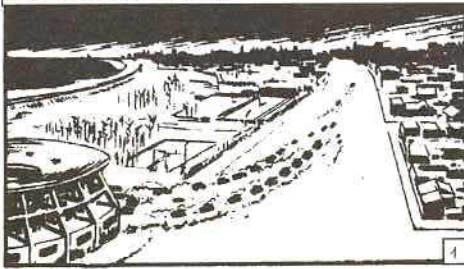
seconda parte

Testi • Héctor G. Oesterheld
Disegni • Francisco Solano Lopez
Traduzione • Stelio Rizzo

UNA SITUAZIONE ORMAI CHIARA IN TUTTA LA SUA ALLUCINANTE DRAMMATICITA'. ERAVAMO STATI INVASI DA ESSERI VENUTI DA ALTRI MONDI. ERAVAMO INFINITAMENTE INFERIORI A LORO. MA NON CI SAREMMO ARRESI.

IN POCO TEMPO I REPARTI FURONO PRONTI.

RIPRESI IL COMANDO DEL MIO GRUPPO DI VOLONTARI. SENZA LE TUTE IMPERMEABILI, INDOSSAVANO I LORO ABITI CIVILI, UNO DIVERSO DALL'ALTRO.

UGUALE PER TUTTI, INVECE, ERA LA CERTEZZA CHE STAVAMO PER AFFRONTARE LA MORTE.

USCENDO, CI VOLTAMMO A GUARDARE LO STADIO PER L'ULTIMA VOLTA.

LA GRANDE MOLE DI CEMENTO CI AVEVA PROTETTI PER TANTE ORE. ADESSO CI SENTIVAMO INDIFESI. MA NESSUNO RALLENTO' IL PASSO.
1

UNA VOCE ACCANTO A ME.
TENENTE... CONTO MOLTO SU DI VOI.
CHE SUCCEDE, RUIZ?

QUANDO AVRETE UN PO' DI TEMPO MI DOVETE RACCONTARE NEI PARTICOLARI LA VOSTRA AVVENTURA CON IL «KOL», QUELLO STRANO INDIVIDUO CHE COMANDAVA GLI INSETTI ASSASSINI.

D' ACCORDO, RUIZ. UN FATTO COSI' NON PUO' MANCARE NELLA VOSTRA CRONACA.

NONOSTANTE LE INCOGNITE CHE AVEVAMO DAVANTI A NOI, MI SENTIVO QUASI CONTENTO. ERO ANCORA CON RUIZ, IL GIORNALISTA PIGNOLO, CON FERRI, CON PABLO... E ALBERTO, IL MIO COMPAGNO DI PATTUGLIA, NON MI LASCIAVA UN ISTANTE.

VADO A DARE UN'OCCHIATA AVANTI, TENENTE. NON VORREI CHE CI STESSERO ASPETTANDO ALL'IMBOCCO DELLA STRADA.

COME SEMPRE, ERAVAMO LA PATTUGLIA D' AVANGUARDIA.

E' INCREDIBILE, MA NON C'E' PROPRIO NESSUNO.

PER UNA RAGIONE CHE FORSE SOLTANTO IL «KOL» AVREBBE POTUTO SPIEGARCI, I CADAVERI SI MANTENEVANO INTATTI. NESSUN SEGNO DI DECOMPOSIZIONE. LA VOCE DELLA RADIO MI RAGGIUNSE.

PROSEGUITE PER L'AVENIDA!
BENE, MAGGIORE.
MONROE

IN QUEL MOMENTO, ALBERTO ARRIVO' DI CORSA.
TENENTE... FERMATEVI!...

LA TERRA TREMA!... SENTITE, TENENTE!?
E' UN TERREMOTO. ALT!... FERMI TUTTI!

NO. QUESTO NON E' UN TERREMOTO. E' COME SE UN GIGANTE COLPISSE VIOLENTEMENTE IL TERRENO. SEMBRA QUASI CHE STIA BALLANDO...

NON AVREI MAI IMMAGINATO CHE IL MIO PENSIERO CORRISPONDESSE COSI' ESATTAMENTE ALLA REALTA'.
CHE PUO' ESSERE? NON SI SENTE ALCUN RUMORE.
E' COME SE UN PESO DI MOLTE TONNELLATE BATTESSE SULLA SUPERFICIE TERRESTRE.
3

COME SE UN GIGANTE IMMENSO STESSE TROTTANDO VERSO DI NOI.
HAI DETTO... UN GIGANTE?

MI SENTII SCONVOLTO. LE PAROLE DI ALBERTO CORRISPONDEVANO PROPRIO A QUELLO CHE ANCH'IO AVEVO IN MENTE.

RIPRESI CONTATTO VIA RADIO CON IL COMANDO.
MAGGIORE... QUI STA SUCCEDENDO QUALCOSA DI STRANO.
LO SENTIAMO ANCHE NOI. LA TERRA TREMA.

ECCO... ORA SI E' SENTITO UN COLPO PIU' FORTE DEGLI ALTRI.

MA... ADESSO I COLPI SI ATTUTISCONO.
E' COME SE IL GIGANTE SI STESSE ALLONTANANDO.

LA VOCE DEL MAGGIORE CI DISTOLSE DAI NOSTRI PENSIERI.
ATTENZIONE, TENENTE... MI PARE CHE SI POSSA RIPRENDERE LA MARCIA. RITORNATE SULL'AVENIDA E FATE MOLTA ATTENZIONE.
VA BENE, MAGGIORE.

LA TERRA NON TREMA PIU'... DOBBIAMO ANDARE AVANTI!
FERRI... QUI CON NOI?

SI', JUAN. ERO STUFO DI ASPETTARE CHE IL MAGGIORE MI INFORMASSE DI QUELLO CHE SUCCEDE QUI. IN FONDO, LA' DIETRO O QUI CON L'AVANGUARDIA, NON CAMBIA NIENTE. IL PERICOLO E' UGUALE PER TUTTI.

CHE NE PENSI DI QUELLE SCOSSE?
NIENTE. POSSO SOLO DIRE CHE SI TRATTA DI MOLTE TONNELLATE SBATTUTE CONTRO LA TERRA.

SOPRATTUTTO IL COLPO PIU' FORTE DEV'ESSERE STATO PRODOTTO DA MOLTE CENTINAIA DI TONNELLATE.

PIU' AVANTI, A UN INCROCIO DI STRADE, LA TERRA RIPRESE A TREMARE PIU' DI PRIMA.

RICOMINCIA IL BALLO.
STAVOLTA E' PIU' VIOLENTO... E PIU' CONFUSO.

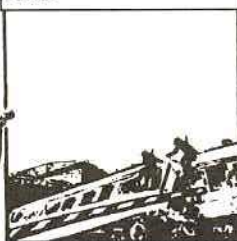
ECCO IL COLPO FORTE.
COSA SARA', FERRI?

GUARDATE LA' IN FONDO, TENENTE. C'E' COME UNA NUVOLA DI POLVERE!
SEMBRA NEBBIA...
TENENTE... IL MAGGIORE CHIAMA ALL'APPARECCHIO.

PENSO CHE L'INVASORE STIA FACENDO SALTARE LE PROPRIE BASI PRIMA DI ABBANDONARE IL NOSTRO PIANETA. E' NECESSARIO AVANZARE RAPIDAMENTE. CHIARO, TENENTE?
CHIARISSIMO.

LE SCOSSE CONTINUAVANO CON UN RITMO IRREGOLARE. PROSEGUII LA MARCIA.

IL MAGGIORE E' MOLTO OTTIMISTA, PARE.
MEGLIO PER LUI. FINO A QUESTO MOMENTO, NESSUNO E' IN GRADO DI DIRE SE HA RAGIONE O NO.
6

UN NUOVO ORDINE MI RAGGIUNSE PIU' AVANTI.
TENENTE!... IL MAGGIORE DICE DI FERMARSI E DI MANDARE UNA PATTUGLIA SULLA COLLINA.
SENTITO? IL MAGGIORE E' OTTIMISTA. MA PRIMA DI ANDARE AVANTI VUOL SAPERE COSA C'E' RIMASTO SULLA COLLINA, DOPO L'ESPLOSIONE CHE AVETE PROVOCATO VOI DUE.
ANDIAMO, ALBERTO... CI TOCCA TORNARE ANCORA UNA VOLTA NEI PRESSI DELLA ROTONDA.
NO, JUAN... TU NON PUOI ANDARE.
E PERCHE' NO? NOI DUE CONOSCIAMO LA STRADA, ORMAI. SE CAPITA QUALCOSA, PRENDI TU IL COMANDO DEI VOLONTARI, FERRI.
POCO DOPO ERAVAMO NUOVAMENTE TRA I ROTTAMI DEI DUE TRENI CHE AVEVAMO VISTO NELLA PRIMA RICOGNIZIONE.
L'UNICA COSA CHE MI PREOCCUPA DAVVERO E' IL RAGGIO PARALIZZANTE.
DOBBIAMO STARE ATTENTI A NON FAR SCATTARE L'ALLARME AUTOMATICO!...
6

ECCO LASSU' LA COLLINA DOV'ERA LA ROTONDA. MACERIE...
E' RIMASTO BEN POCO DELLA ROTONDA E DELLA TORRE DI CONTROLLO. ABBIAMO FATTO SALTARE IN ARIA TUTTO.

CERCHIAMO DI NON ESULTARE TROPPO IN FRETTA...
D'ACCORDO, TENENTE. MA E' DIFFICILE NON ESSERE CONTENTI...

IL MAGGIORE AVEVA RAGIONE! GUARDATE... GLI INVASORI HANNO SMANTELLATO TUTTO. SE NE STANNO ANDANDO.

LI ABBIAMO BATTUTI, TENENTE... ABBIAMO VINTO!
7

MACCHE' VINTO! ... NON SENTI CHE LA TERRA RICOMINCIA A TREMARE?

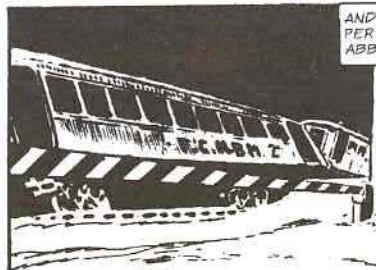
MA... QUEL RUMORE...
E' COME SE DELLE PIETRE ENORMI CADESSERO SULLA TERRA.

IL PARAGONE DI ALBERTO NON POTEVA ESSERE PIU' ESATTO. D'UN TRATTO, IN FONDO ALL'AVENIDA, APPARVE COME UNA NUVOLA.

SEMBRA IL FUMO DI UN INCENDIO.
E' COME UNA NEBBIA.

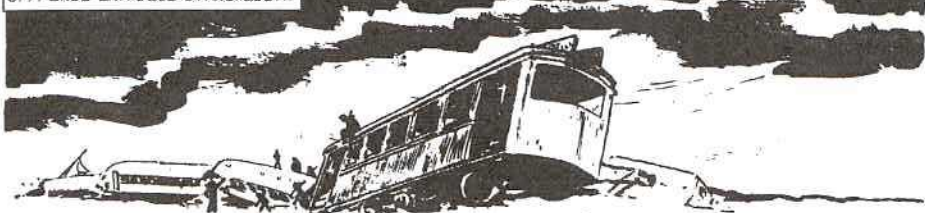
RIPRENDONO LE SCOSSE.
NON CAPISCO, TENENTE.

NON RIESCO A IMMAGINARE CHE RAZZA DI INSTALLAZIONI STANNO SMANTELLANDO, PER FARE UN CASINO COSI'...

ANDIAMO, ALBERTO... DOBBIAMO RIENTRARE PER INFORMARE IL MAGGIORE. ABBIAMO VISTO ABBASTANZA.

CERCAMMO DI RAGGIUNGERE RAPIDAMENTE LA PATTUGLIA. LE SCOSSE DELLA TERRA E IL CUPO RUMORE ACCOMPAGNAVANO LA NOSTRA CORSA.

LA VOCE DI FERRI CI ACCOLSE CON SOLLIEVO.
JUAN... FINALMENTE.
SULLA COLLINA CI SONO SOLO MACERIE... IL RESTO SE LO SONO PORTATO VIA!
8

DIEDI L'ORDINE DI AVANZARE, MA MI COSTAVA UN CERTO SFORZO CONDIVIDERE L'ENTUSIASMO DEL MAGGIORE. PENSAI CHE SI TRATTASSE SOLTANTO DELLA MIA STANCHEZZA. ERANO SUCCESSE TROPPE COSE IN TROPPO POCO TEMPO.

SI', FORSE ERA SOLO STANCHEZZA.

CONTINUAMMO AD AVANZARE SECONDO GLI ORDINI. MA NON FU MOLTA LA STRADA CHE POTEMMO PERCORRERE.
ALT!

QUALCHE CENTINAIO DI METRI DAVANTI A NOI, UN EDIFICIO CROLLATO OSTRUIVA IL PASSAGGIO.
I CARRI ARMATI NON POSSONO PROSEGUIRE DA QUESTA PARTE.

E' UN OTTIMO SBARRAMENTO PER FERMARE LA NOSTRA COLONNA.
CHISSA' COME SONO RIUSCITI A FAR CROLLARE UN EDIFICIO COSI' GRANDE. ESPLOSIONI NON NE ABBIAMO SENTITE.

E' ANDATO GIU' COME SE LO AVESSERO SPINTO SU UN FIANCO. ECCO COS'ERANO I TONFI DI PRIMA!

MEGLIO NON AVVICINARSI. C'E' RISCHIO CHE ABBIANO NASCOSTO UN PROIETTORE TRA LE MACERIE.
LO PENSO ANCH'IO, FERRI.
10

MA NON POSSIAMO STARE QUI FERMI A FAR SUPPOSIZIONI. VADO A VEDERE IO COSA SUCCEDE LA' IN FONDO. TU, FERRI, PRENDI IL COMANDO DELLA PATTUGLIA FINCHE' TORNO.

VI ACCOMPAGNO, TENENTE.
LA COMPAGNIA DI ALBERTO, COSI' SPONTANEA E CORDIALE, COME SEMPRE MI DAVA MOLTA TRANQUILLITA'.

CI AVVICINAMMO ALLE MACERIE DELL'EDIFICIO.
VEDI QUALCOSA, ALBERTO?
NIENTE... NON SI VEDE NIENTE... SOLO SASSI.

FORSE E' MEGLIO BUTTARSI AVANTI DI CORSA. COPRITEMI, TENENTE!

SENZA ASPETTARE RISPOSTA, IL RAGAZZO SI LANCIO' IN AVANTI.
HA DEL CORAGGIO, ALBERTO... TANTO CORAGGIO!

SI E' FERMATO. CHE SUCCEDE? SE C'E' UN PROIETTORE, E' LA FINE.

NON DOVEVO LASCIARLO ANDAR SOLO.

SE C'E' UN'IMBOSCATA, MEGLIO FINIRE ARROSTITI INSIEME.

VENITE, TENENTE... PRESTO!
11

TUTTE LE NOSTRE PRECAUZIONI RISULTAVANO INUTILI. NON C'ERA NEPPURE L'OMBRA DI UN INVASORE PER CENTINAIA DI METRI INTORNO. INFORMAI IL MAGGIORE, CHE FECE AVANZARE LA COLONNA.

NELLA VOCE DEL RAGAZZO, SORPRESA, MA ANCHE TERRORE. CI LANCIAMMO DI CORSA PER RAGGIUNGERLO MENTRE, NELLO STESSO MOMENTO, LA TERRA RIPRENDEVA A TREMARE.

LA TERRA TREMAVA. SI SENTI' UNO SCOSSONE PIU' FORTE DEGLI ALTRI.

CREDO DI CAPIRE PERCHE' LA TERRA TREMA. SONO I PASSI DEGLI ANIMALI CHE HANNO LASCIATO QUESTI SEGNI SUL TERRENO.
NON SI TRATTERA' DI QUEI «GURBOS» DEI QUALI PARLAVA IL «KOL»?
CHISSA' QUANTO DOVRANNO ESSERE ALTI QUESTI «GURBOS» PER PESARE COSI'... FORSE ADDIRITTURA COME CASE DI MOLTI PIANI.
CHI LO SA? PUO' ANCHE DARSI, JUAN.
NON PUO' ESSERE, PROFESSORE. SE FOSSE COSI', LE ZAMPE DOVREBBERO ESSERE PIU' DISTANZIATE. SE NO, COME FAREBBERO A MANTENERE L'EQUILIBRIO?
GIUSTO, ALBERTO... MA NON POSSIAMO RESTARE QUI A FAR CALCOLI. SIAMO L'AVANGUARDIA E DOBBIAMO ANDARE AVANTI.
CERCAVO DI DARE UN TONO DECISO ALLE MIE PAROLE, ANCHE SE ERO BEN LONTANO DAL SENTIRMI TRANQUILLO. E POI ERA INUTILE CERCARE DI INDOVINARE COME FOSSERO I «GURBOS», DAL MOMENTO CHE, FORSE, TRA POCO LI AVREMMO AVUTI DAVANTI.
LA PRIMA STRADA TRASVERSALE CHE INCONTRAMMO ERA OSTRUITA DALLE MACERIE.
ANCHE LE SEGUENTI ERANO BLOCCATE.
15

SIAMO COSTRETTI A PROSEGUIRE SEMPRE PER LA STESSA VIA.
LA COSA NON MI PIACE.

IL MAGGIORE SI E' SBAGLIATO. QUI NON SI TRATTA DI RITIRATA.

SE GLI INVASORI AVESSERO AVUTO DAVVERO L'INTENZIONE DI SGOMBRARE IL CAMPO, NON AVREBBERO BLOCCATO TUTTE LE STRADE.

ED ECCO UN NUOVO RICHIAMO DI ALBERTO...
VENITE DA QUESTA PARTE... PRESTO!
CHISSA' COSA AVRA' VISTO?!
SEMBRA CONTENTO...

GUARDATE! L'AVENIDA CABILDO E' COMPLETAMENTE SGOMBRA.

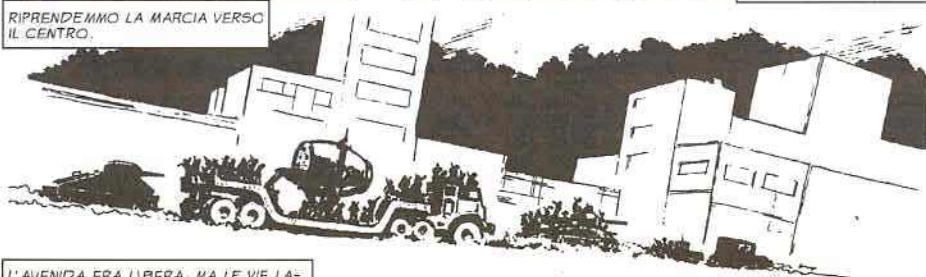
E' INCREDIBILE! HANNO BLOCCATO LE VIE LATERALI FACENDO CROLLARE GLI EDIFICI, MA HANNO LASCIATO LIBERA L'AVENIDA.
16

AVVERTIMMO IL COMANDO. POCO DOPO IL MAGGIORE ERA CON NOI.
NON MI ERO SBAGLIATO.

LA NOSTRA MARCIA VERSO IL CENTRO HA IMPEDITO CHE GLI INVASORI DEMOLISSERO L'INTERA CITTA'.

DOBBIAMO ANDARE AVANTI RAPIDAMENTE, ORA CHE ABBIAMO TROVATO LA STRADA APERTA... RIPRENDETE AD AVANZARE, TENENTE.

PROSEGUITE PER L'AVENIDA VERSO IL CENTRO. DOBBIAMO APPROFITTARE DEL DISORIENTAMENTO NEMICO... STARGLI ADDOSSO... PICCHIARE SODO PRIMA CHE SI RIPRENDA.
FERRI E IO GUARDAMMO IL MAGGIORE IN SILENZIO. NON CONDIVIDEVAMO IL SUO OTTIMISMO, MA IL COMANDANTE ERA LUI E A LUI SPETTAVA DECIDERE.

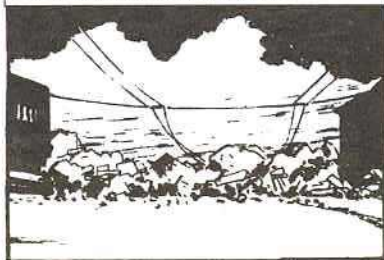
RIPRENDEMMO LA MARCIA VERSO IL CENTRO.

L'AVENIDA ERA LIBERA, MA LE VIE LATERALI APPARIVANO TUTTE OSTRUITE DALLE MACERIE.
NON CE N'E' UNA SGOMBRA!
FORSE FA PARTE DI UN LORO PIANO.

E' CHIARO, ORMAI. VOGLIONO FARCI AVANZARE PROPRIO PER QUESTA STRADA. HA TUTTA L'ARIA DI ESSERE UNA TRAPPOLA.
17

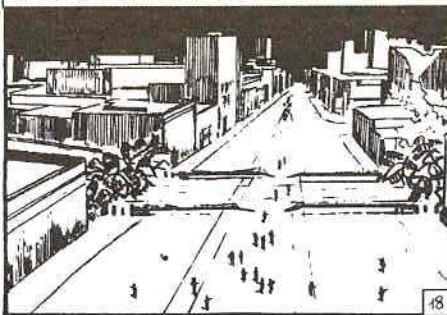
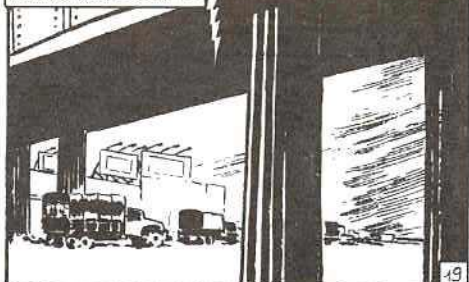
LA TERRA RIPRESE A TREMARE COME SE, NON LONTANO, DEI GIGANTI STESSERO BALLANDO UNA MACABRA DANZA DI MORTE.
E' UNA TRAPPOLA... HANNO FATTO IN MODO DI FARCI ENTRARE IN CITTA' PER UN PERCORSO OBBLIGATO.

MA SARA' IMPOSSIBILE CONVINCERE IL MAGGIORE CHE CI STIAMO BUTTANDO A CAPOFITTO IN UN GROSSO PERICOLO.

D'ALTRA PARTE, NELLA SITUAZIONE IN CUI CI TROVIAMO, E' PIU' DIGNITOSO PRENDERE GLI INVASORI DI PETTO, PIUTTOSTO CHE FAR LA FINE DEI TOPI TRA LE MACERIE.

IL PANORAMA DI DESOLAZIONE CONTINUAVA. GLI EDIFICI SEMBRAVANO ESSERE STATI ROVESCIATI DA UNA MANO MOSTRUOSA.

LA STESSA MANO CHE AVEVA STRAPPATO E ATTORCIGLIATO I BINARI AL PASSAGGIO A LIVELLO.

HANNO UNA FORZA IMMENSA...

NON CI RESTAVA ALTRA SCELTA CHE ANDARE AVANTI.
18

PASSANDO DAVANTI A UNA CASERMA FECI ALCUNI SEGNALI CON LA TORCIA ELETTRICA.

MI VIENE IN MENTE LA CACCIA AGLI ELEFANTI...
CHE C'ENTRANO GLI ELEFANTI?

PER CATTURARLI, LI OBBLIGANO A PROCEDERE TRA DUE PALIZZATE VERSO LA TRAPPOLA FINALE. LE STRADE LATERALI OSTRUITE DALLE MACERIE ASSOMIGLIANO TROPPO ALLE PALIZZATE.

FORSE E' COSI'... MEGLIO SBRIGARCI PER VEDERE COME VA A FINIRE.

RAGGIUNGEMMO ALBERTO, CHE CI AVEVA PRECEDUTI IN PIAZZA ITALIA.
NON POSSIAMO PROSEGUIRE PER L'AVENIDA SANTA FE', TENENTE. E' COMPLETAMENTE CHIUSA DALLE MACERIE.
PARK

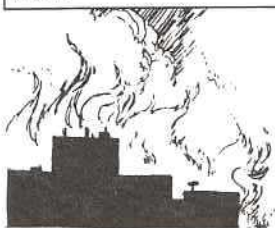
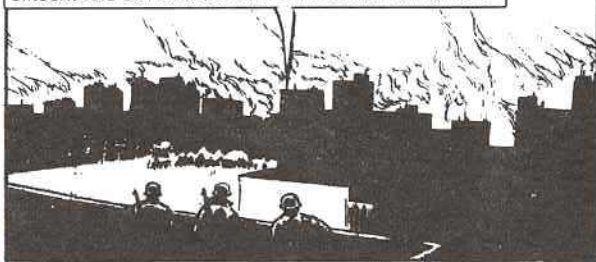
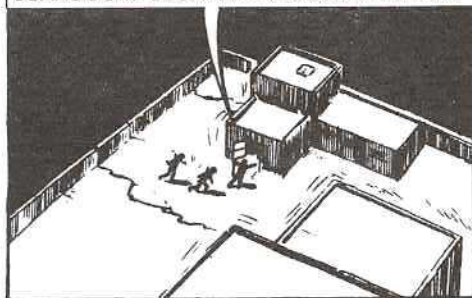
TUTTE OSTRUITE ANCHE LE ALTRE VIE.

L'UNICA ANCORA APERTA ERA LAS HERAS.

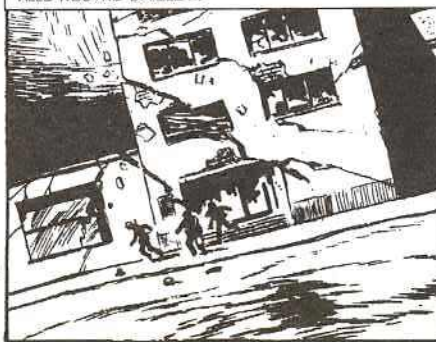
AVANTI PER LAS HERAS... DOBBIAMO RAGGIUNGERE IL CENTRO AL PIU' PRESTO!
20

MI OPPONGO, MAGGIORE. NON POSSIAMO CONTINUARE A STARE AL GIOCO DEL NEMICO. PERCHE' HA BLOCCATO TUTTE LE STRADE SALVO LAS HERAS?

MI PASSARONO NELLA MENTE LE IMMAGINI DEI MISTERIOSI ESSERI CHE STAVANO DISTRUGGENDO LA CITTA'. VEDEVO SULLA STRADA LE ORME INCREDIBILI. MI PRESE IL PANICO.

ERANO FIAMME AZZURROGNOLE, ALL'INIZIO. POI CREBBERO, DIVENNERO ROSSE.

CIRCONDANO LA PIAZZA DA OGNI LATO. SIAMO IN TRAPPOLA!

L'EDIFICIO STA PER CROLLARE! ANDIAMO GIU'.... PRESTO!

INFILAMMO LE SCALE DI CORSA MENTRE I GRADINI QUASI SFUGGIVANO SOTTO I NOSTRI PIEDI.

LARGHE CREPE SI APRIVANO NELLE PARETI. I CALCINACCI COMINCIAVANO A CADERCI ADDOSSO.

A STENTO RAGGIUNGEMMO LA STRADA. UN BOATO ALLE NOSTRE SPALLE...

L'EDIFICIO CROLLAVA.

STAVA PER TRAVOLGERCI.
22

ACC...

D'UN TRATTO, UNO SCHIANTO IMMENSO, UN URLO.
AHHH!

FERRI! FERRI!

IN QUEL MOMENTO LA PIOGGIA DI PIETRE SI FECE PIU' FITTA.
OH!

UNA MI COLPI'. STAVO PER CADERE QUANDO DUE BRACCIA MI SOSTENNERO.

MI RIPRESI SUBITO.
FERRI... FERRI E' RIMASTO SOTTO!

IL MAGGIORE CI RAGGIUNSE CORRENDO.
DOV'E' IL PROFESSORE? DOV'E' FERRI?
E' RIMASTO LA' SOTTO, MAGGIORE.

E' TREMENDO... LE MACERIE L'HANNO TRAVOLTO SENZA CHE POTESSIMO FARE NIENTE.
23

ABBIAMO AVUTO TANTE PERDITE IN QUESTE ULTIME ORE, MA QUESTA E' LA PIU' GRAVE. FERRI CAPIVA MOLTE PIU' COSE DI NOI.

ORA MI RENDO CONTO CHE AVEVA RAGIONE. CI SIAMO LASCIATI ATTIRARE IN UNA TRAPPOLA. SIAMO CIRCONDATI DALLE FIAMME.

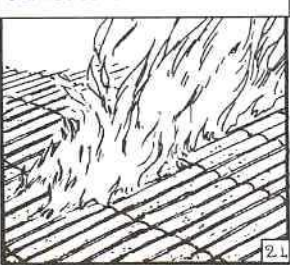
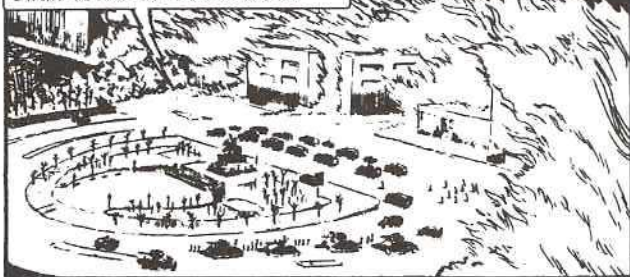
ABBIAMO UNA SOLA VIA PER AVANZARE ED E' QUELLA DECISA DA LORO.

POVERO FERRI... POVERO AMICO MIO...
TENENTE... TENENTE... LE FIAMME... GUARDATE!

LE FIAMME SI STAVANO AVVICINANDO SEMPRE PIU' ALLA PIAZZA.

ECCO... DA QUELLA PARTE!
ANCHE DA QUELLA AVANZANO.

E' UNA SPECIE DI NAPALM POTENTISSIMO.

LE FIAMME SEMBRAVANO TROVARE ALIMENTO NON SOLTANTO NEL LEGNAME DEGLI EDIFICI, MA ANCHE NEL CEMENTO, NEI MATTONI.
21

NON POSSIAMO RIMANERE QUI... DOBBIAMO USCIRE IN QUALCHE MODO!

AVANTI PER VIA LAS HERAS!... E' L'UNICA APERTA... PRESTO!

IN MARCIA...!

TRA POCHI MINUTI LA PIAZZA SARA' UN ROGO.

FERRI... FERRI!
ANDIAMO, TENENTE, ANDIAMO... C'E' ORDINE DI MUOVERCI.

LA SCOMPARSA DI FERRI MI AVEVA SCONVOLTO. NON RIUSCIVO A RIPRENDERMI. QUELLE CHE UDIVO ATTORNO A ME ERANO SOLTANTO GRIDA LONTANE, ESTRANEE.

EHI!... TOGLI DI MEZZO QUELLA JEEP!... NON VEDI CHE BLOCCHI TUTTO?
MI SEI VENUTO ADDOSSO TU... FAI MARCIA INDIETRO... SBRIGATI!
25

LE FIAMME, AVANZANDO, AVEVANO PROVOCATO IL PANICO. I VEICOLI TENTAVANO INVANO DI MUOVERSI IN QUELL'ENORME CAOS.

ANDIAMO, TENENTE... CI CONVIENE PROSEGUIRE A PIEDI.

ALBERTO... ASCOLTA...

HAI SENTITO ANCHE TU?

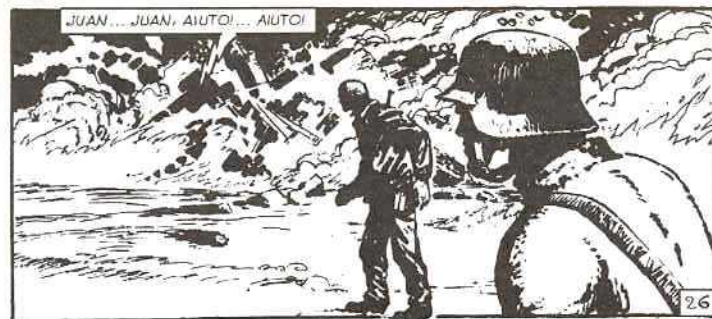
MI E' SEMBRATA... UNA VOCE.

UN GRIDO USCIVA DALLE MACERIE...

JUAN, AIUTO!... JUAN!

FERRI E' VIVO... E' VIVO!

DALLA PIAZZA CI RAGGIUNSE UN ALTRO GRIDO.

SI SALVI CHI PUO'!

ERO SUL PUNTO DI OBBEDIRE ANCH'IO ALL'ISTINTO DI SOPRAVVIVENZA E FUGGIRE DALLE FIAMME CHE ORMAI STAVANO INVADENDO LA PIAZZA, MA LA VOCE DI FERRI CHE USCIVA DALLE MACERIE MI BLOCCAVA. NON POTEVO ALLONTANARMI.

AIUTO... AIUTO!
ORMAI LE FIAMME CI AVVOLGEVANO. RETROCEDEMMO DI ALCUNI PASSI.
AIUTO, JUAN!
ALBERTO... E' TERRIBILE! DOBBIAMO ABBANDONARLO.
LA VOCE C'INSEGUIVA...
NON LASCIARMI, JUAN... AIUTO!
FERRI CONTINUAVA A GRIDARE. EPPURE ERA IN MEZZO ALLE FIAMME.
NON ANDAR VIA, JUAN... AIUTAMI!
MA ALLORA... E' UN FUOCO CHE NON BRUCIA?!
27

ALLUNGAI UNA MANO...
ALBERTO, GUARDA!... NON BRUCIA!
LE FIAMME NON ESISTONO! SONO UN'ILLUSIONE... DOBBIAMO SALVARE FERRI.
ORA CAPISCO.
SUCCEDE COME NELLO STADIO... QUANDO CI APPARIVANO I FANTASMI.
ECCOLA... ECCOLA LASSU', LA NUVOLA CHE PRODUCE LE ALLUCINAZIONI. UNA CANNONATA, CI VUOLE... UNA CANNONATA!
SENTIVO LE GRIDA DI ALBERTO SENZA CAPIRE COSA DICESSE. ERO TROPPO IMPEGNATO A TIRAR FUORI FERRI DALLE MACERIE.
D'UN TRATTO, UN ROMBO RUPPE IL SILENZIO.
UN'ESPLOSIONE NEL CIELO.
28

UN GRIDO DI VITTORIA.
L'HO PRESA! LE FIAMME SONO SCOMPARSE... L'INCENDIO NON C'E' PIU'!

FINALMENTE! AVEVO UNA TRAVE ADDOSSO CHE MI SOFFOCAVA.
LA TRAVE TI HA SALVATO DALLE MACERIE...

E LE FIAMME? SCOMPARSE?
ERANO ALLUCINAZIONI... COME NELLO STADIO... RICORDI?

SONO SCAPPATI TUTTI... MA QUALCUNO STA TORNANDO.
CHE SARA' SUCCESSO? SONO MOLTO ABBATTUTI.

C'E' ANCHE IL MAGGIORE CON LORO.
APPARE PIU' SCONVOLTO DEGLI ALTRI.

GLI UOMINI CHE AVANZAVANO VERSO DI NOI SEMBRAVANO FANTASMI.

TRASCINAVANO I PIEDI A FATICA, COME IN PROCINTO DI CADERE...

...GLI OCCHI SBARRATI, ANCORA PIENI DI TERRORE.
429

E GLI ALTRI UOMINI, MAGGIORE? VI STANNO SEGUENDO?
NO, TENENTE... NO!

I RESTI DELLA NOSTRA COLONNA SONO TUTTI QUI... TUTTI!

MA VEDO CHE IL PROFESSOR FERRI SI E' SALVATO... NE SONO MOLTO LIETO!
CI AVEVANO ATTACCATI CON LE SOLITE ALLUCINAZIONI... COME NELLO STADIO.

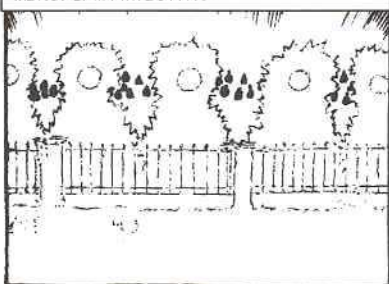
ALBERTO HA TOLTO DI MEZZO LA NUVOLA CON UNA CANNONATA, E TUTTO E' FINITO.
SIETE DEI VALOROSI!

PECCATO CHE ORMAI SIAMO RIDOTTI A COSI' POCHI... PECCATO!
COS'E' SUCCESSO, MAGGIORE?

STAVAMO EVACUANDO LA PIAZZA PER SFUGGIRE ALLE FIAMME...

«FINO A QUEL MOMENTO LA DISCIPLINA ERA STATA PERFETTA, MA QUELLA BARRIERA DI FUOCO CHE AVANZAVA HA PROVOCATO IL CAOS.»
30

AVANTI! IN MARCIA... SBRIGATEVI!
TOGLIETEVI DI MEZZO... LASCIATE PASSARE!
SIAMO CADUTI IN UNA TRAPPOLA!
«... LA FRETTA HA PRODOTTO UNA GRANDE CONFUSIONE ALL'IMBOCCO DI VIA LAS HERAS. E IL PANICO SI E' IMPADRONITO DEGLI UOMINI...»
NON SI PUO' PIU' ANDARE AVANTI... SI SALVI CHI PUO'!
«ORMAI NON ERANO PIU' SOLDATI, MA ANIMALI IMPAZZITI DAL TERRORE.»
FERMATEVI! NON ABBANDONATE I CARRI E LE ARMI... FERMATEVI!
ALT! FERMI!
IMPOSSIBILE TRATTENERLI.
FORSE E' MEGLIO COSI'. LA STRADA E' LIBERA.
31

TRA POCO SI STANCHERANNO DI SCAPPARE... RIPRENDERANNO A RAGIONARE.
GUARDATE!
..IN QUEL MOMENTO, GLI UOMINI STAVANO CORRENDO VERSO LE PIANTE DELL'ORTO BOTANICO..»
..D'UN TRATTO UN'ESPLOSIONE DI LAMPI IMMENSI LI HA INVESTITI..»
FERMI! NON POSSIAMO FARE NIENTE PER LORO... SALVIAMOCI NOI... TORNIAMO INDIETRO!
..QUANDO SIAMO ARRIVATI NELLA PIAZZA, ERAVAMO TANTO SCONVOLTI CHE NON CI SIAMO NEPPURE RESI CONTO DELLA SCOMPARSA DELLE FIAMME..»
32

E' TUTTO CHIARO, PROFESSOR FERRI. HANNO PREPARATO L'IMBOSCATA... HANNO FATTO IN MODO CHE CI INOLTRASSIMO PER VIA LAS HERAS PER TOGLIERCI COSI' DI MEZZO TUTTI D'UN COLPO.

LE DRAMMATICHE PAROLE DEL MAGGIORE VENNERO ACCOLTE DA UN LUNGO SILENZIO.

LA PIAZZA DESERTA CI FACEVA SENTIRE ANCORA PIU' SOLI... DISORIENTATI E SENZA CAPACITA' DI REAGIRE.

NON E' PER NIENTE STRANO. QUANDO ABBIAMO VISTO IL TENENTE GALVEZ OCCUPATO A TRARRE IN SALVO FERRI, CI SIAMO FERMATI AD ATTENDERE ORDINI. COSI', NON SIAMO STATI TRAVOLTI DAL PANICO.

SENTII UN NODO IN GOLA. I MIEI UOMINI AVEVANO ANCORA FIDUCIA IN ME. MA IO ERO COSCIENTE DI NON POTER FARE PIU' NULLA PER LORO.

LA VOCE DI FERRI SI AGGIUNSE AI MIEI PENSIERI.

SU COL MORALE, AMICI! NON POSSIAMO RESTAR QUI SENZA FAR NIENTE, COME SE FOSSIMO AL SICURO DA OGNI PERICOLO. DA UN MOMENTO ALL'ALTRO GLI INVASORI CI POSSONO CAPITARE ADDOSSO.

DEVO AMMETTERE CHE NON HO SAPUTO ESSERE ALL'ALTEZZA DEL MIO COMPITO. VI HO CONDOTTI IO NELLA TRAPPOLA, CONVINTO CHE GLI INVASORI SI STESSERO RITIRANDO. SONO STATO UN IDIOTA.

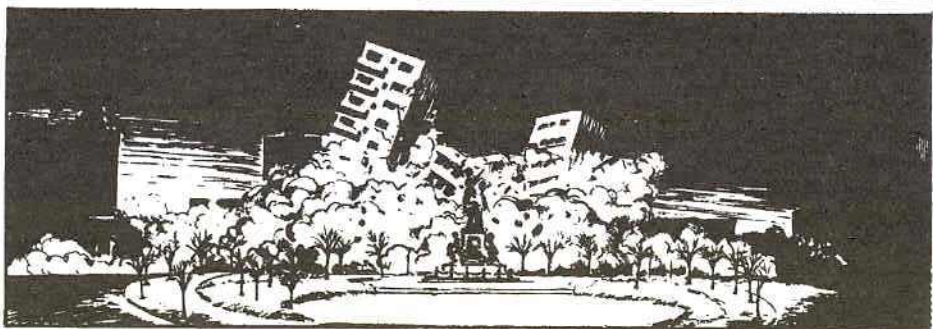
31

VOI... PROFESSOR FERRI... TENENTE GALVEZ... ALBERTO... TUTTI AVETE DIMOSTRATO MOLTA PIU' CAPACITA' DI ME IN QUESTA CIRCOSTANZA.
TUTTI CI SIAMO SBAGLIATI, MAGGIORE, NON ABBIAMO FATTO ALTRO CHE ERRORI FIN DALL'INIZIO.
ATTENZIONE... GUARDATE!
ANCORA I MOSTRI!
ORMAI AVEVAMO UNA CERTA ESPERIENZA SU COME AFFRONTARE QUELLE ORRIBILI, ENORMI PULCI.
RAT-TAT-TA
SAPEVAMO QUANTO FOSSERO VULNERABILI SOTTO IL NOSTRO TIRO.
RAT-TAT-TAT-TA!
FU UN GRANDE MASSACRO. SPARAVAMO CON RABBIA. AVEVAMO RITROVATO LA VOLONTA' DI LOTTARE.
36

NON NE RESTA UNO IN PIEDI.
RAT-TAT
UNA RAFFICA ALLE NOSTRE SPALLE.
OH...
ZIP ZIP ZIP
ATTENZIONE! ATTENZIONE!
SONO GLI UOMINI-ROBOT!
SIAMO TRA DUE FUOCHI!
REAGIMMO CON LA FORZA DELLA DISPERAZIONE.
RAT-TAT-TA
GLI UOMINI-ROBOT RIMANEVANO ALLO SCOPERTO.
E' UN TIRO AL BERSAGLIO.
CHI LI MANOVRA DA LONTANO NON SI PREOCCUPA DELLA LORO VITA.
E' ORRIBILE DOVERLI FALCIARE COSI'.
MEGLIO NON PENSARCI, TENENTE. SONO COME BURATTINI... NON SONO PIU' UOMINI.
36

IN UN LAMPO PAS-SARONO NELLA MIA MENTE LE MACERIE DEI QUARTIERI DI-STRUTTI E LE ORME ENORMI SULLE STRA-DE. UN NUOVO, SCO-NOSCIUTO PERICOLO CI MINACCIAVA.

POTEVAMO IMPIEGARNE SOLTANTO UNO... UN SOLO CARRISTA ERA SOPRAVVISSUTO ALL'IMBOSCATA...

CESSATE IL FUOCO! ASPETTATE ORDINI.
QUALCOSA D'INCREDIBILE STAVA ACCADENDO SOTTO I NOSTRI OCCHI...
NON PUO' ESSERE... NON PUO' ESSERE!
GLI EDIFICI ONDEGGIAVANO...
SI STAVANO SFASCIANDO COME COLPITI DA UN MAGLIO ENORME.
STANNO AVANZANDO DA DIETRO LE CASE!
DEMOLISCONO TUTTO CIO' CHE TROVANO!
D'UN TRATTO, TRA IL POLVERONE E LE MACERIE, APPARVERO LE SPAVENTOSE FIGURE.
39

NEL FRAGORE ASSORDANTE, IL LORO PASSO FACEVA TREMARE LA TERRA.

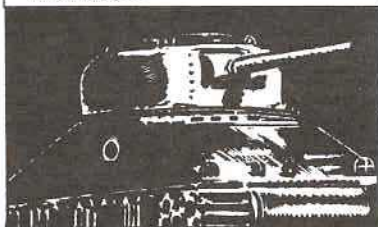
LE ZAMPE AFFONDAVANO NELL'ASFALTO SOTTO IL PESO DELLA MOLE IMMENSA.

AVANZAVANO INESORABILI VERSO DI NOI. SEMPRE PIU' VICINI... SEMPRE PIU' VICINI...
FUOCO!!!
SPARAMMO TUTTI INSIEME, SU UN UNICO BERSAGLIO.
BOOOM

L'ANIMALE SCOMPARVE PER UN ATTIMO TRA LE ESPLOSIONI DEI PROIETTILI.

IL NOSTRO CARRO ARMATO LO PRESE SOTTO TIRO, SU UN FIANCO.
BOUUM!

NEL FRATTEMPO ACCORSERO ALTRI BESTIONI...
BOUUM!

LO CIRCONDANO... DOBBIAMO FERMARLI!
RAT-TAT-TA
IL CARRO SCOMPARVE NEL CERCHIO DI QUELLE BESTIE IMMENSE...
E' INCREDIBILE... I NOSTRI PROIETTILI ANTICARRO NON LI SCALFISCONO NEPPURE!
...POI, COMINCIO' LENTAMENTE A RETROCEDERE...
...E RIPRESE A SPARARE.
E' INUTILE... NON RIESCE A FERMARLI.
BOUUUM!
PARE IMPOSSIBILE CHE I PROIETTILI CHE PERFORANO LE CORAZZE DI UN CARRO ARMATO NON POSSANO INTACCARE LA PELLE DI QUEI BESTIONI.
NEANCHE COLPENDOLI DA POCHI METRI.
BOUM!
41

IL CARRO CERCO' DI FERMARE LA VALANGA DEI MOSTRI CON UNA SERIE DI RAPIDI TIRI.

E' INUTILE. MENO MALE CHE IL SERGENTE HA DECISO DI RITIRARSI...

OH, NO... NO!

UN ANIMALE SI LANCIO' IN AVANTI CON INSOSPETTABILE RAPIDITA'.

AFFERRO' IL PESANTE CINGOLATO CON LA PINZA ENORME DELLE SUE FAUCI.

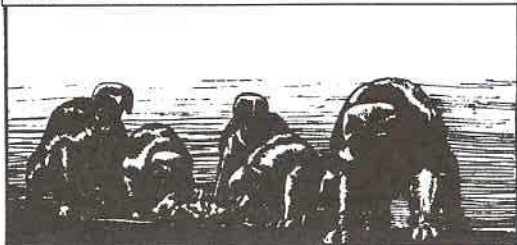
LO STRITOLA!

LO SOLLEVO' IN ARIA COME UN GIOCATTOLO...

LO SBATTE' PER TERRA.
AIUTOOO!...
42

AIUTOOO!...
IL GRIDO DISPERATO DEGLI UOMINI DELL'EQUIPAGGIO GIUNGEVA FINO A NOI.
CESSATE IL FUOCO. SPRECHIAMO LE MUNIZIONI INUTILMENTE.
LA CORAZZA STA CEDENDO!
NON GRIDANO PIU'... E' LA FINE.
QUEL SILENZIO IMPROVVISO FU TREMENDO PER TUTTI.
MA L'ORRORE FU SUBITO SOPRAFFATTO DAL PENSIERO CHE ORA TOCCAVA A NOI AFFRONTARE QUEI MOSTRI.
TRA POCO LI AVREMO ADDOSSO.
E LE NOSTRE ARMI NON SERVONO PER DIFENDERCI.
SIAMO COMPLETAMENTE INDIFESI... MA NON DOBBIAMO PERDERE LA TESTA.
ECCO, GUARDATE... SONO ANCORA OCCUPATI A DISTRUGGERE IL CARRO... APPROFITTIAMONE!
RACCOGLIAMO TUTTE LE ARMI E DIAMOCELA A GAMBE... PRESTO!
NON POSSIAMO FARE ALTRO, PROFESSORE.
43

AVANTI... NON ABBIAMO UN SECONDO DA PERDERE!

ORMAI I MOSTRUOSI ANIMALI STAVANO PER COMPLETARE LA DISTRUZIONE DEL CARRO.

PRESTO... TUTTI DIETRO A ME... PER L'AVENIDA SARMIENTO! RESTATE UNITI.

MA L'IMPETO DEL MAGGIORE S'INFRANSE CONTRO LA REALTA'...
AMICI... TEMO CHE...

E' LA FINE... E' LA FINE! NON C'E' SCAMPO...

DAVANTI A NOI STAVANO I MOSTRI, ENORMI, INVULNERABILI. CI SBARRAVANO IL PASSO.

UNA MURAGLIA INSUPERABILE.

INDIETRO!... TUTTI SUI CAMION!

NON CI RESTAVA UNA SOLA VIA PER FUGGIRE: ALCUNE INTERROTTE DALLE MACERIE, ALTRE BLOCCATE DAI BESTIONI. ALLA GALLERIA DELLA METROPOLITANA NON ERA NEPPURE IL CASO DI PENSARE... DA LI' ERANO SPUNTATI GLI ALTRI MOSTRI, QUELLI PICCOLI, VULNERABILI.

GUARDATELI... SONO LA'...
I CINQUE GIGANTESCHI ANIMALI CHE AVEVANO DISTRUTTO IL CARRO ARMATO SI STAVANO LENTAMENTE ALLINEANDO, PREPARANDOSI ALL'ASSALTO CONTRO DI NOI.
POI SI MOSSERO. AVANZAVANO, SI AVVICINAVANO SEMPRE DI PIU', INESORABILI COME UN INCUBO. LA TERRA TREMAVA SOTTO LE ZAMPE IMMENSE. L'ASFALTO, CHE AVEVA RESISTITO AD ANNI DI TRAFFICO, CEDEVA COME UNA SOTTILE LASTRA DI GHIACCIO...

PRESTO, RUIZ... PARLATE! LI ABBIAMO ADDOSSO, ORMAI.
MA COME, TENENTE... NON LO AVETE ANCORA CAPITO?
MA NON VEDETE CHE I MOSTRI SONO SOLTANTO UN'ALLUCINAZIONE, COME I FANTASMI DELLO STADIO... COME LE FIAMME DELL'INCENDIO?

MI SENTII TRAVOLTO DALLO SCORAMENTO. RUIZ VANEGGIAVA. I MOSTRI NON POTEVANO ESSERE ALLUCINAZIONI. ERANO TROPPO REALI.

IL CARRO NON E' STATO DISTRUTTO DALLE ALLUCINAZIONI, RUIZ.. I FANTASMI NON ABBATTONO GLI EDIFICI.
ATTENZIONE, RAGAZZI!
16

LA VOCE DEL MAGGIORE AVEVA IL TONO DEI GRANDI MOMENTI.
ATTENZIONE! E' CHIARO PER TUTTI CHE ORMAI NON ABBIAMO VIA DI SCAMPO.

VI RINGRAZIO PER IL CORAGGIO COL QUALE AVETE LOTTATO FINORA. ADESSO NON CI RESTA CHE MORIRE TUTTI INSIEME, LOTTANDO ANCORA, FINO ALL'ULTIMO... SEGUITEMI!

FUOCO, RAGAZZI! FUOCO!

AVEVAMO COSCIENZA CHE TUTTO ERA PERDUTO, ORMAI. NON CI RESTAVANO CHE POCHI MINUTI DI VITA, MA OBBEDIMMO CON DECISIONE, SPARANDO CON LE NOSTRE ARMI.
BOUM!

MALGRADO TUTTO... RIUSCIAMO A DOMINARE IL PANICO.

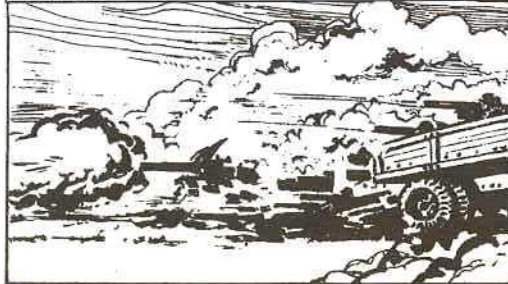
MA ANCORA UNA VOLTA IL NOSTRO CORAGGIO D'UN TRATTO CI APPARVE INUTILE. DIETRO AI CINQUE BESTIONI NE SPUNTARONO ALTRI TRENTA.

SI MOSSERO VERSO DI NOI.
17

ERA LA FINE AL-
LA QUALE NON
POTEVAMO SFUG-
GIRE.

A POCHI PASSI, SOTTO I
NOSTRI OCCHI, L'ESEMPIO DI
CIO' CHE CI ASPETTAVA...

LA MOLE GIGANTESCA SI AV-
VICINAVA SEMPRE DI PIU', I-
NARRESTABILE.

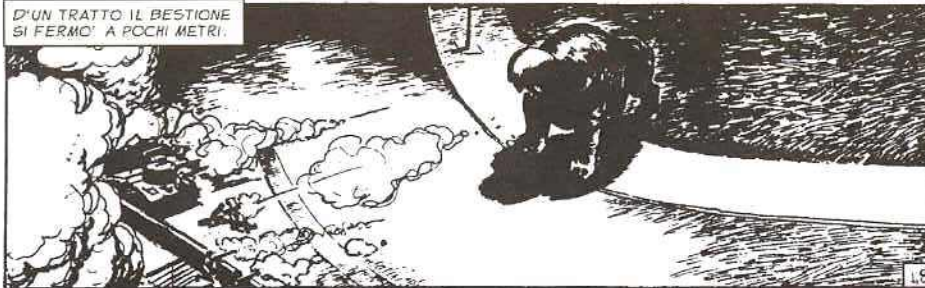
IL TERRORE CI SPINSE A SPARARE ANCORA... ANCORA...
ANCORA!

MA I PROIETTILI ESPLODEVANO SUL BERSAGLIO
SENZA NEMMENO SCALFIRE LA PELLE DELL'ANI-
MALE MOSTRUOSO CHE CI SOVRASTAVA.

D'UN TRATTO IL BESTIONE
SI FERMO' A POCHI METRI.
48

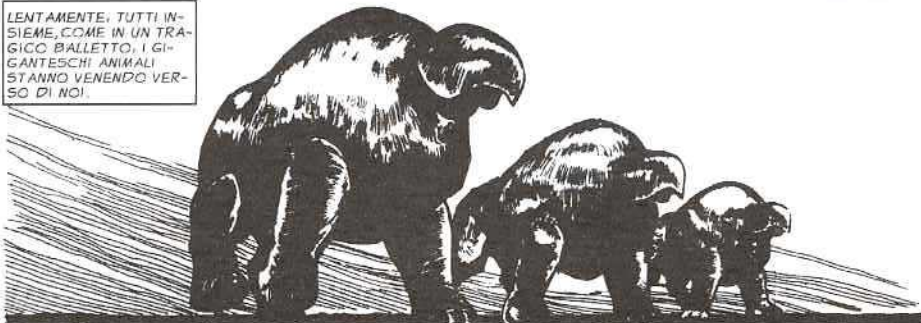
PREFERISCO MO-RIRE.

NOOO!

L'UOMO SCOMPARVE SOTTO L'IM-MENSA ZAMPA DEL MOSTRO.

19

MA CHE COSA ASPETTANO QUELLE MALEDETTE BESTIE? PERCHE' NON LA FANNO FINITA ANCHE CON NOI? VOGLIONO FARCI PRIGIONIERI, FORSE?
NON ILLUDERTI, JUAN.

STARANNO ASPETTANDO ORDINI DA CHI LI COMANDA A DISTANZA. GUARDA! HANNO COMINCIATO AD AVANZARE ANCORA.

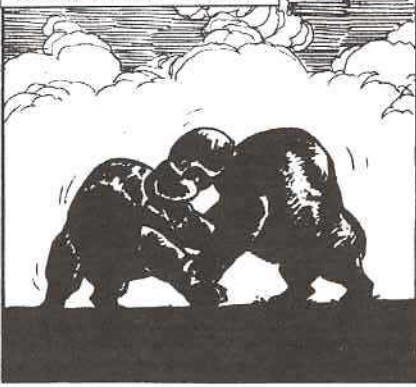
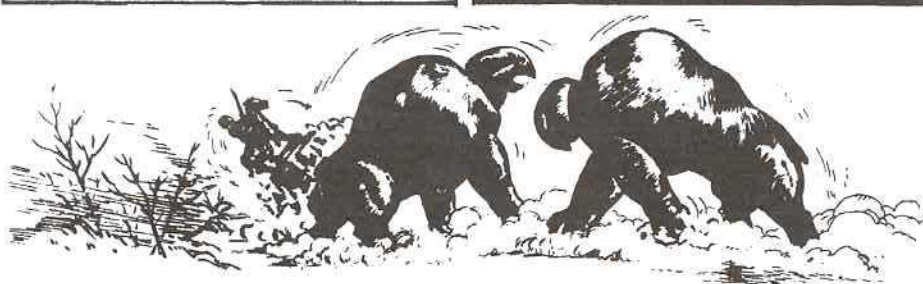
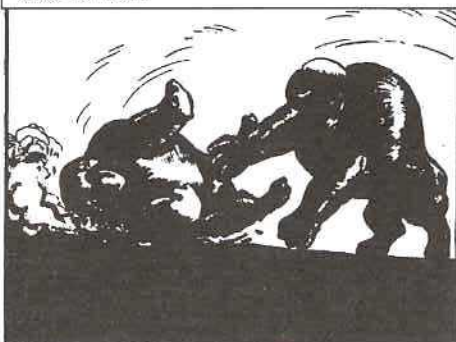
LENTAMENTE, TUTTI INSIEME, COME IN UN TRAGICO BALLETTO, I GIGANTESCHI ANIMALI STANNO VENENDO VERSO DI NOI.

CON UN GESTO DECISO ALBERTO AFFERRO' IL FUCILE...
CHE VUOI FARE? DOVE VUOI ANDARE?

IL PROFESSORE HA DETTO CHE I MOSTRI SONO COMANDATI A DISTANZA.
MA CHE TI SALTA IN MENTE?!

IL RAGAZZO NON RISPOSE.
SEI IMPAZZITO? CREDI DI FERMARLI A COLPI DI FUCILE, PER CASO?

NO, TENENTE. PENSO SOLO CHE, SE QUALCUNO LI MANOVRA DA LONTANO, AVRA' PURE QUALCHE MODO DI FAR ARRIVARE GLI ORDINI.
50

SONO SICURO! ECCO... GUARDATE QUELLA COSA APPLICATA AL LORO COLLO. E' UGUALE AL TELECOMANDO CHE IL «KOL» AVEVA PIANTATO NELLA NUCA A NOI DUE. RICORDATE?
TUTTO STAVA ACCADENDO CON UNA RAPIDITA' ALLUCINANTE. I MOSTRI AVANZAVANO VERSO DI NOI SCHIACCIANDO I VEICOLI COI QUALI AVEVAMO FATTO UNA LINEA DI RIPARO. D'UN TRATTO ALBERTO FECE FUOCO.
BANG!
PATIIING!!
LA SUA MIRA ERA INFALLIBILE. COLPI' IL BERSAGLIO.
GLI HAI STACCATO IL TELECOMANDO... MA NON SI FERMA!
LA MOLE IMMENSA CONTINUAVA A PROCEDERE... L'AVEVAMO ADDOSSO.
D'UN TRATTO SI SOLLEVO'...
EBBE COME UN ATTIMO DI INCERTEZZA...
51

POI SI RIVOLSE CONTRO IL BESTIONE CHE AVEVA AL FIANCO.
LO ASSALI' CON IMPETO FEROCE.
SIAMO SALVI, TENENTE...! SENZA IL TELECOMANDO I MOSTRI SI COMBATTONO TRA LORO!
ALBERTO RIPRESE A SPARARE.
BISOGNA STACCARE IL TELECOMANDO A TUTTI.
BANG!
BANG!
CAPIMMO CHE AVEVA RAGIONE. COMINCIAMMO A SPARARE SENZA SOSTA, MENTRE UNA PICCOLA SPERANZA NASCEVA DENTRO DI NOI.
BANG!
BANG!
52

UNA LOTTA CICLOPICA, ORRENDA, CHE FACEVA TREMARE LA TERRA.

IL MAGGIORE NON RIUSCIVA A CONVINCERSI.
MA CHE SUCCEDE? NON CAPISCO...

ABBIAMO ELIMINATO I TELECOMANDI CHE GUIDAVANO I MOSTRI, ORA SONO IN BALIA DI LORO STESSI, SENZA PIU' ORDINI.
63

ERANO DEI ROBOT... ORA SONO DELLE STUPIDE BELVE.

BELVE SANGUINARIE CHE NON SOPPORTANO LA PRESENZA DEI LORO SIMILI E SI DISTRUGGONO A VICENDA.

PARE IMPOSSIBILE, MA SIAMO SALVI!... PER ORA SIAMO SALVI!

NON FACCIAMOCI TROPPE ILLUSIONI... FALLITO L'ATTACCO DI QUEI BESTIONI, GLI INVASORI IMPIEGHERANNO ALTRI MEZZI. POSSIAMO ESSERNE CERTI.

GUARDATE QUESTI MOSTRI ENORMI, SPAVENTOSI, E IMMAGINATE CHE COSA CI ATTENDE NEL FUTURO. PREPARIAMOCI AL PEGGIO.

SONO CREATURE DI UN ALTRO MONDO, DOVE LA FORZA DI GRAVITA' DEVE ESSERE MOLTO GRANDE...

IL LORO TESSUTO EPITELIALE E' COMPLETAMENTE DIVERSO DA QUELLO DI TUTTI GLI ALTRI ANIMALI CHE CONOSCIAMO.

PROFESSOR FERRI... NON MI SEMBRA IL MOMENTO DI FARE ANALISI SCIENTIFICHE.
51

UN'ONDATA DI CALORE INTENSISSIMO PASSO' SOPRA LE NOSTRE TESTE. PER FORTUNA, AVEVAMO TROVATO RIPARO DIETRO L'ENORME CORPO INERTE DI UN BESTIONE.

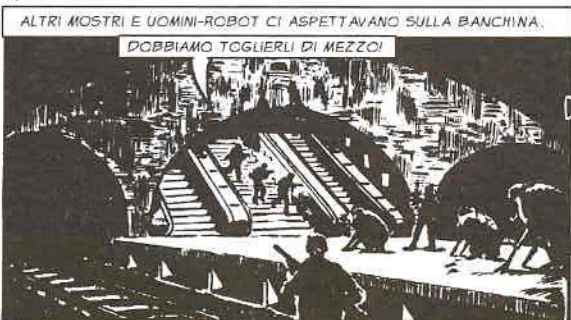
CI STANNO IRRADIANDO COL PROIETTORE!
IL MAGGIORE E' SPACCIATO...

I BESTIONI SOPRAVVISSUTI ALLA LOTTA RIEMPIVANO L'ARIA DI ULULATI LACERANTI.

DOBBIAMO SCAPPARE DA QUI PRIMA CHE CI ARROSTISCANO. VIA... A OGNI COSTO!

FORSE DA QUESTA PARTE POSSIAMO RAGGIUNGERE IL TUNNEL DELLA METROPOLITANA. I CORPI DEI MOSTRI CI RIPARERANNO!...

COLPITI DAL RAGGIO, COMINCIARONO A SALTARE IN ARIA LE MUNIZIONI DEI NOSTRI VEICOLI E I SERBATOI DELLA BENZINA.
56

SFILANDO DIETRO GLI ENORMI CORPI DEGLI ANIMALI UCCISI, RIUSCIMMO AD AVVICINARCI ALL'ENTRATA DELLA METROPOLITANA SENZA ESSERE COLPITI.

ATTENTI... ATTENTI! CI SIAMO DIMENTICATI DEI MOSTRI PICCOLI.

NO... IO NON ME NE SONO DIMENTICATO...
RAT-TAT-TA

PRESTO! FACCIAMO PRESTO... POSSONO AVERCI VISTI SCAPPARE.

ALTRI MOSTRI E UOMINI-ROBOT CI ASPETTAVANO SULLA BANCHINA.
DOBBIAMO TOGLIERLI DI MEZZO!
SE RAGGIUNGIAMO IL TUNNEL, SIAMO SALVI.
RIUSCIMMO AD APRIRCI UN VARCO.
RAT-TAT-TAT-TAT...
57

ERAVAMO IN TRAPPOLA.

FERRI, ALBERTO E IO... I SOLI SUPERSTITI DI TUTTA LA COLONNA MILITARE, CHE NON PIU' DI DUE ORE PRIMA STAVA AVANZANDO VERSO IL CENTRO DELLA CITTA'.

CERCHIAMO DI NON PERDERE LA TESTA... DOBBIAMO TROVARE UNA VIA D'USCITA.

GUARDATE... STA ACCADENDO QUALCOSA LA' IN FONDO! QUELLA LUCE CHE AVANZA...

CI SENTIVAMO COME TOPI IN TRAPPOLA... ASSEDIATI DA TUTTE LE PARTI, SENZA SCAMPO, ORMAI.

CI HANNO RAGGIUNTI. E' FINITA PER NOI.

CORAGGIO, PROFESSORE... TENTERO' DI ENTRARE IN QUESTA CARROZZA ATTRAVERSO IL FINESTRINO. FORSE RIUSCIRO' AD APRIRE UNA PORTA COL DISPOSITIVO D'EMERGENZA.

UN ATTIMO DOPO, CON UNO SBUFFO D'ARIA COMPRESSA, LE PORTE SI APRIVANO.
PRESTO!... STANNO ARRIVANDO!
UNA GRANDE LUCE SI AVVICINAVA SEMPRE PIU'...

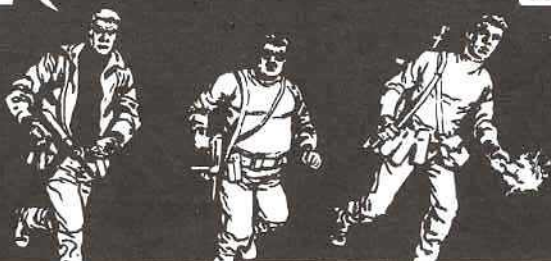
DA QUI SI PUO' SCENDERE SUL LATO OPPOSTO.

L'INTERNO DELLA CARROZZA PRESENTAVA UNO SPETTACOLO MACABRO. MA LE VICENDE VISSUTE IN QUELLE ORE CI AVEVANO ORMAI PRIVATI DEL SENSO DELLA PIETA'. AVEVAMO SOLO FRETTA DI METTERCI IN SALVO.

QUI C'E' SPAZIO PER AVANZARE TRA LE CARROZZE E IL TUNNEL.
C'E' SPAZIO ANCHE PER ME?

SI', PROFESSORE! GUARDATE... POSSIAMO ANDARE AVANTI AGEVOLMENTE!
60

SI PUO' ANCHE CORRERE. PRESTO... MUOVIAMOCI!

LA PROSSIMA STAZIONE NON E' LONTANA. POTREMO USCIRE ALL'APERTO.
PURCHE' NON CI STIANO ASPETTANDO ALL'USCITA.

LA NOSTRA CORSA NON DURO' MOLTO.
QUESTO NON CI VOLEVA.

LA GALLERIA E' CROLLATA.

HA CEDUTO SOTTO IL PESO DI QUALCHE EDIFICIO DEMOLITO DAI MOSTRI.

ADESSO SI' CHE SIAMO IN TRAPPOLA DAVVERO...
NON C'E' SALVEZZA!
61

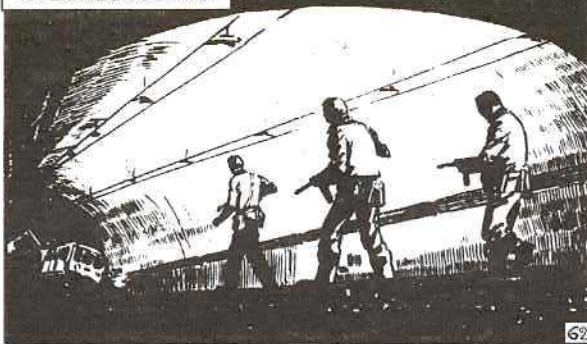
TRA POCO LI AVREMO ADDOSSO.

PASSERANNO ATTRAVERSO I ROTTAMI COME ABBIAMO FATTO NOI. SAREMO IN BALIA DELLE LORO ARMI.

ANCHE NOI ABBIAMO ARMI, PROFESSORE. POSSIAMO DIFENDERCI... RESISTERE TRA I ROTTAMI DEL TRENO.

ALBERTO HA RAGIONE. DENTRO LE CARROZZE VI SONO MILLE MODI PER NASCONDERCI E SPARARE. POSSIAMO DARE DEL FILO DA TORCERE.
QUANTO POTREMO DURARE?

NONOSTANTE TUTTO, FERRI NON AVEVA PERDUTO LA SUA LUCIDITA' DI GIUDIZIO. ERA CHIARO CHE CI TROVAVAMO ORMAI IN UNA SITUAZIONE DISPERATA. MA NEL NOSTRO INTIMO ERAVAMO CONVINTI CHE LA MORTE SAREBBE STATA FORSE PIU' ACCETTABILE SE CI AVESSE COLTI COMBATTENDO.

CI AVVIAMMO VERSO IL VAGONE CHE AVEVAMO APPENA ABBANDONATO.
62

D'UN TRATTO, UNO SCOSSONE FECE VIBRARE IL TUNNEL...

LA TERRA TREMA ANCORA... CI ATTACCANO CON I MOSTRI GIGANTI!

ECCO IL PRIMO!
NON C'E' DA PREOCCUPARSI, JUAN.

LI ABBIAMO GIA' TOLTI DI MEZZO UNA VOLTA, SPARANDO SUL TELEAPPARATO CHE LI GUIDA.
ORA E' DIVERSO, PROFESSORE.

QUEL BESTIONE LI' NON CE L'HA, L'APPARATO!

E' VERO, IL «KOL» CHE LO GUIDA HA CAPITO IL TRUCCO.

DEVE AVER SISTEMATO IL TELECOMANDO SUL CORPO DELL'ANIMALE IN MODO CHE NON LO POSSIAMO COLPIRE.

LA BESTIA AVANZAVA INESORABILE. INVESTI' CON VIOLENZA LE VETTURE DELLA METROPOLITANA CHE GLI IMPEDIVANO DI RAGGIUNGERCI.
61

UN BOATO TREMENDO ESPLOSE...

SOTTO LA SPINTA IMMANE, LE CARROZZE SI ACCAVALLARONO LE UNE SULLE ALTRE.

SI E' CHIUSO LA STRADA DA SOLO! LA GALLERIA E' SBARRATA... NON PASSA... NON PASSA!

IL MOSTRO CAMBIO' SUBITO TATTICA E CON RABBIA FURIOSA COMINCIO' A DEMOLIRE LE VETTURE, STRAPPANDO I ROTTAMI PEZZO PER PEZZO IN MODO DA CREARSI UN VARCO.

SI RITIRA!
MA LO SPAZIO ANGUSTO DEL TUNNEL SI OPPONEVA AL CHIARO PROPOSITO DELL'ANIMALE. LA MONTAGNA DI ROTTAMI CONTINUAVA A DIFENDERCI DAL BESTIONE COME UNA BARRIERA INVALICABILE. IMPROVVISAMENTE IL MOSTRO INTERRUPPE L'ASSALTO.
PECCATO CHE NON POSSIAMO FARE ALTRETTANTO NOI...

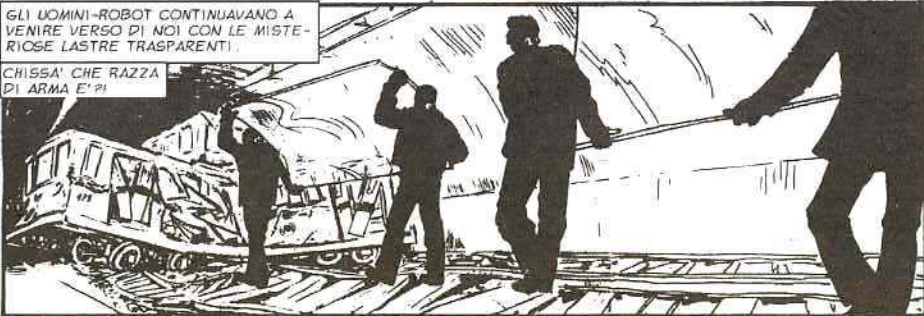
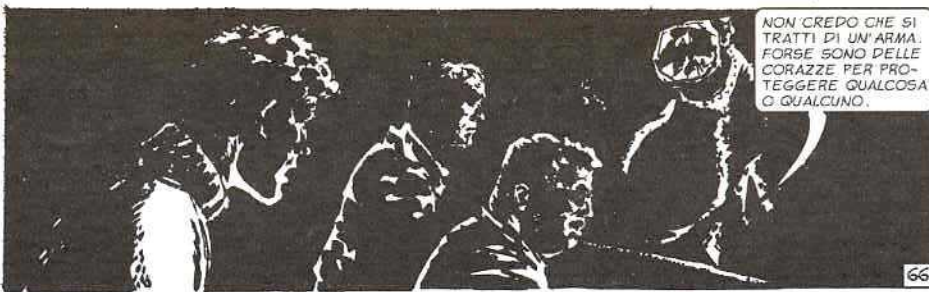
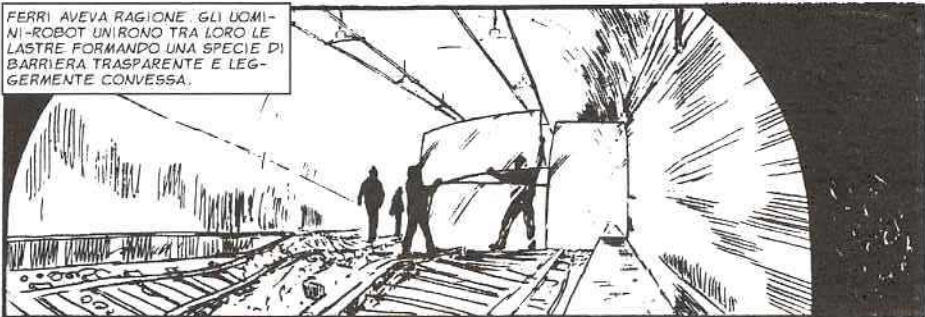
CHISSA' CON CHE COSA CI ATTACCHERANNO ADESSO... NON MI SEMBRANO TIPI DA RASSEGNARSI PER UN INSUCCESSO.
IL GUAIO E' CHE NOI NON POSSIAMO FARE PROPRIO NIENTE.
65

NON CI RESTA CHE ASPETTARE. AVANZARE NON SI PUO' E DIETRO DI NOI LA GALLERIA E' CROLLATA. SIAMO IN TRAPPOLA.

MEGLIO NON PENSARCI, TENENTE. PER DI PIU'... ORA STANNO ARRIVANDO GLI UOMINI-ROBOT.

MA... COSA PORTANO?
SEMBRANO LASTRE DI CRISTALLO...

NON E' IL CASO DI ROMPERCI LA TESTA CON LE SUPPOSIZIONI. ORMAI SAPPIAMO PER ESPERIENZA CHE «LORO» FANNO LE COSE ABBASTANZA IN FRETTA. PRESTO SAPREMO DI CHE SI TRATTA.

GLI UOMINI-ROBOT CONTINUAVANO A VENIRE VERSO DI NOI CON LE MISTERIOSE LASTRE TRASPARENTI.
CHISSA' CHE RAZZA DI ARMA E'?!

NON CREDO CHE SI TRATTI DI UN'ARMA. FORSE SONO DELLE CORAZZE PER PROTEGGERE QUALCOSA O QUALCUNO.
66

FERRI AVEVA RAGIONE. GLI UOMINI-ROBOT UNIRONO TRA LORO LE LASTRE FORMANDO UNA SPECIE DI BARRIERA TRASPARENTE E LEGGERMENTE CONVESSA.

E QUELLO COSA SARA'?
MA E' CHIARO... E' LA TASTIERA CON LA QUALE I «KOL» MANOVRANO L'ATTACCO CONTRO DI NOI.

TELEGUIDANO I MOSTRI, GLI UOMINI-ROBOT... E I BESTIONI GIGANTI.

C'ERA UN APPARECCHIO COSI' ANCHE SULLA ROTONDA, VICINO AL RIVER PLATE, QUANDO SONO USCITO IN RICOGNIZIONE CON ALBERTO.

ORA TUTTO SI SPIEGA. IL «KOL» VUOLE DIRIGERE SUL POSTO LE OPERAZIONI...

C'ERA DA ASPETTARSELO!
ECCOLO! STA ARRIVANDO!
67

IL «KOL» CHE SI STAVA AVVICINANDO A NOI SOMIGLIAVA IN MODO IMPRESSIONANTE A QUELLO CHE ALBERTO E IO AVEVAMO AFFRONTATO DURANTE LA NOSTRA PERLUSTRAZIONE.

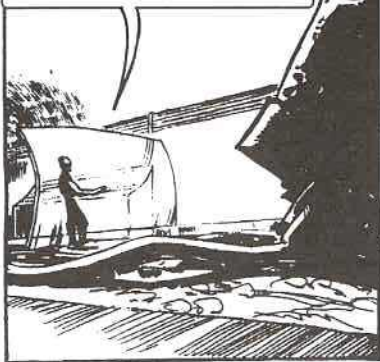
NON SARA' UN FANTASMA, PER CASO? UN'ALLUCINAZIONE?

VEDREMO SUBITO.
LASCIAI PARTIRE UNA SCARICA DAL MITRA.
RAT-TAT-TAT-TAT-TATTA!

LE PALLOTTOLE RIMBALZARONO SULLA CORAZZA TRASPARENTE.
E' INUTILE, UOMO... LA TUA ARMA NON SERVE.

ORMAI SIETE NELLE MIE MANI. NON POTETE PIU' SFUGGIRMI.

VI MANDERO' CONTRO QUESTO ANIMALE E LO GUIDERO' A VISTA PERCHE' NON SBAGLI.
68

GLI FARO' DEMOLIRE I ROTTAMI DELLE VETTURE IN MODO CHE POSSA GIUNGERE FINO A VOI.
QUESTA E' LA FINE RISERVATA AGLI ULTIMI UOMINI CHE HANNO OSATO RESISTERCI.
VI RESTA UNA SOLA POSSIBILITA' DI SALVEZZA. USCITE DAI ROTTAMI E CONSEGNATEVI.
FAREMO DI VOI DEGLI UOMINI-ROBOT.
SCEGLIETE... ARRENDERSI O MORIRE.
GLI SCARICAI ADDOSSO IL MITRA.
RAT-TAT-TA
69

IL RICORDO DELL'ESPERIENZA VISSUTA DURANTE LA RICOGNIZIONE CON ALBERTO QUANDO IL «KOL» CI AVEVA INSERITO NELLA NUCA IL TELECOMANDO MI SCONVOLGEVA. CONTINUAI A SPARARE FINO A ESAURIRE LE MUNIZIONI.

UN MOMENTO! ASPETTATE UN MOMENTO SOLO!
DOBBIAMO USARE IL CERVELLO! CREDE DI AVERCI IN SUO POTERE... MA FORSE E' IL CONTRARIO.

IL CONTRARIO? POVERO FERRI... LE SOFFERENZE GLI HANNO FATTO PERDERE LA RAGIONE.

NON CAPISCO COME POSSA PENSARE DI AVERLA VINTA CONTRO IL «KOL», SE LE NOSTRE ARMI NON SERVONO PIU' A NIENTE E NON C'E' MODO DI FUGGIRE DA QUI.

ALLORA... AVETE DECISO?

ASCOLTA, «KOL»... SAI COS'E' CAPITATO AL TUO COMPAGNO CHE GUIDAVA L'ATTACCO CONTRO DI NOI, QUANDO ERAVAMO NELLO STADIO DEL RIVER PLATE?

CERTO CHE LO SO. CONCLUSA LA SUA MISSIONE, E' STATO TRASFERITO IN UN ALTRO LUOGO.
71

NON E' COSI', «KOL»... «LORO» TI HANNO INGANNATO.
CHE INTENDI DIRE, UOMO? CHI MI HA INGANNATO?
«LORO», I TUOI PADRONI! NON E' VERO CHE IL TUO COMPAGNO E' STATO DESTINATO AD ALTRA MISSIONE.
IL TUO COMPAGNO E' MORTO. E' STATO UCCISO.
TU MENTI, UOMO. COME POSSO CREDERE CHE DEGLI ESSERI TECNICAMENTE ARRETRATI COME VOI ABBIANO POTUTO DISTRUGGERE NIENTE MENO CHE UN «KOL»?
DIMENTICHI, UOMO, CHE NOI CONOSCIAMO MOLTO BENE LA DEBOLEZZA E L'IGNORANZA DELLA VOSTRA SPECIE.
PENSA COME VUOI, «KOL», MA IL TUO COMPAGNO E' MORTO. LO HANNO UCCISO QUESTI DUE UOMINI CHE SONO CON ME.
TI DARO' UNA PROVA PER CONVINCERTI... IL TUO COMPAGNO E' MORTO CANTANDO UNA NENIA.
72

UNA NENIA? E' MORTO CANTANDO UNA NENIA?
E' COSI', «KOL».

LE PAROLE DICEVANO PIU' O MENO « MIMNIO... ATHESA... EIOI... MIMNIO».

NON E' POSSIBILE... NO! MI STA INGANNANDO.

CHISSA' COME QUESTI UOMINI HANNO APPRESO IL CANTO CON CUI I «KOL» SI CONGEDANO DALLA VITA...

E' INAMMISSIBILE CHE «LORO», I PADRONI, MI ABBIANO INGANNATO. IL MIO COMPAGNO CHE HA DIRETTO L'ATTACCO CONTRO IL RIVER PLATE «DEVE» ESSERE VIVO.

HO CAPITO IL GIOCO, ORMAI. GLI UMANI CERCANO DI GUADAGNARE TEMPO.

LA VOSTRA TRAPPOLA NON HA FUNZIONATO, UOMINI... E IO HO GIA' PERSO LA PAZIENZA. ORA VI FARO' FARE LA FINE CHE MERITATE.
73

L'INCREDIBILE MANO SI PROTESE VERSO LA TASTIERA.
LE DITA SFIORARONO APPENA I TASTI SENZA PREMERLI.
NON INGANNARE TE STESSO, «KOL»!... NOI CONOSCIAMO IL TUO SEGRETO.
QUALE SEGRETO, UOMO?
IL SEGRETO DELLA TUA FRAGILITA'... IL SEGRETO CHE CI PERMETTE DI UCCIDERTI SENZA USARE LE ARMI.
LA GHIANDOLA DEL TERRORE.
NOOO!!
NON E' VERO! GLI UMANI NON HANNO MAI VISTO MORIRE UN «KOL»... NE' MAI LO VEDRANNO!
71

NON TI STO MENTENDO, «KOL»!... TE NE DO UN'ALTRA PROVA RIVELANDOTI COME SI TRASFORMA IL VOSTRO CORPO SUBITO DOPO LA MORTE.
LA VOSTRA PELLE DIVENTA CENERE, SCOMPARE... E...
BASTA!
BASTA! NON VOGLIO PIU' SENTIRE!
IL «KOL» SI PIEGO' SU SE STESSO, ESTENUATO.
HAI RAGGIUNTO IL TUO SCOPO, UOMO. LA GHIANDOLA DEL TERRORE STA GIA' EMETTENDO IL VELENO MORTALE NEL MIO CORPO. HAI VINTO...
75

NOI «KOL» NON SIAMO ALTRO CHE LA PEGGIORE SPECIE DI SCHIAVI... SCHIAVI DEL TERRORE. CI RIMANE UN'UNICA SODDISFAZIONE...
QUANDO STIAMO PER MORIRE, POSSIAMO FINALMENTE DISOBBEDIRE A «LORO», TRADIRLI. SOLTANTO NEL MOMENTO DELLA MORTE SIAMO LIBERI...
ANDATEVENE, UOMINI... FUGGITE!
FUGGITE... PRESTO! APPENA RICEVERANNO IL SEGNALE DELLA MIA MORTE, MANDERANNO UN ALTRO «KOL» A SOSTITUIRMI.
ANDATEVENE...! MI DISPIACE AVERVI ATTACCATO SULLA PIAZZA... AVER PROVOCATO LA MORTE DI TANTI VOSTRI AMICI... MA CHE POTEVO FARE?
76

DOVEVO OBBEDIRE A «LORO». NON ESEGUIRE QUEGLI ORDINI VOLEVA DIRE SENTIRE IL TERRORE DELLA PUNIZIONE. E IL TERRORE E' LA MORTE, PER NOI «KOL».

ANDATE, UOMINI... ANDATE! NESSUNO POTRA' FARVI NIENTE DI MALE, PER ADESSO. FINCHE' NON ARRIVERA' UN ALTRO «KOL» A MANOVRARE LA TASTIERA, I MOSTRI E GLI UOMINI-ROBOT NON POTRANNO MUOVERSI.

ANDIAMO, PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI.

UNA SOLA COSA MI DISPIACE... MORIRE QUI SOTTO, SENZA NEPPURE VEDERE LE STELLE.

ALBERTO, D'IMPROVVISO, FECE DIETRO FRONT E SI MISE A CORRERE.
DOVE VAI? SEI IMPAZZITO?

LO PORTERO' CON NOI... SU, ALL'APERTO.
LASCIAMI, UOMO... E NON PERDERE TEMPO. STA ARRIVANDO UN ALTRO «KOL».
77

IL GESTO E LE PAROLE DI ALBERTO CI COMMOSSERO, MA CI RIPRENDEMMO SUBITO, CORRENDO VERSO L'USCITA.

ECCO, QUI STARAI PIU' COMODO, «KOL».
GRAZIE, UOMO!

UN LUNGO SOSPIRO.
CHISSA' CHE PIANETA MERAVIGLIOSO DOVEVA ESSERE LA TERRA PRIMA CHE ARRIVASSERO «LORO».

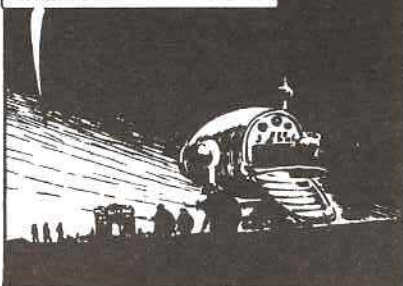
DAVVERO MERAVIGLIOSO, «KOL»... IL PIU' MERAVIGLIOSO CHE SI POSSA SOGNARE.

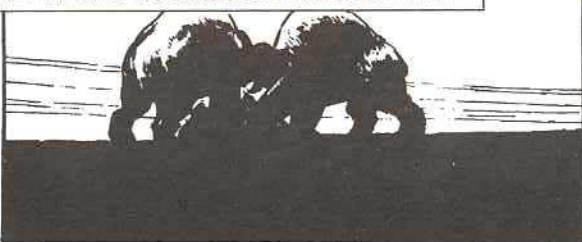
D'UN TRATTO, NEL SILENZIO, SI LEVO' UNA NENIA.
MIMNIO... ATHESA... EIOI... MIMNIO...

LA CANTILENA CON LA QUALE IL «KOL» SI CONGEDAVA DALLA VITA E DA NOI. CI ALLONTANAMMO RAPIDAMENTE.
79

COMMOSSI E STORDITI, CI INOLTRAMMO NEL PANORAMA DI ROVINE DELLA CITTA'.

RAGGIUNGEMMO IL LUOGO DEL NOSTRO ULTIMO SCONTRO. LA' DOV'ERANO MORTI IL MAGGIORE, RUIZ IL CRONISTA, PABLO E GLI ALTRI.
E' PER UN VERO COLPO DI FORTUNA CHE SIAMO ANCORA VIVI. ECCO IL PROIETTORE COL QUALE HANNO DISTRUTTO IL REPARTO.

SE LO ACCENDESSERO ADESSO FINIREMMO ARROSTITI ANCHE NOI.

MA NON LO POSSONO FARE... ALMENO PER UN PO'. NON C'E', PER ORA, UN ALTRO «KOL» CHE MANOVRI LA TASTIERA PER DIRIGERLI.
SENZA GLI IMPULSI DEL TELECOMANDO, I MOSTRI E GLI UOMINI-ROBOT STAVANO LI' A POCA DISTANZA DA NOI, INOFFENSIVI.

I BESTIONI GIGANTESCHI, INVECE, CERCAVANO DI CALMARE LA FAME DIVORANDO QUANTO CAPITAVA LORO A TIRO.

SIAMO TROPPO ALLO SCOPERTO, QUI. MEGLIO ANDARCENE.
80

LA VOCE DI FERRI AVEVA UN TONO INSOLITAMENTE INSICURO. ORA CHE AVEVAMO EVITATO MIRACOLOSAMENTE LA MORTE, NON SAPEVAMO COSA FARE. CI SENTIVAMO PERPLESSI, FRASTORNATI.

MI SENTIVO UN SOLDATO... UN SOLDATO VINTO, OSSESSIONATO ORMAI SOLTANTO DAL DESIDERIO DI TORNARE A CASA.

ORMAI L'ESERCITO E' STATO LIQUIDATO. NON POSSIAMO CONTARE SU ALCUNA FORZA ORGANIZZATA. CI SIAMO SOLTANTO NOI TRE... TRE UOMINI CHE NON SONO ANCORA STATI TRASFORMATI IN ROBOT. CHE VUOI FARE, FERRI?

FERRI NON RISPOSE. NOTAI IL SUO SFORZO DI TROVARE ARGOMENTI DA OPPORRE AI MIEI, MA NON DISSE NULLA.

SE VOLETE CONTINUARE A FARE LE VOSTRE RICOGNIZIONI, FATE PURE. IO TORNO A CASA.

UN GRIDO DI ALBERTO INTERRUPPE LA DISCUSSIONE.
GUARDATE... GUARDATE LASSU'!

AVETE IDEA DI COSA SIANO?

QUELLE SCIE LUMINOSE... COS'ERANO?
82

LE TRE SCIE STAVANO ATTRAVERSANDO A VELOCITA' FANTASTICA LA VOLTA DEL CIELO.

SONO MISSILI INTERCONTINENTALI...

ECCO LA RISPOSTA ALLE TUE DOMANDE, JUAN! QUEI MISSILI DIMOSTRANO CHE IN QUALCHE PARTE DELLA TERRA CI SONO ANCORA DELLE FORZE ORGANIZZATE.

FORZE CAPACI DI OPPORSI ALL'INVASORE DEL NOSTRO PIANETA. NON POSSIAMO TORNARE A CASA, JUAN. TUTTO QUANTO NOI SAPPIAMO, ORA, SARA' INDISPENSABILE PER QUELLE FORZE, PER I NOSTRI ALLEATI.

IL MIO ISTINTO, TUTTI I MIEI SENTIMENTI MI SPINGEVANO VERSO CASA, VERSO MIA MOGLIE E MIA FIGLIA. DOVETTI FARE UNO SFORZO PER FRENARE L'IMPULSO DI FUGGIRE. UN NUOVO ENIGMA ERA APPARSO SOPRA DI NOI, NEL CIELO.

CREDO CHE TI SBAGLI... SE FOSSERO DAVVERO MISSILI AVREMMO DOVUTO GIA' SENTIRE LE ESPLOSIONI.

NON DIMENTICARE CHE PORTANO TESTATE NUCLEARI.
PER FORTUNA NON SONO ESPLOSE.
83

FORSE GLI INVASORI POSSEGGONO QUALCHE MEZZO PER EVITARE CHE LE TESTATE ESPLODANO. MA SONO SICURO CHE SI TRATTAVA DI MISSILI INTERCONTINENTALI.

OLTRETUTTO SEGUIVANO UNA TRAIETTORIA NORD-SUD. NON POSSONO ESSERE STATI LANCIATI DAGLI INVASORI. CONVINCITI, JUAN... STA SUCCEDENDO QUALCOSA DI GROSSO.

FORSE SIAMO AGLI INIZI DI UNA LOTTA MOLTO PIU' GRANDE DI QUELLA CHE ABBIAMO DOVUTO AFFRONTARE NOI FINORA. E' CHIARO CHE NELL'EMISFERO NORD DELLA TERRA VI SONO DEI SOPRAVVISSUTI.

FORSE SOPRAVVIVONO INTERE NAZIONI, POTENZE MILITARI IN GRADO DI OPPORSI ALL'INVASIONE DELLA TERRA. NOI TRE, ORA, ABBIAMO UN'IMPORTANZA ECCEZIONALE.

FORSE SIAMO I SOLI UOMINI, SU TUTTO IL PIANETA, CHE SAPPIANO QUALCOSA DEI MOSTRI, DEI «KOL» E DEI GIGANTI... FORSE RIUSCIREMO A CONOSCERE DI PIU' ANCHE SUL CONTO DEGLI INVASORI...

DA NOI PUO' DIPENDERE L'ESISTENZA DELL'INTERO PIANETA. PENSACI, JUAN.
81

TOPI INSEGUITI, PERSEGUITATI. TOPI UCCISI O MUTATI IN ROBOT. L'IMMAGINE DI ELENA E MARTA TRASFORMATE IN ROBOT MI PROVOCO' UN BRIVIDO DI ORRORE.

D'UN TRATTO RITROVAMMO SPERANZA E DECISIONE, MENTRE SOPRA LE NOSTRE TESTE ALTRI MISSILI RIGAVANO IL CIELO NOTTURNO. CI SENTIMMO RIANIMATI DA QUELLE SCIE LUMINOSE.

RIPASSAMMO DALLA PIAZZA A PRENDERE ALTRE ARMI E MUNIZIONI. E LE PRIME LUCI DELL'ALBA CI TROVARONO IN MARCIA TRA LE MACERIE DELL'AVENIDA SANTA FE'. IL CENTRO DELLA CITTA' NON ERA PIU' TANTO LONTANO.

L'IMPRESSIONE DI ESSERE SPIATI CONTINUAVA A PERSEGUITARMI...

E' PROBABILE CHE A QUEST'ORA SI SIANO ACCORTI DELLA MORTE DEL «KOL».

CI SARA' SORPRESA, CONFUSIONE. PER UN PO' LA SMETTERANNO D'INSEGUIRCI. E NON IMMAGINERANNO MAI CHE SIAMO FUGGITI VERSO IL CENTRO.

MA... CI RISIAMO!

ECCO... LA' IN FONDO! L'AVETE VISTO?

QUALCUNO CI STA PEDINANDO.
IO NON HO VISTO NIENTE. HAI I NERVI A PEZZI, JUAN.
E' VERO, PROFESSORE. ANCH'IO HO VISTO QUALCOSA MUOVERSI.

QUALCUNO CI STA SEGUENDO, NON C'E' DUBBIO. MEGLIO ANDARGLI ADDOSSO SUBITO PRIMA CHE DIA L'ALLARME.

VOI CONTINUATE AD ANDARE AVANTI... FATE RUMORE... IO MI NASCONDERO' QUI.
87

ANDIAMO, ALBERTO. JUAN HA RAGIONE. L'IMPORTANTE E' NON VENIRE SCOPERTI.
FERRI E ALBERTO CONTINUARONO AD AVANZARE PARLANDO AD ALTA VOCE.

RIMASI IMMOBILE CONTRO UN PORTONE, IL DITO SUL GRILLETTO DEL MITRA, PRONTO A SPARARE.

SARANNO UOMINI-ROBOT. LI AVRA' INSOSPETTITI IL FATTO CHE NON ABBIAMO IL TELECOMANDO SULLA NUCA.

D'UN TRATTO UN FRUSCIO DI PASSI.

SI AVVICINANO. SARA' UN «KOL», PER CASO? OPPURE... OPPURE UNO DI «LORO»?

ECCO, E' VICINO. STA ARRIVANDO.

UN'OMBRA MI PASSO' DAVANTI...
88

D'UN BALZO LE FUI ADDOSSO.

MA... NON E' POSSIBILE...

UNA RAGAZZA!

ORMAI CI SONO SOLO ROBOT E MOSTRI... DA OGNI PARTE!

CALMATEVI, SIGNORINA, STARETE CON NOI.
E' QUELLO CHE SPERAVO. ORA NON SARO' PIU' SOLA. AVEVO TANTA PAURA.

PERO', STATE ATTENTI. IN QUESTA DIREZIONE FINIREMO DOVE SONO «LORO».

MA... DOVE SONO «LORO»?... LI AVETE VISTI?

VISTI... NO, NON LI HO VISTI. MA SO DOVE HANNO INSTALLATO IL COMANDO.

E' UN POSTO CHE PUO' ESSERE DISTRUTTO FACILMENTE CON UNA SOLA BOMBA. NON E' LONTANO DA QUI.

SONO COSE CHE AVETE VISTO VOI PERSONALMENTE O VE LE HA RIFERITE QUALCUNO?
ORA VI SPIEGO...
90

IL POSTO DI COMANDO E' NELLA PIAZZA DEL CONGRESSO. HANNO MONTATO UNA SPECIE DI CUPOLA TRASPARENTE CON TANTE ANTENNE STRANISSIME.
MA COME SAPETE CHE DENTRO CI SONO «LORO»?

LI HA VISTI ENTRARE MIO FRATELLO PEDRO. LE FINESTRE DELLA NOSTRA CASA DANNO SULLA PIAZZA.

QUANDO COMINCIO' A NEVICARE, AVEVAMO I VETRI CHIUSI, PER FORTUNA. PEDRO CAPI' IL PERICOLO IN TEMPO.

POI ARRIVARONO «LORO»... MONTARONO LA CUPOLA TRASPARENTE. APPENA PEDRO SI RESE CONTO DI COSA STAVA SUCCEDENDO, USCI' PER ATTACCARLI...

D'UN TRATTO LA RAGAZZA AMMUTOLI', SCONVOLTA DAL RICORDO.
COS'E' SUCCESSO, DOPO?

PEDRO RIUSCI' A ENTRARE NELLA CUPOLA TRASPARENTE. VI RIMASE MOLTO TEMPO...

QUANDO USCI'... ERA UN UOMO-ROBOT...

E' TERRIBILE!
91

IL RACCONTO ERA MOLTO INTERESSANTE. LA RAGAZZA ERA LA PRIMA TESTIMONE DELL'ARRIVO DEL GRUPPO CHE AVEVA DIRETTO L'INVASIONE. D'UN TRATTO MI ACCORSI CHE ALBERTO NON ASCOLTAVA PIU'.

UN COLPO DI FULMINE. L'AMORE.

NON HA SPARATO NEPPURE UN COLPO. E' POTUTO ENTRARE FACILMENTE.

STO PENSANDO CHE CON UNA BOMBA SI POTREBBE DISTRUGGERLI. MI SEMBRA CHE VOI SIATE BENE ARMATI.

MOLTO MENO DEL NECESSARIO. IO HO UN PAIO DI BOMBE A MANO. QUANTE NE AVETE VOI?
IO QUATTRO.

E TU, ALBERTO?
COSA?
FERRI DOVETTE RIPETERE LA DOMANDA.

AH, BOMBE? NE HO QUATTRO.
BENE! NON C'E' TEMPO DA PERDERE. ANDIAMO!

VENGO CON VOI. VI INDICHERO' LA STRADA GIUSTA.
LA CONOSCIAMO, SIGNORINA. TUTTI SANNO DOV'E' LA PIAZZA DEL CONGRESSO.

LASCIATE CHE VI ACCOMPAGNI. VI SEGUIRO' DA LONTANO. VORREI SAPERE QUALCOSA DI MIO FRATELLO.
93

ORMAI ERAVAMO PRESI DALL'ENTUSIASMO. CI SENTIVAMO FORTI, DECISI E A UN PASSO DA UNA VITTORIA DEFINITIVA. IL PENSIERO DI FARLA FINITA, UNA BUONA VOLTA, CON QUELLA SITUAZIONE ORMAI INSOSTENIBILE, CI SPINGEVA A CORRERE. SOLTANTO ALBERTO STAVA INDIETRO, CON LA RAGAZZA.

PRESTO... ORMAI CI SIAMO!
UN MOMENTO, SIGNORE... UN MOMENTO!

CHE SUCCEDE?
M'E' VENUTO IN MENTE UN POSTO DOVE POTRETE TROVARE DELLE ALTRE ARMI.

E' PROPRIO LI', DIETRO L'ANGOLO. UN CAMION CARICO DI SOLDATI S'E' ROVESCIATO DURANTE LA NEVICATA.

SIGNORINA, AVREI VOGLIA DI... BACIARVI. SIETE MERAVIGLIOSA! ...PRIMA CI AVETE DETTO DOV'E' IL COMANDO DEGLI INVASORI, ORA CI PROCURATE LE ARMI...

SIETE UNA VERA FATA, PER NOI.
ANDIAMO... VI INDICHERO' IL POSTO.

INTERVENNE LA VOCE DI ALBERTO. DURA... IMPROVVISA.
NO! TU NON CI INDICHERAI NIENTE.
MA E' LI' A DUE PASSI, DIETRO L'ANGOLO.

TU... TU...

ANCHE LA VOCE DELLA RAGAZZA SI ERA FATTA DURA.
CALMA!
95

CON UN GESTO FULMINEO, ALBERTO ESTRASSE IL REVOLVER.

UNO SPARO.
BANG!

MA SEI IMPAZZITO?
NO, TENENTE... NON SONO IMPAZZITO.

POCO FA, LE STAVO DICENDO CHE MI PIACEVA... MI HA RISPOSTO CHE ANCHE A «LORO» PIACEVA LA TERRA. NON ERA LEI CHE PARLAVA.

HO CAPITO CHE CHI MI STAVA PARLANDO ERA IL «KOL» CHE LA DIRIGEVA E NON AVEVA AFFERRATO IL SENSO DELLE MIE PAROLE. ECCO QUI LA PROVA... UN TELECOMANDO MINIATURIZZATO.

LA RAGAZZA ERA UN ROBOT!
E' CHIARO. CI STAVA PORTANDO VERSO QUALCHE TRAPPOLA.

QUALCHE AGGUATO NON LONTANO...
96

FERRI NON SI SBAGLIAVA.

DA DIETRO L'ANGOLO SPUNTO' UN GRUPPO.
UOMINI-ROBOT!

ANCHE ALLE NOSTRE SPALLE! GUARDATE!

ALTRI UOMINI-ROBOT VENIVANO VERSO DI NOI. ERAVAMO CIR-CONDATI...

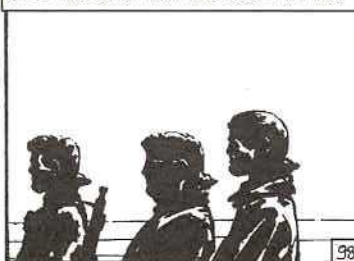
ALBERTO REAGI' PER PRIMO.

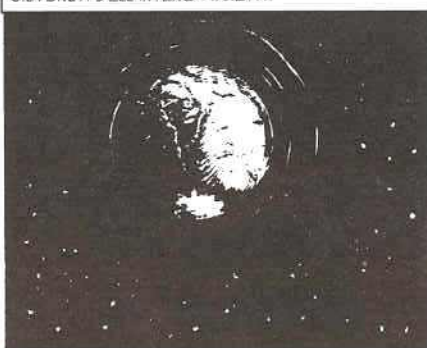
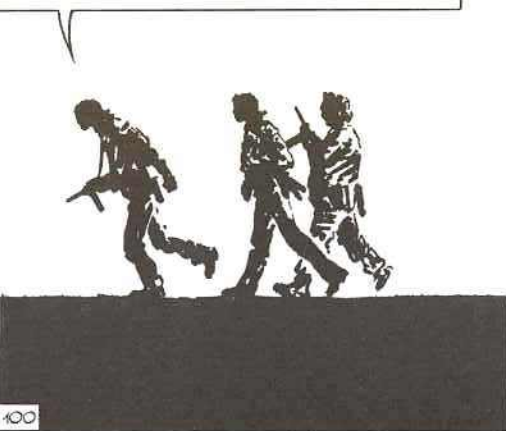
CI UNIMMO A LUI NEL LANCIO DELLE POCHE GRANATE CHE AVEVAMO CON NOI.

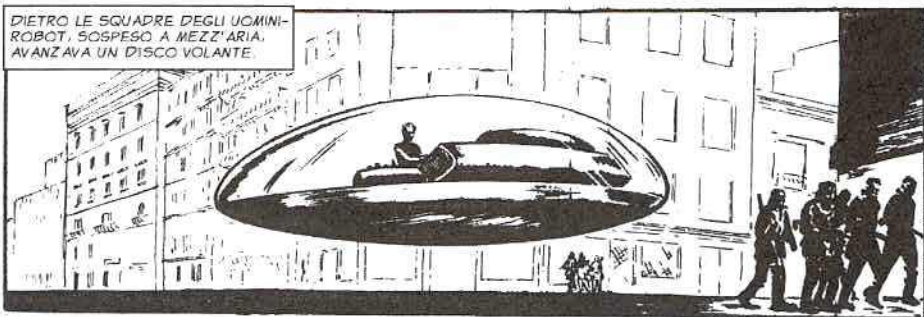
DOVEVAMO ROMPERE IL CERCHIO MORTA-LE CHE C'IMPRIGIONAVA...
BOOM!

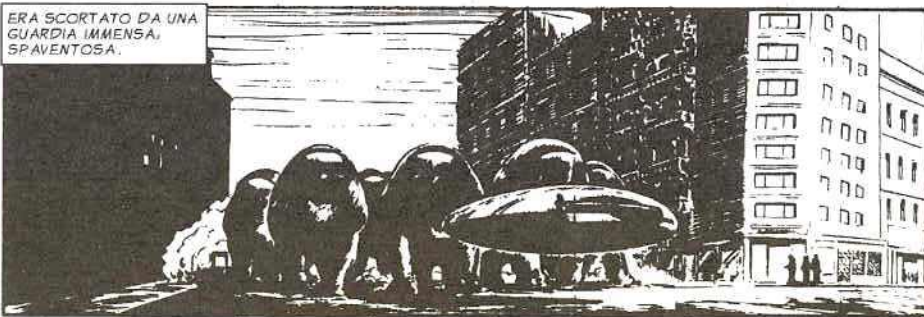
... USCIRE DALLA TRAPPOLA A OGNI COSTO!
BOOM!
97

L'IDEA DI FERRI CI APPARVE COME LA SALVEZZA. LA METTEMMO RAPIDAMENTE IN PRATICA. IL LAVORO DI DISINNESCARE I TELECOMANDI DALLA NUCA DEI CADAVERI NON ERA GRADEVOLE, MA ORMAI ERAVAMO INDURITI DALLA FEROCE LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA.

ALBERTO RIUSCI' A TOGLIERE DI MEZZO LE PUNTE ACUMINATE DEGLI APPARECCHI E CE LI ASSICURO' ALLA NUCA CON UN FILO.

ARRIVAVANO DALLA DIREZIONE NORD, MA LE LORO SCIE LUMINOSE SCOMPARIVANO QUASI SUBITO, INGOIATE DAL BUIO DELLA NOTTE. ERA COME SE UN'IMMENSA PARETE NEL CIELO IMPEDISSE D'UN TRATTO AI MISSILI DI PROSEGUIRE NELLA LORO TRAIETTORIA...

QUEI MISSILI DIMO-STRAVANO CHE SUL-LA TERRA SOPRAV-VIVEVANO ALTRI PO-POLI IN GRADO DI COMBATTERE CON-TRO GLI INVASORI EXTRATERRESTRI, SUL CONTO DEI QUALI NOI SAPEVA-MO GIA' PARECCHIO.

UN'ORDA DI MOSTRI PROCEDEVA AL SEGUITO DI UN PROIETTORE...

DIETRO LE SQUADRE DEGLI UOMINI-ROBOT, SOSPESO A MEZZ'ARIA, AVANZAVA UN DISCO VOLANTE.

UN «KOL» SEDUTO ALLA TASTIERA: CERTAMENTE IL COMANDANTE DI QUEI REPARTI.

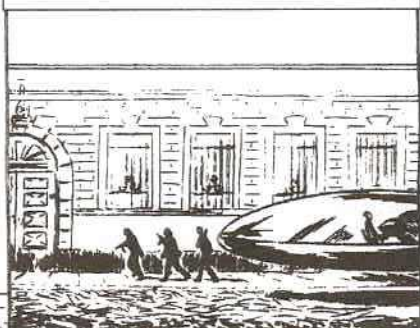
ERA SCORTATO DA UNA GUARDIA IMMENSA, SPAVENTOSA.

UNA VENTINA DI QUEI GIGANTESCHI ANIMALI AVANZAVA AFFONDANDO LE ENORMI ZAMPE NEL PAVIMENTO STRADALE. LA TERRA TREMAVA.
102

ECCO UN ALTRO REPARTO!
CHISSA' DOVE VANNO...

NON INTERESSA TANTO SAPERE DOVE VANNO, QUANTO INVECE DA DOVE VENGONO.

MUOVIAMOCI, RAGAZZI!... RISALENDO LA SFILATA IN SENSO CONTRARIO, ARRIVEREMO CERTAMENTE AL PUNTO DA CUI PARTONO.

FU SUBITO CHIARO CHE VENIVANO DALLA PIAZZA DEL CONGRESSO.

DOVEMMO FARE APPELLO A TUTTE LE NOSTRE FORZE PER CAMMINARE CON APPARENTE INDIFFERENZA LUNGO TUTTA QUELL'ALLUCINANTE PARATA. NESSUNO SEMBRAVA ACCORGERSI DI NOI.

E PENSARE CHE, QUALCHE GIORNO FA, PER QUESTE STRADE PASSEGGIAVA UNA FOLLA DI GENTE PREOCCUPATA SOLO DEL CAMPIONATO DI CALCIO.
103

QUALCHE GIORNO FA? SECOLI FA... SECOLI, JUAN... SECOLI!

MI COLPI' LA FIGURA DI UN VENDITORE AMBULANTE COLTO DALLA NEVICATA. COL SUO ULTIMO GESTO, FISSATO PER SEMPRE DALLA MORTE, CONTINUAVA A OFFRIRE LA SUA MERCE...

E' UN BEL PO' CHE NON SI VEDONO PIU' MISSILI.
FORSE, I NOSTRI AMICI GIUDICANO ORMAI IMPOSSIBILE OPPORSI AGLI INVASORI.

LA REAZIONE DEGLI EXTRATERRESTRI LI AVRA' CONVINTI DELL'INUTILITA' DEI LORO SFORZI.

COME SEMPRE ALBERTO, PIU' CHE ASCOLTARE LE NOSTRE PAROLE, SI GUARDAVA ATTORNO.
GUARDATE LA'... LA' IN FONDO! OLTRE L'ANGOLO!

MI PARE CHE NON POSSIAMO ANDARE AVANTI FINO ALLA PIAZZA. VI RICORDATE, TENENTE, COSA CI E' SUCCESSO VICINO ALLA ROTONDA, DALLE PARTI DEL RIVER PLATE?

RICORDO. E' UN DISPOSITIVO D'ALLARME. CI INDIVIDUEREBBE SUBITO.
104

DAREI DIECI ANNI DI VITA PUR DI POTER SMONTARE UN AGGEGGIO COME QUELLO E CAPIRCI QUALCOSA. PROBABILMENTE REGISTRA EMANAZIONI PSICHICHE, COME I CANI, CHE INTUISCONO CHI E' AMICO O NEMICO.

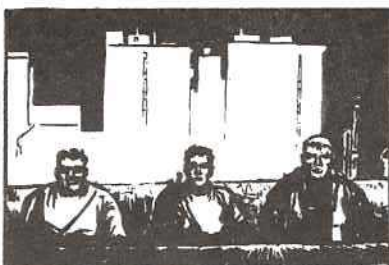
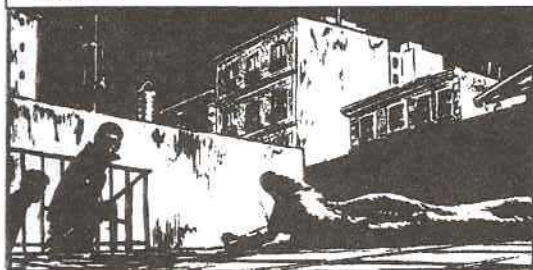
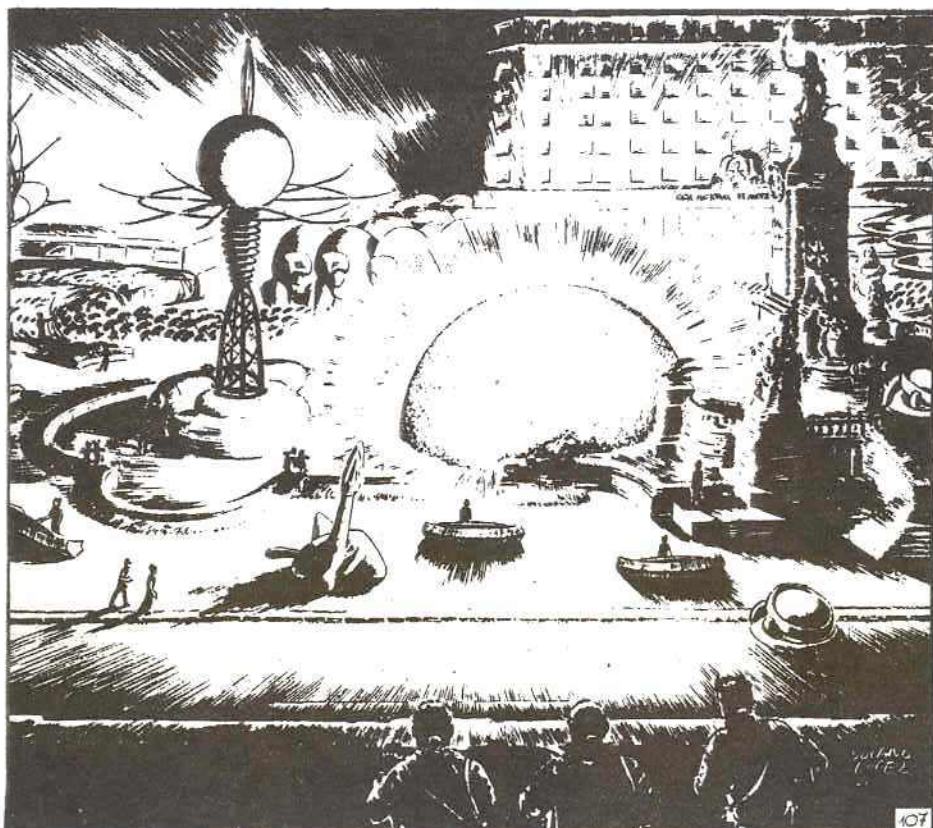
COMPRENDO LA TUA CURIOSITA' SCIENTIFICA... MA QUI SIAMO NEI GUAI... SE CI AVVICINIAMO, CI SCOPRONO.
CREDO CHE NON CI SCOPRIRANNO.

RICORDO IL TUO RAPPORTO SULLA RICOGNIZIONE. DICEVA CHE SIETE STATI SCOPERTI SOLTANTO MENTRE VI AVVICINAVATE ALLA ROTONDA, ALL'APERTO. MA APPENA VI SIETE RIFUGIATI IN UNA CASA, L'ALLARME VI HA PERSO DI VISTA E HA SMESSO DI SUONARE.
E' CHIARO COSA DOBBIAMO FARE... PROSEGUIREMO VERSO LA PIAZZA ATTRAVERSO GLI INTERNI DELLE CASE. DA QUALCHE SOFFITTA POTREMO VEDERE TUTTO SENZA ESSERE VISTI.

ANCORA UNA VOLTA, LA PROPOSTA DI FERRI CI SEMBRO' LA PIU' SAGGIA. INFILAMMO IL PRIMO PORTONE CHE TROVAMMO APERTO, IN UNA VIA ADIACENTE LA PIAZZA DEL CONGRESSO. UN CADAVERE CI SBARRAVA LA STRADA.
LA NEVICATA L'HA COLTO MENTRE STAVA PORTANDO FUORI IL SECCHIO DELLE IMMONDIZIE...

NELLE STANZE, IL TRISTE SPETTACOLO ORMAI CONSUETO: GENTE SORPRESA DALLA MORTE NEI GESTI QUOTIDIANI.
106

MA TUTTA LA NOSTRA ANSIA E LA NOSTRA IMPAZIENZA ERANO TESE VERSO UN TERRAZZO, UNA SOFFITTA QUALSIASI, CHE SI AFFACCIASSE SULLA PIAZZA DOVE GLI INVASORI AVEVANO INSTALLATO IL LORO QUARTIER GENERALE.

UN CHIARORE DIFFUSO SALIVA DAL BASSO, AL DI LA' DEL PARAPETTO. SOTTO, CI DOVEVA ESSERE LA PIAZZA DEL CONGRESSO.

ERA PROPRIO VERO! ECCO LI', DAVANTI AI NOSTRI OCCHI, IL QUARTIER GENERALE DELL'INVASIONE EXTRATERRESTRE: MOSTRI, «KOL» E PACHIDERMI USCIVANO DA IMMENSI INVOLUCRI TRASPARENTI PER SCHIERARSI SUBITO IN SETTORI. MISTERIOSI APPARATI SI INNALZAVANO VERSO IL CIELO. DA TUTTE LE PARTI, LUCI BIANCHE E COLORATE CREAVANO UN'ATMOSFERA DA ALLUCINAZIONE. NEL CENTRO DELLA PIAZZA, UNA CUPOLA LUMINOSA PALPITAVA COME UN CUORE MOSTRUOSO. NON POTEVA ESSERE ALTRO CHE IL «CUORE» DELL'INVASIONE. DENTRO SICURAMENTE C'ERANO «LORO».

«LORO»... IL NEMICO.

LA VOCE DI FERRI RISUONO' TRANQUILLA.
HAI CARTA E MATITA, ALBERTO?
SI', PROFESSORE. MA A CHE SERVONO?

CERCA DI FARE UNA MAPPA SEGNANDO L'UBICAZIONE ESATTA DI TUTTO CIO' CHE VEDI. DISEGNA MEGLIO CHE PUOI QUEGLI APPARATI.

ORA COMINCIA AD APPARIRE CHIARA L'ORGANIZZAZIONE DELL'INVASIONE... I MOSTRI-ROBOT VENGONO TELEGUIDATI DAI «KOL».

LO STESSO ACCADE CON GLI UOMINI TRASFORMATI IN ROBOT. I «KOL», A LORO VOLTA, SONO TELECOMANDATI DA «LORO».

DA QUELLA CUPOLA, «LORO» POSSONO DIRIGERE TUTTE LE OPERAZIONI E VI RICEVONO LE INFORMAZIONI CHE I «KOL» RACCOLGONO PER MEZZO DEI MOSTRI E DEI ROBOT.

E «LORO», FERRI... «LORO» NON SARANNO TELEGUIDATI DA ALTRI ESSERI SUPERIORI, PER CASO?
108

E' DIFFICILE DA SCOPRIRE NOI STESSI... NOI UOMINI NON SIAMO IN GRADO DI RENDERCI CONTO SE SIAMO MANOVRATI DA ALTRI OPPURE NO.

A UN TRATTO QUALCOSA RICHIAMO' LA MIA ATTENZIONE.
OH, GUARDA... LASSU', FERRI!

ANCORA I MISSILI!

DALLA PIAZZA, UNO STRANO APPARECCHIO COMINCIO' A EMETTERE ONDE LUMINOSE.

QUEL «KOL» LAGGIU' LI STA NEUTRALIZZANDO.

UN IMPROVVISO TONFO ALLE NOSTRE SPALLE CI FECE VOLTARE.

DEV'ESSERNE CADUTO UNO.
109

PERO' NON E' ESPLOSO.
ECCONE UN ALTRO! E UN ALTRO ANCORA...

COLPI' IL PIANO DELLA STRADA SOTTO DI NOI.
BRAAAM

LA CASA TREMO' COME SCOSSA DA UN TERREMOTO, MENTRE UN'ESPLOSIONE CI STORDI'.

NEANCHE QUESTO E' ESPLOSO.
E LO SCOPPIO, COS'E' STATO, ALLORA?

IL MISSILE, CADENDO, HA SUPERATO LA BARRIERA DEL SUONO.

SE FOSSE ESPLOSO, CI AVREBBE RIDOTTI IN POLVERE.

CREDO DI CAPIRE CHE L'APPARATO MANOVRATO DAL «KOL», LA' IN FONDO, NEUTRALIZZA LA TESTATA NUCLEARE DEI MISSILI.
110

COSI' RIDOTTI, NON SONO ALTRO CHE CORPI SOLIDI. CADENDO, COLPISCONO UNA ZONA LIMITATA SENZA FAR TROPPO DANNO. DIFFICILE QUINDI CHE RIESCANO A DEMOLIRE LA CUPOLA IN CUI SI TROVANO «LORO».

SAREBBE IMPORTANTE SAPERE CHI E' CHE LANCIA I MISSILI PER POTERLI AVVERTIRE DI METTERE DEGLI ESPLOSIVI COMUNI AL POSTO DELLE TESTATE NUCLEARI.

HAI RAGIONE... CIO' CHE ABBIAMO VISTO E CAPITO ORA E' DI ESTREMA IMPORTANZA. COME VA LA MAPPA, ALBERTO?
QUASI TERMINATA, PROFESSORE.

ALLORA ANDIAMO, PRESTO!

MA D'UN TRATTO NOTAMMO CHE I «KOL» SI ERANO MESSI A CORRERE VERSO NUOVI APPARATI.

SEMBRANO MOLTO ALLARMATI.
FORSE PREVEDONO UN NUOVO ATTACCO.

IL CIELO FU SOLCATO DA IMPROVVISI FASCI DI LUCE.
111

UN'IMMENSA NU-
VOLA DI FUO-
CO, NEL BUIO
DELLA NOTTE.

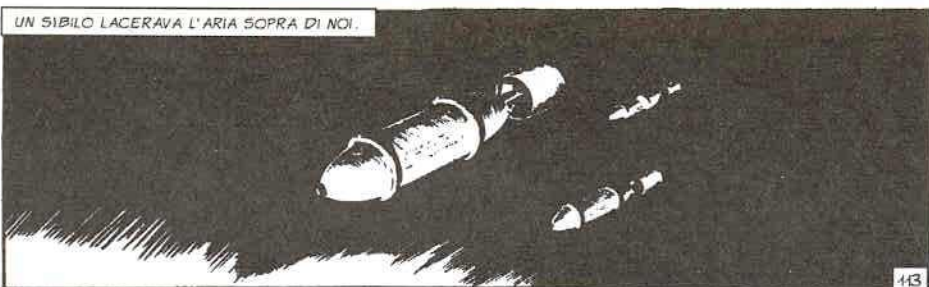
ERA UN BOMBARDIERE STRATOSFERICO FRANCESE... UNO DEGLI ULTIMI MODELLI. LI HO VISTI SU UN GIORNALE.

ECCONE UN ALTRO. STA CADENDO.
E' CHIARO CHE NON SIAMO I SOLI AD AVER CAPITO CHE GLI INVASORI NEUTRALIZZANO LE TESTATE ATOMICHE.

ORA I NOSTRI AMICI STANNO CERCANDO DI ATTACCARE CON BOMBE CONVENZIONALI. MA «LORO» RIESCONO A DISTRUGGERE GLI AEREI IN VOLO.

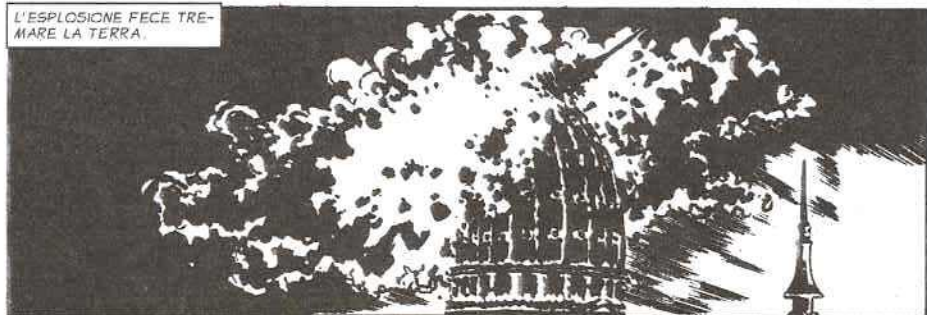
ECCONE ALTRI DUE CHE STANNO CADENDO. E' UN VERO DISASTRO...
DI FRONTE A UNA DIFESA COSI' EFFICACE CI SENTIVAMO IN BALIA DI UN POTERE SPAVENTOSO.

L'IDEA DI QUELLA MANO MOSTRUOSA CHE SCORREVA SUI TASTI DI UN MISTERIOSO APPARATO, ERA RABBRIVIDENTE.

UN MOMENTO... ASCOLTATE... COS'E' QUESTO?

UN SIBILO LACERAVA L'ARIA SOPRA DI NOI.
113

SONO BOMBE! CE L'HANNO FATTA A SUPERARE LO SBARRAMENTO DIFENSIVO!

SI VEDEVANO A OCCHIO NUDO, ORMAI, DIRETTE VERSO LA CUPOLA DEL CONGRESSO.

L'ESPLOSIONE FECE TREMARE LA TERRA.

ALTRE BOMBE CADDERO SULLA PIAZZA, CHE DIVENNE UN INFERNO DI FIAMME.

GUARDAVAMO AFFASCINATI QUEL PANORAMA DI FUOCO E DI ROVINE.

CI TROVAVAMO AL CENTRO DELL'ATTACCO, MA UNA SPERANZA COMINCIAVA A NASCERE DENTRO DI NOI.
114

SENTIVAMO IL DESIDERIO DI BATTERE LE MANI, DI GRIDARE IL SOLLIEVO CHE PROVAVAMO. ANCHE SE ERA LA NOSTRA CITTA' AD ANDARE A PEZZI.

ALTRE BOMBE ANCORA IN ARRIVO. CI APPARIVANO COME LA PROMESSA DELLA NOSTRA LIBERAZIONE.

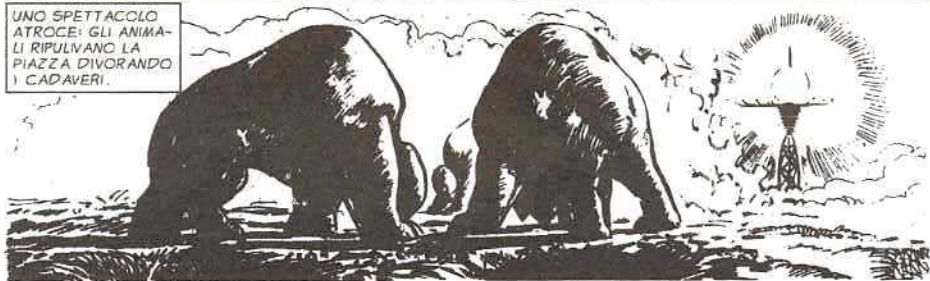
IL CENTRO DI COMANDO DEGLI INVASORI ERA UN MARE DI MACERIE.

ANCHE I «KOL» CADEVANO SOTTO QUELLA TEMPESTA DI FUOCO.

UN DISASTRO... UN VERO DISASTRO! IL COMANDO DEGLI INVASORI E' A PEZZI, ORMAI.

SI'... MA LA CUPOLA LUMINOSA E' ANCORA INTATTA.

FINCHE' NON RIUSCIRANNO A DISTRUGGERLA, C'E' POCO DA SPERARE.
E QUELLA SFERA LASSU'? ORA SI E' ACCESA.
115

UNA LUCE ROSSA, INTENSA...
CHISSA' COSA STA SUCCEDENDO... CHISSA' COS'E'!...
LA CUPOLA HA RIPRESO A PALPITARE, COME SE NON FOSSE ACCADUTO NIENTE.
IL BOMBARDAMENTO SEMBRA TERMINATO...
ECCO ALTRI «KOL» CHE ARRIVANO!
SOSTITUIRONO I CADUTI E RIPRESERO A MANOVRARE SULLE TASTIERE.
TUTTO COME PRIMA... COME SE LE BOMBE NON FOSSERO MAI CADUTE! GUARDATE I BESTIONI GIGANTI!
116
UNO SPETTACOLO ATROCE: GLI ANIMALI RIPULIVANO LA PIAZZA DIVORANDO I CADAVERI.

PECCATO CHE ABBIANO SMESSO DI BOMBARDARE! E' CHIARO CHE L'OFFENSIVA HA UN PREZZO MOLTO ALTO... MA, INSISTENDO, QUALCHE BOMBARDIERE CE LA FAREBBE A PASSARE.

HAI RAGIONE... SE RIUSCISSIMO A FAR SAPERE QUESTE COSE A COLORO CHE HANNO INVIATO GLI AEREI, FORSE LA TERRA SAREBBE SALVA! MA... ORMAI NE SAPPIAMO ABBASTANZA. E' MEGLIO ANDARCENE.

HAI FINITO I DISEGNI, ALBERTO?

SI', PROFESSORE. QUI C'E' TUTTO.

ANDIAMO! DOBBIAMO FAR PRESTO, SE VOGLIAMO CHE LE NOSTRE INFORMAZIONI SERVANO A QUALCOSA.

OH, NO... QUESTO NO!

CHE SUCCEDE?

NON POSSIAMO ANDARCENE. LA PARETE CHIUDE TUTTO IL TERRAZZO.

E' UNA COSA... SOLIDA, MA NON SI VEDE.

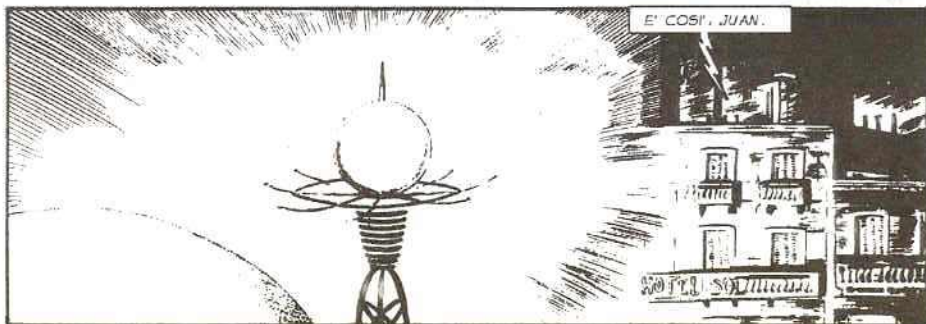
CREDO DI CAPIRE COS'E' CHE CI FERMA E PERCHE' IL BOMBARDAMENTO E' CESSATO... TUTTO E' COMINCIATO QUANDO SI E' ACCESA LA LUCE ROSSA NELLA SFERA IN CIMA AL TRALICCIO...

117

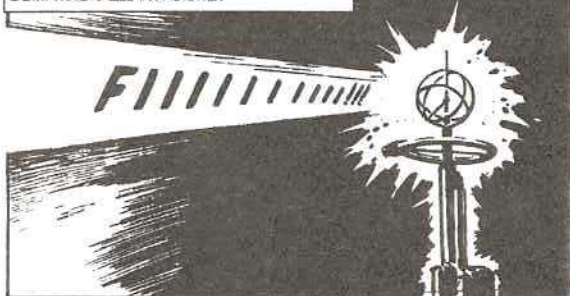
LA SFERA PRODUCE UN CAMPO MAGNETICO O QUALCOSA DEL GENERE. E' COME UN'IMMENSA CALOTTA IMPENETRABILE, CHE PROTEGGE LA PIAZZA IN ALTO E DA TUTTI I LATI.

NESSUNO PUO' PIU' NE' ENTRARE NE' USCIRE. LE BOMBE CHE SONO CONTINUATE A CADERE SONO CERTAMENTE ESPLOSE CONTRO LA PARETE DI PROTEZIONE. CHISSA' QUANTO E' ALTA...

MA QUESTO... QUESTO VUOL DIRE CHE SIAMO PRIGIONIERI...

E' COSI', JUAN.

PURTROPPO ANCHE NOI SIAMO SOTTO LA CALOTTA. LE BOMBE E I MISSILI NON SERVONO PIU' A NIENTE.

ERA DA IMMAGINARSELO... ESSERI CHE POSSEGGONO UNA TECNOLOGIA COSI' AVANZATA DOVEVANO PUR AVERE UN MEZZO DI DIFESA STRAORDINARIO.
118

EVIDENTEMENTE, L'APPARATO DI VIGILANZA, FORSE RESO PIU' SENSIBILE NELLO SPAZIO LIMITATO DALLA CALOTTA, STAVA AVVERTENDO LA NOSTRA PRESENZA.

COLPI SORDI, CROLLI DI PARETI. E NOI NON POTEVAMO FUGGIRE...

UN BESTIONE SI AVVICINO' ALLA CASA SULLA CUI TERRAZZA CI TROVAVAMO...
STA SFONDANDO LA PORTA... ARRIVANO.
ANCORA NO. SONO ENTRATI NELLA CASA DI FIANCO.
CI SIAMO! E' L'ULTIMA BATTAGLIA PER NOI...
VENDERO' CARA LA PELLE... NON VOGLIO DIVENTARE UN ROBOT!
NEPPURE IO.
NO... PROPRIO NO.
121

ECCOLI! SONO GIA' QUA...
SUL BORDO DEL PARAPETTO APPARVERO LE MANI DI UN UOMO-ROBOT. ANCORA UN ISTANTE E CI AVREBBERO SCOPERTI.

CI SIAMO... E' LA FINE!
NON POTEVAMO SCAPPARE. LO SCHERMO INVISIBILE CE LO IMPEDIVA. ERAVAMO INCASTRATI.

UNA TESTA SPUNTO' DAL PARAPETTO.

UN'ALTRA, UN GRUPPO...

ORA! E' IL MOMENTO!

ANCORA NO... SE SPARIAMO, IN UN ATTIMO AVREMO TUTTA LA GENTE DELLA PIAZZA ADDOSSO. HO UN'IDEA.
122

NON AVEVAMO MOLTA SPERANZA DI RIUSCIRCI.

PENSAVAMO CHE IL «KOL», CHE DIRIGEVA I ROBOT, LI GUIDASSE SEGUENDO LE LORO IMPRESSIONI VISUALI. L'IMPORTANTE ERA NON APPARIRE DIVERSI.

TIRAI UN SOSPIRO DI SOLLIEVO. L'IDEA DI FERRI FUNZIONAVA.

DOPO UN PO', I ROBOT COMINCIARONO AD ANDARSENE. CON UN'OCCHIATA, NOI TRE CI TROVAMMO D'ACCORDO.
LI AVREMMO SEGUITI, CONFUSI TRA LORO, IN ATTESA CHE LA CALOTTA DIFENSIVA VENISSE TOLTA. NON POTEVAMO FARE ALTRO.

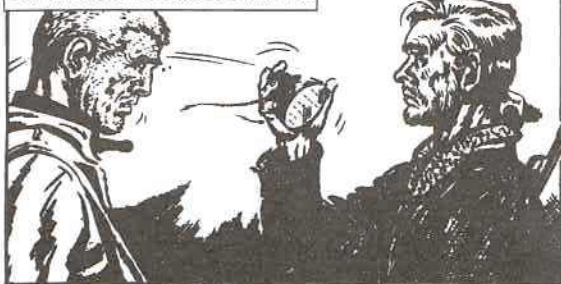
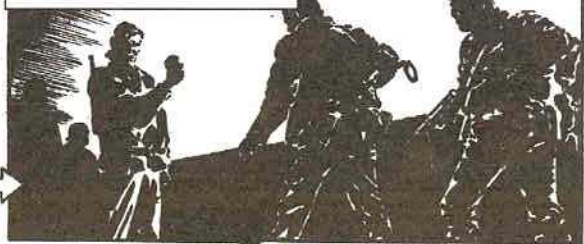
D'UN TRATTO, SENTII UNO SGUARDO INSISTERE SU DI ME. TRASALII.

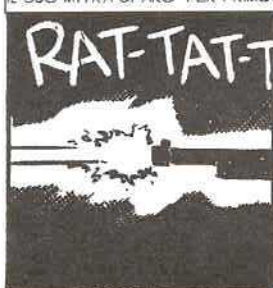
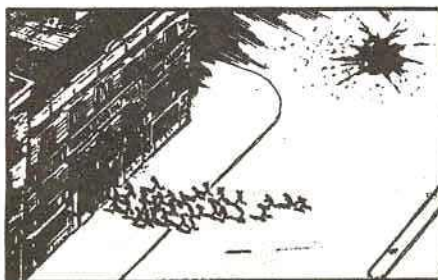
UN UOMO-ROBOT MI FISSAVA CON QUEI SUOI OCCHI SENZ'ANIMA.

MI SI AVVICINO' LENTAMENTE.

TOCCO' IL MIO VOLTO.

SEMBRAVA CERCARE QUALCOSA SEGUENDO UN OSCURO ISTINTO.

LA SUA MANO SCOPRI' L'APPARATO LEGATO ALLA MIA NUCA...
12

ERA CHIARO...
GLI UOMINI-ROBOT
STAVANO PER FARMI
FUORI.

SI ALLONTANARONO DI ALCUNI PASSI. SI VOLTARONO TUTTI INSIEME.
VIDI ALBERTO SBARRARE GLI OCCHI. AVEVA CAPITO.
IL SUO MITRA SPARO' PER PRIMO.
UNA RAFFICA PROLUNGATA.
RAT-TAT-TAT-RAT-TAT-TAT...
APRIMMO IL FUOCO ANCHE FERRI E IO.
TRAT-TAT-TAT-TA TA'!
CON RABBIA. CON DISPERAZIONE.
GLI UOMINI-ROBOT NON EBBERO NEPPURE IL TEMPO DI PUNTARE LE ARMI.
AGIMMO D'ISTINTO. COLORO CHE CI STAVANO DI FRONTE, IN QUEL MOMENTO, NON ERANO ESSERI UMANI, ERANO CORPI DISUMANIZZATI, GUIDATI DAI «KOL». E POI... NON CI RESTAVA TEMPO PER TROPPE CONSIDERAZIONI. CONTINUAMMO A SPARARE FINCHE' LI TOGLIEMMO DI MEZZO TUTTI.
RAT-TAT-TA
126

NESSUNO DI NOI DISSE NIENTE.

ERA LA FINE DI TUTTO. ERAVAMO GLI ULTIMI SOPRAVVISSUTI DEL CORPO DI SPEDIZIONE. ORMAI NON AVEVAMO ALTRA SPERANZA CHE LA MORTE.

NON PRENDERTELA, JUAN. LO SOPPORTERAI ANCORA PER POCO.
SENTIVAMO IL RUMORE DEI PASSI DEI ROBOT CHE STAVANO SALENDO LE SCALE DEL PALAZZO.

SONO GIA' SUL TERRAZZO VICINO.

LUNGO IL PARAPETTO SPUNTO' UNA MANO... UN' ALTRA... MOLTE MANI!

LI AVEVAMO DI FRONTE.

UNA RAFFICA PARTI' DA ALBERTO.
RAT-T ... TAT...

LA PRIMA ONDATA DEI ROBOT CROLLO' SUL PARAPETTO.
RAT-TAT-TAT-TAT...

ATTENTO, JUAN!... NE ARRIVANO ALTRI!
SPARIAMO TUTTI INSIEME!
128

LA VOCE DI ALBERTO SUONO' COME UN ORDINE... OBBEDII.

NON HO INTENZIONE DI SPARARE SU-
GLI UOMINI-ROBOT!...

E' QUELLA MALEDETTA CUPOLA LU-
MINOSA LA' IN FONDO CHE VOGLIO
BUTTAR GIU'. E' IL CUORE DELL'INVA-
SIONE.

UN BOATO SUL TERRAZZO.
WWRAMM!

UN'ESPLOSIONE
COPRI' LA CUPO-
LA.
BOOOM!

NIENTE... NON SERVE A NIENTE! E' ANCORA INTATTA.

ANCHE L'ULTIMA FOLLE SPERANZA ORMAI ERA SVANITA. UN GRI-
DO CI RAGGIUNSE.
130

QUESTO E' L'ULTIMO CARICATORE.
NON RIUSCIRO' A FERMARLI PIU'!

TIRATE LE BOMBE A MANO, PROFESSORE! E VOI, CARICATE IL BAZOOKA... PRESTO!
ALBERTO NON MOLLAVA.

CHE VUOI FARE?
ADESSO VEDRETE...

FERRI TOLSE LA SICURA ALLA BOMBA.

UN'ESPLOSIONE ALLE NOSTRE SPALLE CI DISSE CHE ORMAI FERRI ERA AGLI ESTREMI.

IL BAZOOKA ENTRO' IN AZIONE.
RAMM!

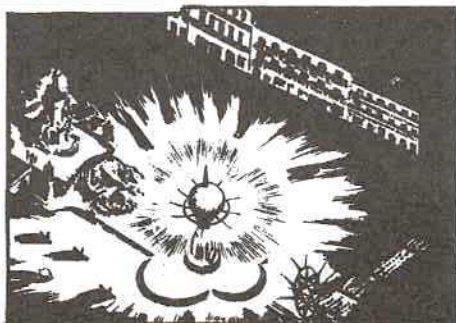
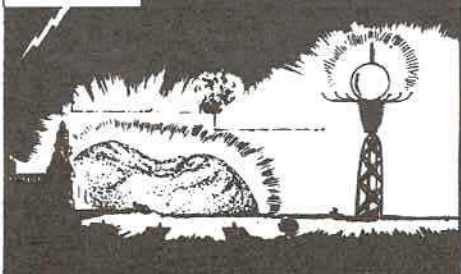
BOOOM!
ALBERTO RIUSCI' A CENTRARE SULLA PIAZZA LA BASE DELLA STATUA CONTRO LA QUALE POGGIAVA LA CUPOLA LUMINOSA.

NIENTE DA FARE... NON E' SUCCESSO NIENTE!

MI ERO ILLUSO CHE LA PIETRA DELLA STATUA RAPPRESENTASSE UN PUNTO DEBOLE NELLA STRUTTURA DELLA CUPOLA... MA VOGLIO RIPROVARE.
NON C'E' PIU' TEMPO... FERRI STA PER CROLLARE.
131

ANCORA UN COLPO... L'ULTIMO... ECCO!

CHE SUCCEDE? GUARDA LA CUPOLA... GUARDA! SI SGONFIA!

ANCHE LA SFERA LUMINOSA SI STA SPEGNENDO.

GLI UOMINI-ROBOT SI SONO FERMATI!...

COME PARALIZZATI!

SI E' FERMATO TUTTO... SALVO I MOSTRI GIGANTI...
SE DENTRO LA CUPOLA C'ERANO «LORO», SICURAMENTE SONO MORTI.
132

FORSE, IN QUALCU-NO DEGLI INFINITI PUNTI LUMINOSI, LASSU'... NELLA VOLTA SCURA DEL CIELO, C'ERANO LA SUA PATRIA, LA SUA FAMIGLIA. IL PENSIERO DELLA MIA CASA MI ASSA-LI' CON UNA VIO-LENZA DOLOROSA.

E' TUTTO FINITO. ANDIAMO... TORNIAMO A CASA!

UN MOMENTO, TENENTE... PRIMA E' MEGLIO DARE UN'OCCHIATA AI RESTI DELLA CUPOLA.
UN ROMBO SORDO, IMPROVVISO, SI SOVRAPPOSE ALLA VOCE DI ALBERTO.

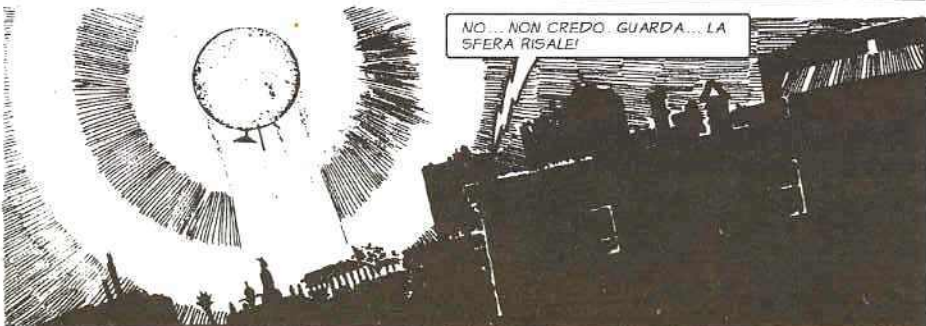
SONO I MOSTRI GIGANTI! NON C'E' PIU' NESSUNO CHE LI GUIDA E SI STANNO STERMINANDO TRA LORO.
UN MOTIVO DI PIU' PER ANDARCENE.

CALMA, JUAN... ALBERTO HA RAGIONE. DOBBIAMO COMPLETARE LE NOSTRE INFORMAZIONI SUL CONTO DI «LORO». NON SAPPIAMO NEPPURE SE CE NE SONO DEGLI ALTRI... TRA I RESTI DELLA CUPOLA SARA' RIMASTO QUALCOSA CHE CI AIUTERA' A CAPIRE COM'ERANO GLI INVASORI.

ORMAI I PACHIDERMI NON RAPPRESENTANO PIU' UN PERICOLO.
VA BENE... D'ACCORDO... MA SBRIGHIAMOCI.

ECCO... VEDI, JUAN? NIENTE BESTIONI QUI.

EHI... GUARDATE LASSU'!
TORNIAMO DENTRO... PRESTO... TORNIAMO DENTRO!
131

CI MANCAVA QUESTA, ADESSO CHISSA' COS'E'...
FORSE E' UNA DI QUELLE SFERE LUMINOSE CHE VEDEVAMO SCENDERE SUL CENTRO. RICORDATE?
SI TRATTERA' DI UNA COSMONAVE. L'INVASIONE E' COMINCIATA COSI'.
VUOL DIRE CHE RICOMINCIA IL BALLO DA CAPO?
ALTRI INVASORI... ALTRE CUPOLE... ALTRI «KOL»...
NO... NON CREDO. GUARDA... LA SFERA RISALE!
SE NE VA...
MICA STUPIDI! HANNO VISTO LA FINE CHE HANNO FATTO GLI ALTRI E ORA FILANO.
NON ESSERE TROPPO OTTIMISTA... PUO' DARSI CHE RITORNINO CON I RINFORZI.
LO PENSO ANCH'IO... TORNERANNO.
135

MEGLIO ANDARCENE.
NE SAPPIAMO GIA' ABBASTANZA.
MA NON DOVEVAMO DARE UN'OC-
CHIATA ALLA CUPOLA?

LA FRETTA DI FERRI MI SBALORDI'.
CHE TI SUCCEDE?
FERRI CI FECE UN CENNO CON LA MANO E CO-
MINCIO' A COR-
RERE.

ANDIAMOCENE... PRESTO! ABBIAMO COMMESSO UN'IMPRU-
DENZA MOLTO PERICOLOSA.

I MISSILI CON LE TESTATE NUCLEARI CHE ARRI-
VANO DAL NORD! LI ABBIAMO DIMENTICATI... ORA CHE «LORO» SONO MORTI, NON C'E' PIU' LO SCHERMO PROTETTORE DEL CAMPO DI FORZA!

NON CORRERE COSI', JUAN. NE AB-
BIAMO PER UN BEL PO'. CON QUESTO PASSO NON FAREMO MOLTA STRADA.
I MISSILI POTEVANO CA-
DERCI ADDOSSO DA UN MOMENTO ALL'ALTRO. E NE SAREBBE BASTATO UNO SOLO PER DISINTE-
GRARCI.

DOVETTI FARE U-
NO SFORZO PER RALLENTARE.
CALLAO

PASSAMMO DAVANTI A UN REPARTO DI UOMINI-ROBOT. SGUARDI VUOTI, IN ATTESA DI UN ORDINE. LA MORTE IN-
COMBEVA SU DI LORO, E NON NE AVEVANO COSCIENZA.
136

NON POSSIAMO FARE NULLA PER QUEI POVERETTI, PROFESSORE?
NO, ALBERTO. SOLO SE AVESSIMO L'APPARECCHIO CON LA TASTIERA. MA CHI LO SAPREBBE USARE?

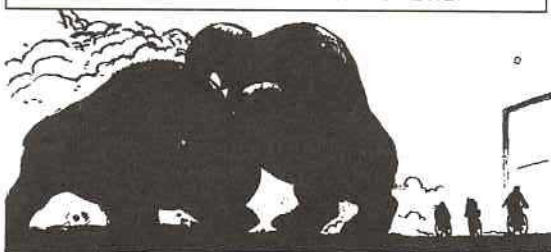
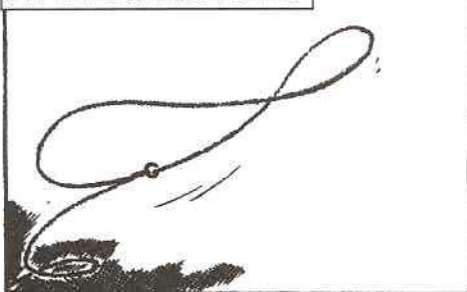
GRUPPI DI MOSTRI FERMI SQUITTIVANO CON QUEL LORO STRIDIO CHE ROMPEVA I NERVI.

EIOI... ATHESA...

A OGNI ANGOLO, UN «KOL» MORENTE MORMORAVA IL CANTO DELL'AGONIA.

LA'... ANDIAMO LA', DOVE CI SONO I BESTIONI!
SEI IMPAZZITO, FERRI?

NON SONO PAZZO... SOLO STANCO DI CORRERE. E QUI CI SONO DELLE BICICLETTE...
AQUI!

A DUE PASSI DA NOI, I PACHIDERMI SI ACCANIVANO IN UNA LOTTA MORTALE. MA NON CE NE IMPORTAVA PROPRIO NIENTE.

CI AVVIAMMO IN FILA INDIANA NEL POCO SPAZIO LASCIATO NELLE STRADE DALLE MACERIE DEGLI EDIFICI CROLLATI.
137

NELLA CONFUSIONE DELLA SORPRESA UN'IDEA IMPROVVISA: ERA STATO UN UOMO-ROBOT. SOLTANTO UN UOMO-ROBOT POTEVA AVERLO FATTO. MA TUTTO QUESTO ERA STRANO, MOLTO STRANO...

GLI UOMINI-ROBOT MI FISSAVANO SENZA E-SPRESSIONE. UNA VERA E PROPRIA MURAGLIA, OLTRE LA QUALE SI PERDEVA L'ALTRO CAPO DEL LAZO...

DA DIETRO USCI' UN GRIDO.
GALVEZ... SIGNOR GALVEZ!

PABLO!

SEI PROPRIO TU, PABLO?

E' INCREDIBILE... PA-BLO...

HO UN SACCO DI COSE DA RAC-CONTARVI, SI-GNOR GALVEZ.
PIU' TARDI, PABLO... PIU' TARDI. O-RA DOBBIAMO SCAPPARE SENZA PERDERE UN SECONDO.

DA UN MOMENTO ALL' ALTRO PUO' ARRIVARCI ADDOSSO UN MISSILE A TESTATA ATOMICA.
139

MA IO NON SONO SOLO, SIGNORE... HO CON ME UN'ALTRA PERSONA CHE NON POSSO ABBANDONARE.

UN'ALTRA PERSONA? E CHI E'?
ECCO... QUELLO LA'.

EVVIVA! CHI HA MAI DETTO CHE I FANTASMI NON ESISTONO? EVVIVA! HIC...

RUIZ...!
ACCIDENTI, CHE SBRONZA SI PORTA ADDOSSO.
NON SO... NON SO SE IO SONO IO... MA NEPPURE VOI SIETE VOI... HIC!

ECCO... ECCO LA VERITA'! E' UN MOMENTO STORICO, QUESTO. LO SO... LO SO...
NON POSSIAMO PERDERE TEMPO. ANDIAMO... SBRIGHIAMOCI!

PRESTO, PABLO... PRENDI LA MIA BICICLETTA.
E TU? RESTI SENZA?

NO... NO... IO PRENDO QUEL TRICICLO LA' PER CARICARCI RUIZ.

DOVREMMO CERCARE UN' AUTO.
NON CE NE SONO PIU'. I BESTIONI HANNO DISTRUTTO TUTTO.
RIPRENDEMMO LA FUGA TRA LE MACERIE, IN MEZZO AI GRUPPI DI MOSTRI, AI «KOL» MORENTI E AI PACHIDERMI CHE SI SBRANAVANO TRA LORO, FACENDO TREMARE LA TERRA.

I REPARTI DEI ROBOT SCHIERATI LUNGO LE STRADE, GLI SGUARDI SENZA VITA, FORMAVANO COME UN'ALLUCINANTE GUARDIA ALLA NOSTRA FUGA.

EVVIVA! SIAMO PADRONI... HIC... DELLA CITTA'!

LA RUMOROSA ALLEGRIA DEL GIORNALISTA UBRIACO FACEVA ATROCE CONTRASTO COL DESERTO DI MORTE NEL QUALE CI INOLTRAVAMO.
GRAN
ORTE

MEGLIO EVITARE PIAZZA ITALIA. NON MI VA DI RIVEDERE I CORPI DEL MAGGIORE E DEGLI ALTRI.

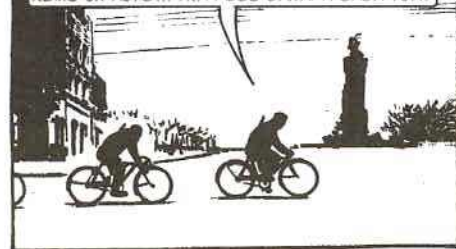
TROVAMMO UNA VIA LATERALE SGOMBRA E, DOPO UN PO', AVEVAMO MESSO ALCUNI CHILOMETRI TRA NOI E IL CENTRO DELLA CITTA'. MA NON CI SENTIVAMO ANCORA FUORI PERICOLO SE FOSSE CADUTA UNA TESTATA NUCLEARE NELLA PIAZZA DEL CONGRESSO.
INCREDULO, GUARDAVO IL PICCOLO PABLO CHE PEDALAVA ACCANTO A ME.
MA COME AVETE FATTO, TU E RUIZ, A SALVARVI DAL RAGGIO DEL PROIETTORE?
NON LO SO, SIGNOR GALVEZ... NON RICORDO.
141

HO VISTO UNO DI QUEI BESTIONI GIGANTI VENIRMI ADDOSSO E SONO SVENUTO. QUANDO HO RIPRESO CONOSCENZA, MI SONO TROVATO IN MEZZO ALL'ACQUA.

ERA LA VASCA DELLE FOCHE, AL GIARDINO ZOOLOGICO. E' STATO RUIZ A SPINGERMI LA' DENTRO.
RUIZ? TI HA SALVATO RUIZ? SEI PROPRIO SICURO?

SICURISSIMO, SIGNOR GALVEZ. I CORPI DEI MOSTRI GIGANTI HANNO PROTETTO RUIZ DAL RAGGIO MORTALE. AVREBBE POTUTO SALVARSI DA SOLO, MA NON MI HA ABBANDONATO.

YUHUUU! IO SONO IL PIU' GRANDE CRONISTA DEL MONDO... HIC...

MI RAGGIUNSE LA VOCE DI FERRI.
CORAGGIO, JUAN... ORA LE MACERIE SONO TERMINATE E LE STRADE SONO SGOMBRE. CERCHEREMO UN'AUTO... TRA POCO SARAI A CASA TUA.

NON RIUSCIVO A PARLARE. L'IDEA CHE AVREI RIVISTO MIA MOGLIE E MIA FIGLIA MI PROCURAVA UN'EMOZIONE QUASI DOLOROSA.

IL GRIDO DI ALBERTO MI RISCOSSE.
ATTENZIONE! C'E' QUALCUNO LA' IN FONDO.
142

SI E' APPOSTATO DIETRO GLI ALBERI.

UN SOPRAVVISSUTO COME NOI.
MA PERCHE' SI NASCONDE, ALLORA?

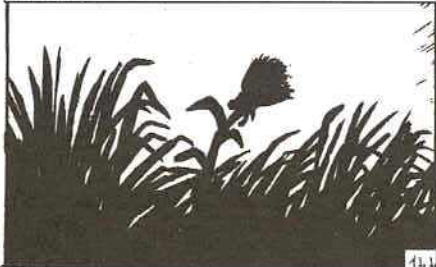
ANDIAMO... ANDIAMO! CHISSA' QUANTA ALTRA GENTE VIVA TROVEREMO. MEGLIO ANDARE.
AGIVO DA EGOISTA E NON AVEVO PUDORE DI MOSTRARLO. L'UNICA COSA CHE MI INTERESSAVA ERA DI ARRIVARE A CASA MIA.

FORSE E' UNO CHE HA BISOGNO D'AIUTO. LO VADO A CERCARE IO...
GUARDATE!

LASSU'!

UNA SCIA LUMINOSA ATTRAVERSAVA IL CIELO A VELOCITA' INCREDIBILE.

UN MISSILE INTERCONTINENTALE!... PORTERA' UNA TESTATA NUCLEARE... TUTTI A TERRA, RAGAZZI! A TERRA!
143

MI TUFFAI NELL'ERBA, GUARDANDO IL CIELO SCURO...
ANDIAMO, RUIZ... SBRIGATI!
TRA POCHI ISTANTI ESPLODERA'. GIU' CON LA TESTA...
... E CHIUDETE GLI OCCHI. APRITE LA BOCCA PER COMPENSARE LA PRESSIONE DELL'ARIA.
MI ACCORSI CHE STAVO GUARDANDO L'ERBA VICINO A ME CON LA CONVINZIONE CHE ERA L'ULTIMA VOLTA. ERA UN ADDIO AL MONDO.
D'UN TRATTO, UN LAMPO FOLGORANTE ILLUMINO' IL CIELO.
UN DOLORE LANCINANTE MI COLPI' I TIMPANI.

NON MUOVETEVI! FERMI A TERRA!

UNA LUCE ACCECANTE SEMBRO' BRUCIARE L'ARIA.

UN TURBINE PASSO' SOPRA LE NOSTRE TESTE.

NON ERA UN URAGANO COME GLI ALTRI. LO SAPEVAMO.

CHE BRUTTA SBRONZA... HIC... L'ALCOL MI HA FATTO DAVVERO MALE, STAVOLTA.
NO, RUIZ... QUESTA E' UN'ESPLOSIONE... ATOMICA...

ALL'ORIZZONTE SPUNTO' UN IMMENSO GLOBO DI FUOCO.

IL FUNGO DISTRUTTORE.
116

BUENOS AIRES... DISINTEGRATA.

ANDIAMOCENE... PRESTO! DOBBIAMO SFUGGIRE ALLA RADIOATTIVITA'.

GUARDATE! LAGGIU' C'E' UN CAMION...

ALBERTO SI AVVIO' DECISO.
LO VADO A PRENDERE.
NON CAPIVO DOVE I MIEI COMPAGNI TROVASSERO LA FORZA DI PARLARE, DI AGIRE. IO MI SENTIVO COME ANNIENTATO.

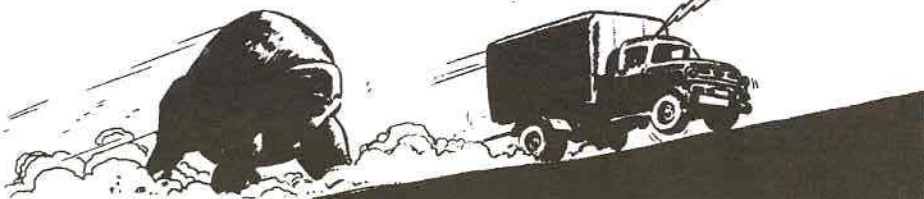
IL FUNGO DELL'ESPLOSIONE SI ANDAVA ALLARGANDO NEL CIELO COME L'IMMENSA ALA DI UN ANGELO DELLA MORTE.
TRA POCO RICADRA' SU DI NOI.

IN FRETTA... SALITE...
CI MUOVEVAMO COME AUTOMI, SOLO SPINTI DALL'ISTINTO DI CONSERVAZIONE...

OSSERVAI CON TERRORE CHE L'ESPLOSIONE AVEVA TRONCATO A META' LA GRANDE MOLE DI MARMO DEL MONUMENTO AGLI SPAGNOLI.
116

D'UN TRATTO, LA MIA CASA, MIA MOGLIE, MIA FIGLIA, CHE UN ATTIMO PRIMA MI SEMBRAVANO COSI' VICINE... LE SENTII LONTANE, COME STRAPPATE A ME DA UNA FORZA IMMENSA.

ORA, INVECE, UNO CI STAVA INSEGUENDO. LA TERRA TREMAVA SOTTO LE SUE ZAMPE IMMENSE.

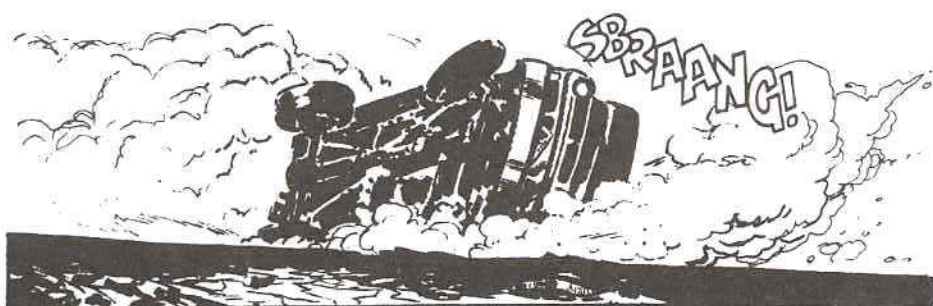
SE QUELLA BESTIA CI INSEGUE SIGNIFICA CHE C'E' ANCORA QUALCUNO CHE LA PUO' GUIDARE...

COSI' ... COSI'! LO STIAMO STACCANDO.
GUARDATE, SIGNOR GALVEZ ... GUARDATE LA', IN FONDO ALLA STRADA!

UNA MOTOCICLETTA DIETRO AL MOSTRO!

NON POTEI VEDERE DI PIU' PERCHE', IN QUEL MOMENTO, IL BESTIONE COMINCIO' AD AVANZARE A GRANDI SALTI.

CORRI, ALBERTO ... CORRI!
PIU' DI COSI' E' IMPOSSIBILE...
CI VIENE ADDOSSO... CI SCHIACCIA!
D'UN TRATTO IL CAMION EBBE UN SUSSULTO...
TUMP

SBANDO' SU UN FIANCO...
128

SBRAANG!

UNA BRUTTA BOTTA... MA ERO VIVO.

E IL BESTIONE?

E' CROLLATO A TERRA. E' MORTO.

CHISSA' CHI LO AVRA' UCCISO...?
UN ATTIMO FA MI ERA SEMBRATO DI VEDERE UNA MOTOCICLETTA CHE GLI CORREVA DIETRO...

DIFFICILE COLPIRE UNO DI QUESTI MOSTRI DA UNA MOTO IN CORSA...

ANCHE A ME E' SEMBRATO DI VEDERE UNA MOTO... MA L'IMPORTANTE, ORA, E' DI CONTINUARE A FUGGIRE. C'E' UN'AUTO LA' IN FONDO.
149

RIPRENDEMMO IL VIAGGIO SU UNA CADILLAC, DOPO AVER SCARICATO IL CADAVERE DELLA PROPRIETARIA. ERA UNA BIONDA IN PELLICCIA DI VISONE.

HIC... MA PERCHE'... PERCHE' SONO COSI' UBRIACO? SE NON RIESCO A PRENDERE APPUNTI, CHI SCRIVERA' LA STORIA DI QUANTO E' ACCADUTO?

CHE C'E', PABLO?
NON LO SO, SIGNOR GALVEZ, MA HO COME L'IMPRESSIONE CHE QUALCUNO CI SEGUA.

NON RIESCO A TOGLIERMI DALLA MENTE LA MOTO DI PRIMA.
CHISSA' DOV'E' FINITA... AMMESSO CHE FOSSE DAVVERO UNA MOTO.

NON PUOI ANDARE PIU' IN FRETTA, ALBERTO?
IMPOSSIBILE. ANCHE QUI LA STRADA E' PIENA DI BUCHE.

E' CHIARO CHE SONO PASSATI I MOSTRI GIGANTI, DA QUESTE PARTI.
SPERIAMO DI NON INCONTRARLI.

LA', IN FONDO ALLA STRADA, MI SEMBRA DI VEDERE QUALCOSA DI SCURO CHE SI MUOVE.
SIETE ANCORA UN PO' UBRIACO, SIGNOR RUIZ.

FORSE HAI RAGIONE, PABLO... FORSE HAI RAGIONE...
151

L'IMPAZIENZA DI ARRIVARE A CASA MI DIVORAVA...

SIGNOR GALVEZ! GUARDATE...
GUARDATE A SINISTRA!

IL NEGOZIO DI FERRAMENTA DOVE LAVORAVO. SIAMO GIA' NEL QUARTIERE, SIGNOR GALVEZ...

E' LA PROSSIMA A DESTRA, ALBERTO. RALLENTA.

LA MIA STRADA. TUTTO COME PRIMA... I CADAVERI, L'AUTO CAPO-VOLTA...

E' QUI, ALBERTO. FERMA.

LE LUCI SONO SPENTE...

SULLO SFONDO DELLA FACCIATA SI STAGLIAVA UN'IMMENSA MASSA SCURA.
153

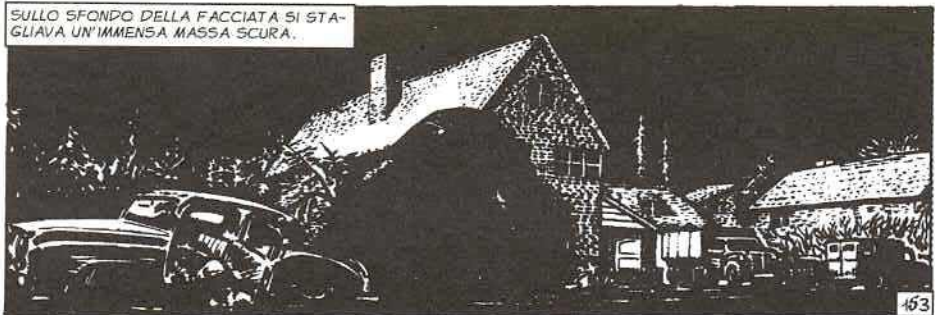
UN PACHIDERMA...

ELENA... MARTA!

NEL GIARDINO, D'AVANTI ALL'ENTRATA, INTRAVIDI DUE CORPI.

MIO DIO... NO!

TRA ME E LORO, IL BESTIONE IMMENSO.

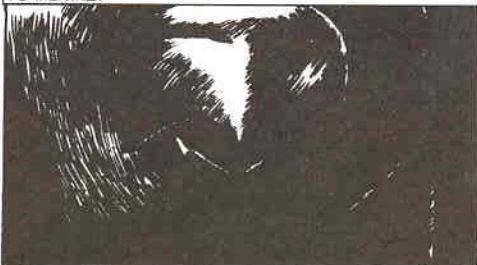
FERMATI, JUAN... CONTRO QUEI MOSTRI NON C'E' NIENTE DA FARE...

JUAN... JUAN! E' INUTILE!

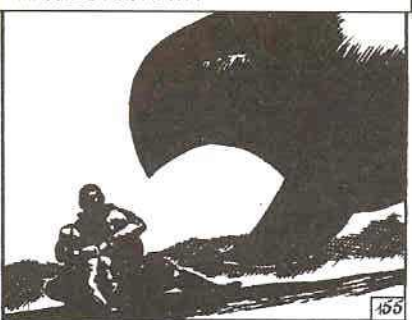
COME IMPAZZITO MI LANCIAI IN AVANTI.
ELENA... ELENA!

STRINSI TRA LE BRACCIA I CORPI DI MIA MOGLIE E DI MIA FIGLIA.
ELENA... MARTA... SONO MORTE!

SONO MORTE... SONO DAVVERO MORTE!

SCORSI LI' VICINO LA TESTA MOSTRUOSA DEL BESTIONE RIVOLTA VERSO DI ME. NON PROVAI PAURA. ANCH'IO VOLEVO MORIRE.

UNA RAFFICA DI SPARI RUPPE L'ATTIMO DI TENSIONE.
RAT-TAT-TAT-TAT-TA'

INSENSIBILE AI PROIETTILI, IL MOSTRO CONTINUAVA AD AVANZARE VERSO DI ME.

ERA LA FINE. SPERAI CHE I MIEI COMPAGNI MI FULMINASSERO PER PIETA'.
155

MA SMISERO DI SPARARE. E IL MOSTRO SOLLEVO' LA TESTA COME COLPITO, ULULANDO.
VIDI ERGERSI SOPRA DI ME LA SUA MOLE IMMENSA...
... POI CROLLO' SU UN FIANCO FACENDO TREMARE LA TERRA.
LO ABBIAMO AMMAZZATO!
NO, RUIZ... NON SIAMO STATI NOI.
L'HA COLPITO QUALCOSA CHE PROVENIVA DA QUELLA PARTE.
SI'... GUARDATE!
UN'OMBRA, LA' DIETRO!
IO NON VIDI NULLA. NON POTEVO VEDER NULLA, TRAVOLTO DALLA MIA ANGOSCIA.
ELENA... MARTA... BAMBINA MIA...
156

DURANTE TUTTO IL SUO RACCONTO, L'ETERNAUTA HA FATTO SPESSO LUNGHE PAUSE. PERO' STAVOLTA SEMBRA NON RIUSCIRE PIU' A TROVARE LA FORZA DI VINCERE L'EMOZIONE INTENSA DI QUEL RICORDO.

... LA DISPERAZIONE CHE PROVAI CREDENDOLE MORTE... IL MOSTRO CHE MI STAVA ADDOSSO... ORRENDO...

INFINE, LA SORPRESA... LA GIOIA DI SENTIRLE ANCORA VIVE...

PER ME ERA TROPPO. RIMASI LI', DA SPETTATORE, A GUARDARE FERRI E GLI ALTRI CHE CERCAVANO DI RIANIMARE MIA MOGLIE E MIA FIGLIA. I RICORDI TORNANO CHIARI CON LA GRANDE FELICITA' CHE PROVAI SENTENDO ELENA E MARTA CHE MI PARLAVANO.

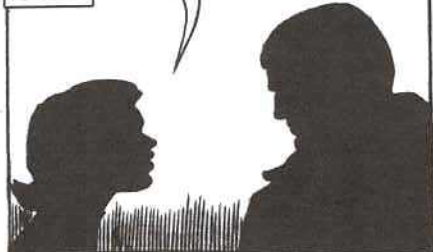
MI RIPRESI COMPLETAMENTE ASCOLTANDO LE VOCI CARE RACCONTARE LA LORO AVVENTURA.
MA UN'IDEA SOPRATTUTTO ERA CHIARA DENTRO DI ME... ERAVAMO DI NUOVO INSIEME.

ORMAI AVEVAMO PERDUTO LA SPERANZA DI RIVEDERTI, JUAN.
SOPRATTUTTO DOPO QUELLA GRANDE ESPLOSIONE.

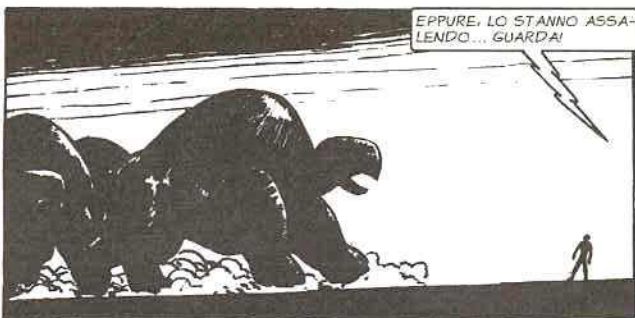
ERAVAMO SICURE CHE NESSUNO ERA RIMASTO VIVO A BUENOS AIRES...
SIAMO USCITE PERCHE' VOLEVAMO SCAPPARE, PAPA'.

DALLA FINESTRA AVEVAMO VISTO QUEI GRANDI MOSTRI NERI, MA SIAMO USCITE LO STESSO. SPERAVAMO DI NON ESSERE NOTATE.
158

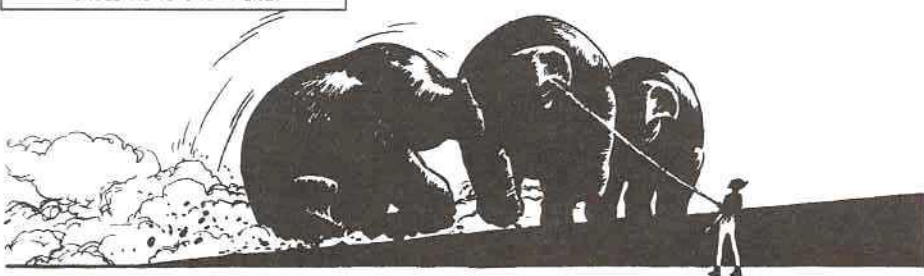
SI', DEV'ESSERE COSI'... QUELLO CHE NON CAPISCO E' PERCHE' SI NASCONDE.

JUAN... JUAN... COSA SUCCEDERA' ADESSO? L'ESPLOSIONE... I MOSTRI CHE FANNO TREMARE LA TERRA QUANDO PASSANO... COSA VUOL DIRE TUTTO CIO'?

ELENA ERA RIMASTA IMPRESSIONATA DAI NOSTRI DISCORSI. PARLAVAMO DI COSE CHE LEI NON CONOSCEVA. CHIUSA DENTRO CASA CON MARTA, NON POTEVA SAPERE DELL'INVASIONE, DI «LORO» E DI TUTTO IL RESTO. FERRI MI PRESE PER UN BRACCIO.

DOBBIAMO ANDARE VERSO IL NORD PER CERCARE DI FAR PERVENIRE LE NOSTRE INFORMAZIONI SULL'INVASIONE A COLORO CHE POSSONO AIUTARCI. SONO CONVINTO CHE «LORO» RIPRENDERANNO L'ATTACCO ALLA TERRA QUANTO PRIMA.

FORSE ERA UN «KOL» SENZA LA MICIDIALE GHIANDOLA DEL TERRORE?

UN LAMPO SI ACCESE NELLA SUA MANO.

I GIGANTI LANCIARONO UN ULULATO...

CROLLARONO UNO A UNO.

LI HA FATTI FUORI... TUTTI! NON POSSIAMO AVERE PIU' DUBBI... E' LUI CHE CI HA SALVATI.

DOBBIAMO CORRERE IL RISCHIO DI LASCIARLO AVVICINARE. PUO' DARSI CHE VOGLIA ALLEARSI CON NOI.

NON DIMENTICATE CHE I «KOL» SONO STATI SOTTOMESSI DA «LORO», GLI INVASORI. LI ODIANO.

IL «KOL» SI FERMO'. FECE UN GESTO CON LA MANO ASPETTANDOSI UN ALTRO GESTO AMICHEVOLE DA PARTE NOSTRA.
162

HAI RAGIONE, FERRI. E' UN AMICO...
ORA GLI APRO LA PORTA.

MI AVVICINAI ALL'ENTRATA, DECISO.

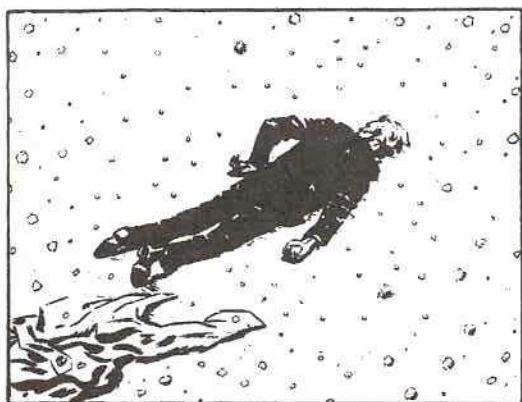
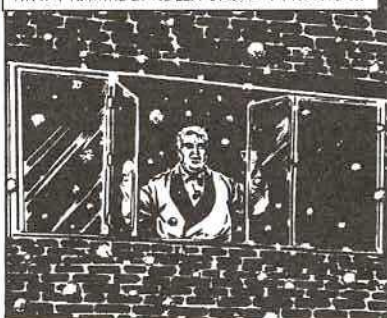
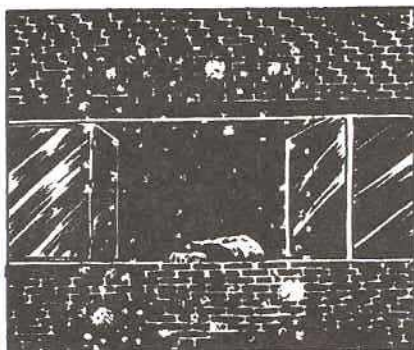
FECI APPENA IN TEMPO AD ALLUNGARE LA MANO VERSO IL CATENACCIO...

FERMO, JUAN! FERMO!

NON APRIRE!

CHE SUCCEDE?
GUARDA... GUARDA TU STESSO COSA SUCCEDE.
163

LI' SULLA STRADA, I FIOCCHI COPRIVANO LENTAMENTE IL CORPO ORMAI ESANIME DEL «KOL», E CON LUI, SEPPELLIVANO ANCHE LE NOSTRE SPERANZE.

TUTTO L'ORRORE DEI PRIMI MOMENTI COMINCIAVA DA CAPO. COME LAMPI DELLA MEMORIA, RIVEDEVO L'INIZIO DELL'IMMENSA CATASTROFE.
L'AMICO POLSKY, CHE ERA VOLUTO USCIRE A OGNI COSTO PER TORNARE A CASA DAI SUOI...
RIVIDI RAMIREZ, NELLA CASA DI FRONTE...
RISENTII IL GRIDO DISPERATO DI SUA MOGLIE...
165

CERCAI DI NON LASCIARMI TRAVOLGERE DAI RICORDI E MI OCCUPAI DI VERIFICARE LA TENUTA DELLE FINESTRE.
SENTIVO SOPRA DI ME I PASSI DI ALBERTO, RUIZ E PABLO CHE STAVANO COMPIENDO LO STESSO LAVORO NEI PIANI SUPERIORI. OGNI MINIMA FESSURA DOVEVA ESSERE CHIUSA PERFETTAMENTE PER EVITARE IL PERICOLO DI QUALCHE FIOCCO.
FERRI, MARTA ED ELENA SI STAVANO OCCUPANDO DELLE FINESTRE DEL PIANOTERRA. TUTTI CI MUOVEVAMO IN SILENZIO E RAPIDAMENTE. L'ESPERIENZA PRECEDENTE CI AVEVA ADDESTRATI.

LI DAVAMO PER SPACCIATI, INVECE SONO TORNATI ALL'ATTACCO.

DOBBIAMO REAGIRE... CONTINUARE LA LOTTA! NON POSSIAMO LASCIARCI ANDARE COSI'.
ERANO SOLTANTO PAROLE, DIETRO LE QUALI SENTIVO LA GRANDE DELUSIONE DI FERRI PER L'INUTILITA' DEI NOSTRI SFORZI.
166

ALBERTO E PABLO INVECE ERANO DAVVERO DECISI A RIPRENDERE LA LOTTA. LA LORO VOLONTA' SUONAVA D'INCORAGGIAMENTO ANCHE PER NOI.

E' STRANO CHE NON CI SIANO STATE ALTRE ESPLOSIONI ATOMICHE SU BUENOS AIRES. FORSE I NOSTRI AMICI DEL NORD SAPRANNO CHE NOI ABBIAMO DISTRUTTO IL QUARTIER GENERALE DEGLI INVASORI. E' PER QUESTO CHE NON LANCIANO PIU' MISSILI.

PUO' DARSI.

QUANDO SPUNTO' L'ALBA, LE NUOVE TUTE ERANO PRONTE. PABLO AVEVA RAGIONE: AVEVAMO FATTO UN BUON LAVORO RAPIDAMENTE.

FINALMENTE IL SOLE.

AL DI LA' DEI VETRI, I PRIMI RAGGI RENDEVANO IRIDESCENTI I FIOCCHI CHE CONTINUAVANO A CADERE DAL CIELO. SULLA STRADA, NON LONTANO DAL CADAVERE DI POLSKY, VEDEVO QUELLO DEL «KOL».

POVERACCIO... VOLEVA DARCI UNA MANO. PECCATO... CHISSA' QUANTE INDICAZIONI UTILI AVREMMO AVUTO DA LUI.

MEGLIO LASCIAR PERDERE I MORTI E OCCUPARMI DEI VIVI. E' TUTTO CIO' CHE MI RIMANE, ORMAI... TUTTO IL MIO MONDO.

FERRI, ALBERTO, RUIZ...
168

DOPO UNA LUNGA PAUSA, IL RUMORE RIPRESE. UN SUONO GUTTURALE, UNA SPECIE DI RUGGITO.

«LORO»... «LORO»! FORSE SI TRATTA DI UNO DI «LORO»!

UN BRIVIDO DI TERRORE MI PERCORSE LA SCHIENA. AVEVAMO LOTTATO CONTRO I MOSTRI, CONTRO I GIGANTESCHI PACHIDERMI, CONTRO GLI UOMINI-ROBOT, CONTRO I «KOL», MA TUTTI ERANO SOLTANTO GLI SCHIAVI DI «LORO», GLI INVASORI, I PADRONI.

ALBERTO COMINCIO' A SALIRE LA SCALA. LO SEGUIMMO. ORA IL RUMORE ERA UNA SPECIE DI SOSPIRO MOSTRUOSO.

IL GIOVANE AMICO SI FERMO' DAVANTI ALLA PORTA DELLA SOFFITTA, COME COLTO DA UN ATTIMO DI INDECISIONE.

FERRI LO TRATTENNE PER UN BRACCIO.
LASCIATEMI!... VOGLIO ENTRARE!
NO, ALBERTO... COSI' E' UNA PAZZIA.

CI STIAMO BUTTANDO A CAPOFITTO IN UN AGGUATO... E SE QUALCUNO CI STESSE ASPETTANDO PER FARCI FUORI TUTTI?

NON ENTRARE, JUAN... SCENDI!
PAPA'... PAPA'!
171

ENTRERO' IO. VOI COPRITEMI LE SPALLE.
E SE LANCIASSIMO DENTRO UNA BOMBA A MANO?
NO... NON POSSIAMO AMMAZZARE COSI', ALLA CIECA.

LA VOCE DALL'APPARECCHIO SI ANDAVA FACENDO SEMPRE MENO CONFUSA, PIU' MODULATA... COME SE, CON GRANDE SFORZO, QUALCUNO CERCASSE DI TRASMETTERE PAROLE COMPRENSIBILI.

FORSE SONO I NOSTRI AMICI SOPRAVVISSUTI NEL NORD.

FERRI COMINCIO' AD ARMEGGIARE CON LE MANOPOLE. IL RUMORE SI FECE INSOPPORTABILE.

IO PENSO CHE...
SILENZIO!

MI ERA SEMBRATO DI CAPIRE UNA PAROLA.

D'UN TRATTO...
ATENCION! ATENCION! ATENCION!

FERRI CERCAVA AFFANNOSAMENTE SUL QUADRANTE.
ATTENTION! ATTENTION! ATTENTION!
ORA E' FRANCESE... UNA VOCE FRANCESE.

ERA UNA VOCE UMANA; UNA PAROLA CHIARA.
ATTENTION! ATTENTION! ATTENTION!
LA VOCE INSISTEVA NEL GRIDO D'ALLARME. FERRI MOSSE LA MANOPOLA.

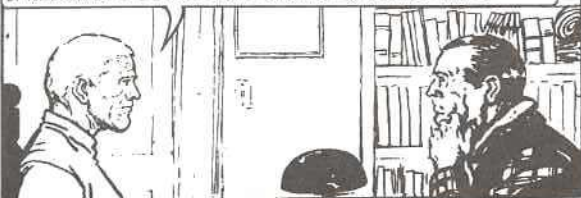
ACHTUNG! ACHTUNG! ACHTUNG!
UNA VOCE DIVERSA RIPETEVA LA STESSA PAROLA IN TEDESCO. FERRI SPOSTO' ANCORA IL CURSORE SUL QUADRANTE.

ВНИМАНИ Е! ВНИМАНИЕ! ВНИМАНИ Е!
ECCO... ORA E' UN RUSSO CHE PARLA.

FERRI CONTINUO' A CERCARE SUL QUADRANTE. LE VOCI SCOMPARVERO...
173

SARA' POSSIBILE CHE NELL'ALTRA PARTE DEL MONDO GIA' POSSANO ORGANIZZARE TRASMISSIONI COME QUESTE?

LA VOCE LONTANA, MONOTONA, RIPETEVA CON INSISTENZA LA STESSA PAROLA.

LA VOCE DI UN UOMO COME NOI. A POCO A POCO VIDI UNA NUOVA SPERANZA ILLUMINARE IL VOLTO DEI MIEI COMPAGNI. UN'ALLEGRIA CHE TUTTI CERCAVAMO DI DISSIMULARE. TROPPE VOLTE AVEVAMO SPERATO. TROPPE VOLTE ERAVAMO STATI DELUSI...

L'ETERNAUTA RIMANE IN SILENZIO LUNGHI SECONDI. POI, UN AMARO SORRISO GLI PIEGA LE LABBRA. DIMENA UN PO' LA TESTA COME PER DIRE: «ILLUSI!».

L'INSISTENZA, LA MONOTONIA DI QUELLA PAROLA ORMAI CI AVEVANO STANCATI. VOLEVAMO NOTIZIE. A POCO A POCO, ERA COME SE LA SPERANZA SI ANDASSE SPEGNENDO SUI VOLTI DI TUTTI.

E' NECESSARIO UNIRE LE FORZE DI TUTTI. I NEMICI HANNO OTTENUTO UNA GRANDE VITTORIA INIZIALE. LA NOSTRA REAZIONE, TUTTAVIA, E' SCATTATA QUASI SUBITO REALIZZANDO UN PRIMO SUCCESSO: IL GRUPPO DI INVASORI, ATTESTATO NELLA CITTA' DI BUENOS AIRES, E' STATO ANNIENTATO DA UNA BOMBA ATOMICA DA NOI LANCIATA...

175

DICONO CHE E' STATA LA BOMBA ATOMICA A TOGLIERE DI MEZZO GLI INVASORI A BUENOS AIRES... NON E' VERO... SIAMO STATI NOI!
ZITTO... LASCIA ASCOLTARE! RIPRENDONO A TRASMETTERE...

PIU' CHE LA NOSTRA PRIMA VITTORIA SUI NEMICI, E' ESSENZIALE IL SUCCESSO TECNICO-SCIENTIFICO A CUI SIAMO GIUNTI IN QUESTE ULTIME ORE, CIOE' IL CONTROLLO DELLA NEVICATA MICIDIALE.

IN ALCUNE REGIONI DELLA TERRA, I FIOCCHI CHE UCCIDONO ORMAI NON CADONO PIU'. SIAMO RIUSCITI A BLOCCARLI...

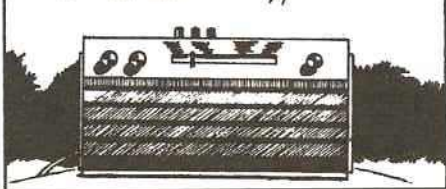
SARA' VERO? QUI DA NOI I FIOCCHI CONTINUANO A CADERE...
ECCOME, SE CADONO!

I SOPRAVVISSUTI DI OGNI REGIONE DEVONO RAGGIUNGERE LE ZONE AL SICURO DALLA NEVICATA. AVRANNO VIVERI E ARMI. ANDRANNO A INGROSSARE LE FILE DEL GRANDE ESERCITO CHE STA SORGENDO IN TUTTO IL GLOBO PER LA BATTAGLIA FINALE. DOBBIAMO RESTITUIRE LA TERRA AGLI UOMINI.

SI SENTONO SICURI DI VINCERE. IL GUAIO E' CHE NON SANNO CIO' CHE NOI ABBIAMO VISTO.
E CHI TI DICE CHE NON LO SAPPIANO?

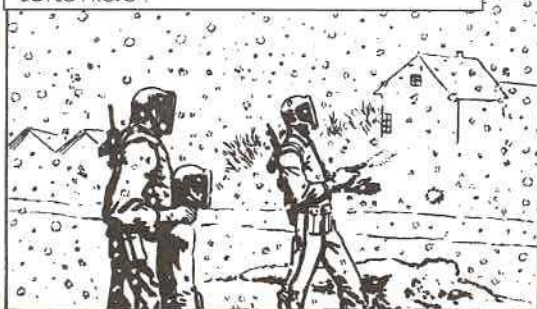
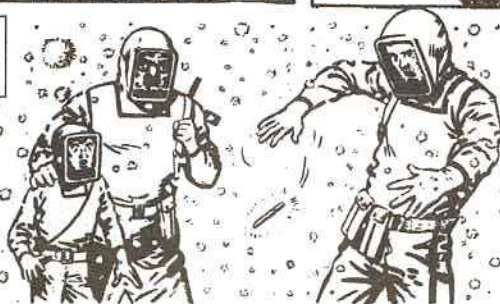
AVEVAMO PAURA DI LASCIARCI ANDARE ALLA SPERANZA.

ATTENZIONE, ATTENZIONE... ORA TRASMETTEREMO I NOMI DELLE ZONE LIBERE DALLA NEVICATA.
176

PER L'ARGENTINA, LA ZONA SICURA PIU' VICINA A BUENOS AIRES E' IL TRIANGOLO COMPRESO FRA LE CITTA' DI PERGAMINO, ROJAS E JUNIN. INVITIAMO I SOPRAVVISSUTI A RAGGIUNGERE TALE ZONA CON QUALSIASI MEZZO...
ATTENZIONE... CONTINUIAMO A TRASMETTERE I NOMI DELLE ZONE LIBERE DALLA NEVICATA DEI VARI PAESI DEL MONDO.
ORA COMINCIO A PENSARE CHE SIA VERO...
E' LA VERITA'! ALTRIMENTI NON DAREBBERO TANTI PARTICOLARI.
HANNO DAVVERO TROVATO IL MODO DI BLOCCARE LA CADUTA DEI FIOCCHI MORTALI...
SAREI CURIOSO DI SAPERE COME... E' UNA SCOPERTA FANTASTICA!
EVVIVA, SIGNOR RUIZ!... TRA POCO SAREMO TUTTI AL SICURO.
CALMO, PABLO. DEVO PRENDERE NOTA DELL'ORA DELLA STORICA TRASMISSIONE.
LA VOCE DELLA RADIO CONTINUAVA A SGRANARE UNA LISTA DI NOMI.
PER LA BOLIVIA: COCHABAMBA, CRURO, POTOSI'...
MA ORMAI NON ASCOLTAVAMO PIU'. AVEVAMO FRETTA DI PARTIRE... PARTIRE SUBITO VERSO LA SALVEZZA.
IO ESCO A CERCARE IL MIGLIOR CAMION CHE SI TROVI QUI ATTORNO.
FINALMENTE NON DOBBIAMO PIU' GIRARE A VUOTO... ORA SAPPIAMO DOVE ANDARE!
177

UNA NUOVA ENERGIA CI ANIMAVA, RIEMPIENDOCI D'IMPAZIENZA. A MENO DI TRE ORE DI VIAGGIO C'ERA LA ZONA DELLA SALVEZZA E SAPEVAMO COME RAGGIUNGERLA.

FERRI AVEVA RAGIONE. AVREI PREFERITO SEGUIRLI, MA DOVETTI LIMITARMI A GUARDARLI DALLA FINESTRA.

AH... ECCO. SI AVVICINA AL CADAVERE DEL «KOL» PER TOGLIERGLI L'ARMA CON LA QUALE HA UCCISO IL MOSTRO GIGANTE.

LO VIDI RACCOGLIERE IL PICCOLO OGGETTO MISTERIOSO. LO PROVO'.

L'OGGETTO NON ESPLOSE...

SI DISINTEGRO' A POCO A POCO. RIMASE UN MUCCHIETTO DI POLVERE FLUORESCENTE.

CERTAMENTE QUELL'ARMA AVEVA UN CONGEGNO DI SICUREZZA PERCHE' SI DISINTEGRASSE IN MANO A UN NEMICO.
UNA NUOVA PROVA DELL'IMMENSO POTERE DEGLI INVASORI. UNA DOCCIA FREDDA SUL MIO OTTIMISMO. MA LA VOCE DI MIA MOGLIE MI RICHIAMO' ALLA REALTA'. UNA REALTA' SORRIDENTE E PIENA DI FIDUCIA.

CREDO CHE ABBIAMO TUTTO... LATTE CONDENSATO, FRUTTA SCIROPPATA, GALLETTE, CAFFE'... MANCA SOLTANTO QUALCOSA DA BERE.
ECCO, MAMMA... CE L'HO IO.

SENTIVO UN GRANDE SOLLIEVO NEL GUARDARE LA NORMALITA' DEI LORO GESTI.
QUANTA ROBA! MA NON DOBBIAMO ANDARE AL POLO... SARA' UN VIAGGIO DI TRE ORE AL MASSIMO.

D'ACCORDO... MA NELLA ZONA DOVE ANDIAMO TROVEREMO MOLTA GENTE... E I VIVERI POTREBBERO SCARSEGGIARE...
MEGLIO AVERNE TANTI, PAPA'.

LA ZONA DI SICUREZZA. MI SEMBRAVA INCREDIBILE.
NIENTE FIOCCHI MICIDIALI, TUTE ISOLANTI. UOMINI VIVI ATTORNO E NON UN MARE DI MORTI.
181

ALL'IMPROVVISO SENTII IL PAVIMENTO VIBRARE SOTTO I PIEDI.

ELENA! MARTA!

STAI CALMO, TESORO... SARA' QUALCHE BESTIONE CHE STA PASSANDO DA QUESTE PARTI. SUCCEDE SEMPRE COSI' QUANDO PASSANO.

HAI I NERVI A PEZZI, JUAN... DAVVERO A PEZZI...
DALLA STRADA MI RAGGIUNSE UN RUGGITO.

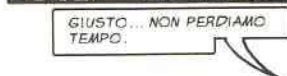
I VETRI DELLA FINESTRA VIBRAVANO.
EH, NO... QUI C'E' QUALCOSA CHE NON VA...

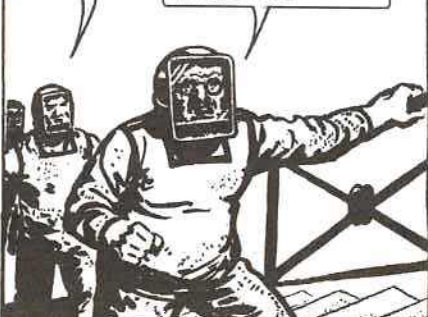
NON ERANO I BESTIONI GIGANTESCHI, MA FERRI, ALBERTO E PABLO CON UN CAMION. I NERVI MI AVEVANO GIOCATO UN BRUTTO SCHERZO.

CALMA, JUAN... DEVI CONTROLLARTI. NON PERDERE LA TESTA PROPRIO ADESSO CHE LE COSE COMINCIANO AD ANDARE MEGLIO.
182

SOFFRIVO LE CONSEGUENZE LOGICHE DI TANTE TENSIONI E ANSIE VISSUTE NEGLI ULTIMI GIORNI. MA ANCHE I MIEI COMPAGNI ERANO ANDATI INCONTRO ALLE STESSE VICISSITUDINI, EPPURE APPARIVANO TRANQUILLI. RUIZ MI RAGGIUNSE NEL SOGGIORNO.

NON ERA SCIOCCA. LE LACRIME DI ELENA, L'IDEA DI PORTARLE DEI FIORI SIGNIFICAVANO BEN ALTRO: IL PEGGIO ERA DAVVERO PASSATO E STAVAMO RECUPERANDO I BUONI SENTIMENTI DEI TEMPI NORMALI.

GIUSTO... NON PERDIAMO TEMPO.

POSSO PORTARE ANCHE IL MIO ORSACCHIOTTO?

FU FERRI A RISPONDERE ALLA PICCOLA MARTA. GLIENE FUI GRATO. CONFERMAVA CON LE SUE PAROLE LA MIA IMPRESSIONE CHE STAVAMO RITORNANDO ALLA NORMALITA'. INDOSSAMMO LE TUTE E COMINCIAMMO A CARICARE IL VEICOLO.

IL COMITATO D'EMERGENZA HA POSTO LE VARIE ZONE DI SICUREZZA SOTTO IL COMANDO DI UN PRESIDENTE REGIONALE, DOTATO DI POTERI ASSOLUTI SU QUANTI TROVANO RIFUGIO NELLA ZONA DI SUA COMPETENZA.

185

ORA DIAMO LA LISTA DEI VARI PRESIDENTI... IN ARGENTINA, PER LA ZONA DI SICUREZZA RELATIVA ALLA CITTA' DI BUENOS AIRES, L'AUTORITA' ASSOLUTA E' CONFERITA AL SIGNOR RUPERTO RUIZ, GIORNALISTA
COSA?!

IO?! IO, PRESIDENTE?
RIPETIAMO: IL GIORNALISTA RUPERTO RUIZ.

NON E' POSSIBILE! ANCHE SE... INSOMMA... PARE CHE IO SIA PIU' FAMOSO E APPREZZATO DI QUANTO SUPPONESSI...

PER QUEL CHE RIGUARDA IL NORD DEL PAESE...
C'E' QUALCOSA CHE NON MI CONVINCE IN QUESTA TRASMISSIONE...

STAI ATTENTO A COME TI COMPORTI, ALBERTO. ORA DEVI CHIAMARLO «SIGNOR PRESIDENTE RUIZ»...
186

LA VOCE DELL'ANNUNCIATORE L'HO GIA' SENTITA... ECCO... LA RADIO E' COLLEGATA COL MIO REGISTRATORE.
ANCHE FERRI SOSPETTAVA QUALCOSA.

SONO STATI LORO DUE... ALBERTO E PABLO... HANNO INCISO UN MESSAGGIO FALSO SUL REGISTRATORE PER FARE UNO SCHERZO A RUIZ.
E' COSI'... INFATTI, LA RADIO E' ACCESA MA NON TRASMETTE.
BEL COLPO, SIGNOR RUIZ... COMPLIMENTI!

ORA CERCHEREMO NEI NEGOZI UN BERRETTO CON MOLTI GRADI, DEGNO DI UN PRESIDENTE CON POTERI ASSOLUTI, COME IL SIGNOR RUIZ.
CHE FACCIAMO, FERRI?

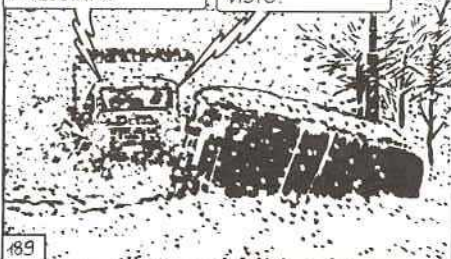
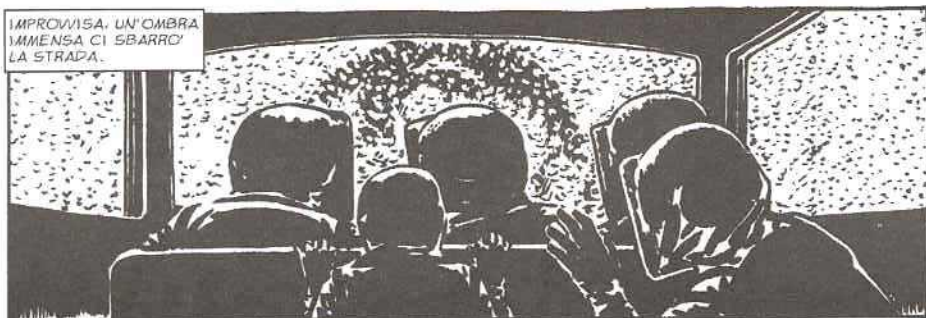
DICIAMO SUBITO LA VERITA' A RUIZ, OPPURE...?

LA VOCE DI ELENA MI INTERRUPPE.
VENITE... PRESTO!... VENITE A VEDERE!

FUORI, AVEVA RIPRESO A NEVICARE CON INTENSITA' INSOLITA.

GUARDA... I FIOCCHI SONO PIU' GRANDI!
NEVICA FITTO...
187

PRIMA DI STACCARSI DEFINITIVAMENTE E RAGGIUNGERCI, PASSO' LA MANO SULLA SIEPE DEL GIARDINO. COME UNA CAREZZA. L'ULTIMO ADDIO.

IL CAMION PARTI'. LA NEVE CADEVA COSI' FITTA CHE, DOPO POCHI METRI, LA NOSTRA CASA, IL QUARTIERE... IL NOSTRO MONDO... TUTTO ERA ORMAI SCOMPARSO.

IMPROVVISA, UN'OMBRA IMMENSA CI SBARRO' LA STRADA.

ALBERTO FRENO' A FONDO.

UN MOSTRO GIGANTE.
ACCELERA... ACCELERA!

NON S'E' MOSSO... PER FORTUNA NON CI INSEGUE.
BISOGNA FARE MOLTA ATTENZIONE. FORSE CE NE SARANNO ALTRI. SE NE INVESTIAMO UNO... PER NOI E' LA FINE.

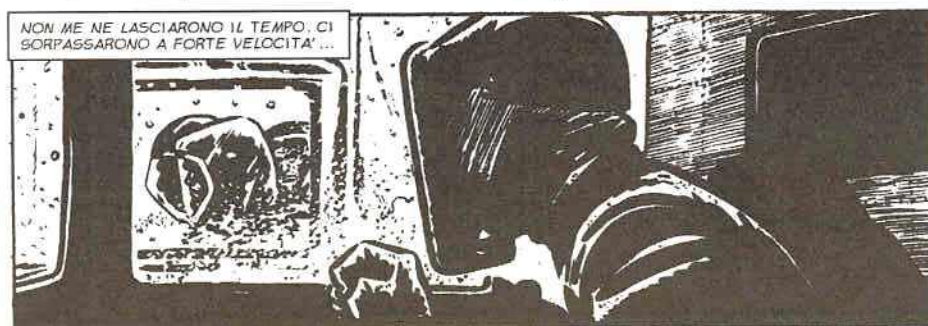
PROCEDEMMO NELL'AVANZATA, LENTA, ESTENUANTE, DENTRO IL TURBINARE DEI FIOCCHI. GLI OCCHI CI DOLEVANO. ORMAI AVEVAMO I NERVI TIRATI ALLO SPASIMO.

NON FACEMMO IN TEMPO A NOTARE UN PASSAGGIO A LIVELLO CHIUSO.
ATTENTO!...
190

ALBERTO APPROFITTO' PER ACCELERARE. PERCORREMMO RAPIDAMENTE UN GRAN TRATTO DELL'AVENIDA.

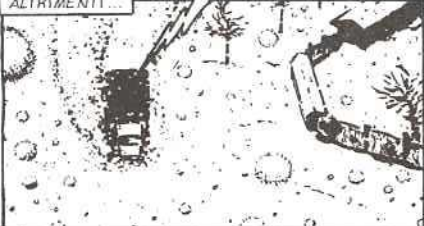
CHE SUCCEDE?
MI E' SEMBRATO DI VEDERE QUALCOSA NEL RETROVISORE.

ECCO, SI', GUARDATE! UN ALTRO CAMION CI STA SEGUENDO!

CI STA RAGGIUNGENDO...
FAI DEI SEGNALI PERCHE' SI FERMINO, JUAN.

NON ME NE LASCIARONO IL TEMPO. CI SORPASSARONO A FORTE VELOCITA'...

ACCELERIAMO ANCORA, COSI' LI RAGGIUNGIAMO!
LASCIA PERDERE... SE CORRONO TANTO, FORSE HANNO PAURA DI NOI.
192

E' COMPRENSIBILE. NE AVRANNO PASSATE DI TUTTI I COLORI ANCHE LORO. COME POSSONO AVER FIDUCIA NEL PROSSIMO?

C'E' SOLO DA SPERARE CHE, NELLA ZONA DI SICUREZZA, LA DIFFIDENZA TRA I SOPRAVVISSUTI SCOMPAIA... SAREBBE UN GRAN BRUTTO VIVERE, ALTRIMENTI...

POCO DOPO RAGGIUNGEMMO LA STATALE PER IL SUD.

IL VIAGGIO CONTINUO' PER UN LUNGO TRATTO SENZA NOVITA'. ORMAI AVEVAMO FATTO L'ABITUDINE ALLO SPETTACOLO DEI CAMION E DEGLI AUTOBUS ROVESCIATI LUNGO LA STRADA.

LA NEVICATA HA DISTRUTTO TUTTO. ANCHE L'ERBA NEI PRATI.
IN UN CERTO SENSO E' QUASI UNA FORTUNA CHE I FIOCCHI ABBIANO UN POTERE COSI' DISTRUTTIVO.

I CADAVERI RIMANGONO COME MUMMIFICATI. SE SUBENTRASSE LA PUTREFAZIONE, TRA POCO I SOPRAVVISSUTI DELLA TERRA VERREBBERO ANNIENTATI DA SPAVENTOSE EPIDEMIE.

ATTENZIONE!... LA', DAVANTI A NOI, UN ALTRO VEICOLO. UN PULLMINO...

CI HANNO VISTI... E ACCELERANO.
LASCIALI ANDARE... NON CERCARE DI RAGGIUNGERLI.
IN POCHI ISTANTI, IL PULLMINO SCOMPARVE AL DI LA' DELLA CORTINA DI FIOCCHI.

SE NON POTESSIMO SPERARE IN UNA SALVEZZA COMUNE NELLA ZONA DI SICUREZZA, CI SAREBBE DA DISPERARSI DAVVERO. CI SFUGGONO TUTTI COME LA PESTE.
ATTENZIONE... ATTENZIONE...
193

LA RADIO, INTANTO, CONTINUAVA A TRASMETTERE LE SOLITE ISTRUZIONI.

LA CERTEZZA CHE IL DRAMMA STAVA PER FINIRE CI RENDEVA IMPAZIENTI. ALBERTO RIUSCIVA A VIAGGIARE A UNA BUONA MEDIA E, D'UN TRATTO, MI RESI CONTO CHE ORMAI ERAVAMO LONTANI DA BUENOS AIRES.

FERMA... FERMA! UN CARTELLO!
C'E' UN CARTELLO LA' IN FONDO...
QUESTA SI' CHE E' UN'ORGANIZZAZIONE PERFETTA!
ZONA DI SICUREZZA
PER BUENOS AIRES E DINTORNI
BENVENUTI
POTETE TOGLIERVI LE TUTE ISOLANTI_ DA QUI IN AVANTI CESSA IL PERICOLO DEI FIOCCHI MICIDIALI_ SIETE SOTTO LA PROTEZIONE DEL COMITATO DI EMERGENZA..
MAI LETTO DELLE PAROLE COSI' BELLE ... FAVOLOSE!
EVVIVA IL COMITATO DI EMERGENZA!
ALBERTO... ORA CORRI PURE! VOGLIAMO INCONTRARE GENTE...
QUALCUNO CHE NON VOGLIA SFUGGIRCI, PERO'.
ECCO UN SOLDATO, LA' IN FONDO!
L'HO VISTO ANCH'IO... MA DOV'E' ANDATO?
E' SCOMPARSO DIETRO QUEI CESPUGLI!
196

HA LASCIATO UN CARTELLO LUNGO LA STRADA.
MA PERCHE' E' SCAPPATO? AVRA' PAURA?

PAURA? PERCHE' DOVREBBE AVER PAURA? PIUTTOSTO SARA' STUFO DI INCONTRARE SOPRAVVISSUTI PIENI DI DOMANDE.
IO SPERAVO IN UN'ACCOGLIENZA MIGLIORE...

MA ANDIAMO, JUAN... CHE T'ASPETTAVI? LA BANDA E UN DISCORSO?

NON SO PERCHE'... MA TROVO QUALCOSA DI STRANO IN TUTTO QUESTO. VEDIAMO COSA DICE IL CARTELLO.

VOLTARE A DESTRA FINO AL TORRENTE_ FERMARSI IN ATTESA DELL'ISPEZIONE PER ESSERE AMMESSI ALLA ZONA DI SICUREZZA_
RIPETIAMO: POTETE TOGLIERVI LE TUTE.

E' CHIARO. VOGLIONO SMISTARE I SOPRAVVISSUTI CHE ARRIVANO, IN MODO DA EVITARE AFFOLLAMENTI.

D'ACCORDO... SONO BENE ORGANIZZATI, MA IO PREFERIREI UN'ACCOGLIENZA MENO BUROCRATICA.
197

SENTIMMO IL SOLE SULLA NOSTRA PELLE.

FORSE ABBIAMO IL TEMPO DI MANGIARE QUALCOSA PRIMA CHE ARRIVI LA COMMISSIONE DEGLI ISPETTORI.
FERRI MI AVEVA INTERROTTO QUASI BRUSCAMENTE. CAPII. IL VEDERMI VICINO AI MIEI CARI GLI AVEVA RESO PIU' AMARA LA SITUAZIONE.

ANDIAMO, ELENA... SBRIGATI... SEI TU LA SOVRINTENDENTE AI VIVERI.
NE ABBIAMO CARICATI TANTI...

CREDO CHE SIA L'OCCASIONE GIUSTA PER BRINDARE.

RUIZ... IL CRONISTA RUIZ NON SI LASCIO' SCAPPARE L'OCCASIONE.
NELLA STORICA CIRCOSTANZA CHE STIAMO VIVENDO...

D'UN BALZO GLI FUMMO TUTTI ADDOSSO.
BRAVO... EVVIVA! BRINDIAMO PER IL PRESIDENTE DELLA ZONA DI SICUREZZA.
EVVIVA IL PRESIDENTE!
RUIZ AVEVA ORMAI CAPITO LO SCHERZO, MA NON SE N'EBBE A MALE.

GUARDATE... GUARDATE DENTRO L'ACQUA.

LO VEDETE ANCHE VOI?
199

QUALCOSA DI VIVO SI MUOVEVA NEL TORRENTE.

UN GIRINO! IL PRIMO ANIMALE VIVO CHE VEDO DA QUANDO HA NEVICATO!
FORSE L'ACQUA L'HA PROTETTO DAI FIOCCHI.
CI SENTIVAMO FELICI DI RITROVARE I SEGNI DELLA VITA. UN GRIDO GIUNSE IMPROVVISO.

LA'!... LASSU'!

ALCUNI SOLDATI CI GUARDAVANO DALL'ALTO DELLA RIVA DEL TORRENTE...

SARA' LA COMMISSIONE...
SI'... DEV'ESSERE LA COMMISSIONE.

CERCAVAMO DI RASSICURARCI A VICENDA.
NON SEMBRANO MOLTO CONTENTI DI VEDERCI.
DIREI CHE CI GUARDANO COME FOSSIMO DEI NEMICI.

ORA CAMBIANO... GUARDA!
SI'. SORRIDONO.
200

CI VENNERO INCONTRO CON ESPRESSIONE AMICHEVOLE.

E NOI CORREMMO VERSO DI LORO CON UN GRANDE SENSO DI SOLLIEVO.

ALT!... FERMI! NON VI AVVICINATE!
MA...

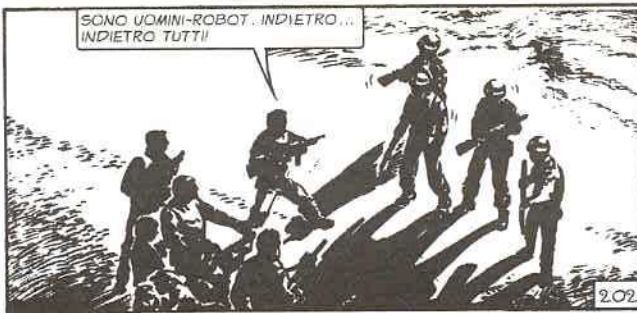
SIAMO AMICI.
ANCHE NOI SIAMO AMICI... MA DOVETE CONSEGNARCI LE ARMI.

PERCHE'? NON AVETE FIDUCIA? CI CREDETE PER CASO ALLEATI DEGLI INVASORI?

NON E' QUESTO, SIGNORE. L'ORDINE E' CHE TUTTI I SOPRAVVISSUTI CHE ARRIVANO ALLA ZONA DI SICUREZZA DEVONO CONSEGNARE LE ARMI. E L'ORDINE VA ESEGUITO.
PARLAVA A TRATTI, COME RIPETENDO LE PAROLE DETTATE DA QUALCUN ALTRO.

NON SARANNO PER CASO UOMINI-ROBOT? MIO DIO... FA' CHE NON SIA COSI'...
201

NO... NON E' POSSIBILE!... M'ERA VENUTO IN MENTE CHE FOSSERO...

HO PENSATO LA STESSA COSA, JUAN... E' NATURALE, DEL RESTO. NE ABBIAMO PASSATE TANTE CHE ORMAI DIFFIDIAMO DI TUTTO E DI TUTTI.

D'UN TRATTO CAPIMMO. NEL FUCILE ERA DISSIMULATO UN TELECOMANDO. SI VEDEVANO BENISSIMO LE LAMINE PIANTATE NEL PALMO DELLA MANO CHE LO IMPUGNAVA.

INDIETRO! FUOCO! FUOCO!
RAT-TAT-TA-RAT-TAT-TA-RAT-TAT-TAT-TAT-TA
RIUSCIMMO A PRECEDERLI DI UN SOLO ATTIMO CON UNA SERIE DI RAFFICHE.

LAGGIU' ... NE ARRIVANO ALTRI!
SIAMO CADUTI IN TRAPPOLA!... SCAPPIAMO!
RAT-TAT-TAT

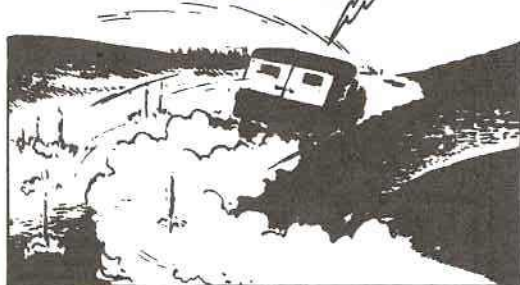
TORNIAMO AL CAMION!

CI HANNO INGANNATI COME BAMBINI!... LA ZONA DI SICUREZZA E' UNA LORO INVENZIONE PER FAR ACCORRERE I SOPRAVVISSUTI IN LUOGHI STABILITI... E FARLI PRIGIONIERI O STERMINARLI.

BANG
BANG
BANG
BANG
ATTORNO A NOI, DA TUTTE LE PARTI, CREPITAVA LA FUCILERIA.

PER FORTUNA LA MIRA DEGLI UOMINI-ROBOT ERA MOLTO SCADENTE.
203

RISPARMIA LE MUNIZIONI, JUAN... NE AVREMO BISOGNO.
RAT-TAT-TA
ALBERTO AVVIO' IL MOTORE.

ACCELERA A FONDO!... SE RIUSCIAMO A RAGGIUNGERE LA STATALE, FORSE SIAMO SALVI.

ATTENTI! CI ATTACCANO DALL'ALTRA PARTE!

DAI CESPUGLI LUNGO LA STRADA SBUCARONO ALTRI UOMINI-ROBOT.

ALBERTO BLOCCO' IL CAMION.

BANG
BANG
BANG
VENIVANO AVANTI SPARANDO, INDIFFERENTI COME IN UNA MANOVRA.

PER NOI FU UN FACILE TIRO AL BERSAGLIO.

LA STATALE NON DEV'ESSERE LONTANA.

E' LA' IN FONDO, A SINISTRA... ME LO RICORDO BENE.

204

FRENA, ALBERTO!

D'AVANTI A NOI, UNA BARRIERA INSUPERABILE...

LA SORPRESA E IL TERRORE SEMBRAVANO AVER BLOCCATO LE REAZIONI DI ALBERTO.
FRENA... FRENA!

RIUSCI' A FERMARE A POCHI METRI DALLO SPAVENTOSO SBARRAMENTO... MISE LA RETROMARCIA...

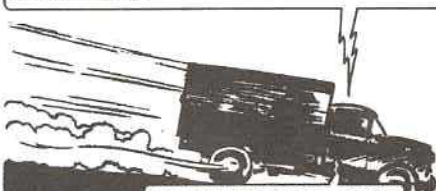
IMPOSSIBILE USCIRE DALLA ZONA DI SICUREZZA... DOBBIAMO CERCARE SALVEZZA ALL'INTERNO.

NON C'E' VIA DI SCAMPO. SPARANO DA TUTTE LE PARTI, ORMAI.

UNA VERA FORTUNA CHE GLI UOMINI-ROBOT ABBIANO UNA MIRA COSI' IMPRECISA...
DOBBIAMO TENTARE DI ATTRAVERSARE LA ZONA DI SICUREZZA...
205

... E USCIRE DALL'ALTRA PARTE.

MEGLIO RIENTRARE SOTTO LA NEVICATA CHE UCCIDE... PIUTTOSTO CHE RIMANERE IN QUESTA SITUAZIONE.

ORA CAPISCO CHE IL DISASTRO PER GLI ABITANTI DELLA TERRA E' TOTALE. CON IL TRUCCO DELLE ZONE DI SICUREZZA NON RIMARRA' UN SOLO SOPRAVVISSUTO SU TUTTO IL GLOBO.
E SARA' ACCADUTA LA STESSA COSA ANCHE NELLE ALTRE PARTI...

MA ALLORA, I MESSAGGI DELLA RADIO ERANO UNA GRANDE ESCA!...

E' COSI', PURTROPPO... I MESSAGGI LI HANNO TRASMESSI «LORO». IL PERCHE' E' CHIARO. LO STIAMO VERIFICANDO SULLA NOSTRA PELLE.
IN QUESTO MOMENTO TUTTI I SOPRAVVISSUTI DELLA TERRA STARANNO ACCORRENDO VERSO LE MALEDETTE ZONE DI SICUREZZA!
E CIO' CHE LI ASPETTA ORMAI LO SAPPIAMO FIN TROPPO BENE.

«LORO» HANNO DELLE RISORSE E UN'INTELLIGENZA SUPERIORI. LA NOSTRA LOTTA E' IMPARI.
LASSU'... GUARDATE!

ACCELERA, ALBERTO... ACCELERA!
NON POSSO...

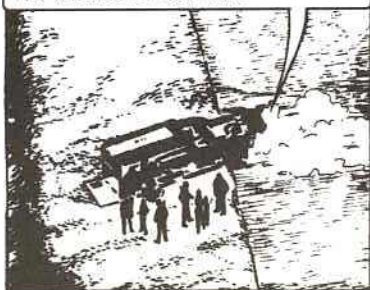
IL VOLANTE VA PER CONTO SUO... E' COME SE LO MANEGGIASSE UN ALTRO!

IL CAMION TIRA TUTTO A SINISTRA... USCIAMO DI STRADA!
206

SI ROVESCIA!

CI SENTIMMO TRAVOLTI DA UNA FORZA ALLA QUALE NON POTEVAMO OPPORCI.

ELENA... MARTA... SIETE FERITE?
NO, JUAN... E' ANDATA BENE.
E TU, PAPA'... COME STAI?

NESSUN FERITO... MA ORA CI TROVIAMO DENTRO LA TRAPPOLA SENZA PIU' MEZZI PER TENTARE DI SCAPPARE.

NELLA FALSA ZONA DI SICUREZZA ERAVAMO COMPLETAMENTE NELLE MANI DEGLI EXTRATERRESTRI...
PRESTO... NASCONDIAMOCI IN QUEL FOSSATO!
E' COME UNA TRINCEA... POTREMO DIFENDERCI.

LA NAVE SPAZIALE TOCCO' TERRA NON LONTANO.
CI MANDANO CONTRO UN VERO ESERCITO DI UOMINI-ROBOT. VOGLIONO CATTURARCI A OGNI COSTO.

CI STANNO ACCERCHIANDO...
ORA SI' CHE E' LA FINE.
207

ELENA, NON PIANGERE. NON E' LA PRIMA VOLTA CHE CI TROVIAMO IN UNA SITUAZIONE DIFFICILE... E NE SIAMO SEMPRE USCITI... SII FORTE E ABBI FIDUCIA!

FERRI E GLI ALTRI SI ERANO APPARTATI. DISCUTEVANO.

PENSAI CHE LO FACESSERO PER EVITARE DI SPAVENTARE LA PICCOLA MARTA E MIA MOGLIE.
CORAGGIO... GLI UOMINI-ROBOT SONO DEI PESSIMI SOLDATI E LI TERREMO ALLA LARGA FINCHE' NON AVREMO TROVATO UN MODO PER TOGLIERCI DA QUESTO GUAIO.

NON BISOGNA ABBATTERSI COSI', ANCHE STAVOLTA ANDRA' BENE... VEDRAI.
SCUSAMI, MA ORMAI HO I NERVI A PEZZI.
JUAN, SENTI...

ABBIAMO DECISO IL DA FARSI.

NON RESTA MOLTO TEMPO PER DISCUTERE. TRA POCHI MINUTI GLI UOMINI-ROBOT SARANNO QUI.

ABBIAMO PENSATO CHE TU, TUA MOGLIE E TUA FIGLIA DOVETE RAGGIUNGERE IL CAMION, RECUPERARE LE TUTE E CERCARE DI SCAPPARE VERSO EST.

FORSE COSI' CE LA FARETE A USCIRE DI QUI...

E VOI?

NOI... NOI RESTEREMO A FARE IL TIRO A SEGNO SUGLI UOMINI-ROBOT... SE CI VA BENE, CERCHEREMO POI DI USCIRE DALLA ZONA.
208

APPUNTAMENTO A CASA TUA, JUAN. OGNUNO DI NOI CERCHERA' DI ARRIVARCI COME POTRA'. DOBBIAMO FAR PRESTO... E CHE DIO CI ASSISTA!

IL PIANO DI FERRI RISERVAVA TUTTI I RISCHI PER LORO, A VANTAGGIO MIO E DELLA MIA FAMIGLIA. STAVO PER OPPORMI, MA NON ME NE DETTERO IL TEMPO, E SI ALLONTANARONO.
FERRI!

ALBERTO!... RUIZ!

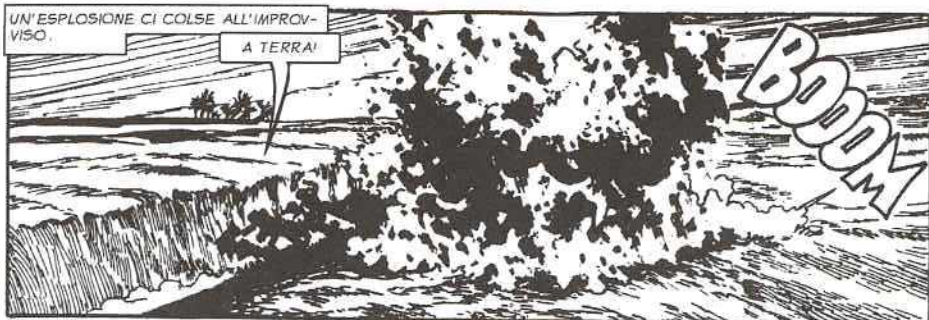
SE NE SONO ANDATI... DEVO FARE COME MI HANNO DETTO...

ANDIAMO... PRESTO! DOBBIAMO RAGGIUNGERE IL CAMIONI GIU' CON LA TESTA... GLI UOMINI-ROBOT POTREBBERO VEDERCI.

NON LONTANO, RISUONARONO SCARICHE DI FUCILERIA.
BANG
BANG
BANG

SENZA ALZARMI A GUARDARE INDOVINAI COSA STAVA ACCADENDO... FERRI E GLI ALTRI AVEVANO COMINCIATO IL DISPERATO TIRO A SEGNO, PER COPRIRE LA NOSTRA FUGA.

E GLI ALTRI, JUAN? NON VENGONO?
CI RAGGIUNGERANNO DOPO. ORA DOBBIAMO SCAPPARE NOI. QUANTO PRIMA RIUSCIREMO AD ALLONTANARCI, TANTO MEGLIO SARA' PER LORO.

UN'ESPLOSIONE CI COLSE ALL'IMPROVVISO.
A TERRA!
BOOOM

BOOOM! BOOOM
STANNO SPARANDO CON I MORTAI!... QUESTO NON LO AVEVAMO PREVISTO.

BOOOM
BOOOM
SPARANO ALLA CIECA. SI VEDE CHE GLI UOMINI-ROBOT NON SANNO MIRARE...

ASPETTATEMI QUI... IO RAGGIUNGO IL CAMION... PRENDO LE TUTE E TORNO.
NO, JUAN... NON USCIRE ALLO SCOPERTO!

DEVO RECUPERARE LE TUTE... NON MUOVETEVI DA LI'!

BOOOM
UN'ESPLOSIONE PIU' VICINA.
HANNO CENTRATO IL CAMION.

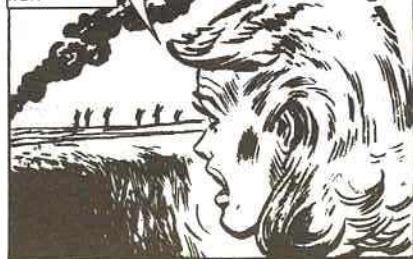
RITORNAI NEL FOSSATO.
ADDIO TUTE... ORMAI NON C'E' PIU' NIENTE DA FARE.
210

E GLI ALTRI, JUAN?... COSA SARA' SUCCESSO AGLI ALTRI?

CHISSA' ... LE ESPLOSIONI VANNO DIMINUENDO E NON SI SENTONO QUASI PIU' SPARI.

ORA... ORA NON SPARANO PIU'. C'E' SILENZIO.

VUOI DIRE... CHE SONO MORTI?
MA NO!... CERTAMENTE SONO RIUSCITI A SCAPPARE.

JUAN! QUEGLI UOMINI STANNO VENENDO VERSO DI NOI.

LI ABBIAMO ADDOSSO... COME FACCIO? NON POSSO CORRERE TROPPO... CON ELENA E MARTA... CI RAGGIUNGEREBBERO SUBITO...

MEGLIO AFFRONTARLI. MEGLIO MORIRE TUTTI E TRE INSIEME.
211

JUAN... CHE FACCIAMO ADESSO?
LI ACCOGLIERO' A RAFFICHE DI MITRA. TU E MARTA ALLONTANATEVI LUNGO IL FOSSATO... VI RAGGIUNGERO' APPENA POSSIBILE.

NO, JUAN... NON TI LASCEREMO SOLO!

VI HO DETTO DI ANDARVENE! VIA... PRESTO! NON E' IL MOMENTO DI DISCUTERE, QUESTO!

NON C'E' ALTRO DA FARE. DEVO GIOCARE L'ULTIMA CARTA PER SALVARLE.

GETTAI UN RAPIDO SGUARDO SU MIA MOGLIE E MIA FIGLIA, CHE SI ALLONTANAVANO...
FORSE NON LE RIVEDRO' PIU'. CHISSA' CHE FINE CI ASPETTA?...

ECCOLI... SONO A TIRO!

MA... NON PUO' ESSERE. E' INCREDIBILE!
212

E' COME SE NON MI VEDESSERO... GIRANO DALL'ALTRA PARTE, VERSO LA STRADA!

FORSE... FORSE SIAMO SALVI. DEVO RAGGIUNGERE ELENA E MARTA.

ELENA!
JUAN!

ELENA... NON CI HANNO VISTI... NON DOBBIAMO MUOVERCI!

NON DOBBIAMO ATTIRARE L'ATTENZIONE! FORSE...

OH, NO! GUARDA, JUAN... GUARDA!

ZITTA!
OH, MIO DIO... MIO DIO...
213

UN INCUBO. LI VEDEMMO SFILARE, STRINGENDO IL FUCILE, GLI SGUARDI FISSI IN AVANTI, VUOTI, DISUMANI.

ANDIAMO! FORSE HO TROVATO LA SALVEZZA... ANDIAMO... PRESTO!

2.15

MENTRE CI AVVICINAVAMO CORRENDO ALL'ASTRONAVE, L'ASSURDO PROGETTO DIVENTAVA A POCO A POCO SPERANZA.

SE RIUSCISSIMO A FARLA PARTIRE, POTREMMO CERCARE UN LUOGO NEL MONDO DOVE GLI UOMINI STANNO ANCORA RESISTENDO ALL'INVASIONE. UOMINI COME NOI.

E SE CI FOSSE QUALCUNO DENTRO, JUAN?
NON PARLARE... SBRIGATI!

A POCHI PASSI MI FERMAI, INTIMORITO DALL'ASPETTO INSOLITO, MISTERIOSO, DI QUEL VEICOLO SPAZIALE. MA FU SOLO UN ATTIMO. NON C'ERA TEMPO DA PERDERE. FORSE GLI UOMINI-ROBOT CI AVEVANO GIA' VISTI CORRERE NELLA PIANURA.

ASPETTATE QUI... IO VADO A DARE UN'OCCHIATA DENTRO!

L'ENTRATA MI APPARIVA COME LA BOCCA SPALANCATA DI UN MOSTRO.

MI DECISI A VARCARLA.

NESSUNO... E' VUOTA!

VENITE... PRESTO... SIAMO SOLI!
216

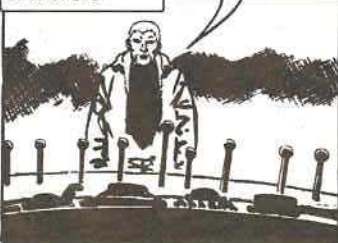
SBRIGATEVI! SE GLI UOMINI-ROBOT CI HANNO VISTI, TRA POCO SARANNO QUI.

QUANTE COSE STRANE!
CERCAI IL SISTEMA PER CHIUDERE LA PORTA...

GLI UOMINI-ROBOT ERANO ALLE PRESE CON DUE CAMION DI NUOVI ARRIVATI. FORSE NON CI AVEVANO NOTATI...

LA' IN FONDO CI SONO ANCHE FERRI, ALBERTO, RUIZ...
CON UNO SFORZO ALLONTANAI DA ME QUEL PENSIERO E CHIUSI LO SPORTELLO.

MA CHE POSSIAMO FARE QUA DENTRO, JUAN? NON MI SEMBRA UN POSTO SICURO PER NASCONDERCI.

NON SIAMO QUI PER NASCONDERCI, ELENA... MA PER SCAPPARE... PER METTERCI IN SALVO!

DEVO RIUSCIRE A CAPIRE COME FUNZIONA L'ASTRONAVE... COME SI FA PER PARTIRE. NON E' FACILE, LO SO... MA... DOBBIAMO ANDARCENE... ANDARCENE LONTANO.

DOBBIAMO TORNARE A CASA... O TROVARE UN POSTO SICURO SULLA TERRA.

TORNARE A CASA... SAREBBE MERAVIGLIOSO!
CI ARRIVEREMO, ELENA... VEDRAI!
247

OH, SI' ... JUAN...
TORNIAMO NELLA
NOSTRA CASA!
DEVO... DEVO RIUSCIRE A FAR PARTIRE...
L'ASTRONAVE. CHE DIO CI AIUTI...

PAPA'... PAPA'!
ECCOLI!

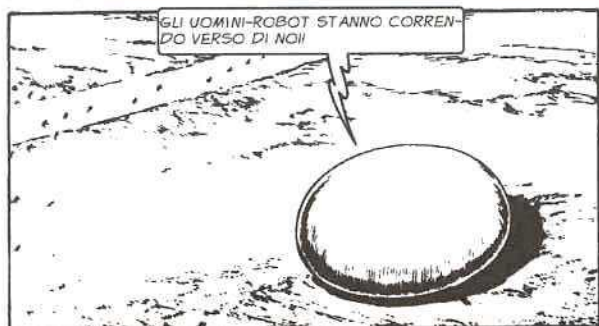
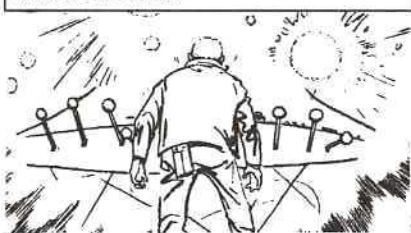
GLI UOMINI-ROBOT STANNO CORREN-
DO VERSO DI NOI!

CI HANNO VISTI ENTRARE... ORA CI
UCCIDERANNO.
FORSE CE LA FAREMO A
SCAPPARE...

PROVO A SPINGERE IL PRIMO PULSANTE... VEDIAMO
COSA SUCCEDE...

NULLA.

UN ALTRO PULSANTE. NULLA.

ALCUNE LEVE.
NE MOSSI UNA.
218

UN SUONO ACUTISSIMO ESPLOSE.

LA LUCE MI ACCECAVA. ERA DENTRO DI ME.

COME PROIETTATO NEL COSMO SENZA TEMPO.

IN SECOLI LONTANI.
IL FRAGORE DI ANTICHI CANNONI SUL SELCIATO.

ANCORA PIU' INDIETRO... MOSTRI ALLE ORIGINI DELLA TERRA.

REPENTINO, UN BALZO DI RITORNO AI NOSTRI GIORNI.

MI SEMBRO' DI PRECIPITARE NEL VUOTO.
AH!

OH...

POI MI RIPRESI DALLO STORDIMENTO...
DOVE SONO?

E IN UN LAMPO, DUE NOMI MI RITORNARONO ALLA MENTE.
ELENA! MARTA!
220

ELENA! MARTA!

UNA VOCE SCONOSCIUTA MI RISPOSE.
E' INUTILE CHE GRIDI, JUAN. ORMAI NON TI POSSONO SENTIRE. ORA TU SEI NEL «CONTINUUM QUATTRO».

DAVANTI A ME, UN «KOL». LO RICONOBBI SUBITO.
«CONTINUUM QUATTRO»? COS'E'? DOV'E'?
LO CAPIRAI DA SOLO... UN PO' ALLA VOLTA LO CAPIRAI.

TI E' ANDATA BENE, JUAN. POCHI SONO RIUSCITI A SFUGGIRE A «LORO».
SONO SFUGGITO A «LORO»? COME?
IL «KOL» SORRISE. IL SUO VOLTO ANTICHISSIMO SI COPRI' DI UNA RAGNATELA DI RUGHE.

MENTRE CERCAVI DI AVVIARE L'ASTRONAVE, HAI MESSO IN MOTO LA MACCHINA DEL TEMPO INCORPORATA NEL VEICOLO SPAZIALE.

SEI STATO PROIETTATO FUORI DALLO SPAZIO E DAL TEMPO TERRESTRE, IN UN'ALTRA DIMENSIONE. E' QUESTO IL «CONTINUUM QUATTRO».

MA ALLORA... MIA MOGLIE? MIA FIGLIA?
FORSE UN GIORNO LE RITROVERAI. ERANO DISCOSTE DALLA MACCHINA DEL TEMPO. PUO' DARSI CHE SIANO STATE PROIETTATE IN UN ALTRO «CONTINUUM». CE N'E' UN NUMERO INFINITO.

VOLETE DIRE CHE... LE HO PERDUTE PER SEMPRE?
PER ORA SI'... PER SEMPRE... NON LO SO. MA TI RESTA UNA SPERANZA E TANTO, TANTO TEMPO PER CERCARLE. IN FONDO, HAI AVUTO FORTUNA. TE LO RIPETO... SEI RIUSCITO A SFUGGIRE A «LORO».
221

CI SONO ANCORA ALTRE COSE CHE NON CONOSCI... CI SONO NELL'UNIVERSO SPECIE DI ESSERI PIU' INTELLIGENTI DEGLI UOMINI, ALTRE MENO. MA ABBIAMO TUTTI IN COMUNE UNA COSA: LO SPIRITO.

QUI, NELLA VOSTRA STANZA, MI SONO MATERIALIZZATO SU QUESTA SEDIA...

MA QUANDO... QUANDO SAREBBERO ACCADUTI QUESTI FATTI CHE MI AVETE RACCONTATO?

MI DICE UNA DATA, E PER UN LUNGO ISTANTE IL MIO RESPIRO SI BLOCCA.

MA... NON PUO' ESSERE... E'... E' OGGI! NON PUO' ESSERE!

SIAMO A VICENTE LOPEZ, A DUE PASSI DA BUENOS AIRES... QUI NON CI SONO STATE NEVICATE O INVASIONI DI EXTRA-TERRESTRI... MAI!

OGGI? AVETE DETTO OGGI? E SIAMO A VICENTE LOPEZ?
SI'... E' COSI'.

MA ALLORA... ALLORA SONO RIENTRATO NEL TEMPO DELLA TERRA! HO FINITO DI VAGARE PER L'UNIVERSO. QUI C'E' ELENA... QUI C'E' MARTA... «DEVONO» ESSERCI!

UN MOMENTO... SENTITE!

LA MIA CASA E' QUI VICINA... A DUE PASSI!

MA NON E' POSSIBILE...
LE SUE PAROLE, IL SUO GESTO... MI METTONO DAVANTI MILLE INTERROGATIVI SENZA RISPOSTA.
223

LO SEGUO MENTRE SI ALLONTANA CORRENDO VERSO UNA STRADA LATERALE.

CERCO DI RAGGIUNGERLO...

UNA BAMBINA ESCE DAL GIARDINO DI UNA VILLETTA.
SUA FIGLIA?

PAPA'! PAPA'!

UNA GIOVANE DONNA LI RAGGIUNGE.
FINALMENTE, JUAN!
MARTA, TESORO...

TANTO TEMPO C'E' VOLUTO PER ANDARE A COMPRARE IL GIORNALE? MA DOVE TI SEI FERMATO?
NON SO... NON SO...

LA DONNA NOTA LA MIA PRESENZA.
E QUESTO SIGNORE CHE E' CON TE? E' UN TUO AMICO?
NON E' CON ME... NON LO CONOSCO.

E' LA PRIMA VOLTA CHE LO VEDO.
COSA? NON MI AVETE MAI VISTO?
221

E' COSI'.

INCREDIBILE... NON POTETE ESSERVI DIMENTICATO DI ME. POCO FA ERAVATE A CASA MIA. VOI SIETE L'ETERNAUTA... IO SONO LO SCRITTORE DI FUMETTI... RICORDATE?

SCUSATE, SIGNORE, CI DEV'ESSERE UN EQUIVOCO. NON SO DI COSA STIATE PARLANDO... CREDETEMI.
MA SE AVETE TRASCORSO TANTE ORE SEDUTO DAVANTI A ME PER RACCONTARMI TUTTA LA VOSTRA STORIA!

NON PUO' ESSERE... SONO USCITO DI CASA MEZZ'ORA FA... NON E' COSI', ELENA?
CERTO! ERAVAMO PREOCCUPATE PERCHE' MEZZ'ORA PER ANDARE DAL GIORNALAIO CI SEMBRAVA UN PO' TROPPO...

MI GUARDANO CON UN SORRISO QUASI DIVERTITO, POI MI PIANTANO LI'.
NON RICORDA PIU' NULLA. POSSIBILE CHE ABBIA PERDUTO LA MEMORIA IN POCHI ISTANTI?

O FORSE... FORSE SARO' IO CHE AVRO' SOGNATO L'ETERNAUTA E LE SUE AVVENTURE. TUTTO UN SOGNO? E' COSI'?...

MA SI'... E' STATO UN SOGNO... SOLTANTO UN SOGNO!

E' STRANO, PERO'... UN SOGNO CON TANTI PARTICOLARI... FATTI, NOMI, SITUAZIONI... TUTTO PRECISO... TUTTO LOGICO.

VOGLIO FARE UNA COSA... A DUE PASSI C'E' IL NEGOZIO DI FERRAMENTA. SECONDO LA STORIA DELL'ETERNAUTA, LI' CI DEV'ESSERE PABLO, UN RAGAZZETTO...

OH!
225

TRE FIGURE SPUNTANO DALL'ANGOLO.

E SE FOSSERO I TRE AMICI DI JUAN CHE VANNO A GIOCARE A CARTE? COME TUTTE LE SERE... COME LA SERA IN CUI COMINCIO' LA MICIDIALE NEVICATA?

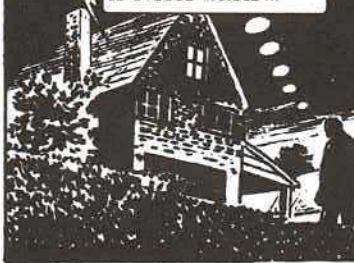
DAI, POLSKY... ENTRA TU PER PRIMO... TANTO, SARAI L'ULTIMO NELLA PARTITA, STASERA... NON E' VERO, LUCAS?
E' QUELLO CHE VEDREMO, FERRI.

FERRI, POLSKY E LUCAS... SONO LORO... I PROTAGONISTI DI QUELLA SERA TREMENDA! MA ALLORA... ALLORA LA STORIA DELL'ETERNAUTA E' VERA?

LA NEVICATA, L'INVASIONE, I «KOL», I MOSTRI... TUTTO E' VERO? MA QUANDO E' ACCADUTO? OPPURE... DEVE ANCORA ACCADERE?
GIA'... DEVE ANCORA ACCADERE!... E STA PER ACCADERE!

NELL'ARIA SCURA, DAVANTI A ME, VEDO VOLTEGGIARE UN PICCOLO FIOCCO BIANCO...
NEVE?

POSSIBILE? IL CIELO E' SERENO, EPPURE ALTRI FIOCCHI... ECCOLI... ECCOLI!

DALLA FINESTRA DELLA SOFFITTA MI GIUNGONO LE VOCI DEI QUATTRO AMICI.
TOCCA A TE, JUAN... SBRIGATI.
COME QUELLA SERA! LA SERA DELLA NEVICATA... LE STESSE PAROLE...
ALTRI FIOCCHI GALLEGGIANO NELL'ARIA. FA FREDDO, D'ACCORDO, SIAMO IN AGOSTO E IN ARGENTINA E' PIENO INVERNO. MA SARA' NEVE? E... SE NON FOSSE? E SE FOSSE INVECE «QUELLA» MICIDIALE NEVICATA?... L'INIZIO DELLA FINE?...
FINE

## Sommario